

Introduzione alla schedatura in tabella delle rubriche su edilizia e urbanistica degli statuti cittadini italiani

Federico Lattanzio
(Università di Roma “Tor Vergata”)

Il *corpus* della documentazione esaminata abbraccia sistematicamente tutti gli statuti editi dei centri urbani italiani centroseptentrionali, con particolare riferimento a quelli in cui siano riscontrabili regolamentazioni su edilizia e urbanistica, all'interno di una cronologia che copre i secoli XII e XIII, sino al 1280, con qualche raro sfioramento. Le città per le quali si hanno a disposizione tali fonti vanno dall'estremo Nord della Penisola fino ai territori umbri e laziali. La ricerca, purtroppo, ha dovuto anche scontare le chiusure causate dalla pandemia del Covid-19; pertanto ciò ha determinato, oltre a un rallentamento dei tempi, la necessità per un lungo periodo di lavorare esclusivamente sulle edizioni reperibili online. Questo ha prodotto un minimo di incompletezza. Tuttavia, i centri per i quali si sono potute analizzare le fonti statutarie ammontano a ben trentuno. Per alcune di queste città, inoltre, le statuizioni disponibili all'interno dell'arco cronologico considerato sono più d'una, come ad esempio nei casi di Bologna, Genova, Piacenza, Pisa, Pistoia, Reggio Emilia, Sarzana, Siena, Treviso e Viterbo. La distribuzione cronologica delle normative statutarie, all'interno del *corpus* documentario, è decisamente sproporzionata in favore del Duecento. La quantità di statuti provenienti dal secolo XII, infatti, è esigua e abbraccia solo cinque città: Genova, Piacenza, Pisa, Pistoia e Sarzana.

L'obiettivo della ricerca era compiere un censimento, il più sistematico possibile, delle normative urbane, per estrapolarne tutte le disposizioni circa l'edilizia pubblica e privata cittadina: interventi di apertura, pavimentazione e manutenzione di strade e piazze, come anche di edificazione e ristrutturazione di palazzi, mura, torri, case; manufatti per la produzione, quali ad esempio mulini e fucine; modalità di produzione dei manufatti per le costruzioni, quali travi, assi, pietre, mattoni, coppi; grandi manufatti lignei, come ad esempio le navi o le macchine da getto; interventi sulle regolamentazioni per il flusso e lo scolo delle acque, a proposito di canali, fossati, acquedotti, fontane, fognature; interventi sulle regolamentazioni per gli intralci mobili alla circolazione, come pure per l'intralcio degli spazi pubblici con costruzioni. Fine ultimo era ricostruire da un lato le attività edilizie portate avanti direttamente dalle istituzioni locali, dall'altro le politiche di regolamentazione dell'edilizia privata e di urbanizzazione.

Questa indagine ha prodotto un ricco database, esplicitato nell'amplissima tabella in cui sono state schedate tutte le rubriche statutarie utili reperite. Una tabella composta da dieci colonne, di seguito descritte:

- RIGA N., per numerare ciascuna riga di schedatura.
- CITTÀ, per indicare la città cui si riferisce ogni scheda.
- DATA, per indicare l'anno o la fascia di anni a cui ogni scheda è databile.
- FONTE, per indicare l'edizione da cui proviene il testo di ogni scheda.
- AZIONE, per indicare l'azione dispositiva delle norme riportate in ogni scheda.
- TESTO LATINO, per riportare il testo delle norme, o parti di esso, raccolte in ogni scheda.
- MODALITÀ, per riportare una traduzione del testo delle norme raccolte in ogni scheda.
- NOTE, per riportare annotazioni o aspetti rilevanti sulle norme raccolte in ogni scheda.
- PAROLE CHIAVE, per indicare le parole chiave contenute nei testi delle norme raccolte in ogni scheda.

- CON/PRO, per indicare con una lettera (“c” o “p”), laddove ciò si riscontri, norme legate al tema del conflitto o a quello della produzione.

La tabella, così costruita, offre interessanti opzioni di interrogazione dei dati. A partire, senz’altro, dalle ricerche sulle parole chiave presenti nelle fonti, attraverso il semplice strumento “trova” del software utilizzato. Senza dimenticare, ovviamente, la possibilità di ordinare cronologicamente la schedatura, di effettuare ricerche per data, o di evidenziare rapidamente tutte le norme legate ad alcuni argomenti, come appunto il conflitto e la produzione.

Il lavoro di ricerca è stato avviato da Stefano Magni, che aveva iniziato a esaminare le fonti statutarie di più di metà delle città del campione considerato, effettuando una prima ampia schedatura. Il lavoro, poi, è stato ripreso e completato dal sottoscritto, in primo luogo operando una revisione della schedatura compiuta da Magni, in secondo luogo ampliandola non soltanto a tutti gli altri centri urbani rimasti da indagare, ma anche a ulteriori schede relative alle realtà cittadine già studiate dallo stesso Magni. Nella sezione che segue, a tal proposito, viene fornito un elenco completo di tutte le città del campione, indicando per ciascuna le edizioni statutarie reperite e utilizzate e le attribuzioni delle relative schede all’uno o all’altro ricercatore,¹ per facilitare la fruizione della tabella di schedatura.

TABELLA DEI DATI: CITTÀ DEL CAMPIONE, EDIZIONI UTILIZZATE E ATTRIBUZIONI

Amalfi:

Consuetudines civitatis Amalfie, a cura di A. de Leone e A. Piccirillo, Napoli 1970.

Le 2 schede redatte per Amalfi sono attribuibili a Federico Lattanzio.

Aosta:

Statuta et privilegia civitati Augustae Praetoriae, in *Historiae patriae monumenta*, 2, Torino 1838, coll. 33-38.

Le 4 schede redatte per Aosta sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Bassano del Grappa:

Statuti del comune di Bassano dell’anno 1259 e dell’anno 1295, a cura di G. Fasoli, Venezia 1940.

Le 13 schede redatte per Aosta sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Bergamo:

Antiquae collationes statuti veteris civitatis Pergami, in *Historiae patriae monumenta*, 2, pars altera, Torino 1876, coll. 1921-2086

Delle 8 schede redatte per Bergamo, le 4 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 21-24 della tabella.

Biella:

Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245, a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina», 34 (1908), pp. 315-401.

Delle 12 schede redatte per Biella, le 7 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 28-34 della tabella.

Bologna:

¹ Per le città per le quali vengono indicate soltanto le schede attribuibili a Stefano Magni, è ovvio, anche se non detto esplicitamente, che le restanti schede sono attribuibili a Federico Lattanzio.

Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267, a cura di L. Frati, Bologna 1869.

Delle 26 schede redatte per Bologna, le 7 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 40-46 della tabella.

Como:

Liber statutorum comunis novocomi, a cura di A. Ceruti, in *Historiae patriae monumenta*, 16, Torino 1876, coll. 181-237.

Le 7 schede redatte per Como sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Genova:

Brevi dei consoli del comune di Genova, in *Codice diplomatico della repubblica di Genova*, a cura di C. Imperiale, 1, Roma 1936, pp. 153-166 e F. Niccolai, *Contributo allo studio dei più antichi brevi della compagna genovese*, Milano 1939.

Delle 6 schede redatte per Genova, le 5 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 78-80 e 82-83.

Lodi:

Statuti vecchi di Lodi, a cura di C. Vignati, Milano 1884 e *Statuta vetera Laudae*, Appendice al *Codice Diplomatico Laudense*, a cura di C. Vignati, Milano 1885 (si tratta della stessa edizione, semplicemente sita in un altro contesto editoriale).

Delle 11 schede redatte per Lodi, le 8 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 87-94 della tabella.

Milano:

Liber consuetudinum Mediolani anni 1216, a cura di E. Besta e G. L. Barni, Milano 1949.

Delle 3 schede redatte per Milano, le 2 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 95-96 della tabella.

Nizza:

Statuta et privilegia civitatis Niciae, in *Historiae patriae monumenta*, 2, Torino 1838, coll. 41-230.

Le 4 schede redatte per Nizza sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Novara:

Statuta communitatis Novariae anno 1277, a cura di A. Ceruti, Novara 1878.

Le 27 schede redatte per Novara sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Origgio:

Statuti di Origgio dell'anno 1228, a cura di F. Berlan, Venezia 1868.

L'unica scheda redatta per Origgio è attribuibile a Federico Lattanzio.

Parma:

Statuta communis Parmae digesta anno 1255, a cura di A. Ronchini, Parma 1856.

Delle 46 schede redatte per Parma, le 36 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 138-158 e 160-174 della tabella.

Pavia:

R. Soriga, *Il memoriale dei consoli del comune di Pavia*, «Bollettino della Società Pavese di storia patria», 13 (1913), pp. 103-118.

Le 10 schede redatte per Pavia sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Perugia:

Statuto del comune di Perugia del 1279, a cura di S. Caprioli, Perugia 1996.

Delle 55 schede redatte per Perugia, le 46 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 190-235 della tabella.

Piacenza:

A. Solmi, *Le leggi più antiche del comune di Piacenza*, «Archivio storico italiano», 73 (1915), pp. 3-81.

Delle 6 schede redatte per Piacenza, le 4 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 246-249 della tabella.

Pisa:

I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164, a cura di O. Banti, Roma 1997; *Costituti della legge e dell'uso di Pisa sec. XII*, a cura di P. Vignoli, Roma 2003; *Statuti inediti della città di Pisa*, 1, a cura di F. Bonaini, Firenze 1854.

Delle 27 schede redatte per Pisa, le 11 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 253-256, 258-260, 262-264 e 268 della tabella.

Pistoia:

Statuti di Pistoia del secolo XII, a cura di F. Berlan, Bologna 1882; *Statuti pistoiesi del secolo XII: breve dei consoli (1140-1180), statuto del podestà (1162-1180)*, a cura di N. Rauty, Pistoia 1996; *Lo statuto dei consoli del Comune di Pistoia. Frammento del secolo XII*, a cura di N. Rauty e G. Savino, Pistoia 1997.

Delle 21 schede redatte per Pistoia, le 7 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 282-283 e 288-302 della tabella.

Reggio Emilia:

Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII, a cura di A. Cerlini, Milano 1933.

Le 28 schede redatte per Reggio Emilia sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Sarzana:

Corpus statutorum lunigianensium, I, a cura di M.N. Conti, La Spezia 1979.

Le 5 schede redatte per Sarzana sono tutte attribuibili a Stefano Magni.

Savona:

M. Calleri, *I più antichi statuti di Savona*, in «Atti della società ligure di storia patria», n. s. 37, II (1997), pp. 116-212.

Delle 18 schede redatte per Savona, le 13 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 336-348 della tabella.

Siena:

Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250, a cura di L. Bianchi, in «Archivio storico italiano», ser. III, t. 3/2 (1866), pp. 3-104 e *Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262*, a cura di L. Zdekauer, Milano 1897.

Delle 60 schede redatte per Siena, le 27 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 364-390 della tabella.

Todi:

Statuto di Todi del 1275, a cura di G. Ceci e G. Pensi, Todi 1897.

Le 31 schede redatte per Todi sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Treviso:

Gli statuti di Treviso, a cura di G. Liberali, I e II, Venezia 1950.

Delle 39 schede redatte per Treviso, le 24 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 446-453, 455-456 e 469-482 della tabella.

Venezia:

Gli statuti veneziani di Jacopo Tiepolo del 1242 e le loro glosse, a cura di R. Cessi, Venezia 1938.

Le 2 schede redatte per Venezia sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Vercelli:

Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241, a cura di G. Adriani, Torino 1877.

Le 13 schede redatte per Vercelli sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Verona:

Liber iuris civilis urbis Veronae, per Bartholomaeum Campagnolam, Verona 1728.

Delle 11 schede redatte per Verona, le 7 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 500-506 della tabella.

Vertova:

Statuti di Vertova del 1235, 1248, 1256, a cura di G. Rosa, Brescia 1869.

Le 9 schede redatte per Vertova sono tutte attribuibili a Federico Lattanzio.

Viterbo:

Statuti della Provincia romana: S. Andrea in Selci, Subiaco, Viterbo, Roviano, Anagni, Saccomuro, Aspra Sabina, editi da R. Morghen e altri, a cura di V. Federici, Roma 1930, pp. 27-208.

Delle 53 schede redatte per Viterbo, le 33 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 520-528 e 537-560 della tabella.

Volterra:

Statuti di Volterra I (1210-1224), a cura di E. Fiumi, Firenze 1951.

Delle 14 schede redatte per Viterbo, le 9 attribuibili a Stefano Magni si trovano alle righe 573-578 e 582-584 della tabella.

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
1	Amalfi	1274	<i>Consuetudines civitatis Amalfie</i> , a cura di A. de Leone e A. Piccirillo, 1970, rubr. 32, p. 85.	Regolamentazioni sui muri comuni	<i>De muris proprijs qui communes efficiuntur.</i>	Si stabilisce che chi con un proprio muro si appoggi a muri altrui, diventando esso una sorta di muro comune, sia tenuto a pagare come indennità due tari per ogni passo di muro.		Muro	
2	Amalfi	1274	<i>Consuetudines civitatis Amalfie</i> , a cura di A. de Leone e A. Piccirillo, 1970, rubr. 34, p. 88.	Regolamentazioni sulle riparazioni di case	<i>De reparatione domus.</i>	Si stabilisce che il lastrico che si trova tra una casa inferiore e una superiore debba essere riparato a spese comuni, quando le due case siano di diversi proprietari.		Casa; <i>astracum</i>	
3	Aosta	1253	<i>Statuta et privilegia civitati Augustae Praetoriae</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 2, 1838, col. 34, righe 9-15.	Regolamentazioni sull'estensione delle case	<i>Praeterea omnes habitatores infra predictum spacium constituunt reddere annuatim comiti episcopo augustensi et successoribus eorum duodecim denarios pro qualibet extensa brachiorum domus sue. Ita quod per anteriorem partem secundum latitudinem protendatur ex petis domibus clericorum et militum et religiosorum.</i>	Tutti gli abitanti del predetto spazio sono tenuti a dare 12 denari all'anno, al conte episcopo augustense, per qualunque estensione, in <i>brachia</i> , della propria casa, per la parte anteriore secondo larghezza, ad eccezione delle case di clerici, cavalieri e religiosi.	Il predetto spazio citato nel testo latino è quello donato al conte sabauda Tommaso alla città di Aosta – come indicato nel testo stesso in precedenza –, ovvero <i>a ponte lapideo Bauthegie ad pontem sancti genisii ex utroque ponte usque ad duriam sicut ripa veniens ad Bauthegia circuit civitatem et suburbia.</i>	<i>Domus</i>	
4	Aosta	1253	<i>Statuta et privilegia civitati Augustae Praetoriae</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 2, 1838, col. 34, righe 26-28.	Regolamentazioni sulla costruzione di muri per i clerici	<i>Si quis vero clerici ecclesiam vel domos suas claustrali muro circumdari voluerint sine contradictione facere valeant.</i>	Se i clerici vogliano circondare con un muro le chiese e le case claustrali proprie, lo possano fare senza contraddizione.		Chiesa; <i>domus</i> ; muro	
5	Aosta	1253	<i>Statuta et privilegia civitati Augustae Praetoriae</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 2, 1838, col. 35, righe 6-8.	Divieti sul danneggiamento di ponti	<i>Si quis pontem de exparaveras vel pontem suave vel pontes supra bautegium fregerit vel aliquo modo violaverit lx librarum pena multetur.</i>	Se qualcuno danneggerà i ponti indicati nel testo latino verrà multato di 60 libbre.		Ponte <i>de exparaveras</i> ; ponte <i>suave</i> ; ponti <i>supra bautegium</i>	p
6	Aosta	1253	<i>Statuta et privilegia civitati Augustae Praetoriae</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 2, 1838, col. 36, righe 51-55.	Regolamentazioni sul danneggiamento di accessi a case con armi	<i>Si vero partes ille essent clausuram alicuius domus et cum armis frangeretur porta vel hostium sive paries ille esset de muro sive non solvat pro dampno xxv libras et hoc tam de die quam de nocte.</i>	Il concetto è che se qualcuno danneggerà porte, accessi o muri di case altrui, con le armi, tanto di giorno quanto di notte, dovrà pagare 25 libbre di multa.		Clausura; <i>domus</i> ; porta; <i>hostium</i> ; muro	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
7	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 44, lib. II, p. 55.	Divieto di accendere fuoco <i>super solaria</i>	<i>De igne non faciendo super solaria.</i>	Pene in denaro per chi viola questa regola, <i>nisi lar ipsius fuerit apensus.</i>	La norma mostra abbastanza chiaramente come i piani sopra il piano terra fossero in legno.	<i>Solarium</i>	
8	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 65, lib. II, pp. 63-64.	Divieto, per chi abbia terre vicino al fossato <i>de burgetis</i> , di spianare lo stesso	<i>Quod nullus homo vel mulier de Baxano habens terram iuxta fossatum de burgetis audeat splanare illud.</i>	Pene in denaro per chi viola questa regola.		Fossato	
9	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 73, p. 66.	Divieto di tenere di notte nei portici e nelle vie alcune cose di legno	<i>Item nullus vir vel mulier de Baxano debent retinere tabulas, tinas, vegetea, bancas et plaustra nec aliquod lignamine in Baxano in nocte nec sub porticu vel in via.</i>	Nessuno tenga un banco o tavolo o carretto o botte sotto i portici e nelle vie di notte, con specificazioni.		Via; portico; banco; carretto	p
10	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 77, lib. II, p. 67.	Divieti sulle case di paglia	<i>Quod nemo debeat tenere nec facere domos paleatas nec palearia vel barcos in andronis domorum de burgetis et de extra burgum, super fossatos burgi nec castru Raxani.</i>	Nessuno debba tenere o fare case di paglia <i>vel barcos</i> , con specificazioni.	Per <i>barcos</i> si dovrebbero intendere strutture in legno, tipo pergolati.	Casa; fossato	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
11	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 30, lib. III, p. 84.	Regolamentazioni sulla legna dei ponti	<i>Item si aliquis homo vel mulier erit inventus vel inventa auferendo de lignis pontis Brente et de lignis pontium burgi [...] in arbitrio potestatis et consulum et habeat medietatem banni solvat XL soldos pro banno communis.</i>	Nessuno porti via legno da alcun ponte.		Ponte; legna	p
12	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 22, lib. IV, p. 106.	Regolamentazioni sulle serrature delle porte	<i>De serraturis portarum Baxani.</i>	Si stabilisce che ogni porta e pusterla debba avere due serrature.		Porta; pusterla	
13	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 67, lib. IV, p. 118.	Regolamentazioni sulle masserie	<i>Quod omnis persona habens clausuras, vineas et quodcumque aliud terrenum circa burgum et in villa, teneatur et debeant de cetero levare lapides de via iuxta suum terrenum supra suas maserias et hoc fiat duobus vicibus in anno.</i>	Chiunque possieda una terra debba levare due volte l'anno lapides de via vicino al suo terreno e sopra le sue masserie.	Norma che riguarda la manutenzione stradale.	Via; masseria; lapides	
14	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 70, lib. IV, p. 119.	Regolamentazioni per i falegnami	<i>De magistris de lignamine.</i>	Si stabilisce che falegnami e muratori non possano accipere de yeme in die nisi tantum III soldos et in estate III soldos.		Magistri lignaminis; murator	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
15	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 94, lib. IV, p. 127.	Regolamentazioni sulla <i>calcara</i>	<i>De calcara communis habenda.</i>	Nell'anno in corso deve essere fatta una <i>calcara pro communi</i> .		<i>Calcara</i>	
16	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 106, lib. IV, p. 130.	Regolamentazioni sui banchi	<i>Ne quis faciat aliquod bancum speciale in ecclesia Sancte Marie.</i>	Nessuno faccia banchi speciali nella chiesa di Santa Maria.		Banco	p
17	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 107, lib. IV, p. 131.	Regolamentazioni sulla sabbia	<i>Ne quis accipiat de sabulo communis quod est in Angarano nisi pro murare.</i>	Nessuno si procuri la sabbia del comune che è in Angarano, se non per opere murarie. La rubrica successiva, inoltre, vieta qualsiasi prelievo ai <i>forenses</i> .		<i>Sabulum</i> ; murare	
18	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 113, lib. IV, p. 133.	Regolamentazioni sulle siepi	<i>De spinis plantandis in terraglis circa murum.</i>	Si stabilisce che ogni anno venga piantata una siepe di spine bianche e nere sul terrapieno circostante il castello e il borgo.		Muro	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
19	Bassano del Grappa	1259	<i>Statuti del comune di Bassano dell'anno 1259 e dell'anno 1295</i> , a cura di G. Fasoli, 1940, rubr. 114, lib. IV, p. 133.	Regolamentazioni per i fabbri	<i>De fabris quod debeant aptare suas fuscinas.</i>	Si stabilisce che i fabbri debbano rettificare e adattare le loro fucine <i>cum muro et alio aptamento eis oportuno, quod occasione ignis ipsarum fuscinarum non possit aliquod dampnum inde venire.</i>		Fucina; muro	p
20	Bergamo	1235	<i>Historiae patriae monumenta</i> , XVI-II, pars altera, Torino, 1876, aggiunte, parte 2, doc. n. 4, coll. 2056-2059.	Divieto di tenere fucine nel distretto di Bergamo	<i>Sindicus et procurator Dom. Episcopi petit ut revocentur antiqua Statuta facta a Comune Pergami super facto argenti et laborerii argenti etc. Item, ne aliqua persona civitatia nec virtutis Pergami nec aliunde debeat nec teneat nec habere et tenere faciat in virtute Pergami extra civitatem aliquam foxinam aptam per affinare argentum [...] et si in domo seu sedumine vel turri extra civitatem vel suburbia Pergami, vel aliquod earum qui in supradictis capitulis, vel aliqua eorum continentium facta fuerint vel reperta, destratur ipsa domus vel seduminis vel turris.</i>	Si stabilisce che nessuno possa tenere fucine per affinare argento in aree del territorio di Bergamo, e che in caso contrario saranno distrutte. Inoltre si stabilisce afferma che se in case o torri del territorio di Bergamo si trovino fucine, o strumenti per affinare i metalli, saranno fatte distruggere tali case e tali torri.	Fucine; argento; domus; torre	p	
21	Bergamo	1237	<i>Historiae patriae monumenta</i> , XVI-II, pars altera, Torino, 1876, collatio 15, rubr. 2, col. 2036.	Cura dell'acqua del fossato cittadino e degli edifici appartenenti al comune	<i>De aqua et hedifitiis servanda et tenenda in fossato Comunis.</i>	Il <i>rector</i> deve aver cura, a spese del comune, dell'acqua nel fossato del comune di Bergamo, così come di tutti gli edifici che appartengono agli edifici del comune e si trovano in quell'acqua e per quell'acqua. Si aggiunge che il podestà deve far levare tutte le porte di ogni mulino del comune di Bergamo. Vengono aggiunte ulteriori specifiche tecniche.		Fossato; edificio; mulino	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
22	Bergamo	1237	<i>Historiae patriae monumenta</i> , XVI-II, pars altera, Torino, 1876, <i>collatio</i> 15, rubr. VIII, col. 2040.	Costruzione di una <i>vegetis</i>	<i>De una vegete lapidea facienda per illos qui habent partem in Sariola Murgulana in lecto Anexie. Et quod nullum molendinum habeat nisi unam biccham sive aqueductum desupra a suo molendino.</i>	Il <i>rector</i> deve costringere gli uomini proprietari del mulino <i>Sariole Murgulane</i> di fare una <i>vegetis</i> (?) <i>lapidea</i> nel letto <i>Anexie</i> nella stessa Sariola, a loro spese. E nessun mulino o <i>vaso</i> di mulino sito nella stessa Sariola possa avere se non una bocca o un <i>acquedotto</i> . Si danno specifiche su come deve essere costruito.		Fossato; edificio; mulino	p
23	Bergamo	1237	<i>Historiae patriae monumenta</i> , XV-II, pars altera, Torino, 1876, <i>collatio</i> 15, rubr. 11, col. 2042.	Costruzione di 4 <i>situli</i> e una <i>sprangata</i>	<i>De quatuor situlis, et una sprangata faciendis ad Vazzino.</i>	Si ordina di costruire quattro <i>situle</i> con <i>curlis et catenis de ferro</i> a <i>Vazina</i> e una <i>sprangata</i> , o si faccia un altro edificio <i>ad introitus crotte illius Vazinis cum una clavatura et hostio</i> . Si forniscono ulteriori specifiche sulla costruzione.		<i>Situla</i>	
24	Bergamo	1237	<i>Historiae patriae monumenta</i> , XVI-II, pars altera, Torino, 1876, <i>collatio</i> 15, rubr. 17, coll. 2045-2046.	Sistemazione di una fontana	<i>De fontana de Pignolo aptanda et mellioranda.</i>	I consoli della vicinanza di S. Alessandro della Croce, senza essere pagati, devono far sistemare e migliorare il cunicolo da cui viene e deriva l'acqua che viene dalla fonte di Pignolo. Si faccia alle spese del comune di Bergamo, ma fino a 60 soldi. Oltre, sia alle spese degli uomini della vicinanza. Si danno ulteriori riferimenti allo scorrere di quest'acqua, che riguardano anche gli Umiliati.		Fontana	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
25	Bergamo	1237	<i>Historiae patriae monumenta</i> , XVI-II, pars altera, Torino, 1876, <i>collatio</i> 13, rubrr. 32-33, coll. 2009-2010.	Regolamentazioni per materiali e prodotti per l'edilizia	<p><i>De constringendo per Rectorem omnes tenentes fornaces et laboreria fornacium in plano facere speciale iuramentum. [...]facere iurare non dandi nec permittendi nec faciendi dare quadrellos, culcinam nec coppos alicui persone nec aliquibus extra virtutem Pergami habitantibus per se nec interpositam personam.</i></p> <p><i>De non dando ultra solidos sedecim in milliario copporum, et ultra solidos duos in modio calcine.</i></p> <p><i>Quod nulla persona accipiat vel det ultra solidos sedecim imperialium de milliario et pro milliario copporum, nec ultra denarios viginti quatuor imperialium ad fornacem de modio et pro modio calcine in glera [...] addimus 1244: et quadrellos ad mensuram signatam in muro ecclesie sancte Marie Majoris. In milliario quorum quadrellorum dentum tantum solidos decem imperialium, et non plus vendantur. Ad quem muellum coppi fieri et esse debent boni et bene cocti et ad competentem mensuram et vendi debeat calzina, et unam solam mensuram habeant [...]</i></p> <p><i>Addimus: quod nulla persona emat nec aliquo titulo accipiat coppos vel calcinam per rovedere ad ipsam fornacem vel prope ipsam fornacem ad unum milliare.</i></p>	Due rubriche relative alle disposizioni su materiali e prodotti per l'edilizia. La prima vieta l'esportazione di calce fuori dal distretto bergamasco. La seconda fornisce dettagli interessanti sul costo dei vari prodotti.		Fornaci; quadrelli; calce; coppi bene cotti.	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
26	Bergamo	1237	<i>Historiae patriae monumenta</i> , XVI-II, pars altera, Torino, 1876, <i>collatio</i> 13, rubr. 39, col. 2011.	Amuelare le pareti di città e distretto in un certo modo	<i>Statuimus ut omnes parietes civitatis et virtutis Pergami debeant amuelari hind ad calendas aprilis ad parietem antiquam que est super razzio ecclesie sancte Marie Majoris, si non sunt facte seu amuelate. Et hoc fiat per consules textorum sine aliquo honore comunis Pergami.</i>	La rubrica riguarda la tessitura e sembra che disponga che le pareti di città e distretto vadano amuelate in un certo modo.	Non è comprensibile che tipo di azione si indichi con il verbo latino <i>amuelare</i> .	Pareti di città e distretto	p
27	Bergamo	1237	<i>Historiae patriae monumenta</i> , XVI-II, pars altera, Torino, 1876, <i>collatio</i> 14, rubr. 8, coll. 2020-2021.	Manutenzione del ponte di Seriate	<i>Statuimus et ordinamus pontem de Seriate et pontaticum seu toloneum ipsius pontis esse comunis Pergami, et in ipsum comune devenire debere. Et qui pons debeat manuteneri bene et ydonee conzari per ipsum Comune cum opus fuerit; et pontaticum seu toloneum facere colligi per comune Pergami. Et nullum pontaticum vel tolloneum tollatur pro ipso ponte alicui de virtute Pergami.</i>	Si stabilisce che il ponte di Seriate debba appartenere al comune di Bergamo e che, inoltre, vada mantenuto dal comune stesso, facendolo ristrutturare, se necessario, affinché sia più facile andare e venire per quel ponte.		Ponte di Seriate; <i>pontaticum</i> ; <i>toloneum</i>	p
28	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubr. 60, p. 342.	Regolamentazione del mercato di materie prime per l'edilizia	[...]	Nessuno di Bella deve comprare da nessun'altro <i>scarriliones, perticas, palos, caracias castaneas</i> se non nella piazza pubblica di Biella. Si danno riferimenti alle punizioni per i contravventori.			
29	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), p. 342.	Regolamentazione della guerra di torre	[...]	Chi lanciasse pietre o altra cosa su una casa o parete o <i>scafa</i> o <i>ad hostium</i> di qualcuno paghi 20 soldi di notte e 5 soldi di giorno.		Guerra di torre	c
30	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubr. 124, p. 354.	Regolamentazione dell'edilizia urbana	[...]	Nessuno di Bella deve o può coprire qualsiasi casa o cascina <i>in platio Bugelle</i> tra i fossati e le porte <i>platti</i> con pali o <i>paniali</i> o <i>melecatiis</i> né con mattoni. Si danno multe per i trasgressori.		Casa; cascina	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
31	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubr. 126, p. 354.	Regolamento trasporto di pietre	[...]	Nessuno porti le pietre sopra <i>Mercandia, Becaria nec Calegaria</i>		Pietre	
32	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubr. 166-167, pp. 363-364.	Regolamentazioni di produzione di materiali per l'edilizia	<i>Quod quisquis fornaxarius qui fecerit lapides vel Cupos in bugella vel in vernato, vel eorum territorio, ipsos facere debeat ad modum comunis bugelle.</i> <i>Quod nullus fornaxarius laborans in bugella debeat nec ei licitum sit laborare nec laborari facere ad aliquem modulum cuporum vel lapidem, nisi esset signatum comunis.</i>	Due rubriche sulle regolamentazioni per la produzione di coppi e pietre. Nella prima si dice che i fornai che producano pietre o mattoni debbano farlo alla maniera del comune di Biella. Si danno multe per i contraffattori. Tra le altre cose, i consoli devono controllare le fornaci e misurare le pietre lì presenti. Nella seconda si conferma che nessun fornai possa produrre pietre e coppi di diverso modello rispetto a quello comunale.	Pietre; fornaci; coppi	p	
33	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubr. 259, p. 381.	Regolamento edilizio	[...]	Nessun forno di Biella sia non coperto da mattoni.		Forno; mattoni	p
34	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubr. 310, p. 393.	Regolamento edilizio	[...]	Nessuno a Biella debba mettere fieno o paglia in qualsiasi casa entro 15 piedi da luogo dove ci sia un incendio e nel mezzo ci sia un muro se non fosse a causa della costruzione di un letto. Si danno specifiche ulteriori.		Muro; letto	
35	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubr. 52, p. 341.	Regolamentazioni sulle macine	<i>Quod Mole non debeant stare super comune Bugelle.</i>	Si dispone che le macine non debbano stare super comune Bugelle.	Non si comprende, tuttavia, il senso della norma in maniera più chiara.	Macine	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
36	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubr. 125, p. 354.	Divieto di porre materiali infiammabili su solaria	<i>Quod nullus debeat ponere fenum, paleas, fraschas neque facere Ramatas frascharum super straiam nec super solarium quod sit supra viam platij, nisi solarium esset butumatum.</i>	Si dispone il divieto di porre paglia, fieno, strame, frasche sul solarium se questo non sia butumatum.	È interessante che risulti necessario avere solaria di questo genere, a livello edilizio, per porvi materiali infiammabili, anche se non è ben comprensibile il significato di butumatum.	<i>Solarium butumatum</i>	
37	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubr. 136, p. 357.	Regolamentazioni per il non intralcio degli spazi pubblici	<i>Quod nullus de bugella debeat tenere trabes aliqua per platheas platij bugelle ultra annum j.</i>	Si dispone il divieto di tenere travi nelle piazze di Biella.		Travi; piazze	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
38	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubrr. 139, p. 357, 143, pp. 358-359, 304, pp. 391-392, 334 e 336, p. 398.	Regolamentazioni per l'igiene pubblica	<p><i>Quod illa persona que deturparet vel fedaret Rugiam, vel que facerte suçuram in ea, vel in mercandia, vel in pelliçaria, vel in becaria [...] a domo a domo Martini Judey usque ad domum Petri pulverini, solvat solidos v.</i></p> <p><i>Quod nulla persona possit nec debeat tenere aliquam striverniam sive latrinam, neque suçuram que possit labi nec fedare Rugiam placij.</i></p> <p><i>Quod aliqua persona non debeat nec possit facere aliquam soçuram seu latrinam que currat nec possit decurrere in viam publicam.</i></p> <p><i>Quod aliqua persona non debeat tenere aliquod aquarolium cadens in vias publicas et [...] proicere aquas de lobijs sive solarjis in vias publicas nec in portucubus.</i></p> <p><i>Quod aliqua persona non debeat proicere aquam in qua baniata vel moliata fuerint coria peluta nec aquam calçinari que vadat in vias publicas.</i></p>	Cinque rubriche dedicate alle norme per il mantenimento dell'igiene pubblica nelle vie pubbliche e nella rugia.		Rugia; vie pubbliche; solaria; portici	
39	Biella	1245	<i>Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245</i> , a cura di F. Gabotto, in «Biblioteca della società storica subalpina» 34 (1908), rubr. 145, p. 359.	Manutenzione dei ponti sulla rugia	<i>Quod quilibet habens pontem super rugia, ante domum suam, debeat illum tenere bonum et bene actatum.</i>	Chiunque abbia un ponte sulla rugia, di fronte alla propria casa, lo deve mantenere nel corretto buono stato.		Ponte; rugia; domus	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
40	Bologna	1245-1267	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, Bologna 1869, rubr. 146e, p.152.	Costruzione di una porta	<i>Quod ad posterla que fuerunt comitis alberti possint esse porte.</i>	Per evitare che si crei un ricovero notturno per delinquenti, si stabilisce che alla pusterla delle case, ovvero tutta la via, che procede tra le case che furono del <i>comes Albertus</i> , debba essere costruita una porta, con altre specifiche.		Porta; pusterla.	
41	Bologna	1245-1267	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, Bologna 1869, rubr. 146f, p.152.	Indagine sulla produzione di pietre e mattoni per l'edilizia urbana	<i>De modo lapidum et cuporum videndo et reducendo ad modum signatum sub voltis.</i>	A causa di un aumento dei prezzi e del peggioramento delle qualità del prodotto in quanto a spessore e peso, il podestà bolognese dovrà, entro tre mesi dall'inizio del suo mandato, incaricare un frate penitente di fare un'inquisizione per stabilire come vengono prodotti mattoni e pietre e se corrispondono alle misure disegnate <i>sub voltis comunis</i> . Vengono dati altri riferimenti alla produzione presso le fornaci, con la specifica che non si deve <i>cavare</i> la pietra nel mezzo. Seguono altre specifiche, tra cui quella che i <i>fornaciari</i> bolognesi devono fare 8 cotte almeno all'anno. Seguono ulteriori ricche specifiche.	Si tratta di una rubrica molto ricca di informazioni e presente in due redazioni, di cui si è scelta quella del codice 59-67, più esauriente. Il curatore fornisce delle lunghe note sul problema dei mattoni, con disegni.	Pietra; mattoni; fornace	p
42	Bologna	1245-1267	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, Bologna 1869, libro 8, rubr. 6, p. 193.	Regolamentazione edilizia	<i>De domibus que sint coperte de palea.</i>	Si stabilisce che tra i fossati e la cerchia della città non vi sia nessuna casa coperta di paglia o <i>melegariis</i> o <i>clausa</i> , con ulteriori specifiche.	Si trattava di "baracche"?	Casa; <i>domus</i>	
43	Bologna	1245-1267	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, Bologna 1869, libro 8, rubr. 32, p. 228.	Regolamentazione della produzione del gesso e della vernice	<i>Quod fornaces gissi non fiant in civitate nec vernix, in civitate vel suburbiis non coquatur sepum nec rasum.</i>	Non vi siano in città fornaci che cuociono il gesso, con l'eccezione della fornace di San Nicola; e non si può produrre vernice.	Si può usare come un <i>proxy</i> dell'edilizia in pietra?	Fornace; gesso; vernice	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
44	Bologna	1245-1267	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, Bologna 1869, libro 8, rubr. 33, p. 229.	Divieto di fornaci in determinate aree della città	<i>Quod fornax vel fornellus vel fuxina vel discolatorium argenti vel metalli fiat infra terminos infrascriptos.</i>	Si vieta che vi siano fornaci o imprese simili in parti della città e tra i fossati della città e nel campo del mercato, a causa dell'inquinamento da loro provocato.		Fornace; fucina	p
45	Bologna	1245-1267	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, Bologna 1869, libro 8, rubrica 38, pp. 235-236.	Divieto di stazionare sotto i portici del comune		Nessuno tenga un banco o tavolo sotto i portici del comune, con specificazioni.	Nella redazione dei codd. 58-67 si specifica che non si può <i>edificare</i> il banco, con seguenti specifiche dettagliate.	Banco	
46	Bologna	1245-1267	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, Bologna 1869, libro 9, rubrica 2, pp. 340-341.	Realizzazione di opere di edilizia pubblica	<i>De circla civitatis et ripa navigii et savine terminandis.</i>	Si deve terminare il <i>ramum novum et veterem</i> dopo che l'acquisto dei mulini, con specifiche. Deve essere sgombrato da costruzioni esistenti, come siepi, fossati o altra cosa.		Siepi; fossati; cerchia muraria	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
47	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 1, rubr. 25, p. 184, rubr. 31, pp. 199-200.	Regolamentazioni edilizie per androna	<p><i>Quod quelibet androna ubi sedile est sit murata de calce, vel de lima usque ad cuppos vel xij pedes si domus non sit altior; si autem domus altior est xij pedum tunc muretur usque ad sumitatem domus ubi est androna, et hoc habeat locum in andronis que habent domos ex utraque parte. Et debeant habere dicte androne clavigas muratas de preta quantum tenet porticus usque ad vias copertas de masignis vel de lapidibus bene et optime, ne transeuntes habeant iniuriam de ipsis andronis seu clavigis; et nullus murus fiat per transversus in aliqua androna comunali.</i></p> <p><i>Statuimus quod in aliqua androna alicuius que non sit ad minus unius pedis amplitudinis et ad minus quatuor in longitudine non possint nec debeant esse aliqua sedilia, nisi habuerit a muro suo extra unum pedem; et si habuerit unum pedem a muro suo extra libere possit facere sedilia.</i></p>	Due rubriche relative agli androni. Nella prima si dispone che gli androni (spazi tra due abitazioni) siano murati fino ai coppi, nel caso in cui la casa non sia più alta di 12 piedi; nel caso in cui invece lo sia, la muratura dell'androne dovrà arrivare fino alla sommità della casa. Per la copertura degli androni si dispone l'utilizzo di pietre. Nella seconda si regola la presenza di sedili (per i bisogni) o meno negli androni, in base all'ampiezza dell'androne stesso.		Androni; calce; coppi; <i>domus</i> ; portico; pietre; sedili	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
48	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 1, rubr. 37a, pp. 207-210.	Regolamentazioni edilizie per i mulini	<i>Item dicimus quod molendinarii debeant retinere arcas longe a molendinis per x. pedes si domus fuerit ita magna, alioquin quantumcumque ponere poterit longe ponat. Item dicimus quod omnia molendina debeant habere lecta palmenti incastrata et sponde posteriores cum palmento et palmentum non sit longum ultra dictam spondam nisi per tres digitos ita firma quod non possit exire de incastris, et sit precisum, et yscarii teneantur hoc fieri facere. Item dicimus quod molendinarij debeant habere quartarolas ferratas ad modum steriorum cum uno pontisello ferreo et cum uno colonello per medium. Item dicimus de naxis et cupirolis. Item dicimus de asexella que est super palmentum a latere posteriori molendini stet longe a maxinis ad minus uno pede de pertica, et sit altitudinis unius pedis.</i>	All'interno di una più ampia rubrica sulla gestione dei mulini, si forniscono anche alcune dettagliate regolamentazioni edilizie (riportate nel testo latino) per la struttura dei mulini stessi.		Mulini	p
49	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 2, rubr. 26, p. 280.	Divieto di fare scale per case e torri di una certa altezza	<i>Statuimus quod cuilibet qui habet domum vel turrim altitudinis xv. puntorum vel ultra liceat eam habitare usque ad xv. puntos per se vel alios, ab inde supra non: et tunc possint habere scalas usque ad locum qui inhabitatur; solummodo excipimus quod occasione incendii possint apponi scale a loco qui inhabitatur supra, dum tamen removeantur jnfra tertium diem.</i>	Si dispone il divieto di fare scale per case e torri di altezza di almeno xv. Puntorum, ad eccezione di situazioni di incendi, nelle quali si potrà apporre scale a patto che si rimuovano entro tre giorni.		Domus; torre; scale	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
50	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 5, rubric. 12, 14, 19 e 21, pp. 449-451 e pp. 454-455.	Concessione di denaro a enti ecclesiastici per costruzioni	<p><i>De L. libris bononenorum dandis pro constructione sancti Jacobi de Savina.</i></p> <p><i>De xl libris bononenorum dandis ecclesie sancte marie magdalene de val de preda pro constructione ipsius ecclesie.</i></p> <p><i>De quinquaginta libris bononenorum dandis ecclesie sancte trinitatis de roncano.</i></p> <p><i>De centum libris bononenorum dandis ecclesie sancti augustiniani.</i></p>	Queste quattro rubriche riguardano tutte la concessione di denaro, da parte del comune bolognese a enti ecclesiastici vari, per la costruzione delle chiese di quegli stessi enti.		Chiese	
51	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 7, rubric. 134, pp. 139-140.	Costruzione di una via	<i>Statuimus et ordinamus quod per domum domini ganelli condam Michaelis de Calcagnile et phylippi eius filii fiat una via usque ad sanctum dominicum, que fit eiusdem latitudinis et amplitudinis ut est via que est ex apposito seu ex apposita parte dicte domus domini ganelli, que currit ante ecclesiam sancte marie de Claviga.</i>	La rubrica dispone la costruzione della via indicata ampiamente nel testo latino.		Via	
52	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 7, rubric. 145, p. 148.	Pagamento di un lavoro edilizio	<i>Statuimus et ordinamus quod amore dei et beate marie virginis detur johanni tonso, qui firmat et apperit portas stabule palacij comunis bononie, pro suo merito et labore C. sol. bon.</i>	Si dispone il pagamento di 100 soldi bolognesi a Giovanni Tonso, che si era occupato delle porte del palazzo comunale.		Porte del palazzo comunale	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
53	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 8, rubr. 36-37, pp. 233-235.	Regolamentazioni sul non intralcio degli spazi pubblici	<i>Statuimus quod curia comunis stet disgombrata et disbrigata a terminis infra versus curiam et a porticibus palacii extra versus curiam dischis banchis stationibus storiarum lobiis frascarum, et specialiter circlarum et omni lignamine et feno et palea.</i> <i>Item statuimus quod trivium porte ravenat. stet disgombratum et evacuatum a terminis jn antea dischis banchis tabinellis storiarum et straçarolis.</i>	Due rubriche relative al non intralcio degli spazi pubblici con costruzioni e con altri elementi vari.		<i>Curia comunis;</i> <i>portici; deschi;</i> <i>banchi; stazioni</i>	
54	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 8, rubr. 48, p. 246 e rubr. 97w, p. 288.	Divieto di distruzione di costruzioni varie	<i>Statuimus pro utilitate civitatis et comitatus bon.; et ne Castra que in confinio vel circa confinia comunis bon. destruantur, ne aliqua domo que sit in aliquo castro comitatus bon.; sed ipsa servetur dicimus quod aliqua domus non debeat destrui vel dimitti guastari jn ipsis castris, nisi causa reficiendi.</i> <i>Statuimus et ordinamus quod domus sive pars domus et hedificium seu pars edificii alicuius non possit debeat destrui vel removeri, nisi fuerit de voluntate illius cuius fuerit.</i>	Due rubriche in cui si dispone il divieto della distruzione di edifici vari. Nella prima il divieto riguarda castelli e case in essi site, a meno che la causa della distruzione non sia la volontà di ristrutturazione. Nella seconda il divieto riguarda case o parti di case ed edifici (in città).	La seconda rubrica è un'aggiunta appartenente alle redazioni statutaria cronologicamente successive, quelle del periodo 1259-1267.	<i>Castelli; domus;</i> <i>edifici</i>	
55	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 8, rubr. 51, p. 249.	Divieto di costruire taverne entro due miglia dalla città	<i>Statuimus quod nulla taberna sit ad pontem maiorem, nec ibi vendatur panis vel vinum, nec etiam prope Civitatem per duo miliaria.</i>	Si dispone il divieto di costruire taverne in aree del territorio entro le due miglia dalla città.		Taverne	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
56	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 9: rubrr. 20, 29, 39, 63, 118, 138 e 141, tra le pp. 358-423; rubrr. 165, 167-184, 186-190, 192-193, 195-196, 199, 202-205, 212, 214, 218, 220, 222-224, 226-234, 238-242, 250-252 e 259, tra le pp. 435-472; rubrr. 293-294, 297, 301, 308 e 325, tra le pp. 490-507.	Interventi di costruzione, manutenzione e ristrutturazione di strade	Rubr. 252: <i>Statuimus et ordinamus quod laboreria selegatarum supradictarum que precise fieri tenentur, non teneantur precise fieri dummodo lapides deficerentur et non jnvenirentur pro eis selegatis faciendis, alioquin scilicet si lapides jnvenirentur tunc precise, ut dictum est, fieri teneantur ipse selegate.</i>	Le rubriche 20, 29, 39, 63, 118, 138, 141 e 293 trattano di costruzione, apertura e ristrutturazione di una serie di strade cittadine. Le rubriche 165, 167-184, 186-190, 192-193, 195-196, 199, 202-205, 212, 214, 218, 220, 222-224, 226-234, 238-242, 250-251 e 259, così come le rubriche 294, 297, 301, 308 e 325, trattano di selciatura e lastricatura di una serie di vie e di aree cittadine. La rubrica 252, infine, regola le modalità tecniche di selciatura e lastricatura delle vie e aree di cui sopra.	E' stato riportato solo il testo della rubrica 252, per via dei dettagli tecnici in essa contenuti. Per tutte le altre rubriche, già i titoli sono sufficienti a comprendere quali strade e aree siano interessate dagli interventi in questione. Le rubriche 293-294, 297, 301, 308 e 325 sono datate al 1252.	Vie; strade; selciatura; lastricatura; pietre	
57	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 9: rubrr. 13, 42, 50, 54, 57, 62, 67, 72, 74, 76, 91, 101-102, 110, 132-133, 135, 159-160, 237, 264, 266, 272, 284, 298, 302, 313-315, 317, 328, 330 e 347, tra le pp. 350-518.	Interventi di costruzione, manutenzione e ristrutturazione di ponti	<i>De ponte...</i> oppure <i>Quod pons...</i>	Queste 33 rubriche trattano di costruzione, ristrutturazione, ampliamento, adeguamento, manutenzione, selciatura e lastricatura di una serie di ponti del territorio bolognese. I materiali utilizzati per tali interventi sui ponti sono legno o pietra, a seconda della singola esigenza.	Sono state riportate solo le tipologie di apertura dei titoli di queste rubriche, i quali già da soli sono sufficienti a individuare di quali ponti si tratti. Le rubriche 264, 266, 272, 284, 298, 302, 313-315, 317, 328, 330 e 347 sono datate al 1252.	Ponti; legno; pietra	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
58	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 9: rubr. 129-130, p. 418, rubr. 299, p. 493.	Interventi relativi a torri	<p><i>Quod una domus cum turri fiat in belvedere et alia in Castro leone per homines potestarie montanee completo muro dictorum Castrorum.</i></p> <p><i>Quod pro comuni bononie expensis comunis bononie una Campana ponatur jn turrim Cuncini, et aliam super turrim de luxulino, et aliam super turrim de podio, et aliam super turrim comunis gallerie, que est a latere inferiori, expensis ipsius comunis gallerie.</i></p> <p><i>Quod una posterla debeat fieri a latere inferiori turris reni amplitudinis sedecim pedum recte sicut decurrit via, que venit ad domum heredum bertoli lasagnoli.</i></p>	Tre rubriche relative a interventi riguardanti alcune torri. Nella prima si dispone la costruzione di torri a Belvedere a Castel Leone. Nella seconda si dispone l'apposizione di campane nelle torri indicate nel testo latino. Nella terza si dispone la costruzione di una pusterla nella parte inferiore della torre indicata nel testo latino.	La rubrica 299 è datata al 1252.	Torri; campane	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
59	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 9: rubrr. 7, 70, 73, 87, 139, 147, 200, 327 e 338-339, tra le pp. 347-514.	Interventi relativi a muri vari e cerchie murarie	<p><i>De circla sancti petri et sancti pauli reaptandis.</i></p> <p><i>Quod unus murus debeat fieri prope murum qui est in fossato comunis bononie iuxta apoxam et longe ab alio xx. pedibus, eiusdem altitudinis sicut est murus predictus versus navigium.</i></p> <p><i>De uno muro faciendo a latere mane apoxe juxta pontem sancti martjini.</i></p> <p><i>Quod unus murellus fiat iuxta fossatum porte sancti proculi.</i></p> <p><i>De copertura facienda super portam Circle strate sancti vitalis.</i></p> <p><i>Quod murus et podium baçani debeat destrui et splanari et coequari quam melius et conmodius fieri potest.</i></p> <p><i>Quod iuxta pontem sancti martini de apoxa fiat unus murus.</i></p> <p><i>Quod circla comunis debeat aperiri ubi erit locus aptus ad exeundum et intrandum in civitatem; et quod unus pons competens ibi fieri debeat jnter circlam sancti donati et sancti vitalis ad eundum ad ecclesiam sancti jacobi de savina.</i></p> <p><i>Quod barachane circle strate sancti vitalis debeat coperiri.</i></p> <p><i>Quod due sponde [lapide] muris fieri debeant ad pontem circle strate sancti vitalis.</i></p>	Dieci rubriche in cui si dispongono interventi relativi a singoli muri o a cerchie murarie difensive. I testi latini riportati descrivono del tutto le tipologie di interventi contenuti in tali rubriche.	Le rubriche 327, 338 e 339 sono datate al 1252.	Cerchia; muri; porta; murello; barbacane	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
60	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 9: rubr. 17, p. 357, rubr. 85, p. 396, rubr. 120-121, pp. 411-412.	Interventi relativi a edifici della produzione	<p><i>Quod fiat una fornax apud casi pro lapidibus et maxime pro cuppis faciendis, jta quod dicta domus et alie dicte Castris possint coperiri de cuppis.</i></p> <p><i>Ad evitandum ignis pericula que in Castris comunis bononie propter domos de palea copertas solent aliqua devenire, et me in Castro francho talia deveniant, cum sit utilius comunis bononie quam aliquod aliud Castrum, statuimus et ordinamus quod una fornax fieri debeat apud Castrum franchum pro cuppis laborandis et faciendis in ea.</i></p> <p><i>Quod homines sancti johannis teneantur facere duas fornaces et ibi laborari facere jn estate qualibet adminus pro qualibet fornace x. cottas, ad hoc ut baracani dicti Castris.</i></p> <p><i>Ad hoc ut per comitatum bononie fiant domos de lapidibus statuimus quod in quolibet plebatum a strata inferius fiant et fieri debeant una fornax et sit vicina dicte plebi prope plebem [...] et liceat eas vendere ad plus miliarium xiiii. sol. bon., et de cuppis xx.</i></p>	Quattro rubriche relative a costruzioni di fornaci in diversi luoghi indicati nei testi latini, per la produzione di manufatti, come i coppi, utili alla copertura di case e anche alla costruzione di case in pietra, nel contado bolognese. Nella terza rubrica, inoltre, si indicano anche i prezzi di vendita dei manufatti prodotti.	Questi interventi di promozione del passaggio a un'edilizia privata in muratura risultano di grande interesse.	Fornaci; coppi; pietre	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
61	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 9: rubr. 85, p. 396, rubr. 96, p. 401.	Rimozione di <i>solaria sive scale</i>	<i>Statuimus et ordinamus a chantone domini petrigoli ramixini usque ad solarium sancti simonis de macagnanis accipiantur et removeantur omnes solarij usque ad grondarios domorum, et quod perpetuo ibi esse non possint solaria sive scale jn ipsa via, et a cantone domus domini grimaldi ab utraque parte vie.</i>	Si dispone la rimozione di <i>solaria</i> lungo i percorsi indicati nel testo latino, con l'aggiunta che lungo tali percorsi non ci siano i futuro <i>solaria sive scale</i> .		<i>Solaria</i> ; scale	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
62	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 9: rubrr. 17, 31, 35, 129, 148, 319, 352 e 354, tra le pp. 357-521.	Interventi relativi a edifici pubblici	<p><i>Quod comune bononie faciat quamdam domum fieri apud Caxi iuxta turrim, que est ibi, in qua manet potestas montanee cum sua familia.</i></p> <p><i>Quod balneum porecte debeat reaptari [...] et jnde removenda saxa de balneis et supra balnea, murando balnea undique multum bene, ita quod aqua rivi non possit in balneo intrare, et coperiendo ea de arcovolto.</i></p> <p><i>Quod apud galeriam fiat una domus pro comuni, in qua habitet continue potestas.</i></p> <p><i>Item a cucheria vel ubi melius pro comuni staret quod sit jn provisione potestatis et sapientum qui cum eo erunt jn montevelio fiat domus jn honorem et utilitatem comunis bononie.</i></p> <p><i>Pro publica utilitate comunis bononie et montisbellij statuimus et ordinamus quod in girone dicti Castri debeat fieri et elevari una domus altitudinis octo punctorum, in qua custodes comunis bononie debeant conmorari; et hoc fieri debeat de lapidibus castri baçani.</i></p> <p><i>Quod domus bassa comunis que est in castro leone reaptetur [...] ad hoc ut milites et alij boni homines et officiales comunis bononie qua vadunt pro comuni ad castrum leonem possint hospitari [...] Idem dicimus in domo, que est in belvedere.</i></p>	Otto rubriche relative a interventi riguardanti edifici pubblici. Sei di esse trattano di costruzione o ristrutturazione di case, nei castelli indicati nei testi latini, che siano di utilità per alcuni ufficiali del comune bolognese, in particolare del podestà. La seconda rubrica, invece, tratta della ristrutturazione del <i>balneum porecte</i> , fornendo anche dettagli edilizi interessanti. L'ultima rubrica, infine, tratta della predisposizione delle sedute, nel palazzo vecchio del comune, utili allo svolgimento delle sedute assembleari.	Le rubriche 319, 352 e 354 sono datate al 1252.	<i>Domus; balneum;</i> palazzo vecchio del comune; banchi per le sedute assembleari	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
63	Bologna	1250	Prosecuzione della scheda		<p><i>Quod una domus fiat in castro medicine, in qua morari debeat potestas.</i></p> <p><i>Quod in pallatio veteri comunis bon. debeant esse xx. banche ut homines conmode possint ad consilium sedere, de quibus medietas sit ex parte una parte loci ubi arengatur, et medietas ex alia; et debeant esse conficte ita quod amoveri non posint, et sint unius mesure, et ponantur ita quod inter unam bancham et aliam conmode iri possit.</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
64	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 9: rubr. 6, 33, 34, 69, 71, 100, 115, 191, 206, 243, 248, 269 e 332, tra le pp. 346-510.	Interventi relativi a elementi di struttura	<p><i>De grondariis et collumpnis retrotrahendis.</i></p> <p><i>Quod omnes clavice et androne que sunt ab ecclesia sancti petri inferius sicut vadit via que vadit ad plateam maiorem et stratam que vadit ad domum naucherij de riculfis continue per totum annum stent clause, nisi quando plueret.</i></p> <p><i>Quod archovoltus porte gallerie ellevetur et ampliatur quantum videbitur magistris sufficiens; et nullus habeat fenestras neque hostia in aliqua portarum civitatis.</i></p> <p><i>Quod omnes scale lapidee vel de quacumque alia materia, que sunt a latere superiori domorum positarum sicut protenditur ab angulo domus domini bolognitti de ronbodevino usque a domo filiorum condam domini guidonis vescontis, removeri debeat [...] nec amplius de novo facere vel reficere possit.</i></p> <p><i>Quod rebantores portarum porte gallerie tolantur et jncidantur ab utraque parte seralii sicut vadit superius cum supra arto dicti seralii et elevetur supra arcus vetus dicti seralii superius usque ad archum dicti seralii, ita quod supra arcus novus sit firmatus et factus de subtus archeriam dicti seralii.</i></p>	<p>Tredici rubriche relative a interventi su elementi architettonici e strutturali vari. La prima rubrica riportata, che comprende regolamentazioni su grondaie e colonne, fa riferimento, inoltre, a un precedente ordine di rimozione di tali elementi. Anche la sesta rubrica riportata si occupa di grondaie e specifica che il problema in questione è che <i>grondaria sive stillicidia</i>, dai due lati della strada, sporgono così tanto che quasi si toccano, con pericolo in caso di incendio; se ne ordina dunque l'arretramento di un metro. La terza, la quinta, la settima e la tredicesima rubrica riportate trattano di interventi su degli archivolti, per le ragioni indicate nei testi latini. La quarta e la dodicesima rubrica riportate trattano della rimozione di scale di qualunque materiale. L'ottava e la decima rubrica riportate trattano della rimozione di colonne, per le ragioni anche in questo caso indicate nei testi latini. La seconda, la nona e l'undicesima rubrica riportate trattano infine di chiusura, lastricatura e selciatura degli <i>androne</i>, come ampiamente indicato nei testi latini, per motivi di igiene ma anche di scolo delle acque.</p>	<p>Le rubriche 269 e 332 sono datate al 1252. In alcune delle rubriche riportate si parla anche di fogne (<i>claviga</i>), ma non sono state inserite qui perché tale scheda completa riguardi il tema dello scolo delle acque, bensì perché in tali rubriche si parla principalmente di elementi di struttura.</p>	<p>Grondaie; colonne; <i>clavice</i>; archivolto; <i>scale lapidee vel del quacumque alia materia</i>; porte; <i>androne</i>; <i>claviga</i>; volta; selciatura; lastricatura</p>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
65	Bologna	1250	Prosecazione della scheda		<p><i>Quod grondaria domorum contrate jn qua habitat dominus Jacobinus de allegracore debeat reaptari.</i></p> <p><i>[...] ille que sunt ex latere sero quasi se tenent cum illis que sunt ex parte mane, et jncendij timorem expediat habere latitudinem.</i></p> <p><i>De uno archovolto et una pirra facienda singulis annis ad pontem novum de rene.</i></p> <p><i>Quod omnes Columpne et murelli que sunt in via que vadit ante ecclesiam sancti senisij debeat splanari, coequari et sallegari.</i></p> <p><i>Ad removendas putredines civitatis, statuimus et ordinamus quod androna sive coacla, que est jnter domos illorum de valdoniga et viam medij, debeat esse aperta et salegata a domo domini gabrielis domini buvalelli condam grogni ad viam que pergit ante domum alberti groti, et jn dicta via debeat fieri una claviga murata, coperta de masignis seu volta, arbitrio suprastancium qui superessent dicto laborerio, usque ad apoxam, per quam dicta androna possit et debeat purgari ac liberum habere decursum usque jn apoxam.</i></p> <p><i>Quod collumpne posite per portam novam a domo domini thomasini usque ad domum fratrum debeant collumpne removeri; et jllud jdem dicimus de murellis, ex ceptis voltis et collonis domini thomasinj.</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
66	Bologna	1250	Prosecazione della scheda		<p><i>Quod androna, que vadit versus stupam, scilicet ab angulo jacobini montanarij et jacobii bonaie usque ad angulum domus guidoboni tabernarii ab uno muro usque ad alium, debeat sallegari expensis vicinorum, scilicet quilibet pro sua testata; et publicum cuiuslibet putei debeat sallegari expensis vicinorum putei, qui solvunt remondaturam, remanendo podium sive altitudo terre, que est ante domum jacobii montanarij, et domum, que fuit ecclesie sancti appollonaris in eo statu, qui nunc est et fuit semper: et ita quod aqua pluvia decurrat superius et inferius.</i></p> <p><i>De scalis vel columpnis non ponendis per viam a porta ravenat. usque ad domum Çanabraxij.</i></p> <p><i>Quia per viam que venit a ronchis de bagnarola iuxta flumixellum non potest quis ire cum curribus nec etiam cum equis propter calanchum qui est in capite limidi de sergano, et qui intrat in flumixellum, Statuimus et ordinamus quod supra ipsum calanchum debeat fieri unus archovoltus lapideus longus xij. ped. et debeat impleri et ellevari ita quod currus per ipsam viam conmode possint ire; et predicta fieri debeant expensis hominum de bagnarola.</i></p>	Tre rubriche dettagliate relative a interventi			

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
67	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 9: rubr. 25, 97, 124, 235, 267 e 321, tra le pp. 361-503.	Interventi relativi alla conduzione e all'utilizzo delle acque	<p><i>De puteis contratarum remondandis et reaprandis.</i></p> <p><i>Quod puteus qui est jn via que vadit ante domum Johannis frece remondetur.</i></p> <p><i>Quod potestas teneatur aqua savine facere duci et derivari expensis comunis bononie per contratas omnes per quas non vadit si comode fieri poterit et duci [...] quod prope sanctam mariam de misericordia ubi savina que intrat civitatem et dividitur taliter ibi debeat laborari tale opus fieri de muro et jn aliis rebus ad hoc necessariis, quod medietas aque illius rami savine semper debeat labi per ramum pergens ad seralium porte sancti proculi, jta quod ex ipsa aqua habeant et possit habere quartarium porta steri et porta sancti petri, et expensis comunis bononie.</i></p> <p><i>De publico putei qui est post domos domini thomaxini jacobi philindane recuperando et terminando.</i></p> <p><i>Pro honore et maxima utilitate comunis bononie statuimus et ordinamus quod quidam ramus aque accipiatur et extrahatur per comune bononie de corpore et aqua scultene, secundum formam et tenorem pacti et concordie facti et facte inter comune bononie et comune mutine, et ducatur ad plumatium ex ea parte a latere sero: et ibi fiat una posta molendinorum pro comuni; et postea ducatur idem ramus sancte agathe a sero, ubi fiat alia posta molendinorum, et deinde ducatur ipse ramus ad castrum allegracoris a sero, ubi fiat alia posta molendinorum: et predictae poste et molendina debeant fieri pro comuni ad voluntatem comunis bon. [...] et nemo preter comune bon. debeat vel possit in dicto ramo habere aliqua molendina vel gualcherias vel aliquod aliud edificium</i></p>	<p>Sei rubriche relative alla conduzione e all'utilizzo delle acque.</p> <p>La prima, la seconda e la quarta rubrica riportate trattano semplicemente di ristrutturazione di pozzi.</p> <p>La terza rubrica riportata tratta della derivazione de aqua savine in tutte le contrade cittadine, attraverso interventi dettagliatamente descritti nel testo latino.</p> <p>La quinta rubrica riportata tratta di altri interventi di derivazione di rami che trasportino l'acqua in luoghi ben precisi del territorio, dove inoltre è possibile costruire poi mulini.</p> <p>La sesta e lunga rubrica riportata tratta infine della costruzione di una chiusa lungo il canale Reno e di relative opere per la conduzione dell'acqua di questo canale <i>in foveas civitatis</i>; si tratta di una rubrica che fornisce diversi dettagli tecnici edilizi su tali opere, soprattutto in merito alle murature da fare per la costruzione della chiusa stessa, come pure a eventuali ponti utili.</p>	<p>La specifica della produzione è stata inserita in quanto nella quinta rubrica riportata si parla anche della costruzione di mulini, mentre nella sesta anche di ponti.</p> <p>Le rubriche 267 e 321 sono datate al 1252.</p>	<p>Pozzi; muro; ramo (di conduzione delle acque); mulini; fossa cittadina; chiusa; ponti</p>	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
68	Bologna	1250	Prosecuzione della scheda		<p><i>Quod opus cavamenti aque remi fiat taliter quod ipsa aqua reni conducatur in foveas civitatis, et quod ipsa clusa reni debeat fieri de lapidibus [...] quam clusam oportet murari et est longa et mensurata quinquaginta quinque pertice, unde visa ratione expensarum dicte cluse potest fieri clusa et compleri per octo Milia librarum bononinorum, faciendo Murum grossum viginti quatuor pedibus. Item viso et mensurato cavamento, quod oportet fieri a dicta clusa usque ad ramum ubi debet cadere aqua in ramo veclo summa perticarum a dicta clusa usque ad locum ubi debet mittere caput in lecto veclo capit et sunt quadraginte pertice; et potest fieri et cavari per sex milia libras bononinorum et summa precii dictarum perticarum et terreni est septingente xx. libr. bon. Item dicunt dicti magistri quod si comune bononie vellet conducere aquam bononiam potest fieri ad seralium saragoge, ita quod aqua curret per fosas veteras civitatis undique, et possunt fieri Molendina in foveis civitatis; et a porta canonice de reno usque ad seralium saragoge est repertum et mensuratum Mille centum xxx. perticas, et posunt intrare xl. Octo tornatorie terre faciendo laborerium inter viam et fosam et in amplega Sex pertice, et potest cavamentum constari Septem Millibus nonagintis libris bononinorum [...] Item dicunt de pontibus necessariis dicto laborerio et Cavamento, ubi fuerit oportuni. Summa est eius quod possint constari capit duo millia libr. bononinorum faciendo pontes a dicta canonica usque ad civitatem ubi necesse fuerit.</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
69	Bologna	1250	<i>Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267</i> , a cura di L. Frati, 1869, libro 9: rubr. 27, 84, 116-117, 145, 254 e 318, tra le pp. 365-501.	Interventi relativi a castelli e fortezze	<p><i>Quod quodam robur sive Castrum debeat fieri ad moscacam vel citra ecclesiam.</i></p> <p><i>Ab hoc ut districtus bononie magis sit clausum et ad defensionem propter guerram, statuimus et ordinamus quod ad refectionem Castrum plumacij debeant laborare omnes homines ultra renum tam districtus bononie quam mutine, qui obediunt comuni bononie per duos dies adminus; et comune bononie teneatur facere fieri unum pontem ad dictum Castrum et unum barochanem de lapidibus propinquioribus dicto Castro et unam portam, sicut melius videbitur expedire.</i></p> <p><i>Quod Castrum luxulini debeat murari de bono muro bene fundato de calcina totum undique hinc ad iij. annos proximos completos, vel si ante fieri poterit; et turris ibi incepta debeat elevari supra terram per xx. punctos, et murus castrum debeat esse altus sine merlis supra terram vj. punctos, ita quod quilibet potestas, qui pro tempore fuerit, teneatur facere fieri quartam partem muri Castrum suo tempore, et potestas proxime ventura teneatur facere fieri totam dictam turrin in predicta altitudine, et in quolibet angulo ipsius Castrum debeat fieri unus scorpionus altus supra merlos muri tres punctos, et debeat merlari tam scorpionibus quam murus, et ante portam Castrum fiat unus barochanus cum una domo sine Cassaro supra quam sive in qua debeat hospitari Capitaneus sive potestas Castrum.</i></p> <p><i>Quod comune et homines savigni teneantur murare a muro Cassari usque ad burgum versus sero x. perticas ad perticam x. pedum, et ibi facere unam portam voltam de lapidibus. Item ab alio latere Castrum xij. perticas a muro cassari usque ad angulum post domus dicti burgi, et facere ibi aliam portam, et dictum murum et portas de bona malta Calcina altitudinis trium punctorum sine pectorale et merlis, et grossitudinis trium pedum.</i></p>	<p>Sette rubriche relative a interventi edilizi vari, in ottica difensiva in caso di guerra, presso castelli del territorio bolognese.</p> <p>La prima rubrica riportata riguarda la costruzione di un castello.</p> <p>La seconda rubrica riportata riguarda il rifacimento di un castello, con tanto di ponte e barbacane.</p> <p>La terza, la quarta, la quinta e la settima rubrica riportate trattano della muratura di alcuni castelli, e/o della costruzione in essi di torri, barbacani, porte e anche macchine da guerra, come lo scorpione. Queste due rubriche forniscono dettagli edilizi, relativi a tali costruzioni, molto rilevanti.</p> <p>La sesta rubrica riportata, infine, riguarda la costruzione di due ponti in due castelli e di due fornaci per la produzione di pietre e coppi utili ai castelli medesimi, oltre all'edificazione di una torre e di un barbacane in essi.</p>	<p>In questo caso, pur se menzionati a volte ponti, l'unica rubrica in cui tali menzioni appaiono legate al tema della produzione è la sesta, nella quale si parla anche di fornaci. Per questo motivo, considerando che le altre rubriche invece appaiono legate al tema del conflitto, sono state inserite entrambe le specifiche relative, appunto, a produzione e conflitto.</p> <p>Le rubriche 254 e 318 sono datate al 1252.</p>	<p><i>Castrum</i>; ponti; barbacane; mura; torre; scorpione; porta con volta; pietre; calce; porta murata; fornaci</p>	c-p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
70	Bologna	1250	Proseguizione della scheda		<p><i>Quod apud castrum de Scaregaglasini debeat fieri porta murata et unus pes turris in quo non sit porta iuxta portam [...] et tres pertice muri ab utraque parte porte, et sex magistri de muro.</i></p> <p><i>Quod duo pontes fiant in dicto castro allegracoris, et due porte cum bitifredis, scilicet ad portam bononiensem et ad portam Gambararam pro comuni bon., cum homines et bestie sint in tanta quantitate quod non possint exire comode per unam portam [...] et ibi fieri debeant duas fornaces expensis bonon. pro lapidibus et cuppis faciendis pro munitione dicte terre et refectione; jta quod ex ipsis lapidibus fiat una turris et unus barachane ad portam bononiensem. Idem dicimus de castro plumatio.</i></p> <p><i>Quod porta castris predicti serravallis, que est ex parte superiori debeat aperiri, et pons ligneus ibi fieri cum duobus pillastris sive spondis muri ab utraque parte pontis, jta quod exiri et intrari possit per dictam portam et locum.</i></p>				
71	Como	1200	<i>Liber statutorum comunis novocomi, Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16, 1876, rubr. 135, col. 159.	Divieto di costruzione di ospedali in una certa area della città	<i>Nullum hospitale fiat infra portas et muros civitatis, Vici et Crugolie.</i>	Non deve essere fatto alcun ospedale nell'area tra le porte e le mura indicate nel testo latino.		Ospedale	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
72	Como	1208	<i>Liber statutorum comunis novocomi, Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16, 1876, rubr. 111, col. 152.	Divieto di costruzione di stalle con certi materiali lungo le ripe	<i>Nulla persona in aliqua ripa cumane civitatis habeat aliquod stallo sive stazonam aliquam factam in terra de lignis sive de plodis vel de lapidibus [...] Hoc idem statutum est in mercato blade a copertis in foras.</i>	Nessuno può costruire, in alcuna riva del lago di Como, strutture per la vendita di merci fatte di legna o pietre.		Stalle; legna; pietre	
73	Como	1209	<i>Liber statutorum comunis novocomi, Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16, 1876, rubr. 134, col. 159.	Regolamentazioni edilizie per i tetti	<i>Potestas teneatur removeri facere omnia tecta de palea vel de melgacis et cannis, que sunt in civitate Cumarum a muris citadinis civitatis intus, hinc ad kalendas madii proxime, et de cetero non fiant, sed sint cohopena de plodis vel copis vel astrego.</i>	Il podestà è tenuto a far rimuovere i tetti di paglia, o di canne, nell'area indicata nel testo latino. I tetti devono essere fatti di coppi o di lamine di pietra, o ancora di tegole.	Come indicato in nota, <i>astrego</i> sta proprio per tegole o lamine di pietra.	Tetti; paglia; canne; coppi; <i>astrego</i>	
74	Como	1210	<i>Liber statutorum comunis novocomi, Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16, 1876, rubr. 114, col. 153.	Regolamentazioni sull'occupazione di spazi pubblici con costruzioni	<i>Quod nemini liceat ponere banchum sub arcu pallacii veteris comunis Cumarum, ubi est porta broleti, ab ipsa porta usque ad stilicidium dicti pallacii versus plateam.</i>	Una rubrica relativa alla non occupazione dell'area indicata nel testo latino con banchi per le vendite.	È stato riportato il solo lungo titolo, dal momento che esso contiene già la totalità dei concetti espressi dalla norma.	Banco; broletto; palazzo vecchio	
75	Como	1218	<i>Liber statutorum comunis novocomi, Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16, 1876, rubr. 124, col. 156.	Divieto di fare muri o fossati in determinate aree	<i>Quod de cetero nec imprato, quod dicitur domini episcopi Cumarum, quod est in broylo Cumarum, nec imprato gualterio, nec in aliqua parte ipsius prati debeat fieri aliqua cessa vel murus seu fracta vel fossatum [...] Additur MCCLIII mense iunii: et idem observetur imprato, quod est et esse consuevit a muro de traversa infra versus pontem de Coxia, per quem itur ad sanctum Iohannem, scilicet a Coxia versus civitatem Cumarum. Additum est MCCLVIII mense octubris, quod predicta non intelligantur super muris et cesis habitatorum debite factis.</i>	Nelle aree indicate chiaramente nel testo latino è vietato fare muri e fossati. Nella prima aggiunta successive si indicano altre aree nelle quali si estende il divieto. Nella seconda aggiunta successiva si specifica che ciò non valga per i muri degli abitanti fatti in modo debito.	Si tratta di aree suburbane.	Muro; fossato	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
76	Como	1218	<i>Liber statutorum comunis novocomi, Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16, 1876, rubr. 125, col. 156.	Divieto di rimozione di sabbia, terra e creta da alcuni ponti	<i>Quod nemini liceat remove modo aliquo inter pontem seu murum de la traversa et pontem de S. Iohanne sabulum, terram vel cretam, et hoc super Cosiam, nisi in medio Cosie.</i>	Nessuno può rimuovere sabbia, terra e creta dal territorio compreso tra i ponti indicati nel testo latino.		Ponte della traversa; ponte San Giovanni	p
77	Como	1221	<i>Liber statutorum comunis novocomi, Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16, 1876, rubr. 122, col. 155.	Regolamentazioni per l'igiene pubblica	<i>Quod nemini liceat infra confinia civitatis de domo, in qua habitat, spargere vel proicere aquam, urinam vel aliam turpitudinem in viam publicam. [...] Et hoc intelligatur, si ipsam aquam vel turpitudinem proicerit del lobio vel balcono vel fenestra.</i>	Una rubrica relativa alle disposizioni per il mantenimento dell'igiene pubblica.	Sono stati riportati il solo lungo titolo e una piccola parte del testo, dal momento che essi contengono la totalità dei concetti espressi dalla norma.	<i>Domus</i> ; via pubblica; balcone; finestra	
78	Genova	1143	<i>Codice diplomatico della repubblica di Genova</i> , a cura di C. Imperiale, vol. 1, 1936, p. 159, righe 18-27. <i>Statuta consulatus ianuensis anni 1143</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16-2, rubr. 26-27, col. 246.	Sanzioni per disagi causati dalla guerra di torre	<i>Si de aliqua turri causa preliandi aliquid eiectum fuerit sine licentia consulum, et in veritate cognoverimus quod pro illa iactatione aliquis mortuus fuerit, nos aut turrim destruemus aut illis vel illi, cuius turris fuerit, mille solidos auferemus. Si autem de iactatione illa homicidium non fuerit, pro unaquaque die, qua iactatio facta fuerit lib. 20 auferemus illi vel illis quorum vel cuius turris fuerit, si poterimus. Et si tantum auferre non poterimus duo solaria turris destruemus pro unaquaque die qua iactatio facta fuerit si altitudo turris ultra duo solaria fuerit.</i>	Qualora venisse lanciato qualcosa da una torre senza il permesso dei consoli, e questo lancio causasse un morto, la torre verrà distrutta dai consoli e il o i lanciatore/i, proprietario/i della torre, pagheranno 1000 soldi. Senza omicidio, dovranno pagare 20 lire per ogni giorno di lancio. Se non potranno ricevere questo denaro, i consoli distruggeranno due piani della torre per ogni giorno di lancio, nel caso l'altezza della torre superasse i due piani.		Torre; <i>solarium</i>	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
79	Genova	1143	<i>Codice diplomatico della repubblica di Genova</i> , a cura di C. Imperiale, vol. 1, 1936, p. 163, righe 1-5. <i>Statuta consulatus ianuensis anni 1143</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16-2, rubr. 51, col. 249.	Riduzione dell'altezza delle torri	<i>Nos faciemus iurare si maiori parti ex nobis visum fuerit illos qui habent turres quod faciant ipsas turres diminuere usque ad annos XI ad illam mensuram de qua maior pars consulum et consiliatorum in numero personarum, qui ad consilium fuerint, concordaverint.</i>	Faremo giurare, se la maggioranza di noi lo riterrà giusto, quelli che possiedono torri che facciano le stesse torri diminuire per 11 anni ad una misura concordata.		Torre	c
80	Genova	1143	<i>Codice diplomatico della repubblica di Genova</i> , a cura di C. Imperiale, vol. 1, 1936, p. 165, righe 1-4. <i>Statuta consulatus ianuensis anni 1143</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16-2, rubr. 68, col. 251.	Divieto di costruire torri al di sopra di una misura concordata	<i>Turres ultra octoginta pedes in nostro consulatu edificare non concedemus et si quis edificaverit, vindictam inde faciemus 20 solid. per pedem et quas ultra octoginta pedes esse cognoverimus, destruere faciemus.</i>	I consoli non concederanno di edificare torri oltre gli 80 piedi e se venissero costruite, eseguiranno una contravvenzione di 20 soldi per piede, mentre le torri oltre gli 80 piedi saranno distrutte.		Torre	c
81	Genova	1143	<i>Codice diplomatico della repubblica di Genova</i> , a cura di C. Imperiale, vol. 1, 1936, p. 161, righe 21-23. <i>Statuta consulatus ianuensis anni 1143</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 16-2, rubr. 39, coll. 247-248.	Controllo della guerra con navi armate	<i>Si galea, vel aliquod lignum armatum, fuerit vel fuit pro communi, quod veniat in nostro consulatu, et discordia inter illos homines orta fuerit, faciemus inde iusticiam.</i>	Se una galea, o qualunque altra nave armata, venga nel consolato di Genova e porti discordie, verrà fatta giustizia.	La rubrica menziona grandi manufatti lignei come le navi, non a livello di costruzione, ma parla comunque di quelle armate, quindi è interessante da schedare per il tema del conflitto.	Navi armate	c
82	Genova	1157	F. Niccolai, <i>Contributo allo studio dei più antichi brevi della compagna genovese</i> , Milano 1939.	Garanzia di non occupare edifici all'interno della diocesi	<i>Ego non capiam neque capere faciam ecclesiam neque campanile aliquod, neque turrim alienam, neque murum, neque portam civitatis, neque turres eiusdem muri, neque domum infra episcopatum.</i>	Si da una lista di edifici che non verranno occupati dal potere pubblico.		Chiesa; campanile; domus; torre; muro, porta della città	
83	Genova	1157	F. Niccolai, <i>Contributo allo studio dei più antichi brevi della compagna genovese</i> , Milano 1939, p. 118.		<i>De turribus vero, si consules pro aliqua utilitate comunis mihi quesierint, in laude ipsorum stabo.</i>	Prima di questo passaggio sulle torri, si dichiara di non dare denaro a chi dia falsa testimonianza.	Rubrica di difficile interpretazione.	Torre	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
84	Lodi	1201-1233	<i>Statuti vecchi di Lodi</i> , a cura di C. Vignati, 1884, rubr. 3, p. 24.	Manutenzione di un fossato	<i>De Fossato comunis. Quod faciet custodiri fossatum per quod aqua ducitur ad molendina [...] nec pontem fieri.</i>	Disposizioni sulla manutenzione e sulla custodia di un fossato, per il quale si dice anche che non vi possano essere fatti ponti.	Il testo della rubrica è riportato con ampi buchi di parole, il che non ne consente una comprensione totale. Pur trattando di un fossato del territorio (e lo si comprende in quanto si dice che tale fossato conduce l'acqua ad un mulino, del quale manca tuttavia l'indicazione specifica), pareva interessante schedare la rubrica per la disposizione, seppur monca, dal momento che si dispone di non fare ponti sopra quel fossato.	Fossato; ponte	p
85	Lodi	1201-1233	<i>Statuti vecchi di Lodi</i> , a cura di C. Vignati, 1884, rubr. 66, p. 46.	Sgombero di portici e strade	<i>Item statuit comune Laude ut porticus et strate sint et teneantur dispiliate secundum quod statutum est.</i>	Si dispone che il comune di Lodi faccia tenere sgombrare strade e portici secondo quanto statuito.		Portici; strade	
86	Lodi	1201-1233	<i>Statuti vecchi di Lodi</i> , a cura di C. Vignati, 1884, rubr. 85, p. 52.	Divieto di gettare strame nelle strade	<i>Item statutum est quod de cetero non prohiatur aliquod stramen in strathis ad faciendum ruder.</i>	Si dispone il divieto di gettare strame nelle strade, affinché non si generi un mondezzaio.		Strade	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
87	Lodi	1201-1233	<i>Statuta vetera Laudae</i> , Appendice al Codice Diplomatico Laudense, a cura di C. Vignati, <i>Bibliotheca Historica Italica</i> , Serie I, vol. IV, Milano 1885, 23, p. 544.	Sulla costruzione dei <i>fondespisii</i> (fondaco?)	<i>De fondespisiis faciendis.</i>	Se vi sono più proprietari di <i>hedificia</i> o di un terreno su una strada pubblica e uno di loro volesse costruire un <i>fundespisium</i> , <i>alter</i> (l'altro?) deve prestare la metà delle spese che sono state fatte facendo il muro. E ciò fino ad una casa alta e un <i>fundispisium</i> senza frode. Il muro deve essere di tre <i>lapides</i> e mezzo. Si danno ulteriori specifiche su questo muro. Si aggiunge che è permesso ad un altro vicino di costruire sul muro comune, e se <i>alter</i> volesse utilizzarlo gli sia restituita la metà delle spese fatte. Si forniscono ulteriori regole per la costruzione.	Rubrica controversa, da ricontrollare. L'editore aggiunge questa nota: «Negli statuti di Lodi era anche prescritta la misura e la forma dei mattoni». Nella rubrica da lui riportata (con riferimento a <i>Stat. 468</i> , f. CXXXVII). «[...] <i>quadrinos, cupos, et madonos ad mensuram et ad ordinem datum per comune Laudae existentem ad cameram armarii dicti communis, et qui contrafecerit et fieri permiserit, per laboratores vel coadiutores, condemnetur qualibet vice et pro qualibet fornasata in libris tribus tertiorum</i> ». Quale potrebbe essere la datazione di questa rubrica?	<i>Hedificium;</i> <i>fundespisium;</i> muro	
88	Lodi	1201-1233	<i>Statuta vetera Laudae</i> , Appendice al Codice Diplomatico Laudense, a cura di C. Vignati, <i>Bibliotheca Historica Italica</i> , Serie I, vol. IV, Milano 1885, 24, p. 544.	Regolamentazione della costruzione di fognature	<i>Qualiter debet fieri cloaca.</i>	Se un proprietario intende costruire una <i>cloaca</i> sul proprio terreno, tre le altre cose costruisca un muro <i>bonum de calcina</i> sulla propria terra o comune. Sia grosso 4 pietre e alto 5 braccia. Si danno ulteriori specifiche sulla regolamentazione di questo tipo di costruzione.		<i>Cloaca;</i> muro	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
89	Lodi	1201-1233	<i>Statuta vetera Laudae</i> , Appendice al <i>Codice Diplomatico Laudense</i> , a cura di C. Vignati, <i>Bibliotheca Historica Italica</i> , Serie I, vol. IV, Milano 1885, 26, p. 545.	Regolamentazione dell'autocostruzione di case da parte di rustici	<i>Quid esse debeat de domibus a rusticis hedifficatis.</i>	Se un rustico edificasse nel territorio del <i>dominus</i> con le sue proprie sostanze <i>domum vel casam sive casinam vel sepem</i> , ma il rustico abbandonasse il <i>masaricium</i> o la terra, il <i>dominus</i> deve acquistare le costruzioni predette, anche distrutte. Si danno ulteriori specificazioni in base alla casistica.		Casa; <i>domus</i> ; cascina	
90	Lodi	1201-1233	<i>Statuta vetera Laudae</i> , Appendice al <i>Codice Diplomatico Laudense</i> , a cura di C. Vignati, <i>Bibliotheca Historica Italica</i> , Serie I, vol. IV, Milano 1885, 52, p. 555.	Permesso di costruire un ponte nel territorio	<i>Quod fieri possit pons unum super riale comunis.</i>	Il comune di Lodi permette agli affittuari <i>in contrada casine que fuit Johannis Judei et cassine illorum de Codecahe</i> che possano costruire il ponte <i>super riale</i> del comune dove meglio gli sembra.		Ponte	p
91	Lodi	1201-1233	<i>Statuta vetera Laudae</i> , Appendice al <i>Codice Diplomatico Laudense</i> , a cura di C. Vignati, <i>Bibliotheca Historica Italica</i> , Serie I, vol. IV, Milano 1885, 53, p. 555.	Regolamentazione delle costruzioni sulla strada verso la Lomellina	<i>De via sive strata que dicitur de Lomelinis.</i>	Si legifera sulla via che era stata <i>adamplari et disbrigari</i> cosicché i proprietari presenti e futuri di case non tengano da nessuna parte della via un portico né debbono costruirne uno con pilastri o colonne. Né un portico che sia più fuori del muro della casa che ha il portico <i>pilizarie</i> o meno alto del portico <i>revelini</i> . Né un banco né un <i>cipum</i> sia tenuto fuori di casa, né travi o altri legni. È permesso soltanto tenere <i>scranna</i> o <i>banca</i> per sedersi fuori di giorno. Ma i banchi non possono essere messi fuori di notte.	L'uso del verbo <i>disbrigari</i> (Du Cange riporta un'attestazione del 1355) e in generale la precisione con cui si danno riferimenti alla "pianificazione urbanistica" più tipica dei governi di popolo, ci devono mettere in guardia rispetto alla datazione di questo statuto e delle sue rubriche. Qui siamo o al 1230, estremo della datazione di questo testo statutario, o, come credo sia più plausibile, parti del testo potrebbero essere più tarde. Si tratta al momento solo di un sentore privo di fondamento scientifico. Si tratta di una via così puntualmente controllata a causa delle possibili attività fraudolente?	Casa; portico, banco	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
92	Lodi	1201-1233, rubrica datata 1210	<i>Statuta vetera Laudae</i> , Appendice al <i>Codice Diplomatico Laudense</i> , a cura di C. Vignati, <i>Bibliotheca Historica Italica</i> , Serie I, vol. IV, Milano 1885, 57, p. 557.	Regolamentazione della costruzione delle mura cittadine	<i>De muro civitatis iuxta sanctum Johannem.</i>	Non è consentito costruire una finestra né alcun altro foro nelle mura cittadine dal monastero di San Giovanni fino <i>Pusterla Milanese</i> . E nessuno che abbia una casa sul muro o l'avrà faccia una finestra o un altro foro nel muro. I contraffattori paghino una multa. Inoltre costui possa <i>facere domum apoditiam ad ipsum murum</i> e porre travi e giunture e <i>strictoria</i> da porre <i>super culmina domus</i> , chiudendo bene il muro intorno a questi legni. Si specifica come il muro con la torre sia stato costruito al tempo del podestà Ugo Prealone.	Finora in questa rubrica c'è l'unico riferimento per Lodi a torri. Il curatore indica che Ugo Prealone è stato podestà della città nel 1210 e nel 1211.	Mura cittadine; casa; finestra; torre	
93	Lodi	1201-1233, rubrica datata 1210	<i>Statuta vetera Laudae</i> , Appendice al <i>Codice Diplomatico Laudense</i> , a cura di C. Vignati, <i>Bibliotheca Historica Italica</i> , Serie I, vol. IV, Milano 1885, 58, p. 557.	Regolamentazione dei mulini nei pressi di un ponte	<i>Quod molendina non ligetur ad pontes.</i>	Non vi siano mulini su entrambi i ponti <i>Adue</i> fino alla bocca del lago <i>de Fanzago</i> . E nessuno con delle corde legghi alcun mulino al ponte o alle colonne del ponte. Multa per i contraffattori.		Mulino; ponte; colonne	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
94	Lodi	1201-1233, rubrica datata 1219	<i>Statuta vetera Laudae</i> , Appendice al <i>Codice Diplomatico Laudense</i> , a cura di C. Vignati, <i>Bibliotheca Historica Italica</i> , Serie I, vol. IV, Milano 1885, 61, p. 559.	Regolamentazione dei mulini nei pressi di un ponte	<i>Quod domus paleata non fiat in civitate Laude.</i>	Nessuno faccia una casa o case o una cascina coperta di <i>palea vel caregio seu alio stramine vel de malegaciis</i> nella città di Lodi.		Casa <i>paleata</i> ; casa; cascina	
95	Milano	1216 (ma 1150 ca.)	<i>Liber consuetudinum Mediolani anni 1216</i> , a cura di E. Besta e G. L. Barni, Milano 1949, pp. 105-107, rubrr. 7-15.	Regolamentazioni per l'edilizia urbana	<i>Sed etsi aliquis in pariete domus [...].</i>	Se qualcuno ha costruito una nuova finestra, o si ostinasse ad avere <i>servitatem Luminis</i> o avesse immesso uno <i>stilicidium in alienum</i> , possa essere "denunciato" dal suo vicino prossimo affinché chiuda la finestra e rimuova lo <i>stilicidium</i> . Ma se avesse <i>forte pedem unum extra</i> , possa tenere le finestre e lo stilicidio. Si danno poi ulteriori precisazioni sull'amministrazione di questo divieto e cosa e come è permesso nel caso costruire.	Si tratta di un insieme di rubriche. Il testo è piuttosto controverso e lungo. Nelle righe precedenti si descrivono alcuni caratteri architettonici di costruzioni rustiche e cittadine, spiegando cos'è una <i>servitù</i> , ma quello sembra un testo dal carattere classicheggiante, di derivazione giuridica e poco aderente alla realtà urbanistica milanese.	Finestra; mura; <i>stilicidium</i> .	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
96	Milano	1216 (ma 1150 ca.)	<i>Liber consuetudinum Mediolani anni 1216</i> , a cura di E. Besta e G. L. Barni, Milano 1949, p. 111, rubr. 5 e rubr. 8-10.	Regolamentazioni edilizie per i <i>castra</i>	<p><i>Amplius si eiusdem loci plures sint domini, licet inter ipsos districtabilium praesumatur facta divisio, unus, etiam invitis coeteris sociis, quamquam minimam partem in eo loco districti habeat, omnes districtabiles compellere potest, ut castrum reficiant et murum et fossatum et portas et clavaturas ferreas in villa et castro et guaitam et scaraguitam circa castrum et villam faciant et portinarium ponant et in eo incastellent.</i></p> <p><i>Cum autem ad reficiendum castrum [...]</i></p>	La prima rubrica riguarda la ristrutturazione dei <i>castra</i> , in seguito a divisioni. Nelle altre tre rubriche (8-10) si danno riferimenti alla costruzione di <i>castra</i> . Da notare il passaggio sulla raccolta di pietre dalla distruzione di un <i>castrum</i> , con specificazioni.		Pietre; <i>castrum</i> ; muro; fossato; porte	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
97	Milano	1216	<i>Liber consuetudinum Mediolani anni 1216</i> , a cura di E. Besta e G. L. Barni, Milano 1949, sezione <i>De aqua</i> , rubr. 1-2, p. 107.	Regolamentazioni edilizie per i mulini	<p>[...] <i>et praecipue molandinorum, quorum usus favorabilis est per nostram consuetudinem adeo quidem ut si quis sedem molandini antiquam habeat et longissimo tempore steterit quod illud non construxerit et inferior vel superior vicinus aliud molandinum aedificavit vel si quod aliud fecerit, quod antiquo molandino noceat, etiamsi xxx vel xl annis illud possederit vel sine aliqua interruptione tenuerit, domino tamen veteris molandini eo quod antiquo et vetustiori tempore stetit molandinum non oberit quominus in suum statum antiquum molandinum suum possit construere.</i></p> <p><i>Sed poterit superiorem et inferiorem vicinum cogere ut omne opus ab eo factum quod antiquo noceat molendino destruat.</i></p>	Due rubriche relative alle regolamentazioni per la costruzione di nuovi mulini e per il non intralcio a quelli vecchi.		Mulini	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
98	Nizza	1205	<i>Statuta et privilegia civitatis Niciae</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 2, 1838, rubr. 63, col. 60.	Pavimentazione/manutenzione di strade e piazze	<i>Capitulum de viis. Item, teneantur de viis, ut eas faciant fieri infra civitatem, et extra, sicut statutum fuit, et praescriptum invenerint, et quod eligant unum hominem pro quolibet territorio, qui melius scire debeat vias statutas per frequentationem [...] et si postquam statutae fuerint inveniet quod aliquis eas occupaverint vel fregerit [...] ab eis solidos deceme habere pro iustitia [...] hoc idem intelligimus de eo, qui iecerit lapides in via.</i>	Rubrica relativa alla manutenzione delle strade cittadine ed extracittadine, con pene non solo per chi le danneggi o le occupi, ma anche per chi vi getti pietre.	La datazione delle singole rubriche di questa normativa appare poco chiara. La statuizione cui appartengono, infatti, non riporta date né in testa, né in chiusura. Qualche singola rubrica è datata, ma pochissime. Questa rubrica, per contenuti e per il fatto che nella statuizione è posta abbastanza più avanti rispetto a una rubrica datata al 1205 (<i>De instrumento publico</i> , coll. 48-49 dell'edizione), pare poter risalire più o meno a quell'epoca.	Vie; pietre	
99	Nizza	1205	<i>Statuta et privilegia civitatis Niciae</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 2, 1838, rubr. 71, col. 62.	Divieto di derubare case e torri	<i>Item, si aliquis per mesclam, vel parabolas, vel alio modo aliquam domum arrobaverit, vel arrobari fecerit, vel ipsam occupaverit, vel alio modo occupari fecerit, totum integrum emendare faciam illi [...] hoc idem intelligimus de turribus; et si ille qui turrem emblaverit, vel emblari fecerit, vel domum cum turre habuerit, a quinque millibus solidis supra, det pro iustitia M solidos.</i>	Il concetto è che chiunque derubi o faccia derubare case, o le occupi, deve riparare il danno. Ciò vale anche per le torri e le case con torri, definite come di valore superiore ai 5000 soldi.	Stesso discorso della scheda precedente, per quanto riguarda la datazione della rubrica.	<i>Domus</i> ; torri; case con torri	c
100	Nizza	1205	<i>Statuta et privilegia civitatis Niciae</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 2, 1838, rubr. 79, coll. 64-65.	Divieto di gettare pietre in case di notte	<i>Item, si aliquis iactaverit petram de nocte in domo aliqua, dabit per iustitiam solidos decem [...] et haec eadem dicimus de banchis operatoriorum, qui eos fregerit, vel de suo loco removerit, vel pro malo, vel per schernum.</i>	Se qualcuno getterà pietre in case altrui pagherà una multa di 10 solidi. Lo stesso valga per chi danneggerà o rimuoverà dal proprio luogo gli operatori dei banchi.	La parte della rubrica davvero legata al tema del conflitto è quella iniziale. Stesso discorso della scheda precedente, per quanto riguarda la datazione della rubrica.	Pietre; <i>domus</i> ; banchi	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
101	Nizza	1205/1227 e 1274	<i>Statuta et privilegia civitatis Niciae</i> , in <i>Historiae patriae monumenta</i> , vol. 2, 1838, rubr. 110, col. 74, 133, coll. 79-80.	Regolamentazioni sulla forma delle tegole	<i>De forma teulorum et mallonorum.</i> <i>Item, statuimus quod cartinum detur teulerio ad calcem et formam malonorum, et tegulorum antiquam, et omnibus illis qui calcem vendent.</i> <i>De teuleriis.</i> <i>Quod quaelibet persona quae fecerit, vel fieri faciet tegula, seu teulos vel mallones sequatur in contrahendo, seu faciendo, seu formando, formam antiquam, nec ipsam in latitudine, vel longitudine, vel grossitudine sit causa diminuere, vel ipsi consuetudini obviare.</i>	Due rubriche relative alla forma delle tegole e dei mattoni, che deve rispettare quella antica.	La prima rubrica potrebbe risalire alla stessa epoca delle rubriche riportate nelle tre schede precedenti, oppure al 1227, come le due rubriche che nella statuizione la precedono immediatamente (<i>Capitulum de modulo e De salariis officialium</i> , coll. 72-74 dell'edizione). Da segnalare anche l'uso del termine <i>malonus</i> , dal francese <i>malons</i> , cioè mattone. La seconda rubrica, invece, appartiene ad una statuizione datata al 1274, che inizia alla colonna 77 dell'edizione.	Calce; tegole; mattoni	
102	Novara	1277	<i>Statuta communitatis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 16, p. 6.	Regolamentazioni sugli edifici	<i>Quod aliqua forticia seu hedificium non possit fieri in civitate vel suburbiis civitatis Novariae, que ascendant in alto ultra brachia xvi, et murus non possit esse grossus ultra lapides duos coctos [...] quod non possit fieri aliqua forticia in episcopatu Novariae, sine licencia et parabola potestati Novariae et duarum partium consilii generalis.</i>	Non si possono fare edifici che siano più alti di sedici braccia, né muri più spessi di oltre due pietre cotte (mattoni). Inoltre si vieta la costruzione di fortezze nella diocesi, ovvero nel contado di Novara, se non con permesso del podestà e di due parti (su tre? Non è chiaro) del consiglio cittadino.	I <i>forticia</i> sono genericamente edifici fortificati.	<i>Forticia</i> ; edificio; muro; pietra cotta; mattoni	
103	Novara	1277	<i>Statuta communitatis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 20, p. 8.	Regolamentazioni per il broletto	<i>Teneatur potestas expeditum tenere et expedire bloreto et ambitum bloreti comunis Novariae infra kalendas marcii proximas, et facere fieri banchas et refici et aptatas tenere circumquaque cum una breella inferius infra Pasca resurrectionis.</i>	Il podestà è tenuto a liberare il broletto e l'area del broletto nelle calende di marzo. Devono inoltre essere riadattati i banchi, o fatti ex novo, entro la Pasqua, e devono avere davanti una panca.	La nota dice che per <i>breella</i> si intenda 'scanno', ma restano dubbi.	<i>Bloretum</i> ; banchi	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
104	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 22, pp. 8-9.	Norme igieniche su pozzo nero	<i>De facienda fossa iuxta cloacham comunis.</i> <i>Quod in cunicolo strimere palacii seu privatarum comunis Novarie [...] fiat una fossa magna seu putuem ita alta et profundata.</i>	Sia fatto un grande pozzo nero per i bagni del palazzo comunale.		Pozzo nero; palazzo comunale	
105	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 24, p. 9.	Regolamentazioni sui portici	<i>De tenendo expedita porticu nova comunis.</i> <i>[...] et banchum facere fieri curcumquaque iuxta murum de una asside, et habere trabes inter unum pilonum et alium.</i>	Sia tenuto libero il portico comunale costruito presso la cattedrale di Santa Maria. Entro Pasqua, inoltre, il podestà deve far costruire lungo tutto il circuito del portico dei banchi in legno, e far mettere una trave tra un pilone e l'altro.	Questa iniziativa pubblica non coincide però con l'impossibilità per i privati di montare sotto il portico comunale dei propri banchi nei giorni di mercato.	Portico; banco; muro; trave; pilone	p
106	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 25, p. 9.	Regolamentazioni sui portici	<i>De tenendis apertis et spaciatis porticibus civitatis.</i>	Siano tenuti aperti e liberi tutti i portici della città. Vale a dire il portico comunale, quello dei merciai, quello dei calegari, quello dei beccai, e tutti gli altri portici cittadini già indicati dal comune con apposito atto.		Portici	
107	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 26, p. 9.	Regolamentazioni sui portici	<i>Quod liceat mercatoribus tenere assides sub porticu comunis loco storarum, videlicet sub grondana ubi nunc tenet storas, ita quod assides sint alte a terra per brachia tria et dimidium. Eo salvo quo assides non habeantur nec tenantur ad grondanam, que est ante portam broreti de versus meridiem inter duos pilonos.</i>	Sia lecito ai mercanti tenere <i>assides</i> sotto il portico comunale, presso il Broletto, con una serie di specificazioni tecniche.	Per <i>assides</i> si intende travi usate per appendere prodotti.	Portico; <i>assides</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
108	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 56, p. 28.	Regolamentazioni sui muri cittadini e sul fossato cittadino	<i>Quod omnes pusterne, hostia, balconi seu finestre et alia foramina, que hinc retro fuerunt in muro seu muris civitalis Novarie, et sunt stopate seu stopata, stent et stare debeant, teneantur et habeantur ita clausa et stopata, sicut nunc sunt [...] Item quod non liceat alicui in ipso muro seu apud ipsum murum edificare, ita quod hedificium illud transeat corratorem, sed a coratore inferius possint illi, qui habent ibi terras seu domos, edificare et hedificia facere, et imponere ligna et canterios in dicto muro civitalis, ita quod non transcendant dictum corratorem, sicut dictum est [...] Item quod non liceat aliqui auferre vel aportare vel auferri vel aportari facere aliquid de terra creste fossatorum civitalis Novarie.</i>	La norma sembra stabilire che ogni apertura sui mura della città, già chiusa, debba così restare. Poi si aggiunge che non si consente di portare o prelevare terra dai fossati cittadini. La violazione delle norme circa le mura di Novara prevede delle multe differenziate a seconda che si tratti di <i>milites</i> o <i>pedites</i> (i <i>milites</i> pagano di più).	Norma emanata da un podestà attivo nei primi decenni del secolo XIII. Risulta interessante che il podestà in questione, Rubaconte Mandelli, sia noto come “podestà edificatore” in altre città: per esempio a Firenze, dove aveva fatto costruire il ponte di Rubaconte e pavimentare le strade.	Muro; pusterla; finestra; edificio; fossato	
109	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 111, p. 55.	Divieto di distruzione di case	<i>De domibus non destruendis.</i>	Il podestà non possa far distruggere alcuna casa di Novara per nessuna causa.		Casa	
110	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 114, p. 56.	Divieto di rissa da terrazzi e torri	<i>Ne quis prohiat de solarium sive turre ad rixas.</i>	Nessuno faccia rissa da piani alti o torri. È permessa solo la difesa, in caso di aggressione.		Torre; <i>solarium</i> ; guerra di torre	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
111	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 148, p. 70.	Regolamentazioni per i muratori	<i>De fornaxariis.</i> <i>Et habere et tenere mogellum lapidum et cuporum coctorum, ad quem mogellum nos ei formam dabimus; et habebō apud canevarium comunis formam illius mogelli. Et teneatur potestas mogellum tam cuporum quam lapidum alciozem et ampliorem uno digito et longiorem duobus digitis, quam modo est mogellum comunis, dare ipsius fornaxariis.</i>	Si stabilisce la forma del modello tipo di mattone cittadino.	Interessante che il modello di mattone sia conservato dal canevaro cittadino.	<i>Mogellum lapidum et cuporum coctorum</i>	
112	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 154, p. 75.	Regolamentazioni sul rifacimento di vie e ingressi della città	<i>Teneatur et debeat potestas facere refici et aptari monetas, vias et ingessos civitalis et suburbiorum coherentium civitali Novarie expensis illorum, quorum sunt domus, et faciat stopari de muro omnes strictas civitalis et suburbiorum coherentium civitali, que apperunt in via, et cohoperiri cloachas que currunt in viam usque in rotarmi, et hoc usque ad kallenads aprilis, expensis eorum, quorum sunt domus, dimittendo cuniculum cuiusque stricte ad currendum in via.</i>	Si specifica appunto a chi debbano essere fatte sostenere le spese per questi interventi di riparazione delle vie pavimentate, ovvero dai proprietari delle case prospicienti.		Via; muro; cloaca	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
113	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 157, pp. 76-77.	Reolamentazioni sulla pavimentazione delle strade cittadine	<i>Quod omnes strate civitalis Novarie, que solate non sunt, solentur ad illum modum et formam, quem fuerunt solate alie strate, que solate sunt [...] per istos modos: primo quod quilibet habens domum seu accessum attestans viis non solatis, faciat predicta vias solari quilibet a suo latere usque in medio rotarie suis expensis in tantum, quantum tenet et extendit domus et accessus cuiuslibet isporum. Et comune Novarie teneatur dare ipsis et cuilibet eorum totum sabulum et magistros et carrigia ad ducendum lapides a fornacibus [...] quod quilibet civitalis Novarie de cetero teneatur tenere conzatom et solatam stratam comunis Novarie per totam civitatem ante domum suam usque in mediam stratam ad eius expensas.</i>	Le strade della città devono essere tutte pavimentate, anche quelle che ancora non lo sono, nel modo e nella forma in cui sono state pavimentate quelle che già lo sono. Chiunque abbia una casa o un accesso adiacente a vie non pavimentate, le faccia pavimentare dal proprio lato a sue spese fino <i>in medio rotarie</i> e <i>in mediam stratam</i> . Il comune deve fornire a costoro sabbia, maestranze e carri per condurre i mattoni dalle fornaci.		Strada; via; <i>sabulum</i> ; <i>lapides</i> ; fornaci	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
114	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 158, p. 77.	Reolamentazioni sulla pavimentazione delle vie extra cittadine	<i>Teneatur potestas infra kallendas februarii facere eligere homines idoneo [...] quibus faciat iurare quod infra medium aprillem proximum debeant inquirere bona fide omnes vias publicas civitatis Novarie per duo miliaria, si tantum curia extendatur, et per bonos apparentes terminos terminare. Et si amotos invenerint, infra octo dies in scriptis potestati consignabuntur; et salvo quod sacramentum detur possessori illius terre, cui terminus fuerit appositus, quod non extirpavit, nec extirpari fecit nec scit quem extirpaverit; et salvo eo quod si reperierit aliquem habere fossatum super comune, quod pro eo non debeat ei aliquod bannum auferri, sed illum fossatum debeat facere supra suum et non supra comune; et quociuscumque illud fossatum remondaverit seu remondari fecerit, debeat terram prohicere versus viam, et eam de via non removeat nec removeri faciat.</i>	Il potestà è tenuto entro le calende di febbraio (o marzo, come dice la nota) a far eleggere uomini idonei, cui far giurare entro metà aprile di fare indagini su tutte le vie pubbliche extracittadine di Novara, entro due miglia dalle porte, facendo inoltre porre pietre che indichino le distanze (in tal senso, dunque, si parla di terminare, cioè di porre termini). Seguono specifiche relative ai fossati che tali uomini dovessero censire tramite le loro indagini, riportate nel testo latino.		Via; fossato	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
115	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 159, pp. 77-78.	Regolamentazioni su ponti e vie da rifare	<i>De pontibus et viis reficiendis, et ne quis ponat aquam in strata que vadit in Oxolam, et de ipsis pontibus et viis inquirendis per procratores singulis tribus mensibus.</i> [...] <i>et illa comunia, que nun vadunt et veniunt per illas vias et pontes pro maiori parte, comuniter tenantur de expensis factis et faciendis in ipsis pontibus et viis aptandis et reficiendis, nulla exceptione vel atto contradicente, videlicet in stratis publicis et pontibus stratarum publicarum.</i>	Si stabilisce che ponti e strade pubbliche del territorio di Novara siano rifatti, e anche le vie dell'area del suo territorio, con delle specificazioni riportate nel testo latino. Si aggiunge che nessuno versi acqua nelle strade che vanno ad Ossola e che su quei ponti e quelle vie verranno fatte indagini da procuratori.		Ponte; via	p
116	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 243, p. 100.	Norma sulle acque dei fossati della città	<i>Bona fide operam dabunt rectores sive potestas, quod tota rugia que vadit per fossatum civitatis, ex quo intrat fossatum, donec exierit de ipso fossato, stare debet expedita, et quod nullus in ipsa ullam debeat habere proprietatem.</i>	Si stabilisce che tutta l'acqua che attraversa i fossati della città debba restare libera da qualunque impedimento.		Fossato	
117	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 244, 245, 247, 248, pp. 100-107.	Norme sulle acque di canali del territorio	<i>De rugia nova.</i> <i>De rugia nova exemplanda.</i> <i>De aqua rugie veteris et Tardubii extrahenda vel non.</i> <i>De rugia que vadit Casalimum.</i>	Si tratta di quattro norme che regolamentano l'uso e l'afflusso ai mulini delle acque che attraversano una serie di canali siti nel territorio extraurbano di Novara, con qualche specifica anche tecnica sull'ampiezza di alcuni di questi canali. In certi casi si aggiungono indicazioni legate al fatto che il corso di tali acque debba restare libero da ogni impedimento e non si possa su tali canali fare <i>pontem sive plancam</i> .		Mulini; ponte; <i>planca</i>	p
118	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 249, p. 107.	Regolamentazione per la vendita delle acque piovane	<i>Teneatur potestas vendere aquas pluvias, si non sunt vendite, que currunt per civitatem, et dare illi vel illis, qui plus dare voluerint.</i>	Il podestà è tenuto a vendere le acque piovane che corrono per la città, se non sono state vendute.		<i>Aqua pluvia</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
119	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 287, p. 124.	Innalzamento di un torrione	<i>Quod potestas ad expensas comunis Novarie teneatur et debeat adalzare turrionum comunis Novarie, ubi est campana paraticorum, per unum tassellum.</i>	A spese del comune il podestà deve far alzare il torrione della città, dove c'è la campana dei Paratici, di un tassello.		Torrione; campana	
120	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 311, pp. 137-145.	Regolamentazioni per edifici	<i>Pacta comunis Novarie et universitatum Vallis Siccide.</i> [...] <i>Item et quod omnia loca burgorum seu villarum dicte vallis, et omnes clausuras et forticias et hedificia eorum per comune Novarie, sicut nunc sunt, debeant conservari, nec aliquo modo possint removeri, sed semper de bono in melius meliorando, Domino concedente.</i>	In questa piccola parte della lunghissima rubrica sui patti tra il comune di Novara le comunità <i>Vallis Siccide</i> si stabilisce che qualunque genere di edificio di ogni luogo della detta valle debba essere conservato così com'è, né possa essere rimosso dal comune di Novara.		<i>Forticia</i> ; edifici	
121	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 323, p. 159.	Divieto di condurre biada e legumi lungo i fossati	<i>Non ducat nec duci faciat nec duci permittat per fossatum circarum comunis Novarie vel suburbio rum civitatis blavam vel legumina vel aliud [...] et facere removeri omnes pontes, qui sint in aliqua parte suprascriptorum circarum seu fossato rum.</i>	Non si devono condurre né far condurre biava o legumi o altro attraverso i fossato di Novara e del suo suburbio. Devono inoltre essere fatti rimuovere eventuali ponti che si trovino in qualunque parte dei soprascritti fossati.	Nell'ambito degli statuti emanati nel 1276 per la fornitura di cereali, biade e legumi (pp. 154ss), si emanano una serie di norme per controllare la circolazione. Molte cose interessanti, come per asini e muli, ma nulla di utile per questioni edilizie, a parte qualche menzione di ponti.	Fossato; ponte	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
122	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 388, pp. 183-184.	Regolamentazioni per edifici	<i>Non possit nec debeat ullo modo tenere nec habere aliquod scrineum vel arconum vel archibancum vel breellam vel banchetam vel sedem aliquam vel aliud hedificium vel gubernaculum in aliqua parte broreti vel ambitus, vel subtus salariam, vel subtus palatium comunis Novarie [...] Salvo eo quod liceat cuilibet notario facere ad sui expensas tenere et habere archibanca per circumquaue tecta broreti inter duos pilonos de versus sero a banca exstimatorum usque ad pilonum, quod est per medium portam broreti qua itur ad ecclesiam s. Marie, et de versus mane a secundo pilono, quod est iuxta portam camere, usque ad murum palacii, et per iuxta unum murum ab ipsa parte; et possint ea facere duplicata per predictas partes superius exceptatas.</i>	Si stabilisce che non si possano tenere banchi e altri generi di attrezzature ed edifici (specificati nel testo latino) in determinate parti della città, come il broletto o sotto il palazzo comunale. Sono poi indicate delle eccezioni, ben specificate nel testo latino.	La norma è datata al 1284, indizione XII. Ma rubriche del genere erano già presenti nella redazione precedente.	Edifici; broletto; palazzo comunale; banchi; muro	p
123	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 389, pp. 184-185.	Regolamentazioni edilizie per ponti	<i>Quod potestas [...] teneatur facere fieri de voltis de muro et de calcina et lapidibus coctis pontes, qui sunt in curia Novarie per stratam mediolanensem, excepto ponte Tardubii.</i>	Si stabilisce che il podestà sia tenuto a far fare (o ristrutturare) i ponti che sono lungo la via che da Novara conduce a Milano, tranne ponte Tardubii. Sono indicate specifiche tecniche, come risulta dal testo latino.	La norma è datata al 1285.	Volta; muro; calcina; mattoni; ponti; strada	p
124	Novara	1277	<i>Statuta communitalis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 390, p. 185.	Regolamentazioni edilizie per ponti	<i>Quod potestas [...] teneatur facere fieri pontes, qui sunt in in curia Novarie per stratam blandratinam, et pontes qui sunt per stratam, qua itur Olegium, de voltis de muris de lapidibus coctis et de calcina.</i>	Si stabilisce che il podestà sia tenuto a far fare (o ristrutturare?) i ponti che sono lungo la strada blandratinam e lungo la strada che va ad Oleggio. Sono indicate specifiche tecniche, come risulta dal testo latino.	La norma è datata al 1285.	Volta; muro; calcina; mattoni; ponti; strada	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
125	Novara	1277	<i>Statuta communitatis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 391, p. 185.	Regolamentazioni edilizie per ponti	<i>Quod homines episcopatus Novarie, de quibus fit mentio, qui tenentur facere pontes, quod faciant et teneant eos factos de bonis voltis de muro de calcina et de lapidibus coctis [...] de quibus non intelligantur pontes, qui sunt in strata Tardubiati, quos tenentur facere Petrus Torniellus, nec pontes, qui sunt supra Aconiam et Stronam.</i>	Si stabilisce che gli uomini di Novara che sono tenuti a fare i ponti, lo facciano utilizzando quelle specifiche tecniche già indicate nelle rubriche precedenti e nel testo latino. Si specificano poi alcune eccezioni di ponti.	La norma è datata al 1285.	Ponti; muro; volta; calcina; mattoni; strada	p
126	Novara	1277	<i>Statuta communitatis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 417, p. 193.	Regolamentazioni edilizie per portici	<i>Quod omnes et singule persone, habentes domum vel domos ab utroque latere a porta veteri burgi s. Gaudentii usque ad domum heredum quondam Petri de Brunamonte, teneantur et debeant precise cavare et adquare terram porticum eorum, sicut cavata est et adquata porticus domus Iulii de Meno.</i>	Si stabilisce che tutti coloro che abbiano case da ogni lato dalla porta del borgo vecchio di S. Gaudenzio fino alla casa degli eredi del fu Pietro di Brunamonte, sia tenuti ad abbassare la terra dei loro portici, prendendo da esempio il portico di Giulio de Meno.		Casa; portico	
127	Novara	1277	<i>Statuta communitatis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 419, p. 193.	Costruzione di un edificio fortificato	<i>Quod per comune Novarie dentur quinque centum laboratores de episcopatu Novarie Paulo Cazie per octo dies ad faciendum opus et forticiam suam Landione.</i>	Il comune di Novara fornisca 500 lavoratori dal comitato per otto giorni, destinati alla costruzione della <i>forticia</i> di Paolo Cazie.		<i>Forticia</i>	
128	Novara	1277	<i>Statuta communitatis Novariae anno 1277</i> , a cura di A. Ceruti, 1878, rubr. 420, p. 194.	Costruzione di un edificio fortificato	<i>Quod per comune Novarie dentur Symoni Belenzono centum laboratores de episcopatu Novarie per VI dies ad faciendum opus et forticiam suam Sezagi.</i>	Il comune di Novara forniscia 100 lavoratori dal comitato per sei giorni, destinati alla costruzione della <i>forticia</i> di Simone Belenzono.		<i>Forticia</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
129	Origgio	1228	<i>Statuti di Origgio dell'anno 1228</i> , a cura di F. Berlan, 1868, p. 7.	Regolamentazioni sulle pietre	<i>Quod aliqua persona [...] non trahat nec portet nec trahi vel exportari faciat lapides crudos extra castrum.</i>	Nessuno porti o faccia portare pietre grezze fuori dal <i>castrum</i> di Sant'Ambrogio di Milano. Tale esportazione è vietata se non consentita dal signore, ovvero dall'abate di Sant'Ambrogio: con il permesso, quindi, si poteva e sicuramente si faceva.	Per pietre crude non si intendono lapislazzuli ma genericamente pietre grezze, oppure pietre in contrapposizione con le pietre cotte che ad esempio si incontrano nelle normative degli statuti di Novara del 1277 (cioè i mattoni). Se si accetta questa seconda ipotesi allora la normativa vieterebbe di portare fuori dal <i>castrum</i> pietre già usate per costruzioni. C'è da interrogarsi se queste pietre fossero le stesse delle strutture difensive del <i>castrum</i> , che evidentemente non interessava mantenere. Parrebbe probabile e va notato che ad Origgio non ci sono rimanenze di strutture difensive medievali in pietra.	<i>Lapis crudus</i>	
130	Parma	1233	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, 1856, libro 3, p. 315.	Regolamentazioni sui prezzi di vendita di prodotti per l'edilizia	<i>Additum est quod cuppi et quadrelli et planellae debeant vendi in platea Communis. Illi qui sunt Communis, pro illo precio quo Potestas facit fornaxarios vendere suos et non plus.</i>	Si dispone di vendere coppi, quadrelli e <i>planellae</i> nella piazza del comune e al prezzo cui i fornai vendono i loro.		Coppi; quadrelli; <i>planellae</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
131	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, 1856, libro 1, pp. 85-86, p. 93, pp. 98-99 e p. 132.	Impegni edilizi del podestà	<i>Capitulum quod Potestas teneatur complere et compleri facere portam de sancto Michaelis [...] Et idem teneatur de porta de sancta Cruce, et de porta de Navilio hinc ad sanctum Petrum. Additum est huic capitulo quod Potestas teneatur facere refici et fieri pontem, qui est extra ipsam portam sancti Michaelis, super foveam, de lapidibus sive quadrellis in eo statu in quo consuevit esse tempore quo fuit destructus [...] 1260 terciae Indictionis.</i>	Nei sei capitoli riportati vengono specificati tutti gli impegni edilizi del podestà, a proposito della costruzione e del completamento di porte, ponti e portici vari.	Inserita la specifica sulla produzione in quanto si parla di diversi ponti. In vari capitoli sono riportate anche aggiunte di annate successive al 1255. Uno dei capitoli, inoltre, risale al 1227.	Porte; ponti; portici	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
132	Parma	1255	Prosecazione della scheda		<p><i>Capitulum quod Potestas teneatur facere fieri portas de muro in strata Claudia [...] et unam aliam portam in strata de sancto Barnabeo [...] Additum est quod ipsa porta debeat fieri ad modum portae positae in capite pontis salariorum, et murus, qui est a sero dictae portae, levetur et merletur a praedicta porta de sancto Barnabeo usque ad murum de glarea. Et alia porta de muro similis dictae portae debeat fieri ad portam stratae de Coliculo de sancto Francisco hinc ad sanctum Michaelem. Et postea fiant duae portae de muro singulis annis ibi ubi sunt aliae portae quae non sunt muratae, usque ad sanctum Michaelem, quousque omnes fuerint completae. Haec adjectio facta [...] in 1259 indictione secunda. Additum est capitulis loquentibus de portis civitatis fiendis quod Potestas teneatur facere fieri portam de strata de Coliculo et portam de ponte de Bononia hinc ad sanctum Michaelem proximum. 1260 tertiae Indictionis. Additum est huic adjectioni quod Potestas teneatur illam portam de ponte de Bononia facere fieri secundum modum dictae adjectionis sine tenore 1262 indictione quinta. Additum est huic adjectioni quod Potestas teneatur facere fieri portam de sancto Baxilio usque ad sanctum Michaelem sine tenore 1264.</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
133	Parma	1255	Prosecauzione della scheda		<p><i>Et quod Potestas teneatur facere compleri portam sancti Pauli usque ad carnisprivium. Et hoc idem habeat locum in porta de sancto Michaelae de arcu.</i></p> <p><i>Capitulum quod Potestas teneatur requirere Vicarios Domini Electi Parmensis, qui debeant requirere, et ante se convocare ponterios de ponte Taronis de strata Claudia, et de Ponte de Hencia ejusdem stratae, et de ponte de Sorbulo; et ordinare cum eis et cogere eos ad reaedificationem ipsorum poncium de bonis dictorum poncium et domorum ipsorum, ita quod commode transiri possit per eos ad pedem et ad caballum.</i></p> <p><i>Capitulum quod Potestas teneatur, si vicini alicujus vicineae vel aliquarum vicinearum, omnes vel aliqua pars, voluerint facere porticum sub qua convenient homines, cogere illos vel illum, cujus fuerit domus in qua voluerint facere porticum, dare vicinis dictam domum justo precio, facta extimatione per duos bonos homines; et cogere omnes, ad quorum utilitatem pertinuerit conferre ad solutionem domus praedictae, ad aedificationem porticus. Ita quod dicta porticus debeat fieri ad expensas illorum ad quos spectat utilitas. In 1227 indictione XV.</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
134	Parma	1255	Prosecuzione della scheda		<p><i>Quod Potestas teneatur facere fieri et aptari et refici omnes pontes civitatis et burgorum per Fratrem deputatum ad laboreria Communis fieri facienda, de bono ligniamine et de tasellis de robure, et postmodum careghentur de glarea ut melius et firmitus durent; et ex utraque parte cujuslibet pontis fiat ancipectus de bonis spranghis, ut per eos possit securius transiri [...] Et teneatur etiam Potestas facere fieri pro Communi, et expensis Communis, pontem qui est super foveam Communis prope portam de sancto Paulo, et alium pontem qui est, de sancto Bartolomeo, et pontem salariorum de lapidibus et muro cum ancipectis.</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
135	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, 1856, libro 2, pp. 254-255.	Regolamentazioni su muri e androni privati	<i>Additum est huic capitulo quod dominus muri non possit compellere vicinum suum ad emptionem dicti muri a culmigna dicti vicini sui in sursum. Additum est huic capitulo quod habeat locum in andronis. Additum est huic capitulo quod si androna alicujus tenet caput ad domum alicujus, et ille cujus est domus habet solomodo foramen privati in muro domus suae, quod privatum habeat discursum in dictam andronam, quod possit compellere illum vel illos quorum androna est rendere sibi duo brachia tantum de ipsa androna, ita quod possit aedificari super ipsam andronam unus porticus sive porticellus pro privato faciendo, facta aestimatione per duos bonos magistros. Et hoc capitulum habeat locum ex nunc. 1261 quartae Indictionis. Additum est capitulo de andronis quod si aliquis habet andronam propriam vel communem in aliqua parte domus suae, et habet privatum super suum, quod non possit cogere vicinum suum ab alia parte andronam habentem vendere sibi aliquam partem ipsius andronae. Et haec adjectio habeat locum ex nunc. 1261.</i>	Nel capitolo si dispongono una serie di regolamentazioni, tra vicini, relative a muri e androni privati, tra cui anche la possibilità di edificare sopra gli androni dei portici o porticelli privati.	Le due aggiunte al capitolo risalgono al 1261.	Muri; androni; portici	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
136	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, 1856, libro 2, p. 256.	Muratura di forni	<i>Capitulum quod quilibet qui habet furnum in civitate vel burgis civitatis Parmae compellatur, si placuerit illi, qui juxta furnum domum habet, et hoc pecierit, murare murum dicti furni desuper a cuppis per unum brachium; ita tamen, si murus fuerit communis de illo cujus furnus est vel fuerit, quod communiter faciant murari; et hoc fiat infra duos menses ex quo requisitus fuerit ab eo.</i>	Chi abbia un forno in città o nei borghi del territorio dovrebbe far murare quel forno quando esso fosse sito vicino a case.		Forno; <i>domus</i> ; muro	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
137	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, 1856, libro 3, p. 275-276.	Regolamentazioni del conflitto in torri, case e palazzi	<i>Ego qui sum Rector civitatis Parmae juro quod illa turris de Parma vel suburbiorum, de qua tractum fuerit ad sturum vel ad domum alicujus, ego destruam eam usque ad terram sine remissione [...] Si vero aliquis homo turrim ascenderit alterius et extraxerit ad sturum vel ad apilianciam aut mesclanciam, turrim illam usque ad terram sine remissione destruam [...] Et si quis extraxerit vel extrahere fecerit de turre, fecit vel fecerit acaptum pro facere eam trahere, CCC. libras parm. sine remissione ei tollam, et tantumdem tollam ei qui dederit ad trahendum [...] Et ille homo, qui de domo alterius extraxerit contra voluntatem illius cujus fuerit domus, et domum non habuerit, pro banno ei tollam Lx. libras parm. si miles fuerit, et si pedes fuerit, xxx. Libras parm [...] Et si quis traxerit, vel extrahere fecerit de palacio aut de turre vel de casa Communis, seu de turre vel de casa ecclesiae aut de aliqua ecclesia, eum in banno ponam de quo exire non possit nisi prius solverit Lx. libras parm., si fuerit miles, et xxx. libras parm., si fuerit pedes; vel tantum eum pejorabo.</i>	Si dispongo le diverse penalità per chi crea conflitto in torri, case e palazzi, tra cui in particolare le distruzioni delle torri dei responsabili.		Torre; <i>domus</i> ; palazzo	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
138	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, pp. 361-362.	Rifacimento di strade e ponti in pietra, se distrutti.	<i>Qualiter qui ruperit vel destruxerit stratam teneatur eam restituere vel pontem ibi facere, et villae pontes in suis territoriis facere, et remondaturae canalium projici debeant et ubi.</i>	Chi abbia distrutto una strada comunale, integralmente o parzialmente, la deve rifare e restituirla nello stato originario, o fare lì un ponte di pietra, e farne la manutenzione. E le ville e gli uomini delle ville e dei <i>loca</i> facciano ponti nei loro territori. Di pietra, dove si può fare convenientemente. Si danno ulteriori specifiche sul problema dei ponti. È aggiunto che chi rompe una strada, faccia un ponte di pietra tanto ampio quanto la strada era ed è. Valga questo per le strade che si dicono fatte per il comune e per le altre vie usate da carri e <i>berrocci</i> .		Strada; ponte.	p
139	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, pp. 362-363.	Buon mantenimento delle strade	<i>Qualiter via intus a foveis novis et extra a porta nova usque ad stradellam debeat splanari et adaequari, et pontes ibi fieri.</i>	Il podestà deve far spianare e adeguare la via che va verso il nuovo fossato, dalla nuova porta fino alla <i>stradella</i> , <i>quilibet per medium suum</i> . Siano fatti fare i ponti necessaria nella detta via.		Fossato; ponte; strada	p
140	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 365.	Obbligo di restituzione di alcune opere urbanistiche	<i>Qualiter omnes zapelli et pontes stratae juxta molendinum Guillelmi Cavalerii, et pontes stradellae usque ad Montecellos debeant restitui, et infra quod tempus et quorum expensis.</i>	Il podestà deve far rifare tutti i <i>zapelli</i> che sono sulla strada di cui nel “testo latino”. Devono essere restituiti i ponti.		Ponte; strada; <i>zapellus</i>	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
141	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 365-366.	Regolamentazione edilizia di opere in muratura	<i>Quid super andronis et seclariis sit statutum, et de poena contrafacientium.</i>	Il podestà faccia chiudere con un muro tutti gli androni della città di Parma che hanno <i>caput ad viam</i> , con un muro fino alle travi delle case, lasciato il <i>foramine inferius</i> . Così pure per le <i>privata et seclarios</i> , con dettagli. Sia così anche per gli androni che possono <i>discurrere</i> verso il fiume di Parma. Si danno molte ulteriori specificazioni sulla copertura di androni, con varie precisazioni.		Androne; casa	
142	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 374.	Regolamentazione di opere pubbliche	<i>Quod nullus possit facere clusam vel imbrigamentum in canale Communis a sancto Thoma usque ad palacium, et de poena contrafacientium.</i>	Non si può realizzare una chiusa o un <i>imbrigamentum</i> in particolari punti della città.	Non sembra direttamente collegato alla pietra. Potrebbe essere un <i>proxy</i> ?	Chiusa; <i>imbrigamentum</i>	p
143	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 375.	Divieto di costruire edifici presso i canali	<i>De aliquo aedificio non faciendo in ripis canalium civitatis et suburbiorum, et qualiter possint et debeant remondari et aedificia tolli.</i>	Si devono eliminare gli edifici che si trovano sopra i canali, così che si possano ripulire i canali <i>quociens opus fuerit</i> . Si danno ulteriori specificazioni.	Quali sono gli edifici che possono trovarsi sui canali? Quali in pietra?	Canale; edificio	
144	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 383.	Gestione di emergenze per l'esondazione di acqua	<i>Qualiter aqua canalium Parmae concedenda sit vicinis, et qualiter quis tenetur eam super suum recipere, et in quibus canalibus de foris locum habeat.</i>	Il <i>rector</i> della città deve fornire acqua dei canali di Parma a quei vicini e persone che vogliono averla. E possa riceverla per sé, per la casa e la <i>curtis</i> . E se chi la riceve ha un qualche danno da un muro o edificio distrutto dall'acqua, sia risarcito in modalità di cui si da specifica.		Casa; <i>curtis</i> ; edificio; muro	
145	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 387.	Manutenzione delle <i>dugariae</i>	<i>Qualiter dugariae factae debeant manuteneri et refici, et ubi locum habeat arbitrium dugaroli, et quid statutum sit circa praedicta.</i>	Si danno riferimenti sulla gestione pubblica delle <i>dugariae</i> , con molte precisazioni.	A p. 388 si danno specifiche su alcuni interventi su precise <i>dugariae</i> .	<i>Dugaria</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
146	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, pp. 390-391.	Gestione corretta di un ponte di pietra	<i>Qualiter pons lapidum debeat teneri expeditus, et de poena.</i>	Non si tenga legna su un ponte di pietra, e che non vi si pongano banchi dal muro di fuori. Non si tengano li lance o <i>lanzones</i> con ferri li di fuori dai muri delle case.		Ponte; muro; casa	p
147	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 391.	Costruzione di due ponti di pietra	<i>De pontibus fiendis lapidum super partitoriis quae vadunt ad molendina de galla, et ad quorum expensas.</i>	Il podestà deve far fare due ponti di pietra, di cui si danno specifiche.		Ponte	p
148	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 392.	Costruzione di una torre o casatorre	<i>De castro Pizifredi, spaldis, accessionibus, jure et honore dicti castri in Communi tenendis et qualiter; et de turri ibi facienda, quando, qualiter et per quos; et qui debeant ibi habitare, et de eorum privilegio.</i>		Tra gli interventi che deve realizzare nel castello di Pizifredo il podestà è tenuto a far fare una casa o casatorre nel <i>doglone</i> del detto castello, alta due tasselli, a spese del comune.	Casa; casatorre	
149	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 395.	Cavatura di fossati e altri interventi edilizi in muratura	<i>Qualiter foveae veteres de capite pontis fieri et cavari debeant, et de ostiis, fenestris serandis, et muro fiendo, et ubi et ad quorum expensas, et de curritoriis faciendis, et de pusterla una cum betefredo faciendis, et quid statutum sit circa praedicta.</i>	Il podestà è tenuto a far fare i fossati vecchi in particolari punti e e in cima farci un muro, cosicché il fiume Parma non rovini i fossati. Deve inoltre far chiudere <i>ostia et finestra</i> che si trovano a <i>latere glarae</i> in particolari punti e fare un muro dove non c'è, a spese del comune, con una pusterla. Deve poi far fare i corritori sopra i muri delle case. Si danno specifiche di molti altri interventi, sempre in muratura.		Fossato; muro; finestra; pusterla	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
150	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 397.	Costruzione di un muro	<i>De muro fiendo ab angulo foveae communis ante burgum Scagardae usque ad pontem dominae Aegidiae et Jacobi Medici.</i>	Il podestà deve far costruire un muro in parti precise della città. Si aggiunge che nel detto muro deve essere aperta una pusterla attraverso cui gli uomini con i carri e i cavalli e le altre cose necessarie possono andare come meglio sembra al podestà e gli Anziani. L'aggiunta viene datata 1252. Si aggiunge ancora che a spese del comune deve essere fatto sulle mura di Parma un <i>anzipectus grossus de quadrello et testa</i> , con specifiche di dove e come si debba fare.		Muro	
151	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 397.	Costruzione di un muro	<i>Qualiter fieri debeat et adalzari murus de ponte dominae Giliae injosum usque ad pontem lapidum, et murus juxta murum foveae apud monetam.</i>	Il podestà deve far costruire un muro in parti precise della città. Viene aggiunto che un altro muro anche deve essere rifatto. Si aggiunge che nel detto muro si faccia una pusterla nei pressi della bertesca di Gerardo Ferrari, dove meglio fosse.	Si fa riferimento ad un ponte di pietra.	Muro	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
152	Parma	1255 e 1259	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 398.	Costruzione di un portico o casa	<i>De porticu seu domo faciendis in casamento illorum de sancto Vitale et domini Jacobi de Benezeto, et tabulis cambiatorum, et de porticu cum tabulis juxta domum potestatis et palatium auferendis, et qualiter predicta fieri debeant.</i>	Il podestà deve far fare una casa o portico sopra il <i>casamentum</i> del fu <i>dominus</i> Jacopo de Benezeto, o sopra quello che fu del <i>dominus</i> Ugone Sanvitale e dei fratelli, con altre specificazioni. Li deve essere fatta dal comune la <i>tabula</i> dei cambiatori da uno e l'altro lato, come meglio sembrasse. Li il podestà deve far stare tutti i cambiatori, e nessun altro. E il podestà deve far rimuovere <i>totam porticum</i> con le <i>tabulae</i> che si trova presso la casa del podestà e pure le <i>tabulae</i> che sono al lato del palazzo. Si danno ulteriori specifiche. Il podestà deve far sistemare il luogo come meglio reputano gli Anziani.	In nota si trova un'aggiunta in cui si danno specifiche ulteriori sull'opera edilizia, con i nomi dei responsabili per la costruzione.	Casa; portico; <i>casamentum</i> ; <i>tabulae</i> ; palazzo; casa del podestà	
153	Parma	1255	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 399.	Distruzione di una casa	<i>De domibus condam Hugonis Panis et vini, et Alberti de Rocha continua cum eadem auferendis, et qualiter.</i>	Il podestà deve far rimuovere la casa che fu di Ugone Panevino e ad essa contigua. Si danno riferimenti ulteriori dell'operazione.		Casa	
154	Parma	1258	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 403.	Costruzione di un ponte	<i>Capitulum de ponte uno super flumine Baganciae faciundo.</i>	Il podestà deve far fare un ponte in un punto preciso della città.		Ponte	p
155	Parma	1258	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 405.	Costruzione di una <i>vegetis</i> di pietra	<i>De una vegete lapidis in Riolana de sancto Hilario fieri facienda.</i>	Il podestà è tenuto a far fare una <i>vegetis</i> di pietra in località Riolana.		<i>Vegetis</i>	
156	Parma	1258	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 405.	Costruzione di un ponte di pietra	<i>De ponte lapidum in strata de Cremona fieri faciundo.</i>	Si deve costruire un ponte di pietra nella strada pubblica che va verso Cremona, alle spese degli abitanti della villa <i>Pici</i> e di altre terre.		Ponte	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
157	Parma	1258	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 405.	Regolamentazione del mercato di beni per l'edilizia in mattoni	<i>Quod quilibet cum nuncio Communis habeat potestatem emendi cuppos et calcinam a qualibet fornace quam voluerit.</i>	Chi intende comprare <i>cuppos</i> , <i>quadrellos</i> , <i>planellaas</i> et <i>calcinam</i> può acquistarli in qualsiasi fornace voglia con un nunzio del comune. Il prezzo deve essere quello contenuto negli statuti, secondo il numero e la misura legittima li stabilita.		Mattoni; fornace	p
158	Parma	1258	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 412.	Costruzione di un ponte	<i>De ponte uno lapidum in via de Feregaria faciendo.</i>	Si deve costruire un ponte di pietra in un particolare punto della città.		Ponte	p
159	Parma	1259	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, 1856, libro 3, pp. 341-342.	Divieto di distruzione di case	<i>Capitulum quod nemo debeat destruere aliquam domum in civitate vel in burgis pro vendere aedificium vel alibi ducere seu alia occasione, nisi hoc faceret pro ea domo melioranda.</i>	Nessuno può distruggere alcuna casa, in città o nei borghi del territorio, per vendere poi l'edificio, a meno che non operi tale distruzione per poi migliorare la casa stessa.		<i>Domus</i>	
160	Parma	1259	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 420.	Costruzione di un ponte		Si deve costruire un ponte lapideo in una precisa parte della città. Deve essere costruito a spese di coloro cui spetta l' <i>utilitas</i> dell'opera.	Si tratta di più capitoli raccolti insieme.	Ponte	p
161	Parma	1259	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 421.	Costruzione di un ponte	<i>[...]facere pontem de Hencia de strata Claudia.</i>	Si deve costruire un ponte in una precisa parte della città. Inoltre <i>per ponterium</i> del detto ponte devono fare due travate al lato delle case del detto ponte. Si danno altre specificazioni a riguardo.	Si tratta di più capitoli raccolti insieme.	Ponte	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
162	Parma	1259	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 422.	Interventi edilizi	<i>Quod si aliquis habuerit necessarium, seu privatum, super stratas et vias publicas seu in domo sua seu in muro domus suae, ita quod appareat et videatur de strata publica a personis transeuntibus et a vicinis stantibus in domibus suis et sub porticibus suis, quod teneatur illud destruere et auferre penitus desuper stratis et viis; et illa, quae sunt in muris et dictus est, ita aptare de muro et cooperire usque ad terram quod non possint videri a stantibus super canalibus labentibus.</i>			Domus; muro	
163	Parma	1259	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 423.	Costruzione di ponti in pietra			Si ordina di costruire tre ponti in pietra in parti diverse della città, con specificazione delle posizioni.	Ponte	p
164	Parma	1259	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 423.	Copertura in muratura di canali			Si comanda che alcuni canali siano coperti <i>de volta de muro</i> .	Canale; copertura	
165	Parma	1259	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 425.	Costruzione di un ponte in pietra			Viene ordinato che si costruisca un ponte in pietra.	Ponte	p
166	Parma	1261	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 433.	Costruzione di ponti di pietra come copertura di un canale			Si deve fare la copertura del canale <i>quod labitur ante hospitale Rodulfi</i> costruendo dei ponti di pietra, che devono essere tanto ampi da far transitare <i>boves, plaustra et homines et equi</i> .	Canale; ponti	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
167	Parma	1261	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 434.	Sistemazione edilizia			Il podestà deve far sistemare e <i>planellare</i> un <i>casamentum</i> che fu del <i>dominus Alberto de Cassio</i> , dove dimorano pescatori. E sia sistemato pure il <i>seclarium</i> della casa del podestà, per migliorare la vivibilità del luogo.	Si parla di una casa del podestà. <i>Domus potestatis; casamentum</i>	
168	Parma	1261	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 437.	Costruzione di una porta			Si deve fare a spese del comune una porta in muratura in un punto preciso della città.	Porta	
169	Parma	1261	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 438.	Sistemazione edilizia			Il podestà deve far murare l' <i>ostia muri et guasti</i> in particolari punti della città, di cui si da specificazione.	Muro	
170	Parma	1261	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 439.	Sistemazione edilizia			Il podestà deve far <i>planellare vel inglarari</i> la porta vecchia di San Bernabeo. Deve inoltre far sprangare il ponte del fossato da entrambi i lati.	Porta; ponte	p
171	Parma	1262	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 444.	Acquisto di case per realizzare due carceri			Il podestà deve far realizzare l'acquisto del <i>casamentum</i> del <i>dominus Giacomino de Benezeto</i> e figli, con tutti i diritti che hanno <i>in pede turris</i> su cui è edificato un archivolto del comune, e la casa del <i>dominus Giacomo Preti</i> . Deve prima essere fatta una stima di incaricati pubblici. Nel mezzo dei due <i>casamenta</i> devono essere fatti due carceri, uno per i <i>malefactors</i> e l'altro per i debitori, così da spostare i carcerati dalla torre <i>palacii</i> . Si danno ulteriori specifiche sulla loro edificazione.	Qual è la cronologia della diffusione di nuovi edifici adibiti a carcere nell'Italia comunale? <i>Carcere; casamentum; archivolto; torre palacii</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
172	Parma	1262	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 445.	Muratura di un ponte		Qualsiasi podestà deve far fare una <i>pila</i> di muro nel ponte <i>dominae Gilae</i> e una nel ponte di <i>Galleria</i> sul fiume Parma, perché crescendo ogni anno il fiume, il muro sia a difesa della città e il comune non sia gravato della manutenzione dei detti ponti di legno e che non si rompano spesso.		Ponte; muro	p
173	Parma	1262	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 445.	Costruzione di un ponte di pietra		Il podestà deve far costruire un ponte di pietra in un punto preciso della città.		Ponte	p
174	Parma	1262	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, Parma 1856, p. 445.	Costruzione di un ponte		Si deve eleggere un frate che deve far rifare e ben mantenere, alle spese di coloro cui spetta l' <i>utilitas</i> , un ponte che si trova in un punto preciso della città. Il frate sia remunerato dal podestà e dalla sua curia.		Ponte	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
175	Parma	1262	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, 1856, aggiunte del 1262, pp. 447-449 e p. 454.	Impegni edilizi del podestà in merito a ponti	<i>Capitulum quod Potestas teneatur eligere unum Fratrem, qui debeat facere refici et refectum manutene, expensis illorum quibus spectat utilitas, pontem qui est super flumen Baganciae, per quem itur Sosergranum; qui Frater remuneretur per Potestatem et curiam. Et eodem modo teneatur dictus Frater facere fieri ponticellum qui est super stratam citra ad dictum pontem. Capitulum quod Potestas teneatur sacramento infra tres menses post introitum sui regiminis eligere, sive eligi facere, unum superstantem qui fieri faciat omnibus illis personis, quibus spectat utilitas, unum pontem lignaminis super Naviliam in loco ubi dicitur Pontexellus de gratis, per quem consueverant ire personae cum bobus et carris et bestiis a Rovoreto Vigopaulum, et a Vigopaulo Rovoretum, ita quod per ipsum pontem fiendum possit libere iri et rediri secundum quod consuevit ubi dictum est. Capitulum quod Potestas teneatur facere fieri unum pontem lapidum super stratam quae vadit Fragnanum ante remitorium extra portam de sancto Basilio extra foveam Communis, expensis illorum quibus spectat utilitas, usque ad octavam Pascae Resurrectionis proximam [...] Capitulum quod Potestas teneatur facere fieri unum pontem lapidum super canale de sancto Pancraccio, quod vadit Vigorculum, juxta campum condam Arzilorum et Lanfranchi Tavani [...] Capitulum quod Potestas teneatur facere ampliari et alungari claudinam, seu pontem canalis vel claudinae, quae claudina vel pons est in porta Zuchellorum [...] Additum est capitulo loquenti quod pons fiat super Henciam in villa de Cohentio etc., quod Potestas teneatur sine tenore et praecise ipsum capitulum executioni mandare usque ad sanctum Petrum. Millesimo CC. LXII. Indictione quinta.</i>	In questi diversi capitoli si dispongono tutti gli impegni edilizi del podestà in merito alla costruzione e alla manutenzione di ponti vari.		Ponti	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
176	Parma	1264	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, 1856, aggiunte del 1264, pp. 459-463.	Impegni edilizi del podestà in merito a ponti	<i>Capitulum quod Potestas teneatur facere fieri unum pontem lapidum super flumen Henciae prope terras Militum in loco ubi dicitur ad moras de Hencia, vel ibi prope, expensis illorum de plebatu Bazani [...] Capitulum quod Potestas teneatur eligere unum superstantem, qui debeat facere inglarari et aptari pontes Stradellae usque in villam de Monticellis expensis illorum quibus spectat utilitas [...] Capitulum quod Potestas teneatur facere fieri duos pontes, videlicet unum super Marzolan in via de paule per quam itur ad stratam de Bersillo, qui debeat esse de lapidibus; et alium pontem super canale qui venit a burgo sancti Aegidii, videlicet a fossa burgi sancti Aegidii, et hoc juxta terram heredum quondam Bonizi et vinearum domini Abbatis sancti Johannis: et hoc fieri debeat expensis illorum quibus spectat utilitas. Et ad praedictos pontes faciendos eligatur unus superstans, qui habeat ad faciendum in illa contrata, cum uno notario hinc ad festum sanctae Mariae de augusto. Et ille pons, qui debet esse juxta stratam de Bersillo, debeat esse de lapidibus [...] Capitulum quod Potestas teneatur facere fieri pontes, qui sunt in strata quae vadit ad Pupiliu, de lapidibus, scilicet pontem qui est prope domum domini Bartholomaei de Henzola, et alium qui est prope domum Stephani Garaldi, et alium qui est prope domum Rainerii Casalis, et alium qui est juxta ecclesiam sancti Systi, et hoc expensis illorum quibus spectat utilitas, hinc ad sanctum Michaelem [...]</i>	In questi diversi capitoli si dispongono tutti gli impegni edilizi del podestà in merito alla costruzione e alla manutenzione di ponti vari.		Ponti	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
177	Parma	1264	Prosecazione della scheda		<p><i>Capitulum quod Potestas teneatur sine tenore facere fieri unum pontem lapidum in ripa stratae de Colurnio a capite viazolaee quae vadit retro domum Sororum Minorum, secundum quod erat, et expensis illorum quibus spectat utilitas [...]</i></p> <p><i>Capitulum ad honorem Dei et in auxilium Fratrum de Sachis, qui propter abundantiam scaliarum habitare nequeunt in domo eorum, quod Potestas amore Dei et intuitu pietatis et misericordiae teneatur expensis Communis facere fieri unam dugariam amplam et congruam pro ipsis scaliis et aquis nocentibus ipsi domui scolandis, quae incipiat ab ipsa domo, ibi ubi melius et utilius videbitur, usque ad naviliam veterem perinde unde melius visum fuerit; et hoc usque ad mediam quadragesimam, faciendo fieri pontem lapidum super stratam, quae ipsa occasione rumpetur, praedictis expensis Communis [...]</i></p> <p><i>Capitulum quod Potestas teneatur facere fieri unum pontem super rivum de Traversetulo per unum superstantem et unum notarium, expensis illorum quibus spectat utilitas, a Niviano injosum [...]</i></p> <p><i>Capitulum quod Potestas teneatur facere fieri unum pontem ligneum super Gambalonum per viam per quam itur ad villam de Omizis, expensis illorum quibus spectat utilitas, usque ad kalendas maji.</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
178	Parma	1264	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, 1856, aggiunte del 1264, p. 461.	Interventi del podestà sui <i>carados palacii Communis</i>	<i>Capitulum quod Potestas sacramento teneatur sine tenore, infra duos menses postquam intraverit in regimine, facere aptari et ordinari taliter carados palacii Communis tali modo quod aperiantur versus plateam; et hoc ut homines rationem petentes coram consulibus et advocatis melius et largius possint ibi stare ad banca quae prope ipsos carados nimium destringuntur.</i>	Il podestà è tenuto a far adeguare <i>carados palacii Communis</i> nella maniera in cui siano aperti verso la piazza.		<i>Carados palacii Communis</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
179	Parma	1266	<i>Statuta communis Parmae digesta anno 1255</i> , a cura di A. Ronchini, 1856, aggiunte del 1266, p. 468 e p. 472.	Impegni edilizi del podestà	<p><i>Capitulum quod Potestas teneatur de cetero non permittere, sed modis omnibus prohibere, fieri et aedificari furnum, vel aliud aedificium, et si factum esset vel fuerit illud removeri et tolli facere teneatur, in via quae est inter ecclesiam de Vigatulis et domos ipsius ecclesiae ex una parte, et domos Zochorum et domini Guidonis Bixiae in villa de Vigatulis ex alia.</i></p> <p>[...] <i>Quod Potestas teneatur praecise et sine tenore facere dirui funditus turrim et voltam Yldizonum totam, et facere aperiri viam recta linea, quae vadit a porta nova per canale Communis usque ad plateam Communis, perinde ubi visum fuerit Sapientibus eligendis per Potestatem et per Ancianos et per Capitaneum et per Priinicerios Societatis Croxatorum ejusdem portae; et hoc expensis illorum de porta nova, tam de civitate quam de episcopatu, facta extimatione domorum ibi existencium et jurium pertinencium hominibus qui sunt et stabunt ad mandala Communis, et de dicta turri et volta et domibus et divisione extimi ipsorum per decem homines de dicta porta eligendos.</i></p>	Due capitoli relativi agli impegni edilizi del podestà per quanto riguarda il divieto di fare edifici in una determinata via, indicata nel testo latino, e per quanto riguarda la distruzione di una torre e di una volta, nonché l'apertura di una via, anch'esse indicate nel testo latino.		Edifici; forno; torre; volta; via	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
180	Pavia	1192-1206	R. Soriga, <i>Il memoriale dei consoli del comune di Pavia</i> , «BSPSP», 13 (1913), pp. 103-118: rubr. 10, p. 113.	Costruzione di un ponte	<i>Item per totum mensem aprilis proximi vel antea ego faciam pontem unum super rottam ad vadum que est iuxta vineas Bergundii de turricella amplius per IIII brachia vel plus.</i>	Sia fatto fare, entro tutto aprile prossimo o prima, un ponte nei pressi della vigna di Bergundio di Torricella, di ampiezza di almeno quattro brachia.		Ponte	p
181	Pavia	1192-1206	R. Soriga, <i>Il memoriale dei consoli del comune di Pavia</i> , «BSPSP», 13 (1913), pp. 103-118: rubr. 12, p. 113.	Ristrutturazione di una via	<i>Item usque per totum marcium faciam aptari et remondari viam que vadit ad domum de rusticellis a vernabula usque in capite vinearum.</i>	Entro tutto marzo sia fatta riadattare la via che segue il percorso ben chiarito indicato nel testo latino.		Via	
182	Pavia	1192-1206	R. Soriga, <i>Il memoriale dei consoli del comune di Pavia</i> , «BSPSP», 13 (1913), pp. 103-118: rubr. 14, p. 113.	Copertura di case	<i>Item quod iurare faciam castellanos peceti et mugaronis qui facient discooperire domos que sunt intra illa castra non cooperta cuppis vel pallea pegata per totum aprilem.</i>	Siano fatti giurare i castellani dei due castelli menzionati, affinché entro tutto aprile facciano scoperchiare quelle case che non sono coperte con coppi o paglia pegata.	I coppi sono quelli che anche oggi si chiamano coppi (cioè tegole curve, non piatte). Per la paglia pegata non abbiamo ulteriori spiegazioni.	Case; cuppis; pallea pegata	
183	Pavia	1192-1206	R. Soriga, <i>Il memoriale dei consoli del comune di Pavia</i> , «BSPSP», 13 (1913), pp. 103-118: rubr. 17, p. 114.	Spostamento fuori città di mucchi di legna da vendere	<i>Item quod per totum januarium faciam quod lignaria que sunt in civitate affossatis intus et a ticino insus papie vendenda trahantur extra fossata.</i>	Si chiede di spostare fuori città questi i mucchi di legna da vendere indicati nel testo latino.		Lignaria	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
184	Pavia	1192-1206	R. Soriga, <i>Il memoriale dei consoli del comune di Pavia</i> , «BSPSP», 13 (1913), pp. 103-118: rubr. 25, p. 114.	Costruzione di un fossato	<i>Item quod consilium requiratur de fossato debendo fieri inter papiam et terdonam.</i>	Sia consultato il consiglio in merito al fossato da fare tra Pavia e Tortona.		Fossato	
185	Pavia	1192-1206	R. Soriga, <i>Il memoriale dei consoli del comune di Pavia</i> , «BSPSP», 13 (1913), pp. 103-118: rubr. 34, p. 115.	Indagine sui fossati della città	<i>Item inquiram et operam dabo inquirendi que sit maior utilitas de fossatis civitatis papie.</i>	Sia individuato ciò che sia di maggiore utilità in merito ai fossati cittadini.		Fossati	
186	Pavia	1192-1206	R. Soriga, <i>Il memoriale dei consoli del comune di Pavia</i> , «BSPSP», 13 (1913), pp. 103-118: rubr. 35, p. 115.	Indagine sul palazzo comunale	<i>Item eodem modo inquiram que sit maior utilitas de palacio porte palacii.</i>	Sia individuato quanto sia di maggiore utilità in merito al palazzo di porta palazzo.	Il palazzo di porta palazzo era con tutta probabilità quello del comune.	Palazzo del comune	
187	Pavia	1192-1206	R. Soriga, <i>Il memoriale dei consoli del comune di Pavia</i> , «BSPSP», 13 (1913), pp. 103-118: rubr. 38, p. 116.	Costruzione di argini	<i>Itemo quod retinebo arçinum, roçoli et faciam fieri ibi ubi non est.</i>	Siano fatti argini laddove non ce ne siano già.		Argini	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
188	Pavia	1192-1206	R. Soriga, <i>Il memoriale dei consoli del comune di Pavia</i> , «BSPSP», 13 (1913), pp. 103-118: rubr. 39, p. 116.	Conservazione e ristrutturazione del fossato della città	<i>Ista debent fieri de martio. In primis quod fossatum civitatis papie retineatur, custodiatur et refficiatur.</i>	Che il fossato della città sia mantenuto, conservato e ristrutturato.		Fossato	
189	Pavia	1192-1206	R. Soriga, <i>Il memoriale dei consoli del comune di Pavia</i> , «BSPSP», 13 (1913), pp. 103-118: rubr. 45, p. 116.	Ristrutturazione di una strada	<i>Item bona fide usque ad kalendas augusti faciam refici et aptari stratam romeam si facta non est cum pontibus ad ipsam stratam necessariis que vadit de versus carbonariam a sabione usque in strata maiore usque in strata sancti martini in terra arsa.</i>	Si stabilisce che venga ristrutturata entro le calende di agosto la strada <i>Romeam</i> , con tanto di ponti ad essa necessari. Poi se ne indica il tragitto.		Strada; ponti	p
190	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 16, p. 24.	Regolamento della conservazione delle torri	<i>Qualiter modus turrium conservetur. Debeant potestas et capitaneus precise modum turrium conservare. Et illas que de novo fierent, videri faciant. Et si quas invenerint altiores, superfluum dirui facere teneantur.</i>	Il podestà e il capitano sono responsabili del mantenimento dell'ordine pubblico in fatto di torri. Dovranno intervenire sulle torri <i>altiores</i> , distruggendo la parte di costruzione che supera la misura stabilita.	Qual è la misura? Esiste una legislazione precedente a Perugia? Conosciamo la diffusione delle torri a Perugia e la sua storia?	Torre	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
191	Perugia	1279	Statuto del comune di Perugia, 1996, rubr. 154, p. 172	Riparazione di una fontana	<p><i>Qualiter fons Pilis et eius curia debat aptari.</i></p> <p><i>Fons Pilis porte Sancte Susanne, positus in pede vinee Guiducii aptetur et muretur expensis communis Perusii; et caventur clocane usque ad caput aque venientis in ipsum fontem. Et fiat curia ante fontem, bona et idonea, ad voluntatem magistrorum; et aptetur et cavetur per ipsam vineam, ita quod bene inveniantur aqua. Et si damnum aliquod paterentur illi quorum sunt vinee, emendatur eis de avere communis Perusii communi estimatione. Et si fuerit necesse fontem murari, muretur magis sursum ad voluntatem magistrorum. Et si potestas et capitaneus ad predicta facienda fieri fuerint negligentes solvant de eorum salario communi Perusii 100 lib. den.</i></p>	Riparazione e muratura a spese del comune della fontana <i>Pilis</i> di Porta Santa Susanna. Siano inoltre scavate fognature fino all'inizio delle acque che vengono alla fonte stessa. E sia fatta una <i>curia</i> davanti la fonte, bona e idonea, secondo la volontà dei magistrati; e sia <i>aptata</i> e scavata nella stessa vigna, per cui sia trovata correttamente l'acqua. E se i proprietari della vigna patiscano alcun danno da questo, siano emendati secondo la stima dal comune di Perugia. E se fosse necessario murare la fonte, sia murata ulteriormente secondo la volontà dei magistrati. E se il podestà e il capitano fossero negligenti verso la realizzazione di queste opere, paghino dal loro salario 100 lire.		Fontana; mura; <i>curia</i> ; fognatura	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
192	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 155, pp. 172-173.	Costruzione di una fontana	<i>Qualiter fons de Cunicle debeat fieri. Fons de Rembucco Cunicli iuxta portam Sancti Angeli fieri debeat ubi melius et utilius fratribus et magistris videbitur expedire. Et debeat duci aqua pro ipso fonte de butinis ubi eis melius visum fuerit. Et si potestas et capitaneus fuerint negligentes ad predicta fieri facienda, solvant de eorum salario communi Perusii 100 lib. den.; et syndicus communis Perusii ipsos denarios petat, et iudex seu assessor syndici quemlibet eorum in 100 lib. den. Debeat condemnare. Et ipsum fontem per totum mensem augusti fieri facere teneantur.</i>	La fonte di <i>Rembucco Cunicli</i> presso porta Sant'Angelo deve essere fatta, durante il mese di agosto, dove è reputato meglio e più utile dai fratri e <i>magistri</i> . L'acqua per questa fontana deve essere fatta condurre dai <i>butini</i> dove ad essi sembra preferibile.		Fontana	
193	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 156, p. 173	Costruzione della fontana nuova di Porta Sant'Angelo	<i>Qualiter fons novus porte Sancti Angeli fiat. Statutum est quod fons novus porte Sancti Angeli fiat ubi commode fieri poterit. De mense maii faciat congregari potestas homines ipsius porte et scire si placet eis, vel maiori parti eorum, quod fieri debeat fons predictus, et ubi debeat ordinari. Si autem homines dicte porte non essent concordēs, homines porte Solis possint fieri facere fontem ubi eis placuerit expensis communis Perusii. Et hoc nisi per istum annum non valeat prorogari.</i>	La fontana sia costruita dove possa essere fatta <i>commode</i> . Nel mese di maggio il podestà faccia congregare gli uomini della stessa porta e capisca se a loro piaccia, o alla maggior parte di loro, che si debba fare la predetta fontana, o dove debba essere ordinata. Qualora gli uomini della detta porta non fossero d'accordo, gli uomini di porta del Sole possano far costruire la fonte dove a loro piace alle spese del comune. <i>Et hoc nisi per istum annum non valeat prorogari.</i>		Fontana	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
194	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 157, p. 173	Riparazione di una fontana	<i>De reaptatione fontis rivi Populi. Fons de rivo Populi debeat reaptari et meliorari; et curia seu platea eius, ubicumque necesse fuerit, expensis communis Perusii debeat reaptari.</i>	La fontana del fiume <i>Populi</i> deve essere ristrutturata e migliorata; e una sua <i>curia</i> ovvero piazza, dove fosse necessario, dovrà essere ricostruita alle spese del comune di Perugia.	Si nota la relazione tra la costruzione di una fontana e la diffusione delle piazze.	Fontana; curia; piazza	
195	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 158, p. 174	Sistemazione della fonte dell'acqua Viuola	<i>Qualiter fons aque Viuole aptetur. Potestas et capitaneus faciant reaptari fontem aque Viuole ab hominibus contrate, cum sit ita destructus quod homines ex eo commodum habere non possunt.</i>	Il podestà e il capitano facciano risistemare la fonte dell'acqua Viuola dagli uomini della contrada, poiché è così malmessa che gli uomini non ne possono godere comodamente.		Fontana	
196	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 159, p. 174	Nel caso l'acqua del monte <i>Paçano</i> non sembrasse poter venire a Perugia, sia discusso in <i>consilio</i> sull' <i>aquarum abundantia</i>	<i>Qualiter ponatur in consilio de aquarum abundantia, si non videbitur quod aqua de monte Paçano possit venire Perusium. Si fratres seu magistri qui erunt electi, seu qui ibunt ad videndum aquam de monte Paçano † Perusium venire non possit, potestas et capitaneus debeant ponere ad consilium ubi et in qua porta civitatis melius et utilius possit maior aquarum abundantia haberi pro fontibus faciendis; et secundum quod ipsum consilium decreverit, potestas et capitaneus sic procedere tenantur.</i>	Vengono eletti <i>fratres seu magistri</i> per valutare il bacino idrico di Monte <i>Paçano</i> . Se questi non possono venire a Perugia, il podestà e il capitano dovranno mettere in consiglio dove e in quale porta della città si possa avere la migliore <i>aquarum abundantia</i> per costruire le fontane.	Venivano realizzati interventi edilizi specifici per far confluire l'acqua in un punto specifico della città?	Fontana	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
197	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 161, p. 175.	Costruzione di una fontana. Si specifica dove deve essere costruita e chi deve pagare per la realizzazione.	<p><i>Qualiter fiat et ubi fons de Giglone et per quos.</i></p> <p><i>Dicimus et ordinamus quod aqua fontis de Giglone, iuxta vineam Munaldi Benevegnatis, ducatur ad stratam et fiat ibi unus fons, et ducatur per vineam dicti Munaldi aqua per clocanam muratam. Et fiat fons et clocana expensis hominum de Boneçole et de Vistriçano et illorum qui habent inde utilitatem tempore vindemiarum. Et potestas et capitaneus per totum mensem maii et iunii hoc fieri facere teneantur. Et eligantur unus bonus homo de loco illo, ad hoc fieri faciendum expensis hominum predictorum.</i></p>	L'acqua della fonte di Giglone, presso la vigna di Monaldo Benevegnatis, sia condotta <i>ad stratam</i> e lì si faccia una fonte, e sia condotta per la vigna del detto Monaldo l'acqua attraverso una fognatura in muratura (<i>per clocanam muratam</i>). Sia la fonte che la fognatura siano alle spese degli uomini di <i>Boneçola</i> e di <i>Vistriçano</i> e di quelli che ne hanno usufruito al tempo della vendemmia. Si facciano nei mesi di maggio e giugno e sia eletto un <i>bonus homo</i> di quel luogo per far realizzare la spesa agli uomini predetti.	Potrebbe essere rilevante porre l'accento sulle fognature in muratura.	Fontana; fognatura	
198	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 162, p. 175.	Costruzione di una fontana nel contado	<p><i>Qualiter fiat fons et per quos in pertinentiis Sancti Martini in Colle.</i></p> <p><i>Potestas et capitaneus precise facere fieri teneantur expensis hominum de contrata fontem unum, muratum de bonis lapidibus, calce et arena, iuxta stratam qua itur ad Marscianum in pertinentiis Ville Sancti Martini in Colle, in vocabulo Colognole. Et ducantur ille aque, que veniunt de Colognola et de illis partibus, in dictam stratam, ubi homines de contrata concordēs fuerint. Et predicta fieri debeant expensis hominum de contrata.</i></p>	Alle spese degli uomini <i>de contrata</i> , concordi sul luogo di costruzione, venga costruita una fontana, murata con buone pietre, calce e sabbia, sulla strada che va a Marsciano, <i>in pertinentiis</i> della Villa di S. Martino di Colle, nel vocabolo Colognola.	Problema degli interventi nel contado, come si gestivano.	Fontana	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
199	Perugia	1279	Statuto del comune di Perugia, 1996, rubr. 163, p. 176.	Costruzione di una fontana	<i>Qualiter fons fieri debeat in Campo Batalie. Presentis ordinatione capituli duximus statuendum quod potestas et capitaneus per totum mensem maii, iunii et iulii, in campo Batalie ex parte porte Sancti Petri unum fontem fieri facere teneantur; qui fons expensis communis Perusii fieri debeat. Set ut fons melius fieri valeat et utilius percompleri, potestas et capitaneus debeant habere consilium cum fratribus qui melius de opere cognoscant; et secundum ipsorum fratrum consilia potestas et capitaneus ipsum fieri facere teneantur. Et si potestas et capitaneus ad dictum fontem fieri faciendum fuerint negligentes, centum libras denariorum de suo salario communi Perusii solvere teneantur.</i>	Venga fatta una fontana nel campo <i>Batalie</i> dalla parte di porta S. Pietro, nei mesi di maggio, giugno e luglio. Sia realizzata a spese del comune. Per operare al meglio, il podestà e il capitano devono chiedere consiglio ai <i>fratres</i> che meglio conoscono l'opera e agire secondo il loro parere. Qualora il podestà e il capitano siano negligenti nella realizzazione della fontana, dovranno pagare 100 lire del loro salario al comune di Perugia.	Chi sono questi <i>fratres</i> ?	Fontana	
200	Perugia	1279	Statuto del comune di Perugia, 1996, rubr. 164, p. 176.	Costruzione di una fontana nel contado	<i>Qualiter fiat fons de aqua que est ad cavam in pertinentiis Ville Capelle. Dicimus quod aqua que est ad cavam in pertinentiis Ville Capelle derivetur et ducatur ad stratam, que vada ad castrum Marsciani; et ex ipsa aqua debeat fieri unus fons, bonus et idoneus et bene muratus, expensis hominum de contrata quibus spectare videtur utilitas dicti fontis.</i>	L'acqua che si trova presso la cava <i>in pertinentiis</i> di Villa Capella sia deviata e condotta verso la strada che va verso il castello di Marsciano; dalla quest'acqua sia fatta una fontana, di buona fattura e muratura, alle spese degli uomini della contrada che che beneficerà dell'utilità dela fonte.		Fontana	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
201	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 165, pp. 176-177.	Sistemazione di una fontana	<p><i>De aptatione fontis novi de porta Solis.</i></p> <p><i>De mense maii, per totum dictum mensem, expensis communis Perusii, potestas et capitaneus precise teneantur facere aptari fontem novuum de porta Solis, ita quod bene aquam retineat et bene aque reinventantur, prout condecens fuerit ipsi fonti. Preterea potestas et capitaneus teneantur facere reinveniri expensis communis aquas, quas potuerunt, a fonte Casiani citra versus dictum fontem, et ipsas aquas in dictum fontem faciant derivari.</i></p>	Nel mese di marzo, a spese del comune, si deve far sistemare la nuova fontana di Porta Sole, cosicchè contenga bene l'acqua e bene le acque siano convogliate. Inoltre si devono far convogliare a spese del comune le acque, per quanto possibile, dalla fontana Casiani in direzione della detta fontana, e le stesse acqua nella detta fontana siano fatte derivare.		Fontana	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
202	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 167, pp. 177-178.	Costruzione dell'acquedotto di Monte Pacciano	<i>Dicimus et ordinamus quod potestas et capitaneus debeant et teneantur, non obstante aliquo capitulo consiti nec ordinamento consilii facto vel faciendo, fieri facere aqueductum Montis Paçani et opus quod erit faciendum pro ipso aqueductu, prout videbitur faciendum et consilium fratris Leonardi de Spoletto de ordine fratrum Minorum. Et omnes et singule expense necessarie pro ipso opere aqueductus et pro fonte et pro aliis que expedierint, fieri debeant ad sensum et voluntatem dicti fratris; et expense fieri debeant specialiter de introitibus et redditibus et proventus de fructu aque Lacus, et pedatarum et pedagii et terrarum Montis Gualandri. Item omnes et singuli magistri et muratores et aptatores lapidum et discipuli eorum, qui de lapidibus operantur et soliti sunt operare, stare debeant ad dictum aqueductum et opus montis Paçani salario et mercede et expensis communis Perusii, ad sensum et voluntatem fratris superius nominati. Et ipsi magistri et discipuli stare non debeant in opere alicuius specialis persone in civitate seu comitatu Perusii; et si steterint, debeant solvere pro vice qualibet 100 sol. den. Cuius banni medietas sit communis, et sine volutante dicti fratris, tantumdem nomine pene communi Perusii solvere teneatur. Et similiter omnes alii magistris, cuiuscumque generis sint, qui fuerint necessarii ad dictum aqueductum, teneantur compellantur per potestatem et capitaneum predicta fieri facere. Quod si potestas et capitaneus predicta fieri non fecerint, teneantur nomine pene solvere 100 libr. den. Non tamen hoc capitulum sit precisum; immo si aliquid impossibile seu difficile in eo esset, sit et remaneat in providentia potestatis et capitanei et maioris consilii civitatis, et sit suspensum prout consilium ordinabit. Item fiat unum consilium demense maii, in quo proponatur de uno magistro inveniando pro opere supradicto; et de eo fiat secundum quod consilium duxerit ordinandum.</i>	Il podestà e il capitano devono fare l'acquedotto di Monte Pacciano e il cantiere (<i>opus?</i>) che bisognerà fare per lo stesso acquedotto, secondo il consiglio del frate Leonardo da Spoletto <i>de ordine fratrum Minorum</i> . E ogni spesa per tale opera e per la fonte che sarà necessaria, dovrà essere fatta <i>ad sensum et voluntatem</i> del detto frate; e le spese dovranno esser fatte <i>specialiter</i> dai redditi e proventi <i>de fructu aque Lacus</i> , e dai <i>pedata</i> e dai pedaggi e dalle terre di Montegualandro. Inoltre ogni <i>magister</i> e muratore o riparatore di pietre e i loro discepoli, che lavorano le pietre e sono <i>soliti</i> lavorare, devono lavorare al detto acquedotto e cantiere di Monte Pacciano al salario e pagamento e spesa del comune di Perugia, <i>ad sensum et voluntatem</i> del frate sopra nominato. E gli stessi <i>magistri</i> e discepoli non dovranno stare <i>in opere alicuius specialis persone</i> a Perugia e nel contado; qualora vi fossero, dovranno pagare per ogni volta 100 sol. den., di cui metà vada al comune e l'altra metà all'accusatore. E la <i>specialis persona</i> , que <i>opus fieri fecerit</i> senza l'assenso del detto frate, altrettanto dovrà pagare come pena al comune di Perugia. E similmente ogni altro <i>magister</i> , di qualsiasi genere sia, che sarà necessario al detto acquedotto, dovrà ivi lavorare e stare, come è detto, <i>ad sensum</i> dicti fratris [...]	Acquedotto		

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
203	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 168, pp. 177-178.	Costruzione e sistemazione della fonte dell'Olmo	<i>Cum fons de Ulmo, qui est in strata publica qua itur rivum Cenerentem, sit destructus, et aque que consueverunt intrare in dictum fontem sint variate occasione destructionis clocane, per quam aque decurrebant et intrabant dictum fontem, statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus precise teneantur et debeant per totum mensem augusti et septembris fieri facere ab hominibus comitatus porte Sancti Angeli, qui vadunt seu iter faciunt per viam ante dictum fontem, utiliter reaptari; et similiter clocanam, que est in terreno Uguitionis Amazzaperite, ita quod aqua que consuevit decurrere et intrare in dictum fontem. Et dictus fons muretur de bonis lapidibus et bona calcina et arena. Et omnia predicta fiant expensis hominum predictorum. Et potestas et capitaneus tenantur facere eligi unum bonum hominem et unum notarium expensis ditorum hominum, qui predicta omnia et singula penitus fieri facere tenantur.</i>	La fontana dell'Olmo, che è nella strada pubblica che va al fiume <i>Cenerento</i> , sia distrutta, e le acque che erano solite entrare nella detta fontana siano deviate in occasione della distruzione della fognatura attraverso cui le acque scorrevano e entravano nella detta fontana. Si ordina che il podestà e il capitano dovranno far fare la riparazione dagli uomini del contado di Porta Sant'Angelo, che passano per la detta fontana; similmente dovrà essere per la fognatura, che passa nel terreno di Uguccione <i>Ammazzaperite</i> (pecore?) [...] E la detta fontana sia murata con buone pietre e buona calce e sabbia. E le predette opere siano pagate dagli uomini predetti.		Fontana; fognatura	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
204	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 169, pp. 179.	Sistemazione della fontana <i>de Miciolis</i>	<p><i>Qualiter aptetur fons de Miciolis.</i></p> <p><i>Potestas et capitaneus teneantur facere reaptari et murari fontem de Miciolis et aquam reinvenire expensis communis Perusii, ita quod bene sii muratus et aptatus et ex eo commodum valeant habere transeuntes, et animalia bibere valeant in eodem.</i></p>	Podestà e capitano devono far sistemare e murare la fontana <i>de Miciolis</i> e far trovare l'acqua alle spese del comune di Perugia, perché sia ben murata e sistemata, cosicché da essa possano bere passanti e animali.		Fontana	
205	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 175, pp. 190.	Spianatura e lastricatura della via che va alla fontana <i>Vegii</i>	<p><i>Qualiter explanetur et silicetur via qua itur ad fontem Vegii.</i></p> <p><i>Potestas et capitaneus tenantur facere explanari et silciri, prout melius videbitur magistris, viam qua itur ad fontem Vegii, et viam qua itur ad fontem Porsine, et viam qua itur ad Sanctum Marianum a vinea Peri Gilii usque ad pontem Rie; et vias omnium fontium circa civitatem, et viam qua itur ad Sanctum Benevegnatem, expensis communis Perusii, per totum mensem augusti. Quod si potestas et capitaneus facere neglexerint, 25 lib. den. de suo salario solvere teneantur.</i></p>	Il podestà e il capitano devono far spianare e lastricare, come meglio sembrerà ai <i>magistri</i> , la via che va alla fontana <i>Vegii</i> , e la via che va alla fontana <i>Porsine</i> , e la via che va a <i>Sanctum Marianum</i> dalla vigna di Piero <i>Gilii</i> fino al ponte <i>Rie</i> ; e le vie di tutte le fontane <i>circa civitatem</i> , e la via che va a San <i>Benevegnate</i> , a spese del comune di Perugia, per tutto il mese di Agosto.		Via lastricata; fontana	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
206	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 176, pp. 190-191.	Acquisto delle case <i>filiorum Regugli</i>	<p><i>Qualiter emantur domus filiorum Regugli.</i></p> <p><i>Potestas et capitaneus per totum mensem maii debeant et teneantur emere, seu emi facere, pro communi Perusii domos filiorum Regugli usque ad ecclesiam Sancti Anastasii, iuxta estimationem. Super qua estimatione domini potestas et capitaneus una cum consulibus artium et aliis hominibus, quos eligere voluerint, debeant eligere bonos et legales homines, quos eis videbitur. Qui dictam estimationem facere debeant bona fide, sine fraude, iureiurando premissis. Et dicti estimatores secrete eligantur, ita quod ab aliquo sciri non possint. Pretium autem ipsarum de avere communis Perusii pesolvatur.</i></p> <p><i>Item potestas et capitaneus debant illum vel illos, cuius vel quorum sunt domus predictae, compellere cum effectu ad venditionem ipsarum domorum faciendam, secundum estimationem que fiet per dictos estimatores. Et hoc capitulum sit precisum.</i></p>	Il podestà e il capitano nel mese di maggio sono tenuti a comprare o a far comprare per il comune di Perugia le case dei figli <i>Regugli</i> presso la chiesa di Sant'Anastasio, secondo stima. Sulla quale stima il podestà e il capitano, insieme ai consoli delle arti ed altri uomini che vorranno eleggere, dovranno eleggere responsabili. La stima sia fatta in buona fede e senza frode. E i detti stimatori siano eletti segretamente. Il podestà e il capitano [...] dovranno condurre con successo la vendita delle stesse case, secondo la stima dei detti stimatori.		<i>Domus</i> ; casa	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
207	Perugia	1279	Statuto del comune di Perugia, 1996, rubr. 177, pp. 191.	Sistemazione di una via	<p><i>Qualiter et quando potestas et capitaneus faciant aptari viam qua itur ad Sanctum Sistum.</i></p> <p><i>Per totum mensem maii et iunii precise potestas et capitaneus teneantur aptari facere et silciri de bona briccia viam de porta Eburnea, viam qua itur ad ecclesiam Sancti Sisti, in hunc modum: videlicet a ponte Genne usque ad clusam rivi, per homines comitatus, ad quos expectat utilitas. Et teneantur fieri facere clusam dicti rivi de bono et grosso muro, de bonis lapidibus et calcina. Et facta clusa dicti rivi, ab ipsa clusa usque ad civitatem via debeat explanari expensis communis Perusii. Super qua via facienda et aptanda, ut dictum est, per potestatem et capitaneum et consules artium, eligantur duo boni homines de porta Eburnea, unus quorum sit notarius; qui precise faciant fieri dictam viam.</i></p> <p><i>Additum est quod in pede chuse predicte fiat una clusa expensis communis Perusii, ut dicta clusa fortis permaneat et illesa.</i></p>	<p>Durante maggio e giugno il podestà e il capitano devono far sistemare e selciare <i>de bona briccia</i> la via da porta Eburnea, la via che va dalla chiesa di San Sisto, nello stesso modo: allo stesso modo dal ponte Gena fino alla chiusa del fiume, per gli uomini del contado, ai quali spetta l'<i>utilitas</i>. E sono tenuti a far fare la chiusa del detto fiume <i>de bono e grosso muro, de bonis lapidibus et calcina</i>. Fatta la chiusa del detto fiume, dalla stessa chiusa fino alla città deve essere spianata una via a spese del comune di Perugia. Sulla realizzazione e sistemazione della via, come s'è detto, il podestà, il capitano e i consoli eleggano due <i>boni homines</i> di porta Eburnea, dei quali uno sia notaio; i quali facciano fare precisamente la detta via.</p> <p>È aggiunto che alla fine della chiusa predetta sia una chiusa alle spese del comune di Perugia, affinché la detta chiusa rimanga stabile e illesa.</p>	Via; strada; chiusa		

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
208	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 178, pp. 191.	Sistemazione di una via	<p><i>Qualiter via de ponte Oddonis aptetur.</i></p> <p><i>Potestas et capitaneus teneantur facere aptari viam de ponte Oddi et bene et utiliter silciri, ita quod homines per ipsam, cum bestiis et sine bestiis, sine lesione ac impedimento valeant pertransire. Et fiat ibi unus ponticellus pro utilitate ipsius vie, sicut fieri poterit. Et hoc potestas et capitaneus expensis communis Perusii precise fieri facere teneantur.</i></p>	Il podestà e il capitano devono far sistemare e ben selciare la via di ponte <i>Oddi</i> , affinché le persone, con o senza bestie, possano passarci sopra senza <i>lesione ac impedimento</i> . E sia fatto lì un ponticello <i>pro utilitate</i> della stessa via, alle spese del comune.		Via; ponte; selciato	p
209	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 179, pp. 192.	Sistemazione di una via	<p><i>Qualiter aptetur via qua itur ad fontem de Pilis porte Sancte Susanne.</i></p> <p><i>Potestas et capitaneus teneantur fieri facere, aptari et silciri viam, qua itur ad fontem de Pilis de porta Sancte Susanne usque ad ecclesiam Sancte Marie Vallis Fabrice, sicut melius fieri poterit. Debeant etiam ipsam viam a dicto fonte usque ad portam burgi Sancti Angeli facere aptari, ita quod homines per ipsam commode ire valeant. Et hoc expensis communis Perusii fieri facere teneantur.</i></p>	Sistemazione e selciatura della via che va alla fonte <i>de Pilis</i> dalla porta di Santa Susanna fino alla chiesa di Santa Maria <i>Vallis Fabrice</i> , come meglio si potrà fare. Si deve sistemare anche la via dalla detta fontana alla porta di borgo Sant'Angelo, cosicché usandola le persone possano andare comodamente. Questo si dovrà fare a spese del comune di Perugia.		Via; fontana; selciato	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
210	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 180, pp. 192-193	Mattonatura di una via	<p><i>Qualiter matonetur via a domo domini Bonaspeni usque ad ecclesiam Sancti Severi de Monte.</i></p> <p><i>Potestas et capitaneus precise de mense maii et iunii teneantur facere matonari viam a domo domini Bonaspeni Ufreducii Boçi usque ad ecclesiam Sancti Severi de Monte veniendo ad domum filiorum Capitonis et ad ecclesiam Sancti Severi usque ad matonatum quod venit de porta Solis de strata maiori, ita quod unum matonatum iungatur cum alio matonato. Et quilibet habens facere iuxta viam ipsam, faciant et matonent quantum capit una canna Pisana; superfluum vero expensis communis Perusii matonetur; set splanaturam, cavaturam et portaturam terre matonati faciant fieri expensis hominum dicte porte. Si vero potestas et capitaneus ad predicta fieri facienda fuerint negligentes, quilibet eorum 50 lib. den. communi Perusii solvere teneatur; et syndici communis pro communi dictam penam accipere teneantur.</i></p>	<p>Si realizzi la mattonatura della via che va dalla casa del <i>dominus Bonaspena Ufreducii Boçi</i> fino alla chiesa di San Severo <i>de Monte</i>, andando verso la casa <i>filiorum Capitonis</i> e alla chiesa di San Severo fino al mattonato che viene da porta sole dalla strada maggiore, affinché un mattonato si colleghi con l'altro. E chiunque habens iuxta (?) Facciano la strada stessa e mattònino quanto contiene una canna pisana; ma il superfluo sia mattonato a spese del comune di Perugia; ma la spianatura, cavatura e portatura della terra del mattonato si faccia fare dagli uomini della detta porta.</p>		Strada mattonata	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
211	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 181, pp. 193.	Punizione di coloro che impediscono la costruzione della volta del palazzo comunale	<i>Qualiter puniantur impediētes voltam palatii communis.</i> <i>Voltam palatii communis Perusii potestas et capitaneus non permittant per aliquem rebus aliquibus impedi; et si qui eam impederit, postquam preceptum fuerit vel bannitum quod nemo impederit, pro qualibet vice impediens 40 sol. den. nomine pene communi Perusii solvere teneatur; et nichilominus ipsam voltam debeat expedire.</i>	Non è permesso in alcun modo di impedire la costruzione della volta del palazzo del comune di Perugia; e chi la impedisse, dopo che fosse ordinato e bandito che nessuno l'impedisce, per ogni volta che avvenga l'impediente dovrà pagare 40 soldi.	Chi è il soggetto di quest'azione sovversiva?	Volta; palazzo comunale	
212	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 182, pp. 193.	Mattonatura di una strada	<i>De matonatione vie burgi Sancti Petri a portis usque ad monasterium Sancti Petri.</i> <i>Dicimus quod explanetur et matonetur via burgi porte Sancti Petri, a porta burgi Sancti Petri usque ad portam monasterii Sancti Petri, expensis hominum dicte porte et civitatis et comitatus pros duabus partibus, et pro tertia parte expensis monasterii Sancti Petri.</i>	Sia spianata e mattonata la via del borgo di Porta San Pietro, dalla porta del borgo di San Pietro fino alla porta del monastero di San Pietro, a spese degli uomini di detta porta e della città e del contado per 2/3, e per un 1/3 a spese del monastero di San Pietro.	Si nota come la "lastrificazione" del suolo pubblico possa interessare qui anche la zona borghigiana. È un proxy?	Via; mattoni	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
213	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 183, pp. 193.	Mattonatura di una strada	<p><i>De matonatione vie porte Berarde.</i></p> <p><i>Viam porte Sancti Petri, que vadit per portam Berarde a matonato diviso ante domum Peri Gilius usque ad forum communis, veniendo ante domum Tudinelli Peri Scroscioli, potestas et capitaneus faciant matonari, eo modo quo alie vie civitatis Perusii matonantur.</i></p>	Il podestà e il capitano facciano mattonare, nello stesso modo in cui le altre vie di Perugia sono mattonate, la via di porta San Pietro, che va attraverso porta Berarda dal mattonato <i>diviso</i> davanti alla casa di Piero <i>Gilii</i> fino al <i>forum</i> del comune, arrivando davanti alla casa di Todinello di Piero <i>Scroscioli</i> .	È possibile stimare la metratura di mattonato per un centro urbano di età comunale? Potrebbe essere un proxy. Potrebbe trattarsi di un nugolo di azioni volte, nel complesso, a favorire l'accesso di merci sul <i>forum</i> urbano?	Via; strada; mattonato; <i>forum</i>	
214	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 184, pp. 194.	Spianatura (e mattonatura) di una strada	<p><i>Qualiter explanetur via ante domum filiorum Tancredi et aliorum.</i></p> <p><i>Potestas et capitaneus teneantur fieri facere cavari et explanari, expensis hominum porte, viam que est ante domum olim domini Tancredi et filiorum Curiacci et ante casalinum Itantosti; et ipsam viam, expensis illorum qui habent domos et casalina circa ipsam viam, faciant matonari.</i></p>	Si deve far scavare e spianare, a spese degli uomini della porta, la via che si trova davanti la casa del fu <i>dominus</i> Tancredo e dei figli di Curiaccio e davanti il <i>casalinum</i> di Giantosto; e la stessa via facciano mattonare, alle spese di coloro che abitano nelle case e nei <i>casalina</i> nei pressi della stessa via.	È possibile stimare la metratura di mattonato per un centro urbano di età comunale? Potrebbe essere un proxy.	Via; strada; mattonato; <i>casalinum</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
215	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 185, pp. 194.	Mattonatura di strade non mattonate	<p><i>Qualiter vie et rembucci non matonati matonentur.</i></p> <p><i>Omnes vias et rembuccos omnium portarum, qui et que exeunt ad vias maiores vel ad forum vel plateam communis, qui et que non sunt matonate, potestas et capitaneus faciant explanari et matonari ad minus centum pedibus, ad pedem communis Perusii, expensis illorum qui habent facere ante ipsas, scilicet quo dilli qui habent facere ante ipsas teneantur dare matones. Et fiat connumeratio centum pedum ad matonatum finitum; et quantum matonatum duraverit centum pedibus procedatur.</i></p>	Si stabilisce che ogni via e <i>rembucco</i> di tutte le porte, che danno sulle vie maggiori o sul <i>foro</i> o sulla piazza del comune, che non sono mattonate, vengano spianate e mattonate per almeno 100 piedi, secondo il piede del comune di Perugia, a spese di quelli che che <i>habent facere ante ipsas</i> e gli stessi devono fornire i mattoni per l'opera. E i cento piedi siano calcolati a mattonato finito; e quanto mattonato sarà rimasto, si proceda fino ai cento piedi.	Le singole rubriche precedenti potrebbero essere ricondotte globalmente a questa.	Via; <i>rembucco</i> ; porta; <i>forum</i> ; piazza; mattonato	
216	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 186, pp. 195.	I profferli siano mattonati	<p><i>Qualiter proferla matonentur.</i></p> <p><i>Proferla que sunt in foro communis Perusii et supra puteos expensis illorum quorum sunt ipsa proferla potestas et capitaneus precise teneantur fieri facere matonari.</i></p>	Il podestà e il capitano facciano mattonare i profferli che si trovano nel <i>foro</i> del comune di Perugia e sopra i pozzi, a spese dei loro proprietari.		Profferlo; <i>forum</i> ; pozzo; mattonato	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
217	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 187, pp. 195-196.	Elezione di ufficiali per la rimozione di elementi architettonici aggettanti rispetto le mura di case	<p><i>Qualiter eligantur officiales qui faciunt removeri quicquid est suprapensum a muris domorum extra; et de eorum salario.</i></p> <p><i>Cum alii officiales communis Perusii eliguntur, potestas et capitaneus in principio regiminis potestatis faciunt eligi in qualibet porta duos bonos homines et idoneos, unus quorum sit notarius; et habeat pro suo salario quilibet 40 sol. den. Qui officiales teneantur facere removeri et elevari quicquid esset suprapositum vel suprapensum a muris domorum extra ante ipsas domos versus viam. Et potestas et capitaneus teneantur precise facere fieri predicta et observari; et contra facienti auferant pene nomine 100 sol. Salvo eo quod dicitur in quodam capitulo de bancis ligneis qui haberi valeant ante domos (rubr. 209), sicut in illo capitulo continetur. Cum dictis autem officialibus eligatur in qualibet porta unus bonus magister super matonato faciendo, qui habeat pro qualibet die qua laboraverit 4 sol. den. a communi, dummodo suis propriis manibus debeat laborare tota die, et alteri magistro non debeat committere. Et dies quibus laboraverit seu matonaverit scribi faciat per notarium potestatis; et aliter solutionem habere non debeat. Qui officiales, quilibet per suam portam, teneantur facere fieri matonatum per omnes vias ubi matonatum non est. Et dictus magister ipsum matonatum facere debeat sicut melius et utilius videbitur faciendum; ita tamen quod homines, ante quorum domos fiet matonatum, debeant dare et emere matones ad fornaces; et explanari facere ac portare terram, expensis hominum porte in qua fiet matonatum. Potestas et capitaneus facere teneantur ante a fornacibus matones expensis communis Perusii deportari. Ubi cumque autem matonatum factum est, si postquam factum est contigerit devastari, potestas et capitaneus expensis communis Perusii teneantur et debeant facere reaptari. Et si predicti officiales et magistri predicta facere neglexerint, 20 sol. den. pro qualibet vice pro quolibet eorum solvere teneantur. Et si potestas et capitaneus fuerint negligentes ad predicta fieri facienda, 25 lib. den. de suo salario solvere teneantur; et nihilominus faciunt fieri predicta. Quicumque autem habebit briscolum eligendi magistrum, debeat eligere bonum et idoneum et scientem bene operari et facere matonatum; et si non elegerit, talis eius electio non valeat; et talis elector centum solidos denariorum solvere teneatur. Et si magister qui fuerit electus non fuerit ita bonus, ut dictum est et electionem receperit, pena simili puniatur; et debeat de officio removeri.</i></p> <p><i>Set ut inter portas non possit esse discordia, scilicet in qua porta prius debeat matonari, dicimus quod in primo anno fiat matonatum in porta Eburnea, et ipsa porta primo debeat matonari; porta Sancte Susanne in secundo anno, porta Sancti Angeli in tertio anno, porta Sancti Petri quarto anno, porta Solis quinto. Et hoc fiat, quia inter portas fuit sic divisum.</i></p>	<p>Il podestà e il capitano, all'inizio del loro regime, facciano eleggere per ogni porta 2 <i>boni homines</i>, uno dei quali sia un notaio, per 40 soldi di salario. Questi ufficiali devono far rimuovere e diminuire qualsiasi elemento si sovrapponga o sporga in eccesso dai muri delle case verso la via. La multa per i trasgressori sarà di cento soldi, salvo per quanto è detto sul capitolo dello statuto sui banchi di legno (rubr. 209). Insieme a questi ufficiali sia eletto in ogni porta un <i>bonus magister</i> incaricato della realizzazione della mattonatura, pagato 4 soldi dal comune per giornata lavorata, detto che dovrà lavorare interamente con le proprie mani, senza commissionare cioè un altro <i>magister</i>. E i giorni che lavorerà siano fatti segnare dal notaio del podestà; e non si dovrà fare in altro modo.</p> <p>Gli stessi ufficiali, ognuno per la sua porta, dovranno far mattonare quelle vie dove non c'è il mattonato. Il detto <i>magister</i> dovrà far realizzare il mattonato; così come le persone le cui case sono sulle strade da mattonare, debbano comprare i mattoni alla fornace; e spianare la strada e portare la terra, alle spese degli uomini della porta dove si realizza il mattonato.</p> <p>Il podestà e capitano sono tenuti a far portare dalle fornaci i mattoni a spese del comune di Perugia. E dove il mattonato è fatto, se dopo la realizzazione sia stato distrutto, il podestà e il capitano dovranno farlo risistemare a spese del comune.</p> <p>Chiunque avrà <i>briscolum</i> di eleggere il <i>magister</i>, dovrà eleggere un <i>bonum et idoneum et scientem</i> di operare bene e fare il mattonato [...]</p> <p>E al fine di evitare che sorga una discordia su quale porta debba prima essere mattonata, stabiliamo che la mattonatura sarà così: 1° anno, porta Eburnea; 2° porta S. Susanna; 3° porta S. Angelo; 4° porta S. Pietro; 5° porta Sole.</p>	Potrebbe essere fruttuoso indagare nel dettaglio questa figura del <i>magister</i> .	Via; <i>domus</i> ; casa; mattonato; fornace	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
218	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 188, pp. 197.	Realizzazione del mattonato	<p><i>Qualiter potestas et capitaneus faciant fieri matonatum ubicumque eis peteretur.</i></p> <p><i>In quocumque loco, in civitate et burgis, peteretur potestati et capitaneo fieri matonatum, potestas et capitaneus illum locum facere matonari expensis communis teneantur. Si aliqua specialis persona non habuerit aliquid facere iuxta illum locum qui peteretur matonari, dare debeat matones, de suis bonis, magistris qui debent facere matonatum.</i></p>	Dovunque il podestà e il capitano richiedano sia realizzato un mattonato, li gli stessi sono tenuti a far mattonare a spese del comune. Qualunque <i>specialis persona</i> ritenga di non aver a che fare con quel luogo dove si richiede la mattonatura, dovrà dare i mattoni, a sue spese, ai <i>magistri</i> che devono realizzare il mattonato.	Chi potrebbero essere le "speciali persone"?	Mattonato; mattoni	
219	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 189, pp. 197.	Riparazione di mattonato e fognature	<p><i>Qualiter matonatum et clocane reaptentur ubi destruentur.</i></p> <p><i>Statuimus quod in qualibet porta civitatis eligatur unus bonus magister, qui debeat et teneatur, quilibet in sua porta, matonatum factum et clocanas factas, si in aliqua parte destruerentur, reaptare expensis communis Perusii. Et quilibet dictorum magistrorum viginti solidos denariorum habere debeat a communi, si officium fuerit operatus.</i></p>	Viene eletto un <i>magister</i> per porta che deve occuparsi della manutenzione del mattonato e delle fognature della sua porta. Se fossero distrutti in qualsiasi punto, devono farli riparare a spese del comune. E ogni <i>magister</i> abbia 20 soldi den. dal comune, se il suo ufficio fosse operato.		Mattonato; fognatura	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
220	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 190, pp. 197-198.	Costruzione di fognature	<p><i>Qualiter cloacane fieri debeant</i> <i>Potestas et capitaneus teneantur precise</i> <i>facere fieri cloacas ubicumque necesse</i> <i> fuerit, it quod turpitudinis civitatis et</i> <i>burgorum exeat extra civitatem et burgos.</i> <i>Et eas fieri faciant hoc modo, videlicet</i> <i>quod quilibet habens facere iuxta vias</i> <i>teneatur <facere> ex ipsis cloacanis,</i> <i> quantum capit suum terrenum sive</i> <i>domus, medietatem a suo latere; et ille</i> <i>qui habet facere ex alia parte vie,</i> <i>teneatur facere aliam medietatem, sive sit</i> <i>ecclesia sive alia singularis persona. Et</i> <i>murentur ipse cloacane ad bonam arenam</i> <i>et calcinam. Et sequentes vicini ipsam</i> <i>cloacanam facere teneantur, quousque</i> <i>dicta cloacana ducatur extra civitatem et</i> <i>burgos ubi propinquius conducitur poterit,</i> <i>ita tamen quod non ducatur supra domum</i> <i>vel domos, seu claustrum vel casalinum</i> <i>vel rem alicuius; set aliunde, ubi aptius et</i> <i>utilius et cum minori damno et gravamine</i> <i>conducitur poterit. Et omnes intercaselle et</i> <i>privagia set versatoria, facta et que</i> <i>aliquis vellet facere de novo, mitti</i> <i>debeant per cloacas memoratas, ita</i> <i>quod ex eis nullus fetor resultet in viis seu</i> <i>stratis, foro seu platea. Et illi, de quorum</i> <i>domibus dicta privagia exierint seu</i> <i>versatoria, faciant de expensis cloacane</i> <i>arbitrio potestatis et capitanei, seu</i> <i>illorum qui preerunt ipsi officio faciendo.</i> <i>Et ubicumque sunt incepte, cloacane</i> <i>perficiantur; et quicumque in prefixo sibi</i> <i>termino non fecerit cloacanam, solve</i> <i>debeat 10 lib. den. pro vice qualibet; et</i> <i>nichilominus cloacanam facere teneatur.</i> <i>Et supradicta opera cloacanarum fiant per</i> <i>portam hoc modo, quod potestas et</i> <i>capitaneus in maiori consilio civitatis</i> <i>faciant fieri quinque brevia, videlicet</i> <i>unum in qualibet porta; et quecumque</i> <i>porta primo habuerit breve, primo faciat</i> <i>cloacas; et alie porte a factione</i> <i>cloacanarum debeant abstinere, quousque</i> <i>fient cloacane in illa porta que primo</i> <i>breve habebit. Salvo quod possit fieri una</i> <i>cloacana a Sancto Savino uque ad</i> <i>hospitale porte Eburnee, expensis</i> <i>hominum illius contrate, si eis placuerit;</i> <i>et salvo quod quilibet alia cloacana in</i> <i>civitate et burgis possit fieri expensis</i> <i>hominum de contrata, si de ipsorum, vel</i> <i>meioris partis, processerit voluntate.</i></p>	<p>Si facciamo le fognature ovunque sia necessario, affinché la sporcizia della città e dei borghi esca da questi. E si facciamo così, ossia che chiunque abbia a che fare con la costruzione sulla sua via dovrà costruire metà della fogna dal suo lato, secondo quanto occupa il suo terreno o la sua casa; e quelli dell'altro lato della via facciano l'altra metà, che si tratti di proprietà ecclesiastica o di singoli privati. E la fogna sia murata con buona sabbia e calce. E i vicini successivi devono continuare la fognatura, fino a che la detta fognatura sia condotta fuori dalla città e i borghi dove si possa vicino, ma che non sia condotta sopra domum vel domus, seu claustrum vel casalinum vel rem alicuius; ma altrove, dove è più adeguato e con minore peso possibile. E tutte le intercaselle e privagia o versatoria, fatte e da fare, devono essere messe per le fogne ricordate, affinché da esse nessun fetore si senta su strade o piazze.</p>	Fognatura; muratura		

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
221	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 191, pp. 199.	Punizione di chi getta breccia o altra cosa in <i>intercasellis</i>		Si fa divieto di gettare breccia <i>inter casellas nec landrones</i> in modo da impedire il corso della fognatura. Tra gli impegni, il podestà e capitano devono far rimurare tutte le <i>intercasellas</i> della città e dei borghi <i>decem pedibus a terra</i> , cosicché dalle stesse <i>intercasellas</i> nessuna sporcizia possa scorrere al di fuori. Ma qualora qualcuno abbia nel muro della sua casa qualsiasi <i>privagium, seu versatorium seu intercasellas seu spiralium vel foramen</i> dal quale esca sporcizia, che siano mattonati o no e che siano all'inizio della fognatura o no, il capitano e podestà dovranno farli richiudere.	Ci sono da chiarire i termini tecnici per la costruzione e funzionamento della fognatura.	Fognatura; mura	
222	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 192, pp. 200-201.	Riparazione di mura crollate	<i>Qualiter et per quem reaptetur murus qui cecidit iuxta porticellam de Cupa et quantum procedit ipse murus et via aptetur</i>	Si deve far rifare e riparare e ben rimurare a spese del comune il <i>murum novum</i> crollato, che si trova presso la porticella <i>de Cupa</i> , presso porta Santa Susanna. Viene descritto con molta particolarità come dovrà essere costruito il muro, con dettagli sulle altre mura che interessano questa costruzione.	Potrebbe essere di particolare interesse per lo studio delle murature urbane.	Mura; muratura	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
223	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 193, pp. 201-202.	Riparazione del ponte <i>de Fresenone</i>	<i>Qualiter capitaneus faciat reaptari pontem de Fresenone.</i>	Uno dei notai del capitano insieme ad un <i>bonus magister</i> devono controllare il ponte <i>de Fresenone</i> . Devono consigliare su come il detto ponte deve essere riparato e come si faccia lì un arco dalla parte del <i>comitatus</i> di Perugia, cosicché possano <i>bene</i> passare per lì persone e cavalli. Dopo questa stima, il capitano <i>illud opus banniri faciat ac etiam coptimari expensis communis Perusii. Et illud opus sic faciat percompleri</i> affinché sia completo per le successive calende di maggio.		Ponte; arco; <i>magister</i>	p
224	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 197, pp. 206.	Rimozione dei <i>muralii</i> che impediscono l'accesso a vie, <i>forum vel platea</i>	<i>Qualiter puniatur impediens plateam vel forum vel viam, et intre quantum tempus debeant expedire.</i>	Si stabilisce che in occasione <i>muralii</i> si debba rimuovere quello che impedisce l'accesso a vie, <i>forum vel platea</i> entro 8 giorni dal completamento del <i>muralium</i> .	Occorrerebbe chiarire l'accezione di <i>muralis</i> .	Mura	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
225	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 198, pp. 206-207.	Sistemazione del ponte <i>Filcine</i>	<i>De aptatione pontis Filcine.</i>	Sapienti eletti dal podestà e dal capitano devono valutare lo stato del ponte <i>Filcine</i> . Devono rifare le <i>cordas arcuum</i> del ponte sopra al ponte che ora è lì. Le corde devono essere <i>de bonis tibertinis</i> e a spese del comune. Le altre spese opportune devono essere fatte dagli uomini della contrada. Questi interventi siano fatti da quei <i>magistri</i> che ben conoscono l' <i>opera</i> del detto ponte.	Sarebbe necessario chiarire il compartimento tecnico di questi interventi.	Ponte; arco; <i>cordas arcuum</i>	p
226	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 199, pp. 207.	Sistemazione della via <i>de Vitiano</i>	<i>Qualiter et quando via de Vitiano aptari debeat.</i>	Sistemazione nel mese di maggio e giugno della via di Vitiano, che inizia da ponte Filcino e viene verso Perugia, fino alla vigna di <i>magister</i> Gentile. La stessa deve essere selciata, spianata e imbrecciata. Le spese devono essere sostenute dagli <i>homines comitatus porte Solis</i> . Sia eletto un <i>bonus homo</i> della detta porta alla realizzazione del detto <i>opus</i> .	Si specificano le caratteristiche che deve avere la persona designata alla realizzazione della strada.	Ponte; arco; <i>cordas arcuum</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
227	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 203, pp. 209-210.	Costruzione di un ponte e mura	<i>De ponte et muris faciendis in strata Capannarum Bagnarie et per quos.</i>	A maggio si realizzi il ponte sulla strada <i>Capannarum Bagnarie</i> con buone pietre, e si sistemino gli altri ponti della via qualora sia necessario. Inoltre il podestà e capitano devono far fare a spese degli uomini del contado di Santa Susanna, nella detta strada, da ponte <i>Caine</i> fino all'altro ponte, due muri, uno per ogni parte della via, <i>bonos et fortes</i> , essendo impossibile passare per questa via. Deve essere eletta una persona come responsabile dei lavori.	Vengono specificati i doveri della persona da eleggere.	Ponte; mura	p
228	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 204, pp. 210-211.	Rimozione di profferli e volte su strada	<i>Qualiter removeri debeant proferla et volte super viis existentes vel existentia.</i>	Il podestà e capitano devono far rimuovere tutte le volte e profferli che si trovano sopra le 5 vie pubbliche che vengono dalle porte della città e entrano sulla piazza <i>seu forum</i> del comune, tranne quelli che distano da terra sulla via 15 piedi. E tutti i profferli che si trovano sulla piazza, che non distino da terra 20 piede, vengano tolti. Segue descrizione delle regole per costruire invece le stesse strutture in modo regolare su altre vie. Si parla anche di <i>berbecones</i> .	Chiarire la terminologia tecnica.	Profferlo; volta; <i>berbecones</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
229	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 205, pp. 211-212	Permesso pubblico di costruzione	<i>Qualiter volentes edificare iuxta vias debeant requirere potestatem vel capitaneum, et de pena contra facientium.</i>	Chiunque intende edificare su una via pubblica o <i>vicinale</i> , <i>vel aliam rem communis</i> , è tenuto a richiedere il permesso del podestà, del capitano o di un loro giudice o notaio. Quest'ultimi sono tenuti a inviare un loro giudice o notaio per valutare, con specifici controlli, il luogo dove si deve edificare.		Edificio	
230	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 206, p. 212.	Sistemazione di profferli e grondaie in punto di crollare	<i>Qualiter proferla et grondarie minantes vel minantia ruinam reaptentur, et de pena contra facientium.</i>	Se ci fosse un profferlo o grondaia che minacciasse di crollare, e fosse sul <i>foro vel platea</i> del comune o sopra un'altra via, il podestà e il capitano devono farlo riparare.		Profferlo; grondaia	
231	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 207, p. 212.	Sistemazione di ponti e <i>mali transitus</i>	<i>Qualiter omnes pontes et mali transitus reaptentur.</i>	Nel mese di maggio si devono controllare i ponti che mancano di rifacimento o sistemazione e tutti i <i>malos transitus</i> . I ponti siano sistemati a spese del comun, mentre i <i>malos</i> siano sistemati dalle persone <i>de contrata</i> .		Ponte; <i>malus transitus</i>	p
232	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 208, p. 213.	Pulizia dei <i>privagia palatii communis</i>	<i>Qualiter et quando privagia palatii communis remudentur.</i>	I <i>privagia</i> del palazzo del comune di Perugia per sei volte l'anno, alle spese del comune, siano puliti; e le acque del palazzo e della piazza del comune siano messe per <i>voltam palatii</i> e nei stessi <i>privagia</i> , così che siano meglio puliti. E i profferli dei <i>privagia</i> , anche dove si trovano i <i>privagia</i> , siano sistemati <i>de bonis assidibus quercus</i> .		<i>Privagia</i> ; volta; profferlo	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
233	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 209, p. 213-214.	Divieto di tenere banchi sulla strada oltre una certa misura	<i>Qualiter nullus ante murum sue domus vel camere in foro vel platea communis debeat retinere bancam ultra quantitatem quinque semissorum, et de pena contra facientium.</i>	A nessuno sia permesso di tenere in <i>platea vel foro communis</i> davanti al muro della casa, della camera o della sua torre, nessun banco oltre la quantità di cinque semisse, al semisse del comune. E nessuno all'inizio dei banchi tenga alcun <i>preparatum</i> o <i>aliquod obstaculum de assidibus, graticiis seu camercannis, nec pannos malitiose impositos</i> ; siano vietate questa <i>cludendas</i> nei detti <i>banchis</i> nel periodo del loro ufficio, se non durante la fiera di Ognissanti; e chi voglia fare sui banchi un <i>operimentum</i> durante la fiera, possa farlo. E similmente durante altri tempi, se nonché sia fatto alto tanto che non intralci il passaggio di cavalli o <i>milites</i> , o di cui passa a cavallo. E i possessori dei banchi non facciano sistemazioni ai banchi, per non togliere spazio nella piazza, tranne che per 5 semissi di spazio.		Banco	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
234	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 211, p. 215.	Divieto di tenere alcuni beni sulla <i>platea seu foro</i> del comune	<i>Qualiter in platea seu foro communis porci, boves, trabes, assides et quedam alie res haberi non debeant.</i>	Nessuno tenga nella piazza <i>porcos seu porcas, boves vel vaccas, vel trabes, vel assides vel matones, arenam vel calcinam, causa vendendi</i> o per alcun altro motivo. Qualora vengano trovati, dovranno essere rimossi e buttati via. Tranne nel caso in cui si voglia murare, in quel caso possa appoggiare pietre e mattoni, sabbia, calce e legna e il necessario per costruire il muro e la terra estratta <i>de fundamento</i> ; ma le suddette cose andranno rimosse prima della fesata di Ognissanti; e durante la stessa festa non è permesso rimettere sul posto le suddette cose.		Travi; assi; mattoni; muro	
235	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 212, pp. 215-216	Divieto di mettersi a vendere in modo improvvisato sulla piazza del comune davanti la propria casa o stanza	<i>Qualiter nullus capiat locum vel discum ponat in platea vel foro communis ante domum vel cameram suam, causa donandi vel vendendi.</i>	Nessuno che abbia la casa o la camera sulla <i>platea vel foro communis</i> , o nei suoi pressi, abbia il permesso di prender posto, o <i>discum ponere</i> (mettere un tavolo?), <i>causa donandi et vendendi.</i>		<i>Discum</i>	
236	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 39, pp. 40-42, rubr. 406-409, pp. 372-374 e rubr. 449, p. 403.	Costruzione e rifacimento di mura di castelli del territorio	<i>Qualiter reficiantur muri Castri Agelli et aliorum castrorum.</i> <i>De muro Castri Ripe faciendo.</i> <i>Qualiter murari debeat Castrum Papiani.</i> <i>Qualiter murari debeat in Castro Cerqueti.</i> <i>Qualiter muretur in castro Casaline.</i> <i>Qualiter frater Benevegnate sit super toto opere muri Campi Batalie fieri faciendo.</i>	Sei rubriche relative alla costruzione o al rifacimento delle mura di castelli del territorio, indicati nei diversi testi latini.		Mura; buona calce	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
237	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 58, pp. 66-72.	Ristrutturazione mura e porte cittadine e dei borghi e regolamentazioni edilizie varie	<i>Potestas et capitaneus [...] proponere de aptatione omnium murorum, portarum, posterlarum et carbonarum totius civitatis et burgorum [...] Item per totum mensem maii et iunii debeant facere remurari et reaptari murum civitatis, qui est post ecclesiam Sancti Nicolai porte Sancte Susanne; et murum in quo fuit domus magistri Iacobi Vigilantis et Ragionerii Palmerii; et murum et calçum de scalella parochie Sancti Martini de Viridario [...] Item debeant facere reaptari et recalçari de dictis mensibus murum qui est iuxta ecclesiam Sancti Dominici de porta Sancti Petri, faciendo ibi fieri bonum calçum de bonis lapidibus et calce [...] Et faciant fieri calça et clusas extra murum novum Campi Batalie [...] Item dicimus quod de mense augusti fieri faciant subtus ecclesiam sancti Dominici tres clusas [...] nulli permittant facere aliquam foveam sive cavam, nec facere iuxta muros civitatis et burgorum a quadraginta pedibus versus ipsos muros ex parte aliqua ipsorum [...] Et nulli liceat immittere vel immitti facere in aliquem murum civitatis vel burgorum lignum aliquod vel berbiconem ex parte exteriori muri super aliqua domo que esset inferius [...] Item nullus ledat murum neque calçum civitatis et burgorum [...] quod omnes habentes super murum civitatis et burgorum domos vel casalinum seu</i>	Podestà e capitano sono tenuti a proporre nel consiglio maggiore la ristrutturazione di tutte le mura, le porte e le pusterle cittadine e dei borghi, dopo averle fatte visionare da dei tecnici. La rubrica prosegue con l'indicazione di interventi precisi su punti precisi delle mura cittadine, come indicato nel testo latino. Poi prosegue ancora con l'elencazione di alcuni divieti edilizi, sempre relativi alle mura cittadine, ma anche con alcune concessioni edilizie, sempre relative alle mura; il tutto come indicato nel testo latino. Nelle due addizioni, la prima riguarda il divieto di ostacolare in ogni modo le opere relative all'acquedotto <i>Montis Paçani</i> , mentre la seconda riguarda la realizzazione di un <i>pectorale in porta Sancti Petri</i> e il rifacimento di un muro ben preciso indicato nel testo latino.	Delle procedure per la costruzione dell'acquedotto <i>Montis Paçani</i> , si occupa anche la rubrica 167, p. 177.	Mura; porte; pusterle; <i>calçum de bonis lapidibus et calce; clusas; domus; casalino; muro; acquedotto; pectorale</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
238	Perugia	1279	Prosecuzione della scheda precedente		<p><i>casalina, qui murus sit devastatus vel minetur ruinam, si velint ipsum reficere vel recalçare vel meliorare eorum expensis, possint libere facere [...] quod quicumque habet domum vel casalinum iuxta murum civitatis et burgorum, mediante via inter domum et murum vel casalinum, possit murare super ipso muro sine contradictione alterius [...] quod nemo accipiat vel removeat, diruat vel vastet aliquid de opere laborerii conductus Montis Paçani facto et faciendo [...] quod fiat pectorale in porta Sancti Petri undique per homines habitantes iuxta dictam portam, scilicet in porta expensis communis Perusii [...] quod reficiatur murus inter domum domini Oddonis et ortum suum et rem Bonicelli, que sunt in parochia Sancti Nicolai de porta Sancte Susanne.</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
239	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 196, pp. 203-206.	Manutenzione di strade, ponti, piazze e palazzo comunale	<i>Potestas et capitaneus teneantur manutenere et conservare in bono statu palatium communis Perusii et domos, plateam et forum, pontes Tiberis et omnium locorum, et vias publicas et vicinales, itinera et actus et omnes alias vias, tam civitatis quam comitatus et districtus Perusii; et puteos communis, fontes et muros civitatis et burgorum, et curias fontium et murorum; et facere recalçari et reaptari pilas et spondas pontis Vallis Cippi et pontis Filcine et pontis Pattoli, sicut necesse fuerit. Et predicta fieri faciant ab hominibus de contrata. Teneantur etiam potestas et capitaneus per totum mensem maii banniri facere per totam civitatem et burgos quod quicumque voluerit remunerare seu remunerari facere omnes vias matonatas cuiuslibet vel alicuius porte, veniat coram eis [...] expensis illorum qui habent domos iuxta vias matonatas.</i>	Podestà e capitano sono tenuti a mantenere in buono stato il palazzo comunale, con case, piazza e foro, come pure determinati ponti indicati nel testo latino, le vie pubbliche e private, le fonti e le mura cittadine e dei borghi, il tutto a spese degli uomini delle diverse contrade. Si parla poi delle vie mattonate, che devono essere per l'appunto mattonate a spese di coloro che abbiano case nei pressi di tali vie.	Nella rubrica 503, p. 445, si parla inoltre della <i>remundatione</i> (ovvero della pulizia) delle piazze, del foro comunale, di palazzi e volte cittadine.	Palazzo comunale; <i>domus</i> ; piazze; foro; ponte <i>Tiberis</i> ; vie pubbliche e private; <i>puteos communis</i> ; fonti; mura cittadine e dei borghi; ponte <i>Vallis Cippi</i> ; ponte <i>Filcine</i> ; ponte <i>Pattoli</i> ; vie mattonate	p
240	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 217, pp. 221-222.	Procedure per la costruzione del nuovo palazzo	<i>Potestas et capitaneus debeant et teneantur precise emere et emi facere, per totum mensem maii et iunii, domos et casalina que opportuna fuerint ad novum palatium faciendum [...] Item potestas et capitaneus teneantur precise facere aptari, per totum mensem maii et iunii, palatium communis Perusii, in quo potestas communis Perusii commoratur; et ipsum faciant meliorari prout fuerit opportunum.</i>	Podestà e capitano sono tenuti a far vendere case e casalini opportuni alla costruzione del nuovo palazzo. Sono anche tenuti a far ristrutturare e migliorare il palazzo comunale nel quale il podestà dimora.		Palazzo nuovo; palazzo comunale; <i>domus</i> ; casalini	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
241	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubrr. 254-255, pp. 258-259.	Costruzione di fortilizi o castelli	<p><i>De arce facienda in podio iuxta pontem de Clanis pro custodia Clusii.</i></p> <p><i>De emptione facienda de podio Bolognani et de castro faciendo in ipso podio.</i></p>	Podestà e capitano sono tenuti a far costruire in <i>Clusio Perusii</i> , nei pressi del ponte indicato nel testo latino, un'arce o fortilizio ad onore e utilità di Perugia, ma anche per la custodia <i>Clusii Perusii</i> , e un <i>castrum</i> in podio Bolognani, sempre per utilità di Perugia.		Ponte <i>de Clanis</i> ; arce o fortilizio; <i>castrum</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
242	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubrr. 256-261, pp. 259-262, rubr. 265, p. 264 e rubr. 455, p. 409-410.	Costruzione e manutenzione di ponti	<p><i>Qualiter et quando et per quos reaptetur pons Tiberis qui est in pede Castilionis Ugolini.</i></p> <p><i>De ponte faciendo in flumine Nestoris in pertinentiis Cumpignani.</i></p> <p><i>Qualiter et quando aptetur via et pontes iuxta Capannas Bagnarie, et per quos.</i></p> <p><i>Qualiter et per quos fieri debeat unus pons in rivo Sicco.</i></p> <p><i>De ponte complendo in contrata Muricelle in flumine Nestoris.</i></p> <p><i>Qualiter et per quos fiat unus ponticellus in flumine Genne in Maçamorello.</i></p> <p><i>De diffinitione et executione pontis Sancti Iannis et platee ipsius et aliarum platearum pontium Tiberis.</i></p> <p><i>De ponte faciendo in rivo Alto super viam que venit a Villa Papiani.</i></p>	Otto rubriche relative alla costruzione, alla ristrutturazione e alla manutenzione di ponti vari indicati nei diversi testi latini delle diverse stesse rubriche.		<p>Ponte <i>Tiberis</i>;</p> <p>ponte <i>in flumine Nestoris</i>; ponti <i>iuxta Capannas Bagnarie</i>; ponte <i>in rivo Sicco</i>; ponte <i>in contrata Muricelle in flumine Nestoris</i>; <i>ponticellus in flumine Genne in Maçamorello</i>;</p> <p>ponte <i>Sancti Iannis</i>; ponte <i>in rivo Alto</i></p>	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
243	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 296, p. 293.	Regolamentazioni per la guerra di torre	<i>Si quis haberet turrim que esset rebellis, vel ex qua aliquis proiceret contra potestatem vel capitaneum, vel contra aliquem de eorum familiis, vel contra aliquam personam [...] teneatur potestas illi vel illis, cuius fuerit turris, vel quorum fuerit turris, tollere pene nomine centum libras denariorum; et tantundem illi qui proiecerit ex eadem [...] Et domum et turrim faciant devastari, et lapides ad Campum Batalie deportentur; et omnes in muro murari faciant dicti campi.</i>	Se qualcuno scaglierà oggetti da una torre ribelle, contro podestà e capitano, contro qualcuno delle loro famiglie o contro chiunque altro, subirà cento denari di multa lui e il proprietario della torre stessa. Le pene, inoltre, prevedono anche la distruzione della torre.		Guerra di torre;	c
244	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 447, p. 402.	Costruzione e ristrutturazione dei portici cittadini	<i>Potestas et capitaneus teneantur faciere fieri porticum seu trasandam in qualibet porta civitatis Perusii et burgorum, ubi facta non est; et ubi facta est, eam manuteneri faciant. Et ubi aliqua trasanda seu porticus est destructa, eam faciant reaptari. Et in ipsis porticis intus et foris faciant depingi figuras seu imagines Iesu Christi et beate Marie virginis et beati Christofori, ubi depicte non sunt, ad auxurum et alios bonos colores.</i>	Podestà e capitano sono tenuti a far costruire portici in ogni porta della città, a far mantenere e ristrutturare, eventualmente, quelli già costruiti ma in cattive condizioni. Inoltre devono assicurarsi che in ciascun portico sia dipinta l'immagine di Cristo, della Vergine Maria e del beato Cristoforo.		Portico o <i>trasanda</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
245	Perugia	1279	<i>Statuto del comune di Perugia</i> , 1996, rubr. 478, pp. 423-426.	Ristrutturazione di torri possedute in comune, ristrutturazione di muri posseduti in comune, ristrutturazione di mulini e gualchiere posseduti in comune	<i>Quicumque habet vel habuerit turrim communem seu murum cum aliquo, et turris vel murus habebit aliquam lesionem vel iacturam seu corrupturam, vel minaretur ruinam, pro quibus posset dirui vel devastari; et aliquis ex consortibus voluerit ipsam vel ipsum reficere vel reaptare, possit hoc facere sine alterius partis contradictione, requisita primo altera parte, ut cum eo predicta faciat et reaptet [...]. Item dicimus quod si aliqui habuerint murum communem, et aliquis ex consortibus voluerit in eo murare vel murum facere, possit illum facere sine alterius partis contradictione [...]. Item si quis ex consortibus habuisset vel haberet possessionem vel tenutam de aliqua turri vel domo vel muro communi, vel platea vel casalinis vel intercasellis vel viis, vel rebus aliis quibuscumque communibus, talis possessio non preiudicet consorti vel consortibus, vel alteri parti, qui vel que in possessione non erit vel erunt, fuisset vel fuissent usus vel usi dictarum rerum [...]. Item consors qui muraverit in muro communi possit ibi facere fenestras stantiaticias et ostia, et scarcare et remunerare morellam ad suum arbitrium et voluntatem [...]. Item quod quicumque in civitate et comitatu habet turrim clinatam, vel que minaretur ruinam, seu muros domorum vel murum, potestas et capitaneus teneantur ipsum vel ipsos facere discarcari ab illo vel illis, cuius vel quorum essent [...]. Item dicimus quod si aliquis habuerit molendinum vel gualcheriam communem, et aliquis ex consortibus voluerit reficere vel reaptare seu meliorare, possit illud facere sine alterius consortis contradictione.</i>	Lunga rubrica in cui si forniscono disposizione in merito agli interventi di ristrutturazione, rifacimento e miglioramento per ciò che concerne torri possedute in comune, muri posseduti in comune, mulini e gualchiere possedute in comune. Per quanto riguarda i tratti di muro posseduti in comune, inoltre, si dispone anche la possibilità da parte di ciascun possessore di approntare finestre e altre aperture secondo il proprio arbitrio.	Inserita la specifica relativa alla produzione in quanto si parla anche di interventi su mulini e gualchiere.	Torre; muro; <i>platea</i> ; casalino; via; finestra; <i>ostia</i> ; <i>turrim clinatam</i> ; mulino; gualchiera	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
246	Piacenza	1170-1171	Solmi A., <i>Le leggi più antiche del comune di Piacenza</i> , «ASI» 73 (1915), p. 65.	Rubrica riguardante una torre	<i>Et de turri... damus consilio et timore ne capiatur, vel si aliquis homo... et michi ad sciendum pervenerit, illi qui hoc fecerit... nos consules civitatis in publico... hutilitatem omnem bannum mittam, et hoc capitulum aliis consulibus qui post me erunt iurare faciam.</i>	Non sembra possibile desumere il senso compiuto di questa parte, se non che si potrebbe parlare della cattura di una torre.		Torre	c
247	Piacenza	1170-1171	Solmi A., <i>Le leggi più antiche del comune di Piacenza</i> , «ASI» 73 (1915), p. 65.	Gestione di scontri armati	<i>Et si aliquis homo in suburbio Placencie ab una porta usuque ad alteram super placentinum fossatum constructa alicui persone cum petra aut ferro [assaltum in aliquem] fecerit vel aliquem vulneraverit, vel si in publico mercato similem fecerit, illi cui fecerit emendare faciam, et illi qui hoc fecerit [...]</i>	In una rubrica di scontri armati, si da notizia delle porte cittadine e di un fossato.		Porta cittadina; fossato	c
248	Piacenza	1181-1182	Solmi A., <i>Le leggi più antiche del comune di Piacenza</i> , «ASI» 73 (1915), p. 72.	Costruzione di un fossato	<i>Et [illos qui] non invenero facere fossatum bona fide inquiram et eos qui non fecerint fossatum, faciam facere usque ad kalendas iu[nii].</i>	C'è l'obbligo di costruzione di un fossato.		Fossato	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
249	Piacenza	1181-1182	Solmi A., <i>Le leggi più antiche del comune di Piacenza</i> , «ASI» 73 (1915), p. 72.	Costruzione di uno <i>sturnum</i>	<i>Et si sturnum in civitate vel burgis factum fuerit et... ad defensionem sue domus vel amici sui per se vel per alium qui defendat, eo scilicet timore...</i>	Si parla della costruzione di uno <i>sturnum</i> a difesa di una casa privata.		<i>Domus; sturnum</i>	
250	Piacenza	1181-1182	Solmi A., <i>Le leggi più antiche del comune di Piacenza</i> , «ASI» 73 (1915), p. 74, passo 25.	Ristrutturazione di una piazza	<i>Et plateam Sancte Marie in curтина, ubi cognovero quod sit astricta usque ad mediam quadragesimam in pristinum statum in exitu civitatis aptari faciam usque ad kal. iunii.</i>	Si dispone il riadattamento della piazza di Santa Maria <i>in curтина</i> .		<i>Platea Sancte Marie in curтина</i>	
251	Piacenza	1181-1182	Solmi A., <i>Le leggi più antiche del comune di Piacenza</i> , «ASI» 73 (1915), pp. 79-80, passo 56.	Regolamentazioni per il rafforzamento delle porte e per la costruzione di ponti	<i>Et infra xv dies ex quo consul fuero, tre homines eligam, qui michi utiles videbuntur, ad colligendum avere quod nondum est collectum ab Oberto de Porta et sociis; et eosdem homines iurare faciam quod illud in fortitudine portarum ex pendant [...] et [...] quod hoc quod remanserit ad colligendum de estimo fossatorum colligent bona fide et in faciendis pontibus mittent et, si quid superfuerit, in fortitudine civitatis.</i>	I consoli dovranno eleggere tre uomini, entro 15 giorni dall'avvio della carica, per riscuotere ciò che spettava a Piacenza da <i>Oberto de Porta</i> e soci, e quei tre uomini dovranno utilizzare il denaro riscosso per il rafforzamento delle porte cittadine, ma anche, in parte, per fare eventualmente ponti, oltre che per il rafforzamento della città (da un punto di vista strutturale e difensivo, immagino).	Ciò che Piacenza doveva riscuotere da <i>Oberto de Porta</i> e soci, come indicato in nota, erano probabilmente dei redditi del traverso del Po.	Porte; ponti	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
252	Pisa	1162	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 10, p. 52.	Costruzione di navi armate	<i>Ut galee factae de armamentis omnibus sibi necessariis praeparentur, et quae inceptae sunt et non factae compleantur, studium et operam dabo. Ante festum sancti Petri de mense iunio, galeas viginti fieri faciam; nisi quantum maioris partis senatorum parabola remanserit.</i>	Si dispone l'allestimento di navi armate, e il completamento di quelle che ancora non lo siano. Entro la festa di San Pietro, inoltre, dovranno essere costruire venti nuove galee.		Galee armate	c
253	Pisa	1162	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 27, p. 60.	Azioni sulla guerra di torre	<i>Si inter cives, turrium vel domorum preparatione, armorum bellum fieri dubitabo, ut sine utriusque rationis detrimento remaneat sine fraude studebo.</i>	Se dubiterà che la preparazione di torri o casatorri porterà alla guerra tra cittadini, il console troverà il modo per mantenere la situazione sotto controllo.		Torre; casatorre	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
254	Pisa	1162	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 28, p. 60.	Investimento pubblico in opere di edilizia	<i>In muris Kinthice communibus construendis libras ducentas, et in muris et barbacanis castelli Ripefracte solidos mille expendam vel expendere faciam, et in eiusdem castelli guardia studium et operam dabo. In edificatione turris alterius de Magnali ante Kalendas iulii solidos mille expendam vel expendere faciam.</i>	Viene stanziato del denaro per tre interventi. 200 lire per la costruzione delle mura comunali nel quartiere di Chinzica, 1000 soldi per le mura e il barbacane del castello di Ripafratta e, entro le calende di giugno, 1000 soldi per la costruzione della torre del Magnale di Portopisano.	Ottavio Banti li chiama «lavori di fortificazioni programmati». Si nota la diffusione del barbacane, potrebbe essere utile domandarsi in che tipo di intervento consistesse e quale diffusione, e cronologia, abbia avuto questa tipologia edilizia nell'Italia comunale. Potrebbe inoltre risultare significativo valutare in comparazione la presenza negli statuti comunali, o in generale nelle fonti pubbliche del XII secolo, di notizie riguardanti l'investimento diretto di denaro nella realizzazione di opere pubbliche. Nel periodo di riferimento, per quale percentuale degli investimenti pubblici conosciamo i costi almeno dichiarati dal comune? Si nota inoltre come l'aspetto temporale abbia un ruolo nella programmazione degli interventi.	Mura; torre; barbacane	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
255	Pisa	1162	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 30, p. 60.	Regolamento dell'espansione urbana (altezza delle torri)	<i>Ante Kalendas aprilis duos de capitaneis murorum magistris iurare faciam, ut Pisane civitatis murorum magistros capitaneos iurare faciant ne turrium Pisanorum aliquam supra mensuram antiquitus constitutam studiose edificent vel edificare faciant, ita quod, si ad iuramentum faciendum eos compellere non potuerint, consulibus id, vel consuli, renuntient; quo renuntiato, in faciundo iuramento eis auxilium porrigam.</i>	Prima delle calende di aprile due dei magistri capitanei murorum dovranno giurare di far giurare gli altri <i>magistri capitanei murorum</i> di non edificare né far edificare torri di cittadini pisani sopra la misura <i>antiquitus constitutam</i> . Nel caso di mancato rispetto del giuramento, dovranno denunciare l'eventuale misfatto al consolato.	Un primo aspetto notevole potrebbe essere l'istituzionalizzazione dei maestri capitani delle mura. Quali erano i loro compiti? Esistono in altre città comunali? La magistratura è presente anche in altri luoghi d'Europa? Potrebbe esistere un legame tra il generale processo di PW e la diffusione di magistrature specializzate in abito urbanistico ed edilizio. Da notare, con Banti, che la misura delle torri fa riferimento alle <i>securitates</i> di convivenza tra cittadini riferibili al "lodo delle torri".	Mura; <i>Magistri murorum</i> ; torri	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
256	Pisa	1162	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 31, pp. 61 e 69.	Sanzione pecuniaria verso i contravventori al codice di comportamento urbano (guerra di torre)	<p><i>Si quis turrim alterius desuper ceperit, aut cum lapidibus vel vi aliqua super existentes de illa deiecerit, ab eo, si reclamatio inde, ut dictum est, facta fuerit, ducentos solidos, aut valens, si potero tollam, quorum medietatem publico, medietatem reliquam iniuriam patienti dabo.</i></p> <p><i>Ego consul iuro ad sancta Dei evangelia, quod si aliquis habuerit turrim, illam a medietate sursum destruere faciam. Et si turrim non habuerit, illi solidos mille, si eos habuerit, tollam vel tollere faciam, et non reddam; vel illum tantundem, si habuerit, damnificabo. Et si illum cuius turris fuerit destruendo... tollam... si non habuerit... illum in tantundem si habuerit damnificabo.</i></p>	<p>Nel primo testo si dice che se qualcuno prenderà la parte superiore della torre di un altro, o con le pietre o altra violenza cacerà da essa chi vi sta, qualora vi fosse una <i>reclamatio</i> gli dovrò togliere, se potrò, 200 soldi, di cui una metà vada al comune e l'altra alla vittima del torto.</p> <p>Nel secondo testo si dispone la distruzione, almeno per la metà delle torri.</p>	Torre	c	
257	Pisa	1162	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 34, p. 62.	Regolamentazioni sull'occupazione di spazi pubblici con costruzioni	<i>Non consentiam ut aliqua persona supra vias et ripas Arni foris balatoria negotiationis causa permaneat, quae alicui preter quam Communi inde pensionem tribuat. Terram palatii nulli imbrigare consentiam neque permittam, nisi ad opus Communi pisani.</i>	Non viene consentito a nessuno di porre ballatoi permanenti sulle vie e la riva dell'Arno, a scopo commerciale.	Ballatoi		

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
258	Pisa	1162	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 35, p. 63.	Costruzione di una strada	<i>Viam que est in loco dicto Fossa de Flumine, sicut est a capite quod est a flumine Arni incepta, si reclamatio inde, ut suprascriptum est, michi facta fuerit, usque ad civitatis Pisane murum in latitudine ipsam complere faciam.</i>	Qualora venisse lui richiesto, il console farà ultimare in larghezza fino alle mura della città la strada che inizia dall'Arno in località Fossa di fiume.	Quale tipo di intervento edilizio serviva per la costruzione di una strada? Possiamo trovare dei collegamenti tra il processo di pietrificazione della ricchezza e l'aumento della "stradalizzazione" del territorio?	Mura; strada	
259	Pisa	1162	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 38, p. 63.	Distruzione di ballatoi e scale	<i>Balatoria et scalas, que intus per convicinia super vias sunt, si a vicinorum amiori parte reclamatio, ut dictum est, facta fuerit, destruam vel destruere faciam.</i>	I ballatoi e le scale che sono sulle vie per <i>convicinia</i> siano fatti distruggere, qualora venga esposta denuncia dalla maggior parte dei vicini.	L'analisi del documento può vertere sul problema della speculazione edilizia. Occorre discernere se si tratta di costruzioni relative a normali case o casetorri e torri?	Ballatoio; loggiato; scala	
260	Pisa	1162	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 35, p. 93.	Repressione di associazioni di mestiere del settore edilizio	<i>Compagnias civium sive villanorum atque magistrorum lapidum seu tegularum, quas contra communem honorem factas esse cognovero, destruam vel destruere faciam.</i>	Il console scioglierà o farà sciogliere le <i>compagnias</i> di cittadini o <i>villani</i> o <i>magistri lapidum seu tegularum</i> che vengono fatte contro l' <i>honor</i> del comune.		<i>Magistri lapidum seu tegularum</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
261	Pisa	1164	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 27, p. 88.	Regolamentazione della guerra di torre	<i>Ordinamenta a praecedentibus Consulibus de captione turrium, et de proiectione lapidum de una turri in aliam, iurata, sicut scripta et facta sunt, firma tenebo. Et si quis domos vel domum alterius, cum bolcione vel alio modo, contra securitates episcopi Gerardi et archiepiscopi Daiberti, vel bonum usum civitatis, per se vel per alium ruperit vel destruxerit aut ceperit, mille solidos ei tollam vel tollere faciam, si poter, et non reddam, vel in tantundem, si habet, damnificabo.</i>	Si spiega che si mantengono in vigore gli ordinamenti sul tema del conflitto di torre varati dai precedenti consoli. Si aggiungono pene per chi danneggi o distrugga case altrui, contro la sicurezza del vescovo e dell'arcivescovo.		Torre; pietre; domus; guerra di torre	c
262	Pisa	1164	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 36, p. 93	Distruzione di ballatoi, scale e grondaie	<i>Balatoria et scalas que intus per convicinia supra vias sunt et grundas similiter que sint ultra unum pedem et dimidium, si a duobus vel tribus vicinorum domum vel partem habentibus reclamatio facta fuerit, infra mensem a die reclamationis michi facte destruere faciam. De balatoriis vero Burgi Sancti Michaelis et vie Sancte Marie consilium a senatoribus sub sacramento queram.</i>	I ballatoi e le scale che sono per convicinia sopra le vie e similmente grundas che misurano più di un piede e mezzo, se da due o tre vicini di casa o possessori di parte venga fatta una denuncia, entro un mese e mezzo dal giorno della denuncia a me fatta, verranno distrutti. Ma sui ballatoi di Borgo San Michele e di via Santa Maria chiederò consiglio ai senatori sotto giuramento.	Largamente coincidente con la rubrica 38 della redazione del 1162, ma con delle precisazioni.	Ballatoio; scala	
263	Pisa	1164	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 40, p. 94.	Stima e eventuale finanziamento di opere edilizie pubbliche	<i>Damnum datum pro fossis et muris et viis iuxta murum noviter factis, prout tunc valuerit si datam seu prestantiam imposuero, computato proficuo quod inde habetur, aestimare sub sacramento faciam estimatumque in eius datam sive prestatiam, donec damnificatum suum receperit, computabo.</i>	Il console farà stimare sotto sacramento il danno procurato da fossi e mura e vie fatti recentemente iuxta murum, valutando se imporre una data seu prestantia [...]		Mura, fosso, mura cittadine	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
264	Pisa	1164	<i>I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164</i> , a cura di O. Banti, 1997, rubr. 57, p. 100.	Costruzione di edifici pubblici per il mercato e altre funzioni	<i>De tendis mercatorum et bancis in publico positis, et de ponte in capite vie Burgi supra aucerem construendo et via ex inde usque ad viam Sancti Stephani facienda, damno tamen prius soluto, ut dictum est de viis inceptis, et de 50 perticis de Vadensi muro faciendis infra duos menses ex quo iuravero, consilium a senatoribus, campane sono coadunatis, queram et quod maior pars eorum inde michi dederit infra alios duos menses orbservabo et faciam. Pontem vero Sarni disbrigatum edificiis per consules sicuti modo est, toto tempore huius mei consulatus tenebo.</i>	Il console si impegna, entro due mesi dal suo giuramento, a chiedere <i>consilium</i> ai senatori su una serie di lavori pubblici, e a realizzare quanto deciso da loro entro ulteriori due mesi. I lavori menzionati riguardano: tenda e banchi dei mercanti posti in pubblico; Il ponte <i>in capite</i> di via Borgo sopra <i>Aucerem</i> e sulla via da lì fino a via Santo Stefano, pagando i danni previsti; 50 pertiche di muro Vadensi. Allo stesso modo si impegna a mantenere il ponte sull'Arno libero dagli edifici fatti levare dai consoli.		Banco; <i>tenda</i> ; ponte; muro	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
265	Pisa	1186	<i>Costituti della legge e dell'uso di Pisa sec. XII</i> , a cura di P. Vignoli, 2003, <i>Costituto dell'uso</i> , rubr. 5, pp. 147-162.	Questioni dell'uso e questioni di legge su temi edilizi	<i>Que questiones ad usum et que ad leges mittantur. [...] Si discordia fuerit inter aliquos de muro co(mmun)i accrescendo vel destruendo aut reficiendo, sive de burdonibus aut trabibus seu cornicibus in ipso mittendis vel de expensa eius, ad usum ponimus. Si de classatello per quod via constituta non est discordia fuerit, ponimus ad leges. Si discordiam de puteis et gironibus et eorum edifiitiis destruendis vel reficiendis et de contradictione aque auriende cum uno pede de terra extra gironem vel, si gironem non habuerit, cum tribus pedibus per circuitum ab ore putei et itineris ad puteum, ponimus ad usum. Questiones autem proprietatis que de ea terra fuerint ponimus ad leges. Vias publicas et vicinales que sunt in civitate vel in eius burgis ponimus ad usum, ceteras vero vias ponimus ad leges. Siccas murorum et an a vicino cooperiri possint et eorum inclinationes atque parietum et sollia et grondas domorum ponimus ad usum.</i>	In questa lunghissima rubrica solo il passaggio di testo trascritto riguarda temi edilizi. In particolare vengono distinte le questioni, nell'ambito edilizio, che saranno poste sotto l'occhio della legge e quelle che, invece, resteranno regolamentate dalle pratiche dell'uso. Tra le questioni menzionate ci sono le discordie sui muri in comune, sulla distruzione e il rifacimento di pozzi e altri edifici, sulle vie pubbliche e vicinali, eccetera.	Nell'incipit del costituito dell'uso è riportata la data del 1161.	Muro; pozzi; edifici; vie pubblica e vicinali; pareti; <i>grondas domorum</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
266	Pisa	1186	<i>Costituti della legge e dell'uso di Pisa sec. XII</i> , a cura di P. Vignoli, 2003, <i>Costituto dell'uso</i> , rubr. 41, pp. 281-284.	Regolamentazioni sulla distruzione di muri comuni per riedificazione	<i>De danno quod quis propter interdictionem patitur. [...] Ei qui vult destruere murum comunem vel in quo quis aliquam habet servitatem ut meliorem rehedificet suis propriis expensis, ut tamen vicinum non plus restringat, sine consensu eius, alia pars contradicere non valeat. Si ille qui rehedificare vult satisfacere voluerit alii parti, se totum damnum quod inde habuerit ei restauraturum et murum usque ad eam quantitatem qua tunc fuerit meliorem rehedificaturum, sub pena convenienti, in laude sui sapientis, ita quod usque ad sex pontes in unoquoque mense, unum pontem et abinde sursum unum et dimidium edificet. Si vero supra priorem quantitatem murum comunem edificaverit non habeat alia pars potestatem faciendi aliquod edificium in eo qui super priorem quantitatem est, nisi medietatem expense in laudamento bonorum hominum de eo quod gaudere vult restauret.</i>	In questa lunga rubrica solo il passaggio di testo trascritto si occupa di questioni legate all'edilizia. In particolare si danno le regolamentazioni per coloro che intervengono su muri comuni, distruggendoli con intento di riedificare poi altro in quel punto, o anche semplicemente per riedificare in maniera migliore il tratto stesso di muro.	Nell'incipit del costituito dell'uso è riportata la data del 1161.	Muro comune; edificio	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
267	Pisa	1186	<i>Costituti della legge e dell'uso di Pisa sec. XII</i> , a cura di P. Vignoli, 2003, <i>Costituto dell'uso</i> , rubr. 44, pp. 287-288.	Regolamentazioni sul mantenimento del buono stato delle vie pubbliche	<i>Decernimus ut in via publica nulli facere vel mittere liceat ut via deterior sit vel fiat; hoc est sive ut statim deterior sit via sive postea. Quedam enim sunt talia ut statim suo facto noceant; quedam enim sunt talia ut in presentiarum noceant, in futurum non autem nocere debeant. Deteriorem autem viam fieri sic accipiendum est: si usus vie ad eundum vel aliquid inde ad ducendum corrumpatur. In futurum autem nocere debet quod in presentiarum circa viam fit, si solum in domo que noviter edificatur vel ut ita dicam soccoscia ita alte ponitur ut materiam viam inpodandi et vicinis domibus que bene secundum novam compositionem instructe sunt, nocendi occasionem prebet. Unicuique liberum sit ad versus eum qui in via publica inmittit vel facit unde via deterior sit vel fiat, agere, dummodo ille in agendo preponatur cui magis interest.</i>	In questa rubrica il concetto chiave è che si forniscono in maniera dettagliata (come si evince dal testo latino) le norme per il mantenimento del buono stato delle vie pubbliche, affinché a nessuno sia lecito fare qualcosa che possa nuocere alle medesime.	Nell'incipit del costituito dell'uso è riportata la data del 1161.	Via pubblica; <i>domus</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
268	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 3, rubr. 68, pp. 456-457.	Gestione edilizia della distruzione di torri	<i>Consortes si duo vel plures fuerint alicuius vel aliquarum turrium vel domorum et unum vel plures ex eis maleficium vel quasi commiserint vel aliquid aliud propter bona sua oporteat dissipari vel destrui, partem eius in cima turrium vel domorum undique circumcirca aut ad rotundum per arbitrum Pisani comunis et agrimensorem faciemus designari per magistros et destrui et lapides et lignamina que provenient ex dictis turribus et domibus destructis faciemus portari ad tersanam et operari pro tersana et que ibi portata sunt faciemus operari neque permicemus ea vendi seu alienari pro comuni Pisano vel alio alicui persone vel loco. Et si operarius tersane predictos lapides et lignamina, que ibi reducta fuerint vel que ibi modo sunt, infra duos menses operari non fecerit, perdat de feudo suo per singulam vicem lib [ras] decem denariorum. Per bonos et legales magistros artis murorum ab arbitro publico eligendos provideri faciemus turres et domos Pisane civitatis que minantur aut minarentur ruinam vel dicuntur vel suspicarentur minari ruinam. Et secundum quod dixerint eorum iuramento eas destrui faciemus usque in illam mensuram quam dixerint vel designaverint. Et potestates et capitanei magistris qui destruxerint vel fuerint ad destruendum aliquam domum vel turrim sine provisione aliqua antianorum possint et debeant facere satisfieri et solvi de predictis eorum salarium et mercedem expensis illius cuius esset domus vel turris que minarentur ruinam, dum modo non excedat soldos tres per diem pro quolibet eorum.</i>	In presenza di due o più <i>consortes</i> , proprietari di torri o una o più case, che commettono <i>maleficium</i> o quasi e i cui beni dovranno essere distrutti, verranno stimati (si definisce come) da un agrimensore e <i>magistri</i> .	Il testo si mostra di possibile grande interesse come indicatore del possibile grande aumento del valore di alcuni materiali e lavorati.	<i>Magistri lapidum seu tegularum;</i> torri	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
269	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 4, rubr. 1, pp. 467-475, rubr. 33, pp. 512-513, rubr. 45, p. 518.	Regolamentazioni edilizie varie	<i>De via Burgi et aliis. Burgum bene actari undecumque necesse fuerit faciemus et specialiter ab ecclesia sancti Michaleis usque ad pontem Veterem et a pede pontis Veteris usque ad turrin de Quarris, de tegulis sive lapidibus et ipsam alsari et impodiari sicut oportuerit et expedierit, ita quod ipsa via sit bona et utilis ad eundum atque morandum et aqua inde facillime labatur et exeat et limus et lutum ibi non maneat vel manere debeat. Et idem faciemus de via que est post superscriptum Burgum [...] Et idem faciemus de via Sancte Marie et de via seu classo qui tenet caput in via Sancte Marie [...] Et in capite dicti classi in muro Pisani comunis fiat una clavita, ita quod per ipsam clavitam libere possit aqua labi et discurrere extra muros civitatis expensis comunis quantum est de ipsa clavita. Et idem fiat de aliis clavitis murorum Pisane civitatis ubi necesse fuerit [...] Et idem faciemus et observabimus de aliis viis et carrariis Pisane civitatis, que refectione et actatione indigent si michi, arbitro publico reclamatio facta fuerit et de aliis viis et carrariis integulandis et lapidandis prout expedire videbitur michi, arbitro publico quem ad hec fieri facienda compellemus. Et de gittis, si fuerimus requisiti. Et de viis et buccalibus et aqueductibus et pontibus comitatus per arbitrum et capitaneos comitatus [...] Et infra duos menses ab introitu nostri regiminis de bonis Pisani comunis fieri faciemus de tufis vel lapidibus sive lateribus ad voltam pontes vie de Podio sancti Iacobi et pontes vie de Arbaula fieri de lapidibus sive tufis aut lateribus ad voltam [...] Et eodem modo faciemus fieri unam aliam turrin in castro Quoçe [...]</i>	In queste tre rubriche, la prima delle quali lunghissima, vengono regolamentati tutti gli interventi edilizi, le manutenzioni, le ristrutturazioni e gli adeguamenti relativi a numerose aree della città e del territorio, ovvero a numerose tipologie di edifici e di dispositivi edilizi, tra cui via, ponti, muri, torri, acquedotti, canali, abbeveratoi, scalinate di discesa all'Arno e scarichi fognari	Inserita la specifica relativa alla produzione poiché si parla anche di ponti.	Pietre; tegole; muri; <i>clavita</i> ; vie; ponti; scalinate; volta; torre; <i>gittum</i> ; acquedotti; canali; abbeveratoi; scarichi fognari	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
270	Pisa	1286	Prosecuzione della scheda		<p><i>et fieri faciemus unam voltam et unum pectorale in turri Castelli Vecchii suprascripto modo [...] Et scalas de cantonibus ubi necesse fuerit, videlicet a cantone filiorum Odimundi Masche usque ad pontem Veterem scalas quinque, non computando abeveratorio de sancto Petro in Vinculis; qui abeveratorius actari possit et debeat per illos, illorum expensis qui consueti sunt facere. Et in capite vie Embuli de Sendadis scalam unam et abinde ad plateam sancti Nicolai scalas tres. Et a ponte Novo usque ad ecclesiam sancti Viti scalas duas. Et ex parte Kintlice a ponte Novo usque ad sanctum Cassianum scalam unam. Et ab ipso ponte Novo usque ad pontem Veterem scalas tres, inter quas vero computentur scale iam facte, et que scale designentur in quibus locis infra fines dictas fieri debeant, per sapientes viros ab antianis eligendos. Quarum scalarum quelibet sit ampla canna una mensuratoria tantum, si tanta est amplitudo vie ubi ipsa scala fiet. Si vero via esset ampla minus una canna, ipsa scala fiat in ea amplitudine in qua esset via. Et si occasione predictarum scalarum gittum alicuius dissiparetur vel peioraretur, fiat reactatio ipsius gitti [...] et iuramus quod infra mensem ab introitu nostri regiminis eligemus tres bonos et legales viros qui provideant et ordinent qualiter aqueductus et canales et chiavite de Chintica aperiantur et reficiantur et de novo fiant ubi fuerit necessarium et utile [...] Et idem faciemus in aliis quarteriis civitatis Pisane et specialiter in viis, foveis et aqueductibus de Paduloçari a chiavita hospitalis Misericordie usque ad Arnun et inde circa et infra [...] Et teneamur nos</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
271	Pisa	1286	Prosecazione della scheda		<p><i>potestates et capitanei per totum mensem februaryi facere reactari expensis Pisani comunis abbeveratorium, quod est ante plateam ecclesie sancti Petri ad Vincula, ita quod equi comode possint duci ad abbeverandum et idem faciemus de aliis abbeveratoriis.</i></p> <p><i>De gyctis Sancte Christine. Cogemus, infra tres menses ab introitu nostri regiminis, omnes habentes domos iuxta Arnum ex parte Kinthice, a domo Gufi de Massa usque ad domum Bandini de Ponte, facere gittare tarsos et magnos lapides tantum extra, quantum est gittus et proiectus lapidum heredum condam domini Leuli; et ibi domum habentes, gittum facere a gitto qui est ante domum Gufi, usque ad gittum qui est ante domum Bandini de Ponte, recta linea . Et idem fiat de gittis a ponte Novo usque ad pontem Veterem, a parte Kinthice. Et ab introitu nostri regiminis per quatuor menses, teneamur nos Potestates et Capitanei iuramento precise, fieri facere unam scalam de lapidibus super ripam Arni, ante domum que fuit Tramassi, que domus est posita inter pontem Veterem et Sanctum Petrum ad Vincula, expensis convicinatorum, si factum non est [...]</i></p> <p><i>Et faciemus aperiri aqueductum sive canale ponticelli qui est in carraria de Ognà [...] quod scala lapidea fiat et fieri debeat iuxta Arnum ante classum qui est inter domum heredum Bonaccursi Bardellonis et consortum, et Benencase notarii de Cascina, in ea amplitudine qua est ipse classus.</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
272	Pisa	1286	Prosecuzione della scheda		<i>De gictis lapideis et aldiis faciendis in Valle Arni. Et teneamur nos Potestates et Capitanei, infra mensem ab introitu nostri regiminis, facere per Potestates et Capitaneos et Antianos eligi tres bonos et legales viros, de iuratis in populo, operarios, qui iuramento teneantur diligenter perquirere et investigare per totam Vallem Arni, ubi et in quo loco necessarium et oportunum est fieri facere gittos de lapidibus, et aldios.</i>				
273	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 4, rubr. 5, p. 477.	Costruzione/ristrutturazione di mura cittadine	<i>Muros civitatis ex parte Kinthice usque ad Kalendas iunii compleri faciemus ubi complendum restat et de novo fieri et reactari ubicumque erit necesse. Et teneamur per totum mensem iunii eligere unum operarium qui teneatur ipsum murum refici facere expensis Pisani comunis usque in capite pontis novi de Spina [...] Et iuxta portam de Ripa Arni et portam degathie faciemus fieri murum iuxta Arnium, ita quod nullus eques vel pedes possit inde transire, si factum non est.</i>	Si dispone il completamento e il rifacimento delle mura indicate in maniera chiara nel testo latino.		Mura cittadine	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
274	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 4, rubr. 6, p. 478.	Regolamentazioni per lo scolo delle acque	<i>Classos omnes et classatellos aqueductus purgari et nectari faciemus et ipsos aqueductus aperiri et sic purgatos et nectos teneri toto tempore nostri regiminis sub pena et banno usque in soldos quadraginta cuique contrafacienti tollenda. Viam Sancte Marie et aqueductum usque ad barbicanam que est inter muros civitatis fieri et actari faciemus [...] Foveam que est inter muros civitatis Pisane que incipit a turri muri de Catallo versus degathiam ab omnibus et singulis personis que habunt possessiones prope vel super suprascriptam foveam, si opus fuerit, cavari et purgari et aperiri.</i>	Si dispongono interventi di rifacimento e ristrutturazione dell'acquedotto, oltre che della fossa sita nell'area ben indicata nel testo latino.		Acquedotto; fossa	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
275	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 4, rubr. 10, pp. 482-483.	Regolamentazioni su un tratto di mura	<i>Quod undique extra muros civitatis a muro in antea remaneat et sit expeditum, apertum et liberum publice patens omnibus ad eundum sicut per viam publicam per octo perticas mensuratorias; intus vero dictos muros sit et remaneat expeditum per tres perticas mensuratorias secundum formam consilii inde dati et provisionis antianorum et sapientum virorum inde facte; quam terram et viam faciemus terminari et longos et magnos terminos lapides ibi figi et poni in capite seu confine dicte mesure, si termini ibi non sunt positi, ita quod omnibus appareat terra sive via publica comunis Pisani. Salvo quod, si aliqua domus vel hedificium alterius private persone inveniatur intus muros hedificatum a decem annis infra dictam mensuram perticarum trium usque in unum pedem mensuratorium, dicta domus vel hedificium minime inde tollatur.</i>	Si dispone poi di porre pietre grandi e lunghe quali termini di confine, affinché a tutti appaia ben chiara la terra e la via pubblica. Si dispone, inoltre, di far togliere case o edifici privati che si trovino edificati dentro quel tratto di muro.	Mura cittadine; via pubblica; pietre; edifici		

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
276	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 4, rubr. 11-12, pp. 483-487, rubr. 20, pp. 496-497, rubr. 34, p. 513, rubr. 42, pp. 516-517, rubr. 50-51, p. 521, rubr. 54, p. 522, rubr. 65, pp. 527-528.	Costruzione, manutenzione e rifacimento di ponti	<p><i>De ponte Spine.</i> <i>Pontem apud Spinam constructum et factum et eius iura et dotes concessas et concedendas eidem ponti nostris et Pisani comunis viribus defendere et manutenere per vim et rationem teneamur precise in omnem eventum [...] Et pontonario ipsius pontis ipsas dotes et bona omnia in dotem data ipsi ponti liberat et expeditas et liberam et expeditam dari et dimicti et esse faciemus et fieri facere teneamur ad requisitionem ipsius pontonarii et sine requisitione ipsius.</i></p> <p><i>De ponte Cecine.</i></p> <p><i>De ponte faciendo super goram.</i></p> <p><i>De ponte super silice de Poianis.</i></p> <p><i>De pontibus faciendis super fosso Rinonichi.</i></p> <p><i>De ponte Sancti Petri ad Castellum, et Sancti Martini de Pergula.</i></p> <p><i>De ponte Ceuli, et Sancti Ioannis de Vena, fieri faciendo.</i></p> <p><i>De ponte super aquam dictam Insulam, et paludem extra Meletrum, et fossam iuxta Volparium, faciendo.</i></p> <p><i>De faciendo fieri et reactari pontem de Ceuli Pedemontis.</i></p> <p><i>De via de Poianis.</i> [...] <i>Item iuramus facere fieri, quam citius comode poterimus, impleri bocchalia, et actari pontes bene et sufficienter ab Hospitalecto usque Vicarellum, ad expensas illarum personarum de quibus supra scriptis dominis videbitur, sive illis quibus commiserint.</i></p>	Dieci rubriche su costruzione, manutenzione e rifacimento di ponti della città e del territorio pisano. L'ultima rubrica, in realtà, è maggiormente incentrata su una via del territorio, ma nella sua parte finale menziona anche la ristrutturazione di ponti.	Solo per la prima e per l'ultima delle rubriche riportate si trascrive una parte consistente del testo latino, in quanto utile, mentre per le altre successive si riporta solo il titolo, poiché ripetono semplicemente disposizioni su costruzione, manutenzione o rifacimento dei diversi ponti citati.	Ponte <i>Spine</i> ; ponte <i>Cecine</i> ; ponte <i>super goram</i> ; ponte <i>super silice de Poianis</i> ; ponti <i>super fosso Rinonichi</i> ; ponte San Pietro; ponte San Martino <i>de Pergula</i> ; ponte <i>Ceuli</i> ; ponte San Giovanni <i>de Vena</i> ; ponte <i>super aquam dictam Insulam</i> ; ponte <i>de Ceuli Pedemontis</i>	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
277	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 4, rubr. 30, pp. 510-511 e rubr. 40, pp. 515-516.	Interventi edilizi nei porti	<p><i>De operario fundaci Portus. Et teneamur nos Potestates et Capitanei, quod infra mensem ab introitu nostri regiminis, eligi faciemus unum bonum et legalem operarium, si electus non est, super reficiendo et faciendo fieri fundacum de Portu Pisano, et turrim novam de Formice, et pontem dicti Portus, et alia pertinentia ad utilitatem dicti Portus.</i></p> <p><i>De turri construenda in portu Falizie. Cogemus commune de Plumbino facere et hedificare in portu Falizie de Plumbino, in loco de quo videbitur ipsi communi, pro defensione dicti portus, unam turrim altam super aquam duabus perticis, et amplam ex utraque parte dicte turris una pertica et media ad minus, de bonis communis Plumbini. Ita quod, postquam ipsa turris fuerit completa, ad annos tres proxime venturos, quelibet navis solidos quinque, et quodlibet lignum copertum, quod non sit navis, solidos duos, et quodlibet aliud lignum discopertum, solidum unum denariorum, que et quod ipsum portum intraret, pro dicto opere solvere teneatur.</i></p>	<p>Nella prima rubrica si parla della nomina di un uomo che supervisioni il rifacimento del fondaco del porto pisano, e della torre nuova <i>de Formice</i>, nonché il ponte del porto stesso e altre pertinenze del medesimo. Nella seconda rubrica si dispone la costruzione di una torre nel porto <i>Falizie</i> di Piombino, alta due pertiche e ampia almeno una pertica e mezzo da ogni lato.</p>	<p>Inserita la specifica relativa alla produzione poiché si parla anche di un ponte.</p>	<p>Porto pisano; Torre <i>de Formice</i>; ponte del porto pisano; porto <i>Falizie</i> di Piombino; torre del porto <i>Falizie</i> di Piombino</p>	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
278	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 4, rubr. 43, p. 517.	Regolamentazioni sull'occupazione di spazi pubblici con costruzioni	<i>Teneamur nos potestates et capitanei per totum mensem maii proximum facere et fieri facere consilium maius Pisane civitatis et ipsi consilio per titulum ibi ponendum referre et exponere qualiter iuxta ripam Arni et super ipsa ripa Arni ex utraque parte in civitate Pisana in qua pluribus locis et ultra tres perticas computandas a murellis domorum, ubi columpne non sunt, et ab ipsis columpnis, ubi columpne sunt, logie et gitti, tecta et bancha et edificia seu obstacula constructe et constructa sint et teneantur et aliqua de predictis locantur et conducantur et ministeria et exercitia ibi fiunt et infra ipsas tres perticas, tende et tecta, scale, gronde et pertice et alia obstacula tenentur et habentur, ex quibus impedimenta fiunt et scandala nasci possunt et civitas deturpari potest.</i>	Si dispone la necessità di un consiglio che si occupi di regolamentare quali costruzioni – elencate nel testo latino - possano eventualmente occupare i perimetri di spazi indicati nei pressi della riva dell'Arno, al fine di non ostacolare in maniera eccessiva l'area.		Colonne; logge; scarichi; tetti; banchi; edifici; scale	
279	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 4, rubr. 44, p. 518.	Costruzione di un fosso	<i>[...] et ipsi consilio referemus de cavando et mictendo fossum pisane civitatis, a turri muri civitatis que est in cantone de Piaggis, usque ad portam sancti Zenonis, et fossum civitatis ex parte Kinthice</i>	Si dispone l'allestimento di un fosso, lungo il percorso indicato nel testo latino.		Fossato	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
280	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 4, rubr. 57, p. 524.	Ristrutturazione di una via	<i>Teneamur nos Potestates et Capitanei facere refici et reactari viam qua itur ad Portum Pisanum; videlicet a porta Furum civitatis pisane, usque ad carrariam primam que est ultra ecclesiam sancti Iohannis Gaitanorum, recta linea, iuxta ripam Arni</i>	Podestà e capitano sono tenuti a far ristrutturare la via che va al porto pisano, lungo il percorso indicato nel testo latino.	Pareva la sola strada, tra le non pochissime di cui si parla in diverse rubriche, che non riguardi strettamente il territorio extraurbano.	Via	
281	Pisa	1286	<i>Statuti inediti della città di Pisa</i> , vol. I, a cura di F. Bonaini, 1854, <i>Breve pisani communis</i> , Libr. 4, rubr. 61, p. 525.	Muratura di <i>voitina</i>	<i>Et quod omnia voitina que sunt in civitate pisana iuxta vias publicas, murari debeant a dominis ipsorum voitinorum in altitudine unius medie pertice, ita etiam quod putredines et spassatumina que in eis proiciuntur, non discurrant in vias publicas. Et hoc preconizetur infra octo dies a publicatione huius Brevis. Et ab inde ad quindecim dies, ipsi domini ipsorum voitinorum ad hoc compellantur viribus Communis: ita quod non intelligatur per predicta, quod aliqua via publica claudi vel murari debeat.</i>	Si dispone la muratura di tutte le <i>voitina</i> lungo il percorso indicato nel testo latino, allo scopo di non far giungere putredine e spazzatura nelle vie pubbliche.		<i>Voitina</i> ; vie pubbliche	
282	Pistoia	XII secolo	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 59, p. 54.	Distruzione di edifici a Carmignano	<i>Item statuimus, ut Potestas vel Consules dehinc ad proximas Kal. Februarii faciant iurare Consules de Carmignano eligere VIII. homines de Carmignano, et facere iurare meliores, quos Deus eis dederit cognoscere de edificiis petrarum vel lignaminum factis et faciendis in Carmignano destruendis ad utilitatem et honorem et salvamentum civitatis Pist. et Pist. populi [...]</i>	Il podestà intende conoscere quali sono gli edifici in pietra e legna che devono essere distrutti lì.	Il fatto che si distingua tra legna e pietra può essere indicativo?	Edificio	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
283	Pistoia	XII secolo	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 62, p. 56.	Intervento edilizio	<i>Quidquid de Calice Braine a castro de Ripalta usque ad pontem de Canapale adprehensum vel edificatum fuerit a viginti annis retro statuimus, ut Potestas reducere faciat in pristinum statum. Intellectus talis est, quod ibi aptetur ubi vie destruuntur; et hoc usque ad Madii proximi Kal., omnibus clusis, molendinorum salvis; [...]</i>	Il podestà deve intervenire sulla crescita edilizia della zona di Calice Braine a castro de Ripalta usque ad pontem de Canapale.	Quale il valore urbanistico di quest'area?	Edificare	
284	Pistoia	XII secolo	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 117, pp. 84-85.	Distruzione di edifici in caso di omicidio	<i>Si cognovero aliquem civem alterum concivem studiose interfecisse, nisi pro se defendendo fecerit, si habuerit turrim vel partem turris, meliorem casam ei faciam destrui, et de civitate illum expellam, et per quinquennium in civitate Pistoria eum habitare non permittam nec in suis burgis nec infra tria milliaria prope civitatem, me sciente, nisi pacificatus fuerit cum eo, cum quo litem habuerit.</i>	Se qualunque cittadino uccide, tranne che per autodifesa, nel caso in cui abbia torri, venga distrutta meliorem casam, e sia espulso dalla città e dal suo territorio, entro tre miglia.	Appare interessante la distruzione non della torre, ma della casa migliore.	Torri; casa	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
285	Pistoia	XII secolo	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 165, pp. 110-111.	Divieto di costruzione di edifici	<i>Ego non permittam domum fieri nec aliquod edificium circa dunkionem turris de Serravalle ex aliqua parte, sicut trahit porta de Castellina usque ad domum Communis civitatis de Serravalle.</i>	Non viene permesso di costruire case o altri edifici <i>circa dunkionem turris de Serravalle</i> , da nessuna parte per l'area indicata nel testo latino.		<i>Domus</i> ; edificio; torre di Serravalle	
286	Pistoia	XII secolo	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 177, p. 116.	Ricostruzione di un edificio	<i>Item abhinc ad proximas Kalendas Iunii faciam rehediflcari episcopatus novum palatium.</i>	Entro le calende di giugno deve essere fatto ricostruire il nuovo palazzo del vescovo.		<i>Episcopatus novum palatium</i>	
287	Pistoia	XII secolo	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 183, pp. 118-119.	Regolamentazioni edilizie su muri	[...] <i>et in iis locis, ubi melius videbitur utile, faciant murum altum VI. brachiis, et in aliis locis V. brachiis.</i>	Si stabilisce che vengano fatti muri alte 6 braccia e 5 braccia, nell'area <i>de Lamporeckio et eius curte</i> .		Muri	
288	Pistoia	1107	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, pp. 7-8	Punizione di un offensore di un impiegato dl comune	<i>Et statuimus, ut si aliqua persona pro Communi in officio civitatis fuerit, et pro officio illo ab aliquo sibi studiose et feriendo graviter, nisi se defendendo, in persona facta fuerit, ille, qui intulit offensionem, puniatur, ut de homicidio, preterquam de turre et casa.</i>	La punizione per questo contravventore non prevede, come altrove, la distruzione della torre o della casa.	Si vedano anche le rubriche a p. 20.	Torre; casa	c
289	Pistoia	1107	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, p. 12.	Divieto per alcune categorie di prendere soldi	<i>Et statuimus, ut nullus maister lignaminum [...] Item dicimus de maistris petrarum.</i>	Regola che vale anche per i <i>magistri petrarum</i> .	Che tipo di magistratura era?	<i>Magistri petrarum</i>	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
290	Pistoia	1140-1180, breve dei consoli	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 95, p. 75.	Manutenzione delle strade pubbliche	<i>Vias publicas restringi, me sciente, non permittam in civitate Pistoria nec in eius burgis nec infra duo milliaria prope civitatem in meo dominio; et homines mittam, quos iurare faciam ut aptent.</i>		Si garantisce che le strade pubbliche di Pistoia non saranno ristrette, così come nei borghi entro due miglia.	Vie pubbliche	
291	Pistoia	1140-1180, breve dei consoli	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 96, pp. 75-76.	Regolamentazioni sull'altezza delle torri	<i>Item non permittam in civitate Pistoria aliquam turrim murari nec in suis burgis ultra mensuram turris filiorum quondam Ildibrandi Vaudiui et ultra modum determinatum, ut turres desuper equales flant; et ita faciam iurare eos, qui turres fundabunt in civitate Pistoria vel in suis burgis aut suburbiis in meo dominio.</i>		Non viene concesso che qualunque torre sia più alta di quella dei figli di Ildebrando Vaudiui, questo sia in città che nei borghi del territorio.	Torri	c
292	Pistoia	1140-1180, breve dei consoli	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 97, p. 76.	Obbligo di rimborsare (<i>emendatio</i>) il proprietario di una casa distrutta da una torre [De risarcimento dei danni alle case]	<i>Et si casa alicuius civis Pist. burg. et suburb. Eius fuerit rupta de aliqua turri in meo dominio, ab eo, qui damnum dederit, infra XXX. dies proximos emendari faciam; et si emendare nequiverit, ab eo cuius turris fuerit, emendari faciam, si mihi inde reclamatum fuerit, nisi probrum eius fuerit pretium, cuius casa rupta fuerit.</i>		Si stabilisce l' <i>emendatio</i> per chi subisce un danno molto grave alla proprietà immobiliare a causa della guerra di torre	Casa; torre; guerra di torre	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
293	Pistoia	1140-1180, breve dei consoli	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 98, p. 76.	Multa per chi <i>taliaverit</i> la casa di un cittadino	<i>Item, si quis taliaverit casam alicuius civis studiose, ei damnum emendari faciam, et XX. solidos ei tollam, si mihi reclamatum fuerit, vel ex quo sciero, et non reddam nec reddi faciam.</i>		Qual è il significato di <i>taliare</i> ? Secondo Rauty è danneggiare.	Casa	
294	Pistoia	1140-1180, breve dei consoli	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 109, p. 81.	Regolamentazione di interventi urbanistici	<i>Nullum acquarium [...]</i>	Si vieta di costruire un canale sulle vie pubbliche nella città di Pistoia e nei suburghi.	Non c'è un riferimento diretto alla pietrificazione, ma potrebbe essere una rubrica utile riguardo alla gestione dell'approvvigionamento idrico della città che viene comunque investito nel Duecento dal fenomeno della costruzione di opere in pietra. Come possiamo studiare il fenomeno?	Canale	
295	Pistoia	1140-1180, breve dei consoli	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 112, p. 82.	Regolamentazione del mantenimento di opere pubbliche	<i>Muros et foveas novas et veteres [...]</i>	I consoli non distruggeranno né faranno distruggere mura o fossati vecchi o nuovi. Se qualcuno recherà danno a queste opere, dovrà ricostruire.		Fossato; mura cittadine	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
296	Pistoia	1140-1180, breve dei consoli	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 125, p. 89.	Regolamentazioni edilizie sui muri	<i>Et intus prope ripas novas [...]</i>	Nei fossati nuovi è vietato che si diminuisca la larghezza dal piede del muro in costruzione, o da costruire.		Fossato; mura cittadine	
297	Pistoia	1140-1180, breve dei consoli	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 141, pp. 96-97.	Muratura di ponti <i>in castro de Bargi</i>	<i>Item faciam dehinc ad proximas Kalendas Iunii tres pontes murari in turri in castro de Bargi super iis quos Consules fieri fecerunt ad mensuram pontis campanilis ecclesie s. Zenonis, quam collegerunt magistri, cum bona calcina, sine fraude; et faciam meam proximam succedetem Potestatem iurare murare super iis in eadem turri tres alios pontes, et ut illi faciant iurare suos, et illi suos, et sic in antea semper, donec predicta turris fuerit murata super terra XL brachia.</i>	Il podestà farà murare tre ponti nella torre nel castello <i>Bargi</i> sopra quelle che i consoli avevano fatto fare <i>ad mensuram</i> dei ponti del campanile della chiesa di S. Zenone, come avevano stabilito i <i>magistri</i> . Il podestà si impegna a far giurare lo stesso al successore, fin quando la torre non avrà raggiunto l'altezza di 40 braccia.	Il termine <i>impalcature</i> (usato dal Rauty) indica ponti più piccoli. Questo, infatti, erano di un metro e 20 circa.	Ponte; torre; muratura; campanile; chiesa	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
298	Pistoia	1140-1180, breve dei consoli	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 163, pp. 109-110.	Obbligo per una “società” di giurare di non “murare” una torre	<i>Nullum privilegium alicui nostri districtus olim factum de datio non dando observabo, ut datium ei non tollam: excipio heredes illius, qui interfecit Sannam, et qui liberavit Turkium et Guastavillanum a captione, et illum, qui amisit pedem ad Montecatini de Mumigno in Civitatis servitio; nec in antea alique inde privilegiabo absque communi consilio omnium Consiliariorum vel maioris partis. Item dehinc ad proximas Kalendas Ianuaris Infragilastam et eius socios, si non iuraverint, ut non murent turrim eorum ultra modum turris filiorum quodam Ildibradi.</i>	Non si concedono privilegi ad abitanti del distretto sul <i>datium</i> . Si citano eccezioni. Tra le quali ci sono <i>Infragilasta</i> e i suoi soci, se non giureranno di non murare la loro torre oltre la misura di quella dei figli del fu <i>Ildibrandus</i> .		Torre	c
299	Pistoia	1140-1180, breve dei consoli	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 196, p. 122.	Elezione di personale per il controllo del lavoro dei <i>magistri</i>	<i>Item infra XV dies proximos postquam Consul electus fuero, eligam duos homines pro unaquaque porta civitatis, quos iurare faciam in arringo, ut habebant curam et studium per dies et per noctes inveniendi si quis magister lignaminis vel petrarum vel laborator aut asinarius ultra accipiat quam contineatur in constitutis Consulium.</i>	Si dovranno eleggere due uomini per porta che controllino se <i>magister lignaminis vel petrarum vel laborator vel asinarius</i> richiedono compensi superiori a quanto previsto dagli statuti dei consoli.		<i>Magister lignaminis vel petrarum</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
300	Pistoia	1162-1180, statuto del podestà	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 27, p. 31.	Distruzione di balconi, costruzione di banchi	<i>Statuimus, ut Potestas infra XV dies proximos primo Kalend. Ianuarii faciat destrui omnes balcos olim issu Consulium designatos et non destructos, aut tunc destructos et nunc refectos, vel nunc in viis publicis noviter factos, et quod in suo dominio illos non permittat refici. Item faciat de viis civitatis designatis, ut faciat exgombrare. Item statuimus, ut faciat de bancis fixis circa forum et in viis publicis, et non permittat iterum figere, et si quis figerit, in V. solidis puniat.</i>	Il podestà deve far distruggere alcuni balconi di cui era stata vietata la presenza o il rifacimento. Fa poi sgombrare alcune vie e costruire dei banchi "fissi".		Balcone; via; banco	p
301	Pistoia	1162-1180, statuto del podestà	<i>Statuti di Pistoia del secolo XII</i> , a cura di F. Berlan, Bologna 1882, 49, pp. 48-49.	Completamento del muro del castrum di Serravalle	<i>Statuimus et censemus, ut Potestas faciat compleri murum castris Serravallis undique ex omni circuitu et merlari dehinc ad proximas Kal. Iunii; et faciat ibi antem compleri omnes impositas, que impositae fuerint per portam et cappellam, ab illis quibus fuit impositum.</i>	Completamento del muro del castrum di Serravalle.		Mura; merlatura	
302	Pistoia	1162-1180, statuto del podestà	<i>Statuti pistoiesi del secolo XII: breve dei consoli (1140-1180), statuto del podestà (1162-1180)</i> , a cura di N. Rauty, 40, pp. 277-279.	Regolamentazione della costruzione delle mura	<i>Item infra XV. Dies [...]</i>	Vengono eletti degli uomini per valutare il terreno che si trova all'interno dei nuovi fossati della città, che vanno tutto intorno all'abitato. Questi devono anche gestire la ripartizione del carico di lavoro e del pagamento sulle mura da parte dei cittadini. Si danno dettagli a riguardo.		Fossato; mura	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
303	Reggio Emilia	1242	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, rubr. 12, p. 9.	Regolamentazioni sulle vie cittadine ed extracittadine	<i>Quod potestas teneatur et debeat curare et laborare, modis omnibus quibus potest, quod omnes strate tam civitate quam episcopatus aperte et disgumberate debeant permanere et per comune fidantiari.</i>	Il podestà è tenuto in ogni modo a far sì che le strade cittadine ed extracittadine siano aperte, sgombrare e salvaguardate.		Strade	
304	Reggio Emilia	1242	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, rubr. 16, p. 11.	Regolamentazioni sulla manutenzione delle vie cittadine	<i>Teneatur potestas Regii omnes homines habitantes in contrata cogere tavellare et sallegare si due partes hominum illius contrate fuerint in concordia tavellandi.</i>	Il podestà sia tenuto a far lastricare con mattoni e selciare (le vie) da parte di tutti gli abitanti delle contrade, se due parti di quegli uomini delle varie contrade siano concordi.	<i>Tavellare e sagellare</i> dovrebbero significare lastricare con mattoni e selciare, quindi anche se non vengono menzionate le strade la norma deve riguardare la manutenzione delle vie cittadine attraverso queste due pratiche edilizie e con la collaborazione dei residenti delle varie contrade.	<i>Tavellare; sallegare</i>	
305	Reggio Emilia	1242	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, rubr. 19, p. 12.	Regolamentazioni sulla manutenzione di ponti, strade, vie e muri cittadini	<i>Omnes persone loca et collegia, cuiuscumque conditionis sint, que sunt in civitate vel districtu Regii, teneantur et debeant conferre et facere secundum partem sibi legitime contingentem ad pontes et stratas et vias et murum civitatis.</i>	Tutte le persone, i <i>loca</i> e i <i>collegia</i> , di qualunque condizione, che risiedano in città e nel distretto, siano tenute ad occuparsi della manutenzione di ponti, strade, vie e muri cittadini secondo la parte ad esse legittimamente contingente.		Ponti; strade; vie; muro	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
306	Reggio Emilia	1242	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, rubr. 58, p. 35.	Regolamentazioni per il mantenimento del buono stato edilizio cittadino	<i>Statuimus et ordinamus, cum rei publice intersit ne urbs deformetur ruinis, quod potestas teneatur et debeat procurare ne aliqua domus vel edificia in civitate vel suburbis destruantur causa lignaminis vel edificii vendendi.</i>	Per fare in modo che la città non sia rovinata da rovine, il podestà è tenuto a non far distruggere alcuna casa o edificio a causa della vendita di legno o di edifici.	Rubrica di grande interesse: si teme che case vengano demolite per sottrarre e vendere il materiale pregiato, significativamente identificato solo come il legname (anche se si parla di vendita anche dell' <i>edificium</i> , cioè di tutto il costruito, di fatto la penalità parla solo di legname). Molto interessante che non si parli di vendita di pietre lavorate o laterizi. Da capire chi pratica queste 'distruzioni a fini commerciali'.	<i>Domus</i> ; edifici	
307	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 1, rubr. 47, pp. 117-119.	Nomina di un uomo che supervisioni una serie di edifici e costruzioni da fare	<i>Quod potestas [...] facere eligi ad sortem unum bonum et legalem et honestum qui debeat super sedere ad videndum muros et portas et canales civitatis et omnia h edificia pertinentia ad comune, que fieri debent expensis comunis, posita in civitate Regii et burgis et etiam extra burgos in strata regali quantum districtus Regii durat, et pontes dicte strate; et qui debeat similiter super esse ad videndum palancatum, bertescas et curitores muri et palancati, et bitifreda, et facere omnia predicta aptari ad maiorem utilitatem comunis; et eodem modo aptari facere tavellatas de civitate que erant destructe vel destruerentur, et facere purgari cuilibet pro suo singulis quindecim diebus.</i>	Il podestà deve far eleggere un uomo che si occupi di supervisionare tutti gli edifici spettanti al comune e da fare a spese del comune, tanto in città quanto nel territorio. Opere che sono elencate con precisione nel testo latino.	Nelle aggiunte degli anni dal 1266 al 1271, relative a questa rubrica, non sono forniti ulteriori dettagli edilizi utili.	Mura; porte; canali; ponti; strada; edifici del comune	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
308	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 2, rubr. 2, pp. 146-149.	Disposizioni anche edilizie per i <i>milites iusticie</i>	<i>Et vie que fuerint invase vel osprese in civitate Regii vel districtu a triginta annis citra et steterint per decem annos aperte et disgomberate faciam aperiri et di sgomberata stare, nisi de ea data esset et designata alia via. Et si aliquis voluerit me ducere ad videndum vias que sunt ingombrate ut dictum est in civitate Regii vel districtu ibo ad videndum sine aliquibus expensis, si fuerit per unum miliare prope civitatem [...] Et singulis quindecim diebus una die, postquam fornaxarii inceperint laborare, videbo omnes fornaces que sunt Regii, si facient cupos lapides et calcinam prout debetur, et tavellas ad modulum antiquum cuporum et lapidum abbatis Sancti Prosperi, et mensuram calcine eis dabo per quindecim dies ante quam incipiant laborare [...] et plazolas que habuerint caput ad vias et non fuerint clause, infra unum mensem postquam scrivero claudi faciam, ita quod foramen remaneat desubtus, et tantum quantum porticus tenet coperiri faciam de rebus sine avere comunis [...] et plazolas disgomberatas teneri faciam [...] Et omnia foramina plazolarum per que solite sunt aque mitti vel discurrere per plazolam disgomberatas et apertas stare faciam si michi denuntiatum fuerit aut dictum.</i>	Tra le disposizioni per i <i>milites iusticie</i> figurano anche quelle per lo sgombero e il mantenere sgombrare le vie della città e del distretto. Questi ufficiali si occuperanno anche di visionare le fornaci, per valutare se vengano prodotti mattoni, coppi, calce e tavelle in modo corretto, sulla base dei modelli esistenti. Si occuperanno, inoltre, di far chiudere anche le <i>plazolae</i> e di tenerle sgombrare, così come i fori di esse, atti a far scorrere le acque, come chiarisce meglio il testo latino.	Vie; fornaci; mattoni; <i>plazolae</i> ; <i>foramina</i>	p	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
309	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 2, rubr. 22, pp. 177-178.	Disposizioni per l'ufficiale incaricato alla supervisione dei mulini	<i>Unum bonum hominem et legalem et sapientem qui debeat superesse ad videndum molendina comunis Regii qui sunt in civitate et in burgis, et qui debeat altari facere dicta molendina et domos ipsorum molendinorum et comunis Regii quando opus fuerit; et qui debeat omnia alia et singula fieri facere in dictis molendinis et edificiis que fuerunt utilia et necessaria in predictis, expensis comunis [...] Et singulis diebus et etiam noctibus, si opus fuerit, teneatur et debeat ire ad dicta molendina videnda et aptari facienda quando opus fuerit aptari.</i>	Il podestà è tenuto, entro 15 giorni dalla sua entrata in carica, a far eleggere un uomo che si occupi di supervisionare i mulini del comune che si trovino in città e nei borghi. Egli dovrà occuparsi anche di far innalzare mulini e case dei mugnai quando sarà necessario, e di far fare in detti mulini ed edifici ciò che sarà utile fare, a spese del comune, come pure a far adeguare i mulini (da un punto di vista edilizio) nel momento in cui si renda necessario.	Nelle aggiunte degli anni dal 1266 al 1268, relative a questa rubrica, non sono forniti ulteriori dettagli edilizi utili.	Mulini	p
310	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 3, rubr. 3, pp. 197-199.	Divieto di portar fuori dal distretto anche determinati materiali edilizi	<i>Quod aliquis per se vel per alium non extrahat nec extrahere debeat extra districtum Regii panem, vinum, blavas, carnes vivas neco mortuas, nec sunzas [...] ligna, carbones, vegetes, edificia lignorum, molas aguzatorias fabrorum, assides, calcinam, tavellas, lapides neque cupos.</i>	Nessuno debba portare fuori dal distretto pane, vino, carne viva o morta, legna, carbone, edifici (strutture) in legno, assi, calce, mattoni, coppi, eccetera.	Nell'aggiunta del 1266, relativa a questa rubrica, non sono forniti ulteriori dettagli su eventuali materiali edilizi.	<i>Edificia lignorum; molas aguzatorias fabrorum; assi; calce; tavellas; mattoni; coppi</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
311	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 3, rubr. 11, p. 202.	Distruzione di edifici	<i>Quod omnes domus et possessiones banpnitorum comunis Regii tam in civitate quam extra civitatem debeant dirui et guastari pro comuni Regii, salvo eo quod si aliquid castrum vel locum esset, quod custodiretur pro comuni, in quo aliqui banpniti haberent turres vel domos, quod illud remaneat in arbitrio potestati et consilii generalis si voluerint diruere vel guastare dictum locum. Et hoc sine tenore. Turres vero illorum qui consueverunt esse de parte illorum de Sisso debeant dirui usque ad solarium proximorum domorum dictis turribus, et hoc sine tenore.</i>	Tutte le case e i possedimenti dei banniti del comune, tanto in città quanto fuori da essa, devono essere distrutti, salvo nel caso in cui si trovino in un castello o locus controllato dal comune stesso. In quel caso la distruzione delle case e delle torri dei banniti dovrà essere valutata da podestà e consiglio generale. Le torri degli aderenti alla parte dei da Sesso dovranno essere distrutte fino al <i>solarium</i> delle case vicine a tali torri.		<i>Domus</i> ; torri; <i>solarium</i>	c
312	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 3, rubr. 24, p. 221.	Disposizioni su alcuni mulini	<i>Quod potestas teneatur infra tres menses sui regiminis videri facere omnia molendina et canalia que sunt a pedibus montium infra usque ad Campagnolam, et ea molendina et canalia reduci facere ad eum statum et modum, ad quem erant ante tempus domini Maze olim potestatis Regii, ab illis personis qui tenent dictis molendina.</i>	Il podestà è tenuto entro tre mesi dall'avvio della sua carica a far visionare tutti i mulini e i canali che siano ai piedi del monte fino alla Campagnola, e a far ridurre tali mulini e canali allo stato in cui si trovavano ai tempi del podestà <i>Maze</i> , da coloro che tengono detti mulini.	Nell'aggiunta del 1266, relativa a questa rubrica, non sono forniti ulteriori dettagli edilizi.	Mulini; canali	p
313	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 3, rubr. 25, p. 221.	Disposizioni su un mulino	<i>Teneatur potestas restituì facere molendinum quod erat de domibus Caritatorum illis personis quas poterit invenire ipsum molendinum destruxisse, et de illo diligentem inquisitionem fieri faciat ad hoc ut veritatem possit invenire.</i>	Il podestà sia tenuto a far restaurare il mulino che era delle case <i>Caritatorum</i> a chi scoprirà, tramite debita <i>inquisitio</i> , essere stato responsabile della distruzione.	Nell'aggiunta del 1266, relativa a questa rubrica, non sono forniti ulteriori dettagli edilizi. Non si parla del mulino dal punto di vista edilizio, ma si parla comunque della sua distruzione.	Mulino	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
314	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 3, rubr. 26, p. 222.	Sgombero di un portico	<i>Teneat potestas disgomberari facere infra quindecim dies post suum introitum porticus domi filiorum quondam domini Rolandi Bernardi Stefani, et Pellegrini quondam domini Stephani Guarimberti et canonicorum, usque ad ecclesiam maiorem; et disgomberatas teneri toto tempore sui regiminis de omnibus scrineis banchis lignis hostiis et fenestris a muro domorum extra, et a collumpnis intus et a terra usque ad sollarium, ita quod libere omnes persone possint hinc inde ire sine aliquo impedimento ut consueverant.</i>	Il podestà deve far sgomberare il portico della casa indicata nel testo latino, fino alla chiesa maggiore. Lo deve far tenere sgombero per tutto il tempo della sua carica da ogni genere di banco, di colonna e di altro impedimento (elencato sempre nel testo latino), da terro sino al <i>solarium</i> , per fare in modo che le persone possano liberamente circolarvi.	Portico; banchi; muro	p	
315	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 3, rubr. 27, p. 222.	Innalzamento di un muro	<i>Teneatur potestas infra sex menses sui regiminis altari facere pro comuni murum canalis aque scitule quod vadit per stradellam a domo illorum de Dinazano infra usque ad pontem lapidum qui est apud domum Bichini a latere de sero dicti canalis, et bene emendare eum, et levare si opus fuerit.</i>	Il podestà entro sei mesi dall'inizio della sua carica a far innalzare un muro per il canale delle acque scitule, di cui è indicato il tragitto nel testo latino.	Muro; canale; stradella; ponte <i>lapidum</i>	p	
316	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, rubr. 2, p. 235.	Sgombero di una strada	<i>Teneatur potestas disgomebrari facere infra duos menses post suum intoritum totam stratam regalem a porta Sancti Petri usque ad portam Sancti Stephani, cuilibet ante suum, a columpnis infra que sunt in porticibus, ita quod neque terra neque lapides neque ligna neque letamen dimittatur [...] et etiam porticus dicte strate disgomberari facere.</i>	Il podestà è tenuto a far sgomberare la strada che va da porta San Pietro e porta Santo Stefano dalle colonne che sono nei portici, e anche il portico di quella strada sia sgomberato. Il tutto per un più libero e agile passaggio.	Strada; portici; colonne		

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
317	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, rubr. 3, p. 237.	Pavimentazione di strade	<i>Teneatur potestas facere tavelari contracta de Pola, incipiendo dictam tavelatam apud domum Dominici Calderarii usque ad stratam regalem, et hoc expensis vicinorum; et omnes plazole que tenent capud ad dictam stratam claudantur per illos qui habent facere in eis.</i>	Il podestà sia tenuto a far pavimentare, attraverso una lastricatura con mattoni, la contrada <i>de Pola</i> , per quanto riguarda l'area con inizio e fine indicate nel testo latino. Tutte le piazzole che abbiano sbocco in quella strada siano chiuse.	Nell'aggiunta del 1266, relativa a questa rubrica, non sono forniti ulteriori dettagli edilizi.	<i>Tavellare</i> ; strada; <i>plazola</i>	
318	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, rubr. 4, p. 237.	Pavimentazione di strade	<i>Teneatur potestas facere tavellari contractam illorum Capiti Ferri incipiendo dictam tavelatam ad stratam regalem; et tavelletur usque ad domum fratrum predicatorum, et hoc expensis vicinorum et comunis pro parte fratrum.</i>	Il podestà sia tenuto a far pavimentare, attraverso una lastricatura con mattoni, la contrada <i>Capiti Ferri</i> , per quanto riguarda l'area con inizio e fine indicate nel testo latino, a spese dei vicini e del comune per la parte dei frati.		<i>Tavellare</i> ; strada	
319	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, rubr. 6, p. 239.	Pavimentazione di strade	<i>Teneatur potestas facere tavelari contractam Risi sartoris per vicinos dicte contrate; et incipiat dicta tavelata ad domum quondam Gilii Artenixii usque ad stratam regalem expensis dictorum vicinorum.</i>	Il podestà sia tenuto a far pavimentare, attraverso una lastricatura con mattoni, la contrada <i>Risi</i> , per quanto riguarda l'area con inizio e fine indicate nel testo latino, a spese dei vicini di quell'area.		<i>Tavellare</i> ; strada	
320	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, rubr. 7, p. 239.	Costruzione e pavimentazione di una strada	<i>Quod potestas infra tres menses introitus sui teneatur facere drizari cavari et inglarari a fornace filii quondam Iohannis Zavaterii versus civitatem, et hoc sine tenore, per homines euntes et reddeuntes per dictam stratam.</i>	Il podestà sia tenuto entro tre mesi dall'inizio della sua carica a far raddrizzare, scavare e pavimentare con ghiaia la strada con percorso indicato nel testo latino, a spese degli uomini che entrino ed escano da quella strada.		Strada	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
321	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, rubr. 8, p. 240.	Pavimentazione di strade	<i>De tavelanda contrata que vadit ad domum fratrum minorum, et que incipit a strata regali inter casamentum domini Barbe de Taculis et dominum Leonardum de Taculis.</i>	Il podestà sia tenuto a far pavimentare, attraverso una lastricatura con mattoni, la contrada con inizio e fine indicate nel testo latino, a spese dei vicini di quell'area.		<i>Tavellare</i> ; strada	
322	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, rubr. 11, p. 241.	Costruzione di un ponticello	<i>Teneatur potestas infra quatuor menses post suum introitum fieri facere unum pontexellum de lapide super canale quod vadit per bechariam de Castello apud angulum domus domini Episcopi et banchas mercatorum.</i>	Sia tenuto il podestà a far costruire un ponticello di pietra sul canale che ha il percorso indicato nel testo latino.		Ponticello; pietra; banchi	p
323	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, rubr. 12, p. 241.	Pavimentazione di una via	<i>Teneatur potestas tavellari facere viazola que est retro domus domini Aymillini de Graciadeis, incipiendo a porta domini Gerardi de Tripolis et veniendo versus mane usque a via tavelata; et vicini teneantur tavelari suis expensis, quilibet pro sua parte.</i>	Sia tenuto il podestà a far pavimentare, attraverso una lastricatura con mattoni, la via di cui il percorso è indicato nel testo latino, a spese dei vicini di quell'area, ciascuno per la propria parte.		<i>Tavellare</i> ; via	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
324	Reggio Emilia	1265	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, rubr. 25, pp. 251-253.	Disposizioni edilizie per l'igiene delle vie	<i>Omnes enxutas vel aquarolos que sunt vel essent supra canale a becharia cantoni usque ad portam Sancti Nazarii et supra alios canales et super omnes alias vias publicas vel speciales alicuius vel aliquorum in stratis vel viis destrui facere infra quindecim dies postquam mihi fuerit denunciatum [...] item quod nemo supra solare vel viam publicam vel specialem alicuius tenebit aquarolum vel enxutam vel parolum vel situlam vel aliquid vas cum aqua [...] et plazolas [...] que sunt iuxta vias publicas vel speciales [...] claudi faciam et ferrari, faciendo fieri murum in longitudine quatuor brachiorum [...] Item observetur in via que vadit a domo domini Aygolini usque ad locum fratrum predicatorum, quod potestas teneatur facere claudi omnes plazolas et murare ita quod nullum foramen debeat remanere de subtus [...] Et omnia dugalia plazolarum que exhibunt in vias publicas vel privatas stare cooperta faciam, tantum quantum porticus durat [...] et si aliquis habet enxutam vel privatam in muro sue domus vel extra ita quod putredo videatur a transeuntibus teneri secum in muro, illam claudi faciam cum muro, vel ita faciant extra murum, cum muro vel lignamine [...] sed si habet aliquis enxutam cum muro circumdandam vel pariete, illam removeri non faciam. Idem servetur in via qua vadit iuxta Sanctos Iacobi et Philippi versos foveas civitatis.</i>	Devono essere distrutti <i>enxutas vel aquarolos</i> posti sopra i canali e le vie pubbliche e speciali. Nessuno debba tenere sopra i terrazzi e le vie pubbliche e private sempre <i>enxutas vel aquarolos</i> . Devono essere chiuse le <i>plazolae</i> site in vie pubbliche e private, per mezzo di muri ampi in longitudine 4 <i>brachia</i> . Devono stare coperti <i>dugalia plazolarum</i> , tanto quanta è la lunghezza dei portici. A proposito delle <i>enxutas</i> , se qualcuno ne abbia entro le mura della propria casa o anche al di fuori, devono essere fatte chiudere con muri o legna, tranne quelle già circondate da muri o pareti. Il tutto deve essere osservato per le vie indicate nel testo latino, nel rispetto dell'igiene per evitare che la putritudine giunga in quelle vie.	Nell'aggiunta del 1266, relativa a questa rubrica, non sono forniti ulteriori dettagli, ma si dice semplicemente che sarà distrutto ogni <i>aquarolum</i> non conforme alla forma del presente statuto. Più in generale, si parla della necessità di tutelare l'igiene pubblica evitando che sozzure di vario genere raggiungono le strade in vario modo. C'è sinonimia funzionale fra piazzole, private, aquarole, ecc: si tratta di varie forme di gabinetto e deflusso di scarichi.	<i>Enxutas; aquarolos; canale; vie; strade; plazolae; muro; dugalia plazolarum; domus; parete</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
325	Reggio Emilia	1266	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 3, aggiunta alla rubr. 27, p. 223.	Ristrutturazione di una strada	<i>Contracte stradelle de Sancta Maria Magdalena usque ad portam Castelli refici et mandari tavelari debeat et rupturas dicte contracte et fraudem.</i>	Sia lastricata con mattoni la strada indicata nel testo latino.	Con <i>ropturas</i> si dovrebbe fare riferimento a fratture della pavimentazione già esistente, che devono essere riparate.	Stradella; porta Castelli; tavellare	
326	Reggio Emilia	1266	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, aggiunta alla rubr. 2, p. 236.	Sgombero di vie	<i>Quod in illis locis ubi sunt casamenta bampnitorum debeat disgomberari expensis comunis infra duos menses post introitum potestatis: et omnes alie vie que tenent capud ad stratam propter illas vias que vadunt ad curtile illorum de Sisso.</i>	In questa aggiunto lo sgombero viene stabilito anche per le vie di quei luoghi dove siano i casamenti dei banniti, a spese del comune, entro due mesi dall'inizio della carica podestarile, come pure per tutte le altre vie che abbiano sbocco in una strada presso quelle vie che vadano al terreno dei <i>de Sisso</i> .	I <i>de Sisso</i> erano i capi della fazione perdente reggiana di questi anni.	Casamenti; vie	
327	Reggio Emilia	1268	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 2, aggiunta alla rubr. 2, p. 149.	Regolamentazioni sul modello di mattone	<i>Quod potestas teneatur infra duos menses post suum introitum facere incidi in lapide vivo ad hoc ydoneo modulum lapidum et cuporum abbatis Sancti Prosperi [...] ad quos modulos teneantur fornaxarii laborare et illa observare.</i>	Entro due mesi dall'entrata in carica, il podestà deve far incidere in pietra il modello di mattoni e di coppi, al quale ci si dovrà attenere per le opere edilizie. Il modello dovrà essere conforme a quello dei mattoni del monastero extramuraneo di San Prospero, e dovrà essere murato sul muro esterno del palazzo comunale.		<i>Modulum lapidum et cuporum</i>	
328	Reggio Emilia	1268	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 3, aggiunta alla rubr. 26, p. 222.	Rimozione di coperture di balconi	<i>Et quod asides que sunt apodiate seu se tenent ad asides balconum dictarum domorum ad modum coperture removeantur.</i>	E le assi appoggiate, o le coperture di balconi di quella casa, devono essere rimosse.		<i>Asides; domus</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
329	Reggio Emilia	1270	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, aggiunta alla rubr. 2, p. 236.	Sgombero di strade	<i>Quod illud idem observetur in strata de Santa Cruce et in strata de Porta Castello et in burgis de foris, et banche inde auferantur, et omnia alia a muris domorum de foris que impedire ire et reddere hominibus et reddeuntibus.</i>	La disposizione di sgombero sia osservata anche per la strada di Santa Croce e per quella di Porta Castello, come anche nei borghi (del territorio credo). E sia portato via (dal di fuori dei muri delle case) tutto ciò che impedisca il libero passaggio (banchi e altro, se non capisco male).		Strada; banchi; muri	p
330	Reggio Emilia	1270	<i>Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII</i> , a cura di A. Cerlini, 1933, libro 4, aggiunta alla rubr. 2, pp. 236-237.	Pavimentazione di strade	<i>Quod potestas teneatur retavellari et reartari et refici tavellatam a treplo dominorum de Robertis usque ad portam Sancti Stephani; et quilibet teneatur et debeat facere eam ante suam domum vel casamentum [...] et fieri debeat per unum superstantem deputatum ad laboreria comunis.</i>	Il podestà sia tenuto a ripavimentare, attraverso una lastricatura con mattoni, e a far ristrutturare la strada che segue il percorso indicato nel testo latino. E chiunque sia tenuto a fare lo stesso davanti la propria casa o il proprio casamento. E ciò debba essere fatto grazie a un supervisore ai lavori del comune.	È interessante il fatto che i Roberti fossero i capi dalla fazione vincente. La rubrica, dunque, riguarda anche i conflitti pietrificati con la lastricatura delle strade.	<i>Tavellare; domum; casamento</i>	c
331	Sarzana	1140	<i>Corpus statutorum lunigianensium</i> , I, La Spezia, 1979, p. 11.	Divieto di costruzione	<i>Nullum edificium vel fossatum pro munimine supradicti burgi faciam vel facere faciam vel aptabo vel aptare faciam sine predicti episcopi libera parabola data.</i>	Divieto di costruire un edificio o fossato per la difesa senza il permesso del vescovo.		Edificio; fossato	
332	Sarzana	1170	<i>Corpus statutorum lunigianensium</i> , I, La Spezia, 1979, p. 15.	Divieto di costruire	<i>Similiter quicumque habuerit domum ex latere platearum nullam apothecam constuere debet infra domum vel extra ex latere platearum.</i>	È fatto divieto di costruire botteghe tra le case in una posizione precisa di Sarzana.		<i>Apotheca; domus</i>	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
333	Sarzana	1170	<i>Corpus statutorum lunigianensium</i> , I, La Spezia, 1979, p. 16.	Gestione dell'approvvigionamento di legna	<i>De lignis autem que venerint per flumen ad Asianum tantum quantum fuerit necessarium ad edificationem ipsius loci non debent dari aliquid usque ad quinque annos et si ligna ibi empta fuerint sive per civem sive per extraneum ut ultra transportata fuerint predictus episcopus et eius successores antiquos usus et rationes et consuetudines quas ipse et predecessores eius habuerunt in portu Amelie ita habeant.</i>	Si tratta della legna che occorre per la costruzione di <i>Asianum</i> .	Quanto spesso si trovano rubriche con riferimento alla legna per opere edilizie?	Legna	
334	Sarzana	1170	<i>Corpus statutorum lunigianensium</i> , I, La Spezia, 1979, p. 16.	Costruzione di opere edilizie	<i>Domnus utique Pipinus episcopus vel eius successores ad honorem Dei et lunensis ecclesie facient in loco illo suum palatium et turrem vel turres sed nullus habitantium eiusdem loci faciet turrim.</i>	Il vescovo realizzi (in <i>Asiano</i> ?) il suo palazzo e una torre o torri ma nessun abitante del luogo faccia una torre.		Torre; palazzo	
335	Sarzana	1201	<i>Corpus statutorum lunigianensium</i> , I, La Spezia, 1979, p. 31.	Divieto di costruzione	<i>Turrem nisi factam pro comuni deffensione loci supra muros vel foveas aut supra portas comunis muri nullus ibi faciat aliquo tempore, et consules specialiter hoc iurabunt atque omnia supradicta annis singulis sicut sunt redacta in scripto. Episcopus vero et palatium et turres pro beneplacito suo ibidem faciet et munitiones ubi ei placuerit habitare, quas alienare vel in feudum alicui dare non poterit, sed eas sibi retinebit.</i>	Non si costruisca una torre privatamente sulle mura, i fossi o le porte delle mura comuni. Si danno poi riferimenti al palazzo e le torri del vescovo.		Fossato; mura; torre; palazzo	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
336	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 70, p. 152.	Regolamentazione della costruzione delle mura cittadine	<i>De muro civitatis expediendo.</i>	Si deve far <i>expedire</i> (disbrigare?) il muro della città e del castello a coloro che lo impediscono dal <i>dominus</i> Guglielmo <i>Boccherii</i> fino al <i>castrum</i> di Savona, cosicché chiunque vi possa passare e quelli che hanno distrutto il parapetto dovranno essere costretti dal podestà a rifarlo.	Notizie di questo tipo si trovano anche in altri contesti. Cos'è possibile dire di questi conflitti che si svolgevano intorno alla costruzione delle mura?	Mura cittadine	
337	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 71, p. 153.	Chiusura di porte nelle mura	<i>Ut porte clauduntur in muro.</i>	Devono essere fatte chiudere tutte le porte che sono state aperte nelle mura della città negli ultimi dieci anni, alle spese di quelli che le hanno fatte, siano costruite <i>de bono muro</i> e le aperture non siano rifatte.		Mura cittadine; porta	
338	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 124, p. 166.	Regolamento della costruzione di fondamenta per edifici	<i>De fundamento facto et terra remo venda.</i>	Se un abitante di Savona ha fatto delle fondamenta per un edificio, il podestà lo costringa a rimuovere la terra fuoriuscita cosicché non nuoccia ad alcun cittadino savonese e sposti la terra 15 giorni dopo aver realizzato le fondamenta.		Edificio; fondamenta	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
339	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 144, pp. 172-173.	Giuramento dei muratori	<i>De sacramento muratorum.</i>		Il podestà, dopo due mesi da suo ingresso, dovrà far giurare tutti i muratori che lavorano a Savona che non <i>astringant vias aliquas</i> né deteriorino né peggiorino <i>consortes vel consortem</i> di quelli di cui è il muro.	Muratori	
340	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 146-147, p. 173.	Regolamento delle costruzioni urbane	<i>De banca ante bancum non tenenda.</i>		Il podestà faccia bandire in città che i banchi non escano dalle case per più di 3 palmi e mezzo e li faccia restringere entro un mese. Si specificano multe per i contraffattori. Dovranno poi essere eletti 4 <i>boni homines</i> che dovranno controllare sia le finestre sulle vie di Savona sia gli altri edifici. Se tali finestre o edifici nuoceranno ai passanti, dovranno esser fatti restringere e sistemare.	Banco; edificio; finestra	p
341	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 149, pp. 174.	Regolamento dei banchi in Piazza San Pietro	<i>De banca ante bancam in plathea Sancti Petri.</i>		Non è permesso tenere un banco davanti un banco in piazza San Pietro né un banco fuori le finestre o sotto per vendere la carne.	Banco; finestra	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
342	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 165, pp. 177.	Regolamento del trasporto via acqua di pietre	<i>De petris ad modulum trahendis.</i>	Il podestà deve costringere tutti quelli che avessero <i>gançerras vel bucios vel lignum</i> da quattro remi in su a portare qualsiasi nave ben caricata di pietre <i>ad opus portus</i> di Savona, tranne alcuni tipi di nave di cui si danno specifiche. Il podestà deve prendere 6 denari <i>ad opus pontonis</i> da ogni nave di cui si danno specifiche.		Pietre	
343	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 166, pp. 178.	Giuramento di trasportatori di materiale edilizio	<i>De sacramento illorum qui tirant ad loerium calcinam.</i>	Devono giurare le persone del distretto di Savona che <i>tirano ad loerium</i> i mattoni, <i>cupos</i> e la calce con buoi o asini, che condurranno con onestà le loro merci, con ulteriori specificazioni.		Mattoni; <i>cupos</i> ; calce	
344	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 179, pp. 182.	Regolamento delle costruzioni urbane	<i>De viis non volvendis nec coperiendis.</i>	Non sia permesso ad alcun cittadino di Savona <i>volvere</i> o coprire alcuna via di Savona se non con volta o coperta di 27 palmi di canna. Si danno ulteriori specificazioni. Nel caso di persona che abbia realizzato una volta illegale, si deve distruggere l'intero edificio costruito sulla via.		Volta; vie	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
345	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 193, pp. 185.	Divieto di prendere pietre dalle torri	<i>De banno lapidis tracti de turri.</i>	Se qualcuno tirerà una pietra da una torre di Savona <i>pro acapillata aliqua vel meslea</i> , siano pagate 10 lire dai proprietari della torre o torri ogni qual volta fosse noto al podestà.		Pietra; torre	c
346	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 206, pp. 189.	Regolamentazione del salario dei muratori	<i>De loierio muratorum.</i>	Si danno specifiche su quanto devono essere pagati muratori e <i>copertores domorum</i> in particolari momenti dell'anno.		Muratori; <i>copertores domorum</i>	
347	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 220, pp. 192.	Giuramento dei lavoratori (<i>tiratori</i>) del trasporto di legna	<i>De sacramento illorum qui tirant lignamen ad loierium.</i>	Si danno specifiche su questi lavoratori e su aspetti del trasporto della legna in città.		Lavoratori della legna	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
348	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 235, pp. 194-195.	Giuramento dei lavoratori (<i>tiratori</i>) del trasporto di legna	<i>De levatis faciendis versus plateam Sancti Iohannis et fontis Baiose aptande.</i>	Si devono eleggere quattro ufficiali per far sistemare <i>faciam levatam</i> dalla chiesa di San Giovanni fino al pozzo nuovo di Priano e un'altra <i>levata bona et larga</i> facciano costruire a loro piacere, con specifiche di dove si dovrà costruire, facendo sistemare un <i>ussum</i> (uscio?) di cui si specifica la posizione.		<i>Levata; ussum</i>	
349	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 81, pp. 155-156.	Regolamentazioni sulle navi	<i>Item si quis foritanus, qui non stet in Saona et qui non expendet in collecta comunis Saone seu expensibus comunibus terre, habet partem in nave vel ligno aliquo quod fiat in ripa Saone vel quod fiat per totum tempus sui regiminis vel quod faciat vel fieri faciat cum aliquo Saonensi vel aliquis Saonensis secum tollat illi foritano pro sua parte vicesimum ultra ripam quam dant foritani de navibus de eo quod navis costaverit aut lignum et teneatur facere iurare illis qui faciunt navem manifestare de foritanis qui habuerit partem vel habet omni fraude remota et malo ingenio, exceptis filiis domini Rubaldi et filiis domini Embronis et Willelmo Loarengo qui de vigesimo nichil dent, sed debeant manifestare ut cives.</i>	Se qualche campagnolo, che non stia in Savona e non paghi la colletta al comune o le spese per le terre del comune, abbia parte in navi che siano fatte nella riva di Savona, debba esso essere manifesto in tale partecipazione.	Potrebbe essere interessante, dato che si parla di navi costruite o da costruire, anche se non se ne parla a livello edilizio ma dal punto di vista di chi partecipa alla costruzione e al possesso di parte di tali navi.	Navi	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
350	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 101, pp. 160-161.	Regolamentazioni edilizie per calzolai	<i>Item teneatur facere bandire per civitatem et precipere quod nullus calegarius extendat solas vel coria a solarium deorsum ultra fenestras domuum suarum a via que exit per portam Buellariam et per burgum usque ad Sanctum Petrum, sed ad balcones extendere possint qui sit ita altus quod aliquem militem tangere non possint dicta coria et si domus non habeat solarium, nullo modo extendat nisi sicut fenestra stat.</i>	Nessuno calzolaio possa estendere cuoia o calze oltre le finestre della propria casa, lungo il percorso indicato nel testo latino, a meno che non lo faccia da un piano e lasci un'altezza sufficiente al passaggio di un cavaliere.		Finestre; balconi	
351	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 125, p. 167.	Divieto di avere pontili di legno per lo scarico di sale	<i>Item teneatur non permettere alicui persone habere pontes pro discarrigare salem nisi rectores gabelle salis.</i>	Si vieta a chiunque di avere pontili di legno per lo scarico del sale, a meno che non si tratti del rettore della gabella del sale.		Pontili	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
352	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 139, pp. 170-171.	Sgombero delle vie	<i>Item teneatur facere iurare suum clavigerum quod vadat per civitatem et ripam maris semel quolibet mense et si viderit et cognoverit quod aliquod çeticum vel levata sit facta per vias teneatur illud facere tolli et levare et si infra dies VIII postquam preceperit vel precipi faciet ipsum quis tollere noluerit, tollat ei potestas soldos II quociens notum ei hoc fuerit et si quam domum vel hedificium irruere fecerit pro iusticia facienda, faciat eam viam expedire de bonis illius cuius hedificium disruptum fuerit.</i>	Il clavigero dovrà andare a visionare per la città e per la riva del mare se per le vie ci siano barriere o barricate, in tal caso dovrà farle togliere.		Vie; çeticum vel levata; domus; edificio diruto	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
353	Savona	Primo trentennio del secolo XIII	M. Calleri, <i>I più antichi statuti di Savona</i> , «Atti della società ligure di storia patria» n. s. 37, II, 1997, rubr. 178, pp. 181-182.	Regolamentazioni su modello e vendita di mattoni e coppi	<i>Item teneatur facere iurare maonarios et ipsos qui ad ipsam maonariam laborant infra mensem I sui introitus quod faciant maonos et cuppos ad maiorem modulum simplum qui nunc est quod maones cocti sint grossi quemadmodum aliquis maonus grossus poterit inveniri, excepto matone duplo et quod non accipiant a civibus de miliario maonum ultra soldos X et de milliario cupporum ultra soldos XIII et quod faciant cuppos civibus Saone quibus necessarii fuerint et eos postulabunt pro dicto precio nec plus accipiant aliquo modo nec ingenio a civibus Saone nec de hominibus Quiliani vel Legini vel Lavagnole nec eos cuppos fraudulenter facere vitabunt civibus Saone pro predicto precio et quod non vendent aliquid de predictis alicui foritano nec qui velit pro foritano portare extra Saonam nec alia pro eis persona donec aliquis civis Saone de his emere voluerit.</i>	I lavoratori dei mattoni devono fare mattoni e coppi secondo il modello indicato nel testo latino, e non devono ricevere più di dieci soldi per i mattoni e più di 14 per i coppi dai cittadini di Savona e dagli uomini di Quiliani vel Legini vel Lavagnole. Non devono inoltre produrre tali prodotti in maniera fraudolenta, né portare o far portare fuori Savona tali prodotti.		Mattoni; coppi	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
354	Siena	1250	<i>Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250</i> , a cura di L. Bianchi, rubr. 9, pp. 23-28, rubr. 39, pp. 86-88.	Regolamentazioni per lo scolo delle acque	<p><i>De Camerario Comunis senensis.</i> [...]<i> Et in meo termino faciam bis evacuari et emundari guazzatorium Fontis Brandi, et faciam fieri unum murum in dicto guazzatorio versus ripam de Camporeggi, ita quod aqua vel terra que descendit de dicta ripa, non currat in dictum guazzatorium [...] et a trogo Fontis Brandi predicti usque ad murum Comunis terram faciam explanari et alia facere [...] Et non permictam aliquod scrineum esse in Biccherna ad pensionem.</i></p> <p><i>De custodibus Campi fori post Sanctum Paulum.</i> [...]<i> Item, omnes fossas et fossarellas que sunt in dicto Campo, faciemus repleri et explanari [...] Et non permictemus in eo aliquod cavamentum vel fossam fieri, exceptis fossarellis factis ab artificibus.</i></p>	Due rubriche sulle regolamentazioni edilizie per lo scolo delle acque.		Guazzatorio; Fonte Branda; muro; fossati; fosse; piazza del Campo	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
355	Siena	1250	<i>Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250</i> , a cura di L. Bianchi, rubr. 9, pp. 23-28, rubr. 11, pp. 32-43.	Costruzione/manutenzione di edifici pubblici	<p><i>De Camerario Communis senesi. [...] Et quicquid Potestas teneatur facere vel fieri facere de facto vel pro facto Operis sancte Marie et Hospitalis, tam in marmoribus, quam in calcina et mactonibus et aliis rebus, ad idem observandum per singula.</i></p> <p><i>De sindicatu et provisione minorum. [...] Et per predictos balitores faciam refici et reactari pontes et fontes et vias ad duo miliaria ultra extra civitatem Senarum [...] ad expensas hominum qui consueverunt tenere in expensis illius contrate.</i></p>	Due rubriche relative alle regolamentazioni edilizie per la costruzione e manutenzione di edifici pubblici, tra cui l'Opera di Santa Maria, ponti, fonti e vie.	Si è scelto di inserire qui anche il passaggio della seconda rubrica riportata in quanto, pur venendo menzionate le vie, si menzionano anche fonti e ponti, tutte cose ad uso della comunità, in tal senso quindi pubbliche, credo.	Opera di Santa Maria e Ospedale; marmo; calce; mattoni; ponti; fonti; vie	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
356	Siena	1250	<i>Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250</i> , a cura di L. Bianchi, rubr. 25, pp. 57-67, rubr. 39, pp. 86-88, rubr. 45, p. 92, rubr. 48, pp. 93-94.	Pavimentazione/manutenzione delle strade	<p><i>De Castaldis Communis senensis. [...] Et iuro revidere et providere omnes vias publicas.</i></p> <p><i>De custodibus Campi fori post Sanctum Paulum. [...] et omnes vias que emictunt in dictum Campum, aptari.</i></p> <p><i>De electis ut vie et fosse et carbonarie conserventur illese. Nos sex electi [...] iuramus intendere diligenter qualiter fossi et carbonarie et vie facte vel fiende circa fossos extra civitatem, conserventur inlese.</i></p> <p><i>De tribus electis super facto viarum ad duo miliaria. [...] iuramus quod omnes vias publicas, si dissipate vel super apprehense vel clause fuerint, faciemus reaptari et excludi [...] et hoc faciemus fieri expensis illorum qui habent facere in illa contrata [...] Et specialiter faciemus reaptari viam a porta Fontis Brandi usque ad molendinum Stephani Guidi Corbizi.</i></p>	Quattro rubriche relative alle regolamentazioni sulla manutenzione delle strade, cittadine ma anche extra cittadine, come nel caso della rubrica che riguarda le vie pubbliche entro due miglia dalla città.	Nella terza rubrica riportata, è vero che si menzionano anche fossi e carbonarie, ma le vie appaiono maggiormente protagoniste, per questo si è scelto di riportare in questa scheda tale rubrica.	Vie pubbliche; vie; piazza del Campo; fossi; porta Fonte Branda	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
357	Siena	1250	<i>Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250</i> , a cura di L. Bianchi, rubr. 25, pp. 57-67, rubr. 39, pp. 86-88.	Regolamentazioni per il non intralcio della circolazione	<p><i>De Castaldis Communis senensis. [...] Et in quolibet mense in termino Potestatis vadam videndo vias novas et veteres ampliatas per civitatem et burgos, et videndo campum mercati et carbonarias; et si quidem inde occupatum, requiram sine fraude et ad Comune reducam, et faciam sgomberari. Et non permictam poni vel stare super stratam vel super aliquam viam publicam vel prope eam, nec super Campum fori, canniccio vel vimes vel sextoria.</i></p> <p><i>De custodibus Campi fori post Sanctum Paulum. [...] Item, Campum fori faciemus sgomberari et sgomberatum teneri de petris et mactonibus et lignamine, salvo quod dicitur de volentibus murare circa Campum, et de cerchiis ibi tenendis.</i></p>	Due rubriche relative alle regolamentazioni sulle modalità di non intralcio della circolazione nelle strade.		Vie nuove e vecchie; piazza del Campo; strada; via pubblica; pietre; mattoni; legna	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
358	Siena	1250	<i>Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250</i> , a cura di L. Bianchi, rubr. 25, pp. 57-67, rubr. 39, pp. 86-88, rubr. 48, pp. 93-94.	Regolamentazioni sull'occupazione di spazi pubblici con costruzioni	<p><i>De Castaldis Communis senensis.</i> [...]<i> Et porticus circa Campum fori nec esse nec in antea fieri permictam, nisi fierent altitudinis viii brachiorum per altitudinem; et qui sunt inferiores ad mensuram viii brachiorum per altitudinem, faciam redigi. Et homines habentes domos suas circa Campum possint habere et tenere fenestras et discos ante suas domos amplitudine unius brachii, et non plus; et quod fenestre et tabule per civitatem et burgos sint unius brachii ad passetum, et non plus. Et nullus teneat seu ponat extra fenestras res aliquas in viis publicis infrascriptis, silicet a porta sancti Maurici usque ad portam de Camollia, recta linea per stratam; et a Travallio usque ad portam de Stallereggi, et a porta Peruzzini usque ad Campum fori, recta linea per Porrionem [...]</i> Et non permictam esse vel stare in aliqua via intra civitatem Senarum, que sit a sex brachiis infra, vel de sex brachiis, ampliorem fenestram dimidio brachio ad brachium canne.</p> <p><i>De custodibus Campi fori post Sanctum Paulum.</i> [...]<i> Item, quod a porta Camollie usque ad portam Sancti Mauricii recta linea per stratam, et per viam usque ad portam de Stallereggi recta linea, non permictemus poni vel stare vel fieri facere super stratam vel viam vel prope eam canniccios vel vimes vel sextoria; et hoc idem servabimus et faciemus circa Campum fori et in omnibus viis publicis.</i></p> <p><i>De tribus electis super facto viarum ad duo miliaria.</i> [...]<i> Item, quod quicumque super apprehenderit vel occupaverit viam Communis, vel iuxta vias foderit contra tenorem Constituti, Potestati infra octo dies denuntiabimus puniendum.</i></p>	Tre rubriche relative alle regolamentazioni sulle modalità di occupazione o meno, con portici, finestre, deschi di spazi pubblici, come le vie pubbliche e la piazza del Campo.		Portico; piazza del Campo; finestre; deschi; <i>domus</i> ; porta san Maurizio; porta Camollia; porta Stallereggi; porta Peruzzini; strada, via; vie pubbliche; <i>cannicci</i> ; <i>vimes</i> ; <i>sextoria</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
359	Siena	1250	<i>Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250</i> , a cura di L. Bianchi, rubr. 33, pp. 75-76.	Regolamentazioni per i conflitti <i>super domos</i>	<i>De custodibus de nocte usque ad squillam. [...] et omnes et singulos fures et malefactores et proicientes lapides super domos, et omnes quos invenero ponere carcamina vel aliam rem turpem sive scripturam ad hostium alicuius; et si potero eos capere in personam, ipsum vel ipsos captum vel captos personaliter Potestati vel Camerario assignare et tradere.</i>	Qualunque malfattore che getti pietre sulle case, e chiunque sarà trovato a porre qualunque cosa turpe o scritte presso gli accessi alle case altrui, sarà consegnato al podestà e al camerario.	Riportata solo la parte utile della rubrica.	Pietre; <i>domus</i>	c
360	Siena	1250	<i>Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250</i> , a cura di L. Bianchi, rubr. 39, pp. 86-88.	Regolamentazioni per l'igiene pubblica	<i>De custodibus Campi fori post Sanctum Paulum. [...] et si invenerimus aliquem qui prohibeat putredinem in dictum Campum, denuntiabimus ipsum Potestati infra triduum puniendum, ut in Constituto continetur. Item, si quis vicis senensis maior xiiii annis deposuerit superfluum pondus corporis sui in dicto Campo, renuntiabimus et manifestabimus puniendum, ut in Constituto continetur. Et idem observabimus de via qua itur in Vallem Montonis.</i>	Una rubrica relativa alle regolamentazioni per il mantenimento dell'igiene pubblica. Nel testo della rubrica seguono, in realtà, anche dei brevi passaggi sul non scorticare né uccidere bestie nella piazza del Campo, nelle diverse contrade cittadine e nelle vie pubbliche, evitando quindi che rimangano resti animali, sozzure di vario genere e anche terra posticcia in tali aree.	Piazza del Campo; via		
361	Siena	1250	<i>Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250</i> , a cura di L. Bianchi, rubr. 46, pp. 92-93.	Costruzione/manutenzione di grandi manufatti lignei	<i>Nos tres electi [...] iuramus bona fide sine fraude salvare, custodire et guardare et invenire omnia et singula hedificia Comunis senensis, silicet trabuccos et manganos et manganellas [...] Et si predicta hedificia reparatione vel refectione indiguerint, teneamur intra duos menses post quam iuramentum habuerimus, predicta facere, vel fieri facere, silicet reparari vel refici.</i>	Regolamentazione per la custodia e la salvaguardia, da parte di alcuni ufficiali adibiti a tale mansione, di macchinari bellici lignei.	Come indicato in nota, per <i>hedificia</i> in questo caso, sulla base di quanto argomentato dal Du Cange, si intendono macchinari bellici lignei.	Macchinari bellici lignei; trabucchi; manganelli	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
362	Sienna	1250	<i>Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250</i> , a cura di L. Bianchi, rubr. 47, p. 93.	Costruzione di fonti	<i>Nos tres electi [...] iuramus bona fide sine fraude sollicite et diligenter intendere et providere et stare a duobus miliaris infra prope civitatem Senarum super fieri faciendo omnes fontes necessarios per dicta loca.</i>	I tre eletti in questione si devono occupare di far costruire tutte le fonti necessarie per i luoghi posti entro due miglia da Siena.		Fonti	
363	Sienna	1250	<i>Breve degli ufficiali del comune di Siena dell'anno 1250</i> , a cura di L. Bianchi, rubr. 52, p. 99-100.	Produzione di mattoni	<i>[...] quod mactones per unamquamque fornacem boni et bene pleni fient [...] Et si apud aliquam fornacem invenerimus vel invenire poterimus mactones non ita bonos, et non illius scede sicut in Constituto continentur, illi apud quem inventi fuerint, auferremus.</i>	Gli eletti alla supervisione dei mattoni, devono controllare che i mattoni siano prodotti nelle fornaci nel modo corretto, sulla base delle norme contenute nel Costituto (statuto). E se saranno rinvenuti mattoni prodotti in maniera scorretta da qualunque fornace, verrà applicata la pena prescritta nel Costituto stesso.	La rubrica tratta in particolare modo della vendita dei mattoni fatta in modo adeguato. Si è dunque scelto di riportare solo il passaggio relativo alla produzione dei mattoni sulla base delle regole cittadine.	Mattoni; fornace	p
364	Sienna	1262	<i>Il constituto del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 1, p. 275.	Divieto di aprire porte nelle mura del comune	<i>De muro comunis et portis et porticciolis.</i>	Il podestà (?) vieta che in tutte le mura del comune, della città e dei borghi venga aperta una porta o porticciola, se non <i>fuerit facta a plano muri comunis de pectorali supra, qui erit altitudinis .XV. brachiorum de bono muro, cum calcina</i> . E questo valga per tutte le mura di Siena che saranno fondate e <i>in domibus Guillelmi Benecti et Ricciarelli, et in domo Ranucci de Ponçis et filiorum Boncontis, et extra in cellario Orlandi Guictuccii</i> .		Mura; porta; porticella	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
365	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 2, pp. 275-276.	Definizione delle pene per i contravventori della rubrica I (scheda <i>Siena_1</i>), con specificazione delle modalità con cui si può contravvenire alla legge.	<i>De pena auferenda ei, qui portam vel porticciolam in muro comunis contra tenorem constituti fecerit.</i>	Sia multato di 10 lire chi nelle mura del comune abbia fatto una porta o porticciola, abbia smurato <i>remuratas vel clausas</i> o abbia aperto o abbia rovinato <i>studiose</i> il muro del comune, ad eccezione per le cornici messe sul muro <i>ad salvitatem</i> , o per porre legname, o <i>faciendo arcu</i> [...] Al contempo il contravventore deve rimurare la porta o la porticciola, che ha fatto o aperto e rifare il muro, di buona qualità e a proprie spese. Sono esentati quelle porte o porticciole che i cittadini senesi avevano comprato dai predetti consoli, per i quali il podestà richiede la presentazione di documenti pubblici. Esenzione inoltre per la porticciola <i>domus ecclesie Sancti Cristofori, et illa de tumba Sorigati</i> , più le porte e proticciole <i>in domibus Guillelmi Benecti et Ricciarelli et in cellario Bonichi et domibus Ranucci de Ponçis et filiorum Boncontis et in cellario Orlandini Guittucci</i> . Viene aggiunto che se un cittadino ha comprato dal comune la possibilità di fare porte o porticciole o <i>spiralia</i> nel muro del comune di Siena e il detto muro fosse <i>dissipatus</i> secondo il mandato del podestà senese, possano i detti <i>emptores</i> rifare il muro.	Sembra notevole il passaggio in cui si allude alla vendita di spazi sulle mura pubbliche. Possiamo in qualche modo tracciare questo tipo di “mercato” pubblico nelle fonti a Siena o in altre città?	Mura; mura della città; porta; porticella; arco; <i>spiralia</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
366	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 3, pp. 276.	Obbligo di costruire merli e <i>pectorales</i> per coloro che abbiano murato sulle mura del comune	<i>De compellendo eo, qui muraverit super murum comunis, ad faciendos merlos et pectorales.</i>	Il cittadino senese che abbia murato <i>iuxta</i> il muro del comune, <i>elevando domum suam</i> , da oggi in avanti (settembre 1234), è costretto a farci <i>merlos et pectorales</i> . La pena per il contravventore è di 100 soldi.	Come possiamo definire i <i>pectorales</i> ?	Mura; merli; <i>pectorales</i>	
367	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 4, pp. 276.	Conferma di contratti e vendite fatti dai podestà infrascritti	<i>De contractibus et venditionibus firmis tenendis, factis a potestatibus infrascriptis.</i>	Viene presentato l'elenco dei podestà che hanno fatto i contratti [...] sul muro del comune e sul fare porte e porticciole <i>vel posterulis et aquariis et spiraliis</i> nel muro del comune [...] e a loro sia concesso di fare <i>spirallia, et porticciolas et fenestras et acquaria aperire in muro comunis, et mittere vias et alia.</i>		Mura; porta; porticciola; finestra; <i>acquarium</i> ; spirale	
368	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 5, pp. 277	Difesa di coloro che hanno costruito un <i>appogiamentum</i> sulle mura e nelle mura del comune	<i>Ut non molestentur illi, qui habent appogiamentum super muro et in muro comunis.</i>	Devono essere lasciati stare coloro che hanno edifici o <i>appogiamentum</i> sul muro del comune dal tempo del podestà Ugone di Castello indietro.		Mura; <i>hedificia</i> ; <i>appogiamentum</i>	
369	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 6, pp. 277	Divieto di scavare sotto le mura	<i>De pena auferenda ei, qui foderit sub terra subtus murum comunis.</i>	Dal 7 ottobre dell'anno 1186 (?), chiunque scavi o faccia scavare la terra al di sotto delle mura del comune o delle carbonaie o di altra parte della città, abbia una multa. E sia obbligato a rimurare e chiudere il buco a sue spese.		Mura	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
370	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 7, pp. 277-278.	Regolamentazione di pozzi e fogne che danno sulle vie pubbliche	<i>De puteis et cloacis, que respondent in viis publicis et aliis putredini bus.</i>	I pozzi e le cloache che sono nelle mura del comune o in altro luogo, che emettono sulla via, a spese del proprietario, il podestà deve rimurare e riparare nel mese di Aprile, perché nessun fosso emetta <i>fetorem</i> . Si specifica poi come debba essere curata la pulizia del sistema fognario.		Pozzo; cloaca; mura	
371	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 10, pp. 279.	Costruzione di un'antiporta	<i>Ut antiportum ante portam castellacie de Camollia eleveltur.</i>	Sia elevata e murata nel mese di novembre l'antiporta già iniziata davanti la porta <i>castellacie de Camollia</i> . Nessuno potrà da lì entrare e uscire.		Fosso	
372	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 11, pp. 279.	Rifacimento del barbacane dentro porta di Pescaia	<i>De reficiendo barbacane intus portam piscarie et portam guerre.</i>	Il barbacane che è <i>druvinatum</i> che in porta di Pescaia e porta <i>Guerre</i> , sia rifatto e riparato nel mese di agosto. L' <i>opus</i> inizi a marzo o aprile.		Barbacane; porta	
373	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 12, pp. 279.	Costruzione di mura	<i>De construendo muro a porta Arcus uque ad murum comunis, qui est post ecclesiam Sancti Petri de castro Veteri.</i>	Costruzione delle mura da porta <i>arcus</i> fino <i>ad murum comunis, qui est post ecclesiam S. Petri de Castro Veteri</i> .		Mura cittadine	
374	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 20, pp. 281.	Costruzione di mura	<i>De muro fiendo a porta Perucçini usque ad portam abbatie Sancti Jacobi.</i>	Costruzione delle mura, nella quantità di 100 braccia, da porta <i>Perucçini</i> fino alla porta <i>abbatie Sancti Jacobi</i> e da lì fino alla via <i>de Follonica</i> . Inizio dei lavori: giugno. Fine dei lavori: ottobre.		Mura cittadine	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
375	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 21, pp. 282.	Distruzione di un'antiporta	<i>De antiporto destruendo, quod est ante portam Peruçini.</i>	Sia distrutto da una parte l' <i>antiportum sive antemurale</i> , che si trova davanti la porta Perucçini, e da lì sia alzato, e <i>de ipsis lapidibus et lateribus et de aliis fundetur murus comunis</i> dalla detta porta verso il <i>castrum Montonis</i> fino a 90 braccia; e sia alzato da terra verso su per 4 braccia ogni anno, appositamente, così che persone o animali non possano entrare né uscire da lì. Quest' <i>opus</i> si inizi nel mese di marzo <i>per duos operarios</i> .		Mura cittadine; antiporta; antimurale	
376	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 26, pp. 283.	Completamento di cerchia, fossi e mura già iniziati	<i>De complendis cerchis, fossis et muris siam incepti.</i>	Si devono far fare e completare le cerchia, i fossi e le mura già iniziati intorno la città di Siena.		Mura cittadine; cerchia; fossi	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
377	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 29, pp. 284	Realizzare la muratura della città dove ancora questa manca	<i>De consilio fiendo de muranda civitate, que murata non est.</i>	Si faccia un consiglio per proporre di murare la città dove ancora manca la muratura, e di completare e fare i <i>castellacci</i> ordinati che ancora sono incompleti. E di sgomberare i fossi intorno alla città di Siena, che fatti e sgomberati non sono.		Mura cittadine; muratura; <i>castellaccio</i>	
378	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 32, pp. 285	Permesso di costruzione sulle vie del comune	<i>Quod omnibus sit liberum hedificare super viis comunis.</i>	Si ribadisce l'uguaglianza tra cittadini nel diritto di costruire sulle vie comuni, <i>ita uni sicut alteri, nulla prerogativa inter cives obtenta</i> . Si abroghi qualsiasi capitolo del costituito che dica il contrario. E così tutto ciò che sia stato preso e frodato al comune di Siena, acquistato e reperito con frode, sia tolto ai frodatori e restituito al comune, con nessun risarcimento chi ha frodato. E se un cittadino senese si trova nella condizione di condannato per qualcosa, per sua colpa, dal podestà o dal comune, e lui o chi per lui avesse <i>restaurum vel mendum</i> (risarcimento?) <i>remuneratione vel obligatione vel traditione</i> dal comune di Siena o da un altro a nome del comune, lo restituisca. Si specifica più nel dettaglio il funzionamento della restituzione.	Si tratta di una rubrica programmatica dal forte valore politico. Si potrebbe indagare più nel dettaglio la dimensione di "politica della costruzione" che alcuni regimi politici cittadini italiani assumono in una fase "maturissima" della pietrificazione della ricchezza (seconda metà del Duecento), che può assumere la forma di discorsi politici coerenti.	Edificare; politica edilizia	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
379	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 36, pp. 286	Divieto di costruire case nei sobborghi della città fuori dagli spazi assegnati	<i>De non hedificandis domibus in suburgis prope civitatem extra designamentum constituti.</i>	Per 10 anni nei sobborghi vicino la città, dove prima si faceva, non è permesso fare case a scopo abitativo, <i>extra designamentum</i> , che è e sarà secondo la forma legale del costituito senese. Si possono fare costruzioni nelle vigne e negli orti <i>pro fructibus conservandis</i> , senza frodi.	Sarebbe necessario chiarire la natura del <i>designamentum</i> . Potrebbe trattarsi di una sorta di “piano regolatore”.	<i>Domus</i> ; casa	
380	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 37, pp. 286.	Concessione di “spazio” nelle mura del comune per costruire un fondaco	<i>De porta concedenda in muro communis ei, qui vellet facere fundacum.</i>	Dal primo gennaio è permesso a qualsiasi cittadino di <i>facere fundacum sive lembolum</i> e di fare la porta nel muro del comune, al prezzo di 25 lire per porta da pagare al comune di Siena.	Interessante vendita del comune all’interno della “micro-economia” che emerge intorno alle mura comunali, dall’impatto forte (ma quanto studiato in questa direzione?) sull’economia urbana. La costruzione delle mura viene a svolgere una sorta di ruolo istituzionale. Potrebbe essere significativo leggere in questo senso l’eventuale crescita degli investimenti pubblici nei restauri e riparazioni? Qualora presente, questa crescita è stata breve/intensa o consistente sul lungo periodo?	Mura; fondaco; lembolo; porta	
381	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 38, pp. 286.	Innalzamento di un arco <i>porte</i>	<i>De elevando arcu porte, que est inter domos Ecclesie Sancti Cristofori et Angelerii.</i>	Il podestà farà innalzare e costruire l’ <i>arcum porte</i> , posta nel muro del comune tra la chiesa di San Cristoforo e la casa di Angelerio, come sembrerà opportuno a due <i>magistri</i> , da eleggere per questo alle spese degli uomini di quella contrada.	Una nota sul podestà. Sembrerebbe che questo tipo di “politica edilizia” veda nel podestà una delle figure centrali sul piano del raccordo politico. È stato già evidenziato questo dalla storiografia relativa ai podestà e alle politiche edilizie urbane nel Duecento?	Porta; arco; mura cittadine	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
382	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 39, pp. 286.	Rifacimento di porte e porticciole e mura posteriori	<i>De portis et porticiolis et muris posterioribus comunis reactandis vel de novo fiendis.</i>	Ad aprile il podestà farà risistemare e rifare le porte e porticciole del comune, fatte nelle mura posteriori, e vi apporrà le chiavi, cosicché possano essere chiuse e riserrate di notte.		Porta; porticciola; mura	
383	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 40, pp. 287.	Sanzione per chi porta via le porte del comune	<i>De pena auferenda ei, qui exportaverit vel extraxerit portas comunis.</i>	Chi porterà via le porte del comune senza il mio permesso, che non posso dare, se non a nome del comune di Siena, sanzionerò per 100 lib., non restituibili. Lo stesso vale per chi porterà via la legna, che è <i>actata et fixa</i> presso i fossi della città dove si trava la legna dei ponti fuori città.	Potrebbe esserci un legame tra questa pratica e il bisogno di costruire gli antimuri/antiporte?	Porta; fosso	
384	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 43, pp. 288.	Divieto di costruire presso il <i>campum fori</i> e presso qualsiasi via pubblica	<i>De non permettendo hedicare iuxta campum fori vel iuxta viam publicam.</i>	Il podestà non permette ad alcun cittadino sense di costruire presso il <i>Campum Fori</i> o altra via pubblica della città. La multa è di 10 lire.	Come si inseriscono queste rubriche negative nel contesto del “piano regolatore”?	Politica edilizia	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
385	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 45, pp. 288	Ordine di sgombero del <i>campus fori</i>	<i>De sgomberando campo fori.</i>	Il podestà farà sgomberare e tenere sgomberata piazza del campo da pietre, mattoni e legna; e nessuno possa lì tenervi. A parte coloro che volessero murare intorno alla piazza nei loro edifici, questi possono tenere l' <i>ammanimentum murandi</i> per un mese prima e uno dopo l'inizio dei lavori e non di più, anche se continuassero a murare. Tranne che 8 giorni prima e 8 dopo la festa di Santa Maria di agosto, quando farà stare sgomberata la piazza. Sono esentati i macellai [...]		Piazza; murare	
386	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 47, pp. 288	Tenere sgomberate le pietre intorno Piazza del Campo	<i>De tenendis sgomberatis silicibus circa campum fori.</i>	Il podestà sgombererà tutta la pietra <i>facta</i> intorno Piazza del Campo, non permettendo che qualcuno la occupi con sedili, dischi o massarizia o altra cosa. Si danno precisazioni sul controllo della situazione.	Cosa si intende con "occupazione della pietra"?	Pietra; sedili; dischi; masserizie	
387	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 56, pp. 291	Permesso di tenere tavoli e finestre su Piazza del Campo	<i>De discis et fenestris tenendis circa campum fori.</i>	Chi abita intorno la piazza può avere e tenere finestre e tavoli davanti la sua casa, per 2 braccia di ampiezza e per altezza come le altre finestre della città.		Tavolo; finestra	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
388	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 57, pp. 288	Sistemazione di uno scolo delle acque di piazza del Campo	<i>De aqua, que currit per Galgariam, et de burgo et strata, que vadat in campum fori, et de viis, que mittunt in Campum Fori.</i>	Sia sistemata l'acqua che corre per via di Galgaria, dalla casa dei figli di Mariscotto fino al fondaco dei figli di Ugone, che non venga nella piazza del Campo. Siano sistemate le vie che danno nel detto campo. Siano riempite le fosse che si trovano nel detto campo e non si può gettare terra sulla piazza per più di una salma. Sono esentati coloro che hanno le loro case intorno al Campo, se volessero fare delle fondamenta. Non è permesso fare alcun <i>cavamentum vel fossam</i> , tranne che i fossarelli fatti dagli artigiani.		Fossa; <i>cavamentum</i> ; fossarello	
389	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 62, p. 293	Divieto di tenere <i>gradus sive descensum</i> fuori dalla sua casa <i>ultra modum</i>	<i>Et nullus teneat gradus sive descensum in viam publicam vel in campum fori de domo sua ultra modum.</i>	Nessuno possa tenere <i>gradus vel scensum</i> , se questo eccede <i>modum fenestrarum</i> come stabilito nel costituito. 40 soldi di multa, e la via sia risistemata.	Di cosa si tratta?	<i>Gradus; scensum</i>	
390	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena</i> , a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, dist. III, rubr. 63, p. 293	Divieto di tenere scale fuori dalle case sulla via del comune	<i>De scalis non tenendis extra domum in via comunis.</i>	Nel mese di gennaio chi abbia, nelle vie del comune di Siena, scale di pietra o legno fuori casa, le tolga; e qualora non le togliesse, dopo che fosse denunciato, sia punito. Si definisce la punizione.		Scala; casa	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
391	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. I, rubr. 13, p. 28.	Costruzione di sedili e gradoni per assemblee	[...] <i>et super faciendo fieri sedilia sive gradus lapidum circum circa plateam episcopatus per magistros dicti operis, ut, cum fit contio sive parlamentum, gentes possint sedere et morari super ipsis gradibus.</i>	In questa rubrica si parla di mansioni per i matestri dell'opera di Santa Maria, tra cui il compito di costruire sedili o gradoni di pietra in cerchio, attorno alla piazza vescovile, con lo scopo di avere sedute per chi parteciperà alle assemblee.		Sedili; gradoni di pietra	
392	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. I, rubr. 14, p. 29.	Individuazione del luogo per la costruzione di una cappella	[...] <i>invenire et videre et ordinare locum unum [...] pro construendo et faciendo fieri, expensis operis Sancte Marie, unam cappellam ad honorem et reverentiam dei et beate Marie Virginis et illorum Sanctorum [...] cum oporteat cappellam Sancti Iacobi destrui pro ornatu episcopatus.</i>	Priori, camerario e provvisori cittadini devono individuare un luogo per la costruzione della cappella dedicata alla beata Maria Vergine, a spese dell'opera di Santa Maria.		Cappella della beata Maria Vergine; cappella di San Giacomo	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
393	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. I, rubr. 36, pp. 35-36, rubr. 49-51, pp. 38-39, rubr. 66, p. 41, rubr. 73, p. 43, rubr. 85, p. 45, rubr. 88, p. 46	Mattoni concessi dal comune a enti ecclesiastici vari	<p><i>De dandis .xv. miliariis mactonum hospitali Sancte Marie.</i></p> <p><i>De dandis .xv. miliariis matonum fratribus humiliatis.</i></p> <p><i>De dandis .v. miliariis mattonum fratribus Sante Crucis.</i></p> <p><i>De dandis .xxv. miliariis mattonum pro opere ecclesie fratrum minorum.</i></p> <p><i>De dandis .xx. miliariis mattonum sororibus de Sancta Petronilla.</i></p> <p><i>De dandis .x. miliariis mattonum fratribus ordinis Sancti Iohanni Batiste.</i></p> <p><i>De dandis .I. miliariis mattonum servis Sancte Marie.</i></p> <p><i>De dandis .x. miliariis mattonum fratribus Sancte Marie de Carmino.</i></p>	Otto rubriche in cui il governo cittadino concede diverse quantità di mattoni a enti ecclesiastici vari.	Interessante la politica cittadina di concessione di manufatti per l'edilizia agli enti ecclesiastici. Non sono state invece tenute in considerazioni rubriche di stessa natura in cui però tali concessioni vengono fatte a a signori del territorio.	Mattoni	
394	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. I, rubr. 126, pp. 55-56.	Costruzione di una chiesa	<i>De consilio fiendo pro costruenda ecclesia in loco victorie nostre.</i>	Si dispone la chiamata di un consiglio sulla costruzione di una chiesa, dedicata a San Giorgio, nel luogo simbolo della vittoria senese nella battaglia di Montaperti.		Chiesa di San Giorgio	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
395	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. I, rubr. 240, p. 97.	Ristrutturazione di ponti	<i>Et per syndicos predictos faciam refici et reactari pontes et fontes et vias a duobus miliariis ultra extra civitatem, ubicunque necesse fuerit.</i>	Per opera dei sindaci dovranno essere ristrutturati ponti, fonti e vie entro due miglia dalla città, laddove sarà necessario.	In questa rubrica interessano più che altro i ponti.	Ponti	p
396	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. I, rubr. 329, p. 126.	Costruzione di una volta di muratura	<i>Quod propter metum incendii et continuum ignem, qui cotidie fit in bulgano per monetarios, fiat volta in dicto bulgano et dogana, per totum, sicut trahit a plano et venit Campus Fori, ad conservationem furnimenti et eorum, que sunt in dicto bulgano pro comuni Senensi.</i>	Si dispone la costruzione di una volta di muratura, a causa della paura che dalla zecca si propaghino incendi, per cui di conseguenza si vuole che il tetto sia proprio a volta di muratura.		Volta di muratura	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
397	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. I, rubr. 495-502, pp. 178-180.	Regolamentazioni su manufatti e materiali per l'edilizia	<p><i>De tribu eligendis super facto mactonum et calcine et tegularum.</i></p> <p><i>De fiendis .vi. mattonibus pro unaquaque fornace et de iuramento mattonariorum, et pretio mattonum.</i></p> <p><i>De pena vendentis miliarum mattonum ultra .xxvi. sodos.</i></p> <p><i>Ut mactones non emantur causa revendendi.</i></p> <p><i>Ut mactones bone et pleni fiant bene, et de pena contrafacientium et vendentium ultra statutum modum.</i></p> <p><i>De pretio tegularum et scedis earum.</i></p> <p><i>De calcina vendenda adacquata et mensuranda, et pretio eius.</i></p> <p><i>Quod calcina, tegule et mattones non vendantur per interpositas personas.</i></p>	Otto rubriche consecutive in cui si fissano i prezzi di mattoni e tegole (si parla di non oltre 26 soldi per miliarium mattonum e di 20 soldi per un centinaio di tegole); si fissano penalità per chi non rispetta tali regole; si dispone la produzione di 6 mattoni per ciascuna fornace; si dispone che i mattoni siano fatti nella maniera corretta prevista dagli statuti; si dispone che la vendita della calce sia adeguata e correttamente misurata, con un prezzo di 5 soldi a modio; si vieta, infine, che calce, tegole e mattoni siano venduti per interposta persona.		Mattoni; calce; tegole; fornace <i>Mactones bone et pleni fiant bene</i>	p
398	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. I, rubr. 511, pp. 186-187.	Distruzione di un castello	<i>Quod castrum de Mençano propter suas iniquas proditiones destruat in totum, et domus et hedificia in eo posita destruantur in totum, ita quod nullum hedificium ibi remaneat.</i>	Si dispone la distruzione del castello di <i>Mençano</i> , e di tutti gli edifici che sono al suo interno, affinché nulla rimanga, entro il mese di dicembre. La motivazione indicata è <i>propter suas iniquas proditiones</i> .	Non si tratta di un intervento con intenti edilizi, ma è legato al conflitto sovralocale, anche perché nella rubrica 515 si parla di inquisire i traditori, ovvero coloro che diedero quel castello ai fiorentini.	<i>Castrum de Mençano; domus; edifici</i>	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
399	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. II, rubr. 128, p. 245.	Licenza di edificazione	<i>Et compellam omnes et singulos, qui domibus suis altius elevatis habent aliquod hedificium vel proiectum sive protectum supra domum, vel segam, seu terram alicuius, que magis depressa vel magis alta sit, et illud non habent iure servitutis acquisite per pactum sive per aliquod tempus, tollere et elevare illud hedificium vel protectum infra .xv. dies post illius inquisitionem supra domum vel plateam sive segam, cuius ita hedificatum vel protectum est.</i>	Verranno individuati tutti coloro che hanno edifici o tettoie sopra la casa, la serra o la terra altrui, e che non abbiano in realtà un diritto acquisito su ciò, allo scopo poi di concedere loro possibilità di togliere di mezzo tali edifici o tettoie per poi innalzarli sopra la casa, la serra o la terra proprie. Il tutto entro 15 giorni.		Edifici; <i>domus</i> ; tettoia	
400	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubr. 9, p. 278.	Ristrutturazione di un fossato	<i>Teneatur potestas et capitaneus populi Senarum facere incupari et fieri fossum veteri, quod est in cerchia de porta de Camullia post domum Scotti Dominici [...] a fosso magistro veteri civitatis Senensis usque ad turrem novam de dicta cerchia, que est in strata francigena.</i>	Si dispone di rimettere mano al fossato indicato nel testo latino, lungo il percorso altrettanto indicato. Si aggiunge che il fossato sia profondo .xvi. <i>brachiorum</i> e ampio in <i>bucha</i> .xx. <i>brachiorum</i> , in <i>fundo</i> .v. <i>brachiorum</i> .	È un fossato di un certo rilievo, anche e soprattutto per il fatto che si trova nell'immediata adiacenza delle mura cittadine.	Fossato	
401	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubr. 41, p. 287.	Regolamentazioni edilizie sui portici del Campo	<i>[...] et porticus circa predictum Campum nec esse nec in antea fieri permittam, nisi fiat .viii. brachiorum per altitudinem et trium vel plus per longitudinem extra domum super Campum.</i>	I portici, nella piazza del Campo, devono essere consentiti solo se siano alti 8 <i>brachiorum</i> in altezza e 3, o più, per larghezza.		Portici	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
402	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubrr. 68-70, p. 294, rubr. 75, p. 297, rubr. 78, p. 298, rubr. 88, p. 302, rubrr. 92-99, pp. 303-305, rubr. 101, p. 305, rubr. 106, p. 307, rubr. 114, p. 309.	Costruzione, manutenzione e ristrutturazione di vie	<i>De via...</i> oppure <i>De actanda via...</i> oppure <i>De explananda via...</i>	Si tratta di ben 17 rubriche in cui si parla di costruire, mantenere e ristrutturare diverse vie cittadine, indicate nei vari testi latini della fonte (tra cui anche la Francigena). All'interno delle pp. 294-312 e delle pp. 318-323, inoltre, sono riportate anche diverse altre rubriche simili, relative però a strade del territorio.	Rubriche troppo numerose per riportarne tutti i testi. Nella colonna del testo latino sono state semplicemente riportate le tipologie di inizio dei titoli delle varie rubriche. Se dovesse interessare sapere precisamente di quali vie della città si tratta, o si rimanderà all'edizione oppure se ne farà un elenco.	Vie	
403	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubrr. 105 e 108, p. 307.	Regolamentazioni sull'occupazione di spazi pubblici con costruzioni	<i>Ut nullus possit detinere fenestram vel discum extra ultra passetum ordinatum.</i> <i>De non aperiendo hostio vel fenestra super via comunis.</i>	Due rubriche relative alla non occupazione di eccessivo spazio pubblico con finestre e costruzioni simili.		Finestra; <i>discum</i> ; <i>hostium</i>	
404	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubrr. 126-129, pp. 313-314, rubrr. 132-138, pp. 315-317, rubr. 161-164, pp. 324-325, rubr. 274, p. 359, rubr. 276, p. 360, rubr. 281, p. 361.	Costruzione, manutenzione e ristrutturazione di ponti	<i>De ponte...</i> oppure <i>Quod pons...</i> oppure <i>Quod fiat pons...</i> oppure <i>De pontibus...</i> oppure <i>De actando et elevando ponte...</i> oppure <i>De consilio fiendo de ponte (o de pontibus)...</i> oppure <i>De reactando ponte...</i>	Si tratta di ben 18 rubriche in cui si parla di costruire, mantenere e ristrutturare diverse vie cittadine, indicate nei vari testi latini della fonte (tra cui anche la Francigena).	Rubriche troppo numerose per riportarne tutti i testi. Nella colonna del testo latino sono state semplicemente riportate le tipologie di inizio dei titoli delle varie rubriche. Se dovesse interessare sapere precisamente di quali ponti si tratta, o si rimanderà all'edizione oppure se ne farà un elenco.	Ponti	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
405	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubr. 169, p. 326.	Ristrutturazione di una volta	<i>De actanda volta fontis Brandi.</i>	La rubrica, brevissima, riguarda la ristrutturazione della volta della fonte Branda.	Si tratta dell'unica rubrica relativa a fonti schedata, in quanto tutte le altre rubriche relative a fonti, che seguono nelle pagine successive, paiono più relative al territorio e meno rilevanti rispetto a questa fonte, che si trova praticamente in città.	Volta; fonte Branda	
406	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubr. 251, p. 351, rubr. 255, p. 353, rubr. 258, pp. 353-354.	Costruzione di mulini	<i>De consilio fiendo super molendinis costruendis in flumine Merse.</i> <i>De faciendis molendinis siccis ab hominibus de valle Strove et aliis locis.</i> <i>Ut liceat habenti tres partes in solo comuni hedificare molendinum invito consorte.</i>	Tre rubriche che trattano della costruzione di mulini in alcune aree del territorio.		Mulini	p
407	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubr. 270, p. 358.	Costruzione di una chiesa	<i>De quadam ecclesia hedificanda apud balneum de Petriolo.</i>	Si dispone l'edificazione di una chiesa.		Chiesa	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
408	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubr. 271, pp. 358-359, rubr. 272, p. 360, rubr. 372-373, pp. 389-390.	Costruzione di murature nel territorio	<i>De faciendo fieri unum murum altitudinis duorum brachiorum ad balneum.</i> <i>De muro fiendo in certa parte balnei de Vignone.</i> <i>De muro fiendo subtus saxum Roche de Tentennano et de turri construenda et furno fiendo et cisterna reparanda.</i> [...] <i>quod alia turris ibi fiat, bone et convenientis amplitudinis, usque ad altitudinem.xii. brach.</i> <i>De muro fiendo in burgo Sancte Marie de Sancto Quirico, et continuando cum muro veteris burgi.</i>	Quattro rubriche in cui si dispone l'edificazione di muri. Nella terza, inoltre, si dispone il rifacimento di una torre e di un forno.		Muri; torre; forno; terme	
409	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubr. 317, p. 372.	Altezza delle case a Monticiano	<i>Et liceat illis de Monticiano habere domos usque ad altitudinem .xx. brach., et non ultra.</i>	Si dispone un'altezza massima di 20 <i>brachiorum</i> per le case della località di Monticiano.		<i>Domus</i>	
410	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubr. 320, p. 373, rubr. 360, p. 386.	Costruzione/rifacimento di castelli	<i>De consilio fiendo pro costruendo castro Montiscorii.</i> <i>De refectione castris de Ciliano.</i>	Due rubriche sulla costruzione/rifacimento di castelli del territorio.		<i>Castrum Montiscorii; castrum de Ciliano</i>	
411	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. III, rubr. 353, p. 383.	Costruzione di un borgo	<i>De burgo fiendo in Paganico.</i> [...] <i>Et ad hoc [...] statuimus quod comune de Campagnatico faciat ibi fieri duas domos; comune de Batignano unam domum; Montorsarium unam domum; comune Civitelle duas domos; Monteverdi unam domum; Sassum unam domum; Vicum unam domum; Celle unam domum.</i>	Si dispone la costruzione di un borgo in Paganico, indicando per ciascuna località limitrofa il numero di case che in quel nuovo borgo andranno costruite.		Borgo; <i>domus</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
412	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. IV, rubr. 1, p. 403.	Licenza di costruzione di case, torri e altri edifici	<i>Per toto tempore mei offitii tenebo franchitiam tali modo quod, quicumque civis Senensis voluerit in suo iure, in civitate et burgis, domum vel turrem vel quodcumque aliud hedificium hedificare, cuiuscumque altitudinis vel grossitudinis vel qualitercumque, non contrariabo nec contrariari faciam seu permittam [...] Salvo et excepto quod, si maior pars consilii concordaverit quod hedificia ad certam mensuram reducentur, id faciam fieri et teneri et observari.</i>	Si dispone di tenere una franchigia affinché non sia impedito a chiunque voglia costruire case, torri o altri edifici, in città o nei borghi, di qualunque altezza e ampiezza. Tranne nel caso in cui la maggior parte del consiglio sia concorde sul fatto che tali edifici vadano ridotti ad una certa misura.		<i>Domus</i> ; torre; edifici	
413	Siena	1262	<i>Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262</i> , a cura di L. Zdekauer, 1897, dist. IV, rubr. 2, p. 403.	Licenza di edificare in torri comuni	<i>Et si aliquis voluerit murare in turri, in qua partem habeat, possit hoc facere sine contradictione consortum. Ita tamen quod aliquis consortum partem suam turris ideo non amittat.</i>	Se qualcuno vorrà murare (cioè fare altre edificazioni) in una torre di cui posseda una parte, lo possa fare senza contraddizione dei consoci.	Si tratta di regolamentazioni per le società di torre.	Torre	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
414	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 1, rubr. 40, pp. 34-35.	Regolamentazioni sugli edifici comuni	<i>Item quilibet, volens hedificare super re communi in domo vel muro communi, possit hedificare et facere hedificium sine contradictione consortis et sine pena, et, ipso hedificio facto, teneatur potestas ad petitionem hedificantis illud hedificium facere extimari per duos magistros, et medietatem illius extimationis vel partis contingentis consorti cogere alium consortem, qui non hedificaverit vel fecerit hedificium, promettere et solvere hedificium facienti et reficere et resarcire medietatem expensarum dictarum.</i>	Chiunque volendo edificare sopra spazi comuni, in una casa o in un muro comune, lo possa fare senza contraddizione del comproprietario e senza pena. Su richiesta di chi fa costruire l'edificio, il podestà è tenuto a farlo stimare da due maestri, e anche a far pagare la metà di tale stima all'altro comproprietario che non abbia partecipato all'edificazione.	Nella parte iniziale della rubrica, qui non riportata, si parla della palizzata che convoglia l'acqua alle ruote del mulino, elemento interessante soprattutto a proposito della rubrica riportata nella successiva scheda.	Edificio	
415	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 1, rubr. 43, p. 37.	Regolamentazioni sui mulini	<i>Quod si aliquod molendinum factum fuerit duobus anni citra in aliquo flumine, non possint domini dicti molendini facere elevare in altum sepem dicti molendini, quod sepis alterius molendini dampnum aliquod patiatur nec ut sibi preiudicet, et si contrafecerint et contrafactum fuerit, teneatur potestas facere deguastari tali modo, quod molendinum, quod est desuper dicte sepis, non offendatur.</i>	Un mulino costruito prima di due anni in un qualche fiume non possa essere elevato nella siepe del detto mulino, affinché non rappresenti un danno per mulini altrui e per se stesso. Per qualunque contraffazione a ciò, il podestà sia tenuto a far adeguare tale mulino in modo che non rechi offesa a tale prescrizione.	Nella parte omissa della rubrica 40 si parlava proprio della siepe, in quanto palizzata che convoglia l'acqua alle ruote del mulino.	Mulino	p
416	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 1, rubr. 65, p. 47.	Regolamentazioni sulla vendita di pietre de filo	<i>De lapidi bus vendendis ad mensuram.</i> <i>Quod lapides de filo vendantur ad pedem communis tuderti, sicut olim consuetum fuit et non ad aliud, et mensura cum qua mensurantur lapides sit sigillo communis sigillata sub pena xl sol.</i>	Le pietre <i>de filo</i> siano vendute della misura prevista dal comune di Todi, ovvero <i>ad pedem</i> , così come è consuetudine da tempo. La verifica della corretta misura delle pietre sarà fatta con una "misura" ufficiale munita di sigillo comunale.	La pietra <i>de filo</i> è semplicemente la pietra da costruzione, ben ordinata e misurata. Rubrica molto interessante, dal momento che si parla di pietre da costruzione standardizzate, di fatto simili ai mattoni, come i 'tufelli' romani coevi.	Pietra lavorata	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
417	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 1, rubr. 75, pp. 51-52.	Regolamentazioni sulle acque della via sopra l'ospedale inferiore della carità	<i>Quod via, qua ire consuerunt aque pro letamine supra hospitale caritatis inferius versus rigam usque ad pedem silicis, teneantur omnes habentes possessiones iusta ispam viam colligere aquas, que per ripes currerent per ipsam stratam, sicut fuit hactenus consuetum mittere partem suam et formam, ita quod per viam nec per silicem currat aqua.</i>	Siano tenuti coloro che hanno possedimenti nei pressi della via che conduce le acque per il letame sopra l'ospedale inferiore della carità, attraverso poi il percorso indicato nel testo latino, a raccogliere le acque che per le rive corrono attraverso quella stessa via.		Via	
418	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 1, rubr. 80, pp. 55-56.	Regolamentazioni su <i>plancos</i> e balconi	<i>Quod quilibet, habens domum iusta viam vicinalem vel publicam, possit usque ad medietatem vie plancos protendere et balconem facere pro suo velle sine contradictione alicuius vel aliquorum, ita tamen quod ipsi planci vel balcones sint in altum longne a terra x pedes ad minus ad pedem communis et sint terrati vel mactonati ipsi balcones in fundo, ita quod nichil possit cadere [...] et hoc habeat locum in balconibus factis et faciendis, salvo quod nullus ingomoret vel impediatur viam iusta terram, aut turpitudinem aliquam faciat, aut cloacanam in ea faciat si necesse fuerit et sub terra mittat suis expensis qui facent voluerit.</i>	Chiunque abbia una casa nei pressi di vie vicinali e pubbliche possa, fino a metà delle vie, protendere <i>plancos</i> (ballatoi) e fare balconi senza contraddizione di alcuno, di una misura in altezza da terra di 10 piedi almeno. Essi siano terrati o mattonati in modo che nessuno possa cadere. Si aggiunge che tali costruzioni non debbano ingombrare le vie, o creare turpitudine, sozzure.	Vicinali è termine tuttora in uso: vuol dire una via che appartiene ai proprietari circostanti. Di solito sono in campagna, ma qui la presenza di case mostra che ci si trovi in città.	Via; ballatoi; balconi; cloaca	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
419	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 1, rubr. 93, p. 59.	Regolamentazioni sulle costruzioni lungo fiumi e fossati del comitato	[...] <i>quod nulla persona possit aliquod hedificium facere in aliqua ex aquis comitatus tuderti sive flumine, quod possit facere preiudicium alicui molendino supra ipsum vel infra ipsum positum. Et si hedificium aliquod factum fuerit sive stangnum vel aliqua pars, cuius de causa cursus aque alicuius molendini supra vel infra ponita impediretur, illud facere destrui et reduci cursum aque in statum antiquum.</i>	Nessuno possa costruire edifici lungo alcun corso d'acqua del comitato di Todi, che possa nuocere ad alcun mulino. E se edifici costruiti appunto lungo il corso delle acque nuoccia al corretto decorrere delle acque per l'utilizzo dei mulini, sia fatto distruggere o ridurre allo stato antico.		Edificio; mulino	p
420	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 9, p. 70.	Regolamentazioni sulle vie che partono da porta Bonella e da altre porte	<i>Teneatur potestas, per adiacentes qui actavetur viam a porta bonella usque ad pontem rigi, a porte vie plane usque ad sanctam aghatam et a porta vallis usque ad pontem cutis et a ponte nagie usque ad portam sancte marie de camuça precise facere teneri in concimine per homines adiacentes ipsis viis, et sint ample ipse vie vj pedibus ad pedem communis tuderti et debeant actari de silice, ubi facta non esset ad hoc ut supra aprehensum de ipsis viis restiuatur et ipsis viis iungatur, et fiant hec omnia expensis adiacentium si videbitur consilio.</i>	Il podestà è tenuto, per i vicini che adattarono le vie i cui percorsi sono indicati nel testo latino, a far tenere da costoro le medesime vie in buono stato, che devono inoltre essere ampie 6 piedi ed essere lasticate, ove ciò non fosse già stato fatto. Tutto ciò sia fatto, appunto, a spese di quei vicini.		Vie; ponti; <i>silex</i>	
421	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 16, p. 72.	Regolamentazioni per l'area recintata della piazza del comune	<i>Quod transanna, que stat in capite platee communis ex parte domus petruçali gilij, teneatur in concimine et actetur si aliqua actatione indigent, et devastari non possit neque debeat aliqua de causa, et quicumque prohicerit ibi lapides vel transcenderet supra ipsam, in x sol. puniatur.</i>	L'area recintata sita nella piazza del comune sia tenuta in buono stato e sia riadattata se necessario. Non deve essere devastata e chiunque vi getterà pietre o vi passi sopra venga punito con pene indicate nel testo latino.	<i>Transanna</i> potrebbe stare per area recintata, anche se resta un termine poco chiaro.	<i>Transanna; lapides</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
422	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 17, pp. 72-73.	Regolamentazioni sui mattoni	<i>Quod omnes mactones existentens in muris et intercasibus, pro terminis habeantur, et si quid fuerit supra aprehensum inter ipsos mactones in statum pristinum reducatur, et remudentur ipsa intercasia non obstante si dicta intercasia fuerint aliquo tempore occupata.</i>	Tutti i mattoni esistenti nei muri e negli spazi diruti tra le case siano considerati confini di proprietà e se qualcosa sarà stato aggiunto fra i detti mattoni sia riportato allo stato precedente. Siano infine ripuliti quegli spazi diruti tra le case, anche ove fossero in altro tempo occupati.	Per <i>intercasia</i> si può intendere gli spazi diruti tra le case, anche se potrebbe anche indicare le intercapedini tra una casa e l'altra.	Mattoni; muri; <i>intercasia</i>	
423	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 22, p. 74.	Disposizioni per le tanute in buono stato del ponte Salvarischi	<i>Teneatur potestas facere tenere in concimine pontem lingi de tabulis, ponitum in strata publica a fossato, quod venit a sancto ylaro et tendit versus tiberim in ascio salvarischi [...] per homines illius contrate adiacentes ipsi ponti.</i>	Il podestà è tenuto a far tenere in buono stato il ponte sito nella strada pubblica il cui percorso è indicato nel testo latino, su collaborazione degli uomini di quella contrada.	Si tratta di un ponte fatto di tavole lignee.	Ponte	p
424	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 25, p. 75.	Regolamentazioni per il corretto deflusso delle acque piovane	<i>Item nullus faciat aliquam param vel prestat aliquod impedimentum propter quod aqua pluvialis, que fluere consuevit a platea communis tuderti, infra domum olim Jacobi ambracie et domum filiorum leonardi, quod libere fluere non possit inde.</i>	Nessuno faccia strutture che impediscano il corretto deflusso delle acque pluviali che partono dalla piazza del comune.		<i>Aqua pluvialis; domus</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
425	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 26, p. 75.	Regolamentazioni sui banchi per la piazza del comune	<i>Item omnes homines possint habere bancos et omnia eorum mercimonia in platea communis die sabbati tantum, exemptis venditoribus olerum et fructum, qui possint habere discos in platea causa vendendi olera et fructus et pisces [...] et quilibet mercator, qui habuerit apothecam in platea communis, possit habere ante dictam apothecam discum non fixum in dicta platea, et cammagnaioli teneantur et debeant purgare et remundare plateam.</i>	Tutti possano avere banchi con le proprie merci nella piazza del comune il sabato, eccetto i venditori di olio e frutti che possono avere dei dischi per le loro vendite. Un mercante che abbia la bottega nella piazza stessa, possa avere davanti alla bottega un disco non fisso, e debba poi anche ripulire la piazza medesima.	Il disco è un desco.	Banchi; <i>discus</i>	p
426	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 29, p. 76.	Regolamentazioni sull'adattamento delle vie	<i>Teneatur potestas et qui fuerit loco eius omnes vias cuiuslibet porte et introhitus cuiuslibet porte civitatis tuderti et alias vias civitatis tuderti et alias vias civitatis eiusdem facere actari, ita quod comode possint volentes intrare et exire et ire et redire cum sarcinis per eas.</i>	Il podestà, o chi per lui, faccia riadattare tutte le vie che passano per le porte della città, e tutte le altre vie, in modo che sia comodo transitare attraverso esse per chiunque le percorra con carichi vari.		Vie; porte	
427	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 31, p. 77.	Regolamentazioni sul rifacimento di mura in caso di danneggiamento	<i>Teneatur potestas cogere quemlibet, qui murum civitatis destruxerit aut lapides inde extraxerit minuendo inde lapides, quod ipsum murum reficiat, et quilibet habens hostium sive foramen vel fracturam in muris civitatis tuderti debeat ipsum murare cum calce et arena, ita quod bestie non possint intrare nec exigere per dicta loca.</i>	Il podestà è tenuto ad obbligare coloro che abbiano danneggiato le mura della città, o tolto delle pietre da essi, a far restaurare quelle mura. Chiunque abbia generato fori o fratture nelle mura cittadine, li faccia murare con calce e sabbia, in modo che gli animali non possano passarvi.		Mura; pietre; <i>foramen; fractura;</i> calce; sabbia	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
428	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 41, pp. 81-82.	Regolamentazioni sulla gestione dei porti	<i>De portu morticij et filiorum çachei.</i>	La rubrica tratta dei pedaggi e della gestione dei porti, non da un punto di vista edilizio tuttavia.	Non si riporta il testo latino, né una sua traduzione, in quanto la rubrica tratta esclusivamente della costruzione delle navi. Vengono però menzionati diversi porti.	Porto	p
429	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 44, p. 83.	Regolamentazioni sui consorzi legati ai mulini	<i>Quod quicumque consortium molendinorum et gualcke, sepis vel alterius rei et stangni voluerit facere in eis aliquod opus, debeat requirere suos consortes, ut cum eo faciant dictum opus, et si dicti consortes non facerent, potestas et iudex extraordinarius et quilibet eorum, ad quem recurreret dictus consors, qui vellet facere dictum opus, cogat dictos consortes omnes et quemlibet ipsorum ad dictum opus, secundum quod contingerit quibuslibet exconsortibus pro parte, quam quilibet ipsorum haberet in dicto molendino et opere.</i>	Chiunque faccia parte di un consorzio che abbia mulini o gualche, se voglia fare opere quali palizzate, stagni o altro debba chiedere consenso agli altri comproprietari. Se quelli non diano il consenso, il podestà e il giudice degli straordinari costringa quei comproprietari a partecipare alle opere da farsi, ciascuno secondo la propria parte di proprietà all'interno del consorzio stesso.	Mulino; gualca	p	
430	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 48, p. 84.	Divieto di gettare pietre in case altrui	<i>Quod potestas faciat bandiri quod nullus prohiciat lapides in domo alterius.</i>	Il podestà deve far bandire che nessuno getti pietre in case altrui.	Lancio di pietre	c	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
431	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 58, pp. 91-92.	Regolamentazioni relative alla fonte scarnabiccì	<i>Quod potestas teneatur primo mense sui regiminis inveniri facere omnes magistros lapidum sive muros cum eis habere consilium et tractum et invenire cum eis viam, per quam possint omnes aque, que inveniri possunt et mitti in fontanam scarnabiccì et mittatur in dicto fonte per conductum et reducat ad terram, ita quod non possit inde aqua accipi vel auferri, nisi de ipso fonte [...] et teneantur facere claudi privatas vel scaqualia seu formellum [...] et nulla mulier vel homo audeat extrahere aquam de dicto fonte nec portare [...] et si inveniretur dictos conductos vel aliquem ipsorum per domum alicuius devastatum esse, domus, per quam deguastatum esset dictum conductum, puniatur [...] et nullus possit nec debeat per ipso fonte lavare nec aliqua çuçuram facere prope dictum fontem.</i>	Il podestà entro il primo mese del suo ufficio faccia un consiglio con i maestri delle pietre e con i muratori, e con essi faccia in modo che tutte le acque giungano e partano dalla fonte Scannabecco. Siano essi anche tenuti a far chiudere ogni gabinetto e conduttura privata. E nessuno possa estrarre acqua dalla suddetta fonte. Siano puniti coloro che abbiano danneggiato i condotti che collegano a quella fonte. Infine nessuno possa lavare ne fare sozzure presso quella fonte.		<i>Magistri lapidum;</i> muratori; fonte scarnabiccì; condotti; acquedotto	
432	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 63, p. 96.	Regolamentazioni sulle case adagiate alle mura cittadine	<i>Item si quis habuerit domum supra murum communis in extremitate civitatis, ille, cuius est dicta domus, possit murare supra ipsum murum et claudere et hedificare ad suam voluntatem sine contradictione alicuius, ita quod inde ex parte exteriori et intus et extra civitatem non possit esse offensus quantum protenderit domus ipsa.</i>	Chi abbia case adagiate alle mura cittadine possa murare sopra quella mura, e chiudere ed edificare a proprio piacimento, in modo che non possa essere danneggiato quanto della sua casa si estenda dentro e fuori quel tratto di mura cittadine.		Mura; <i>domus</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
433	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 82, pp. 104-105.	Regolamentazioni sull'acquedotto e sulle cisterne	<i>Quod potestas teneatur precise de mense agusti per duos bonos magistros mundari et actari conductus sive aqueductus episcopatus et palatij communis, per quos consuevit currere aqua ad cisternas platee communis [...] ita quod aqua libere fluere possit ad dictas cisternas et murari clocanam, que est sub terra per illos magistros si habet aliquod foramen vel fracturam vel obstaculum [...] ita quod sine aliquo obstaculo aqua tota fluat ad ipsas cisternas [...] Et insuper potestas faciat videri et remari supra alia loca et tecta domorum, per que possit fieri aqueductus, per quos aque fluere possint ad dictas cisternas [...] Item teneatur potestas ipsas cisternas cooperi facere de bonis tabulis quercus cum bonis serraminibus.</i>	Il podestà nel mese di agosto faccia ristrutturare da due buoni maestri l'acquedotto, attraverso il quale le acque conducono alle cisterne della piazza comunale, in modo che le acque possano scorrere in maniera fluida. Faccia inoltre aggiustare la cloaca posta sotto terra, se essa presenti fori o fratture. Il podestà faccia anche valutare se ci sia la possibilità di far costruire un altro acquedotto, passando sopra i tetti delle case. Infine il podestà è tenuto a far coprire quelle cisterne con buone tavole di quercia.	Condotto; acquedotto; cisterne; cloaca; <i>foramen, fractura</i> ; tetti delle case; tavole di quercia		
434	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 95, p. 111.	Regolamentazioni per la ristrutturazione la mattonatura di una via	<i>Quod potestas precise teneatur actari et facere et mactonari viam publicam a platea communis tuderti usque ad portam carrigij in secundo mense sui regiminis precise, et debeat eligi facere duos homines a porta marcij infra, qui debeant superesse ad faciendum actandum et clocanari et mactonari ispam viam, ubi necesse fuerit, expensis communis tuderti.</i>	Il podestà, entro due mesi dall'avvio del suo ufficio, deve far ristrutturare e mattonare la via che va dalla piazza comunale alla porta Carrigi. Inoltre deve farla dotare di sistema fognario. Inoltre deve far eleggere due uomini, di porta Marco, che si occupino di supervisionare tale operazione edilizia, a spese del comune stesso.	Via; <i>porta carrigij</i> ; <i>porta marcij</i>		

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
435	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 101, p. 114.	Regolamentazioni per la cloaca di porta Carrigi	<i>Quod clocana, que est extra portam carrigij et iusta ipsam portam, dirigatur et mittatur in quadam clocana olim incepta et facta prope murum communis, que est prope angulum domus Andree ropecti.</i>	La cloaca sita fuori porta Carrigi, ma vicino quella stessa porta, sia diretta nel suo flusso alla cloaca fatta vicino alle mura cittadine, nei pressi della casa di Andrea Ropetti.		Cloaca; porta Carrigi	
436	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 115, pp. 120-121.	Regolamentazioni per la fonte Termoli e i suoi muri	<i>Quod via, qua itur ad fontem termolis, actetur ita quod quilibet pedes et eques possit ire et redire per eam, et quod sportellum portis predictae debeat actari [...] Item potestas teneatur facere fieri et murari supra murum dicti fontis quemdam murum cum calce a domo blaxij camagnaioli usque ad portam vallis ubi dictus murus non staret, qui murus sit altus tribus pedibus ad pedem communis tuderti. Item [...] facere quemdam bonum murum cum cemento et calce a muro qui inceptus est prope dictum fontem [...] usque ad dictum sportellum, et facere explanari terram a muro civitatis usque ad murum novum, qui fiet, et filçari cum lapidibus et facere ante dictum fontem quemdam bonum guazzatorium et bene actatum [...] et facere supra dictum fontem quamdam voltam sicut est supra fontem scarnabici.</i>	Sia ristrutturata la via che va alla fonte Termoli, in modo da avere un comodo passaggio per chi è a piedi o a cavallo. Il podestà deve inoltre far alzare un muro legato con la calce, alto tre piedi, sopra quella fonte per il percorso indicato nel testo latino. Deve inoltre far alzare un altro muro di cemento e calce per un altro percorso indicato nel testo latino, far spianare la terra dalle mura cittadine al muro nuovo e fare davanti a quella fonte un guazzatorio, oltre far fare una volta sopra la medesima fonte, come da modello rappresentato dalla fonte Scannabecco.		Fonte; muro; calce; mura cittadine; pietre; volta	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
437	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 120, pp. 122-123.	Regolamentazioni per palazzo del comune	<i>Teneatur potestas et omnes eius officiales et familiares palatium communis tuderti et res in eo stantes tenere et teneri facere in salutate, et bancos actari ubicumque fuerit faciendum, et nullus possit in ipso palatio appodiare vel inmissa lingua habere, lapides vel aliquod aliud.</i>	Il podestà e tutti i suoi ufficiali e familiari devono salvaguardare tutte le cose stanti nel palazzo del comune, a far ristrutturare tutti i banchi. E nessuno possa tenere legna, pietre e altro all'interno del medesimo palazzo.		Palazzo del comune; banchi; legna; pietre	
438	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 121, p. 123.	Divieti sulle battaglie con pietre	<i>Quod nullus faciat prelium de lapidibus aseynatis [...] Item nullus prohiciat lapides in domo vel domibus convicinarum.</i>	Nessuno deve fare battaglie con le pietre. Nessuno, inoltre, getti pietre nelle case dei convicini.		Pietre; <i>prelium</i>	c
439	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 122, p. 123.	Divieto di costruire muri senza informare il podestà	<i>Item nullus possit fundare murum iuxta viam pubblica vel vicinalem civitatis, nisi primo denuntiet potestati se velle fundare murum [...] et via non destruat nec restringatur.</i>	Nessuno possa costruire un muro vicino una via pubblica o che appartenga ai proprietari circostanti, senza prima averne informato il podestà. Non si possa, inoltre, distruggere né restringere una via.		Muro; via	
440	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 127, pp. 124-125.	Costruzione di una fognatura	<i>Quod potestas faciat clocanari viam, que vadit inter domum petruçali gilij et domum Guicti Jacobi guiducij usque ad domum riçardi Gualfreducij et mitti ipsam clocanan in clocana, que est ante domum dicti riçardi, et faciat mactonari ipsam viam a cantone dicti petruçali et guicti ad domum petruçali domini herrici expensis hominum adiacentem ipsi vie.</i>	Il podestà deve far dotare di fognatura la via che segue il percorso in dicato nel testo latino, oltre a farla mattonare, e deve anche far sì che quella fognatura si immetta nella fognatura indicata anch'essa nel testo latino, a spese degli adiacenti a quella stessa via.		Cloaca; via; mattonatura	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
441	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 128, p. 125.	Regolamentazioni sulla manutenzione di una torre	<i>Quod turris facta super voltam episcopatus teneatur in concimine, et potestas teneatur ipsam facere teneri in concimine.</i>	Deve essere mantenuta la torre posta sopra il palazzo vescovile, e sia il podestà a far fare tale manutenzione.		Torre; palazzo vescovile	
442	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 129, pp. 125-126.	Manutenzione del ponte Cuti	<i>[...] si dictus pons vel pile ipsius pontis indigeant aliqua refectione, et quod ipsi homines dixerit de accampatione ipsius pontis et pilarum ipsius pontis in consilio ponat [...] et si qua aqua derivatur vel derivata est vel fuit per viam, que vadit ad ipsum pontem, que ledat vel ledere possit dictum pontem, inde elevetur et remaneat, ita quod ipsa aqua per ipsam viam non currat, immo reducatur per locum unde currere consuevit, et hoc intelligatur de aqua, que currit a monti sancti iacobi inferius per stratam et quelibet alia aqua.</i>	Il podestà, con sei buoni uomini da eleggere, deve recarsi ogni tre mesi al ponte Cuti e valutare, insieme agli uomini del luogo, se esso abbia bisogno di interventi di manutenzione, per quanto riguarda i piloni e la campata.	Ponte Cuti; piloni; campata; via		
443	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 132, p. 126.	Manutenzione di una fognatura	<i>Quod potestas faciat congregari homines de regione vallis et proponat inter eos si aliqua utilitas est facienda in clocana regionis vallis, et quod maiori parti placuerit, id fiat.</i>	Il podestà faccia radunare gli uomini della regione di valle, con cui valuti se sia utile intervenire in qualunque manutenzione per la fognatura di quell'area. Se la maggior parte degli intervenuti riterrà opportune delle manutenzioni, siano fatte.		Cloaca	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
444	Todi	1275	<i>Statuto di Todi del 1275</i> , a cura di G. Ceci e G. Pensi, 1897, libro 2, rubr. 139, pp. 128-129.	Regolamentazioni su <i>formelli</i> e <i>scaqualia</i> dell'acquedotto	<i>Quod potestas precise teneatur, infra duos menses post initium sui regiminis, facere claudi et mitti sub terra omnes formellos aqueductus et scaqualia, que sunt circa vias publicas et vicinales mactonatas, et hoc fieri faciat expensis illorum, quorum sunt dicti formelli et scaqualia, ita quod putredo currens et fluens per ipsos formellos et scaqualia fluant et currant sub terra et non in dicto mactonato.</i>	Il podestà, entro due mesi dall'avvio del suo ufficio, deve far chiudere e mettere sotto terra <i>formelli</i> e <i>scaqualia</i> dell'acquedotto, intorno alle vie pubbliche e che appartengano ai proprietari circostanti, mattonate. Deve far fare ciò a spese di coloro che abbiano tali <i>formelli</i> e <i>scaqualia</i> , in modo che la putritudine che scorre attraverso quelli scorra sotto terra e non sul mattonato.	<i>Formelli</i> e <i>scaqualia</i> sono delle vie di scolo delle acque putride.	<i>Formelli</i> ; <i>scaqualia</i> ; acquedotto; vie mattonate	
445	Treviso	1207	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 49c, p. 42.	Costruzione di case	[...] <i>Et bona fide et sine fraude studebo et operam dabo ut domos que in ipso Castro Franco debent fieri.</i>	Si dispone la costruzione di case in <i>Castro Franco</i> .		<i>Domus</i>	
446	Treviso	1207	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 49l, p. 44.	Costruzione delle mura cittadine	<i>De muro civitatis faciendo.</i>	Il podestà deve far costruire 50 passi di muro intorno a Treviso, alto e largo quanto è il muro presso la porta dei Santi Quaranta.	La stessa rubrica è ripresa negli statuti del 1231-1260, alla rubrica 75, p. 29.	Mura cittadine	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
447	Treviso	1207	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 49bb, p. 48.	Costruzione di un edificio ad uso pubblico (“casa” del podestà)	<i>De domo comunis facienda.</i>		Il podestà auspica la costruzione di una casa del comune in cui deve abitare, su terreno del comune o di privato. Deve essere finita durante il suo regime.	<i>Domus</i>	
448	Treviso	1207	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 49hh, pp. 49-50.	Giuramento di lavoratori della pietra	[...]		Il podestà deve far giurare i <i>magistri lignaminis et ferratores et copertores domorum</i> , con dettagli delle modalità di giuramento. Devono osservare il giuramento anche i <i>magistri muri, sicuti continentur in eorum capitulo</i> . Ma se non giurassero e fossero trovati a lavorare dovranno pagare 100 soldi al comune.	<i>Magistri copertores domorum; magistri muri</i>	
449	Treviso	1218	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 112, p. 76.	Gestione di una torre del comune	<i>De turri comuni danda.</i> <i>Et turrim meam consolibus dabo, quotiens michi quesiverint pro honore et statu civitatis Tar., nec cum turre comune preliabor.</i>		Il podestà darà la sua torre ai consoli, ma questi non dovranno farci la guerra.	Torre; guerra di torre	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
450	Treviso	1218	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 140, p. 106.	Giuramento di <i>qui sunt statuti ad copos et lapides facere</i>	<i>Sacramentum eorum qui sunt statuti ad copos et lapides facere.</i> [...] <i>et omnibus potentibus de civitate copos et lapides dabo, si habuero, et furtum exinde non faciam nec fieri conscenciam; et quod copos vel lapides non dabo alicui sine nuntio nostro vel me presente qui numeret aut numerari faciet copos et lapides, et bonos ac optimos fieri de dequoqui faciam, et ultra XII.^{um} miliarum lapidum in fornacibus maioribus et in minoribus ultra VIII. miliaria ad coquendum poni permittam;</i>	Tra i giuramenti: dare i mattoni e le pietre a tutti i “potenti”, senza <i>furtum</i> ; e non si daranno gli stessi a nessuno se non in presenza di un nunzio pubblico o con un <i>magister</i> presente che abbia numerato o fatto numerare gli stessi, che dovranno essere fatti di ottima qualità. Sia permesso di mettere a cuocere nelle fornaci maggiori oltre i 12.000 mattoni e in quelle minori oltre i 7.000.	Si tratta di una rubrica di notevole interesse, con dati quantitativi ma certo estemporanei.	Mattoni; pietre; fornaci; <i>magistri lapidum</i>	p
451	Treviso	1218	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 144, p. 108.	Multa per chi lancia da una torre	<i>De illis qui lapidem de turri proiecerit.</i>	Chi sale su una torre e vi lancia una pietra, abbia 25 lire di multa; al proprietario della torre vanno 50 lire di multa, più quanto piacerà al podestà o ai consoli.	Lo stesso provvedimento è ripreso nello statuto del 1231-1260 alla rubrica 311.	Torre; pietra; guerra di torre	c
452	Treviso	1218	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 145, p. 108.	Definizione di pene per un omicida	<i>De eo qui aliquem de turre interfecerit</i>	Se ci sarà un omicidio da una torre, l’omicida paghi 100 lire e il proprietario altrettanto; si danno altre specifiche su come trattare l’omicida.	Testo ripreso negli statuti del 1231-1260, rubrica 312 p. 116.	Torre; guerra di torre	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
453	Treviso	1218	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 146, p. 109.	Definizione di pene per chi lancia da una casa <i>solerata</i>	<i>De eo qui lapidem de domo solerata proiecerit.</i>	Chi salirà su una <i>domus solerata</i> e da questa lancerà una pietra, pagherà 25 lire di banno; il proprietario ne pagherà 50. Se ci sarà un omicidio le pene cambieranno.	La rubrica è ripresa nello statuto del 1231-1260, rubr. 313, p. 116. Ma qui la <i>domus</i> non è <i>solerata</i> e le pene nel caso di omicidio sono raddoppiate. La divisione tra <i>solerata</i> e <i>non</i> torna però nelle rubriche 315 e 316 alle pp. 117-118.	Torre; guerra di torre	c
454	Treviso	1218	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 151-152, p. 110.	Regolamentazioni su sedili e condutture	<i>Si quis sedile habuerit quod ad viam currerit, C. soldos pro banno componat.</i> <i>Si quis seglarium habuerit quod ad viam cadat, C. soldos pro banno componat.</i>	Due rubriche relative al divieto di far scorrere le acque di sedili e condutture sulle vie.		Sedili; condutture; vie	
455	Treviso	1218	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 172, p. 114.	Regolamento dell'attività di <i>magistri</i>	<i>De magistris lignaminum et copertoribus.</i>	Se un <i>magister lignaminis vel copertoris (sic)</i> casarum del distretto di Treviso entrasse <i>sine certa conventione et certa mercede, quod ille ve lilla qui vel que magistrum conduxerit</i> , non sia tenuto dargli oltre i 12 denari. Si danno ulteriori specifiche sul regolamento.	Anche nello statuto del 1231-1260, rubrica 418 p.152.	<i>Magistri lignaminis vel copertores casarum</i>	
456	Treviso	1218	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 173, p. 114.	Divieto di rompere mattoni	<i>De copis non frangendis.</i>	Chi rompe un mattone deve pagare 12 denari per ogni mattone rotto.	Ripresa negli statuti 1231-1260, rubr. 423, p. 153.	Mattoni	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
457	Treviso	1218	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 222, pp. 143-144.	Adeguamento di una strada	<i>Item statuimus super facto vie de Mestre, quod ingleretur per medium milliarium hoc anno iuxta milliarium ingleratum. Et aptetur via per XXX. passos ibi et aput Seuram; et per XL. passos aput Zerum et pontem Zeri; et aput pontem Desi per L. passos.</i>	Si dispone l'adeguamento della strada verso Mestre, con una serie di dettagli sulle dimensioni della via, in diversi punti, chiaramente indicati nel testo latino.	Si tratta di una strada del territorio, ma pareva una strada di un certo rilievo e, soprattutto, gli interventi vengono presentati con dettagli interessanti.	<i>Via de Mestre</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
458	Treviso	1230-1231	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubrr. 311-313 e 315-316, pp. 115-118.	Regolamentazioni sul conflitto	<p><i>Si quis turrim ascenderit et lapidem ex ea proiecerit ad rixam XXV. libras bannum comuni componat, et ille cuius fuerit turris L. libr.</i></p> <p><i>Si quis de turre aliquem interfecerit qui homicidium fecerit, bannum comuni CC. libr. componat. Ille vero cuius fuerit turris, CC. lib. pro banno comuni componat.</i></p> <p><i>Si quis in domum ascenderit et de ea lapidem proiecerit in stormino vel in rixa, XXV. libr. denariorum comuni pro banno componat, et ille cuius fuerit domus, L. libr. Et si de domo aliquem interfecerit CC. libr. comuni pro banno componat. Ille vero cuius fuerit domus, CC. libr. comuni pro banno componat.</i></p> <p><i>Si quis turrem vel domum solaratam alicuius ascenderit et ex ea sine voluntate et precepto domini lapidem proiecerint, ille vel illi qui lapidem ex ea proiecerit totum dampnum et bannum, quod ille cuius turris vel domus fuerit inde habuerit, ei solvere et resarcire teneantur.</i></p> <p><i>Si quis domum non solaratam ascenderit et lapidem ex ea proiecerit et bannum comunis fuerit non solvendo, tunc sit in banno ut in alio capitulo superiori continetur, et tunc dominus, cuius fuerit domus, de banno comunis non teneatur, si sine voluntate ipsius domini, cuius fuerit domus, hoc fecerit.</i></p>	Cinque rubriche che regolamentano in maniera dettagliata (come è possibile leggere nei vari testi latini) le pene per la guerra di torre e quella portata nelle case, solarate e non.		Torre; casa solarata; casa; guerra di torre	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
459	Treviso	1230-1231	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubrr. 357-358, pp. 132-133, rubr. 759, p. 294.	Costruzione/manutenzione di vie cittadine	<p><i>Quicumque habet domos vel terram ab utraque parte vie sitas, debeat preparate viam glera in integrum, secundum quantitatem suarum domorum et terrarum. Et qui tantum ab una parte vie, domum vel domos et terram habet, medietatem vie; et alter qui habuerit domum vel terram ab altera parte vie, aliam medietatem vie secundam quantitatem sue domus et terre preparare debeat et aptare. Et qui hec non observaverit in stratis maioribus, bannum L. libr., et in stis minoribus, bannum XXV. libr. comuni componat.</i></p> <p><i>Et quatuor publicatores qui elliguntur per rodulum iurent et faciant aptari vias, secundum modum qui factus est sub potestaria Nicolai de Foro, faciendo levare et explanari vias ubi necesse videbitur illis, ita quod consuetus cursus aquarum non impediatur in viis. Et quod ipsi facient auferri lignamina de stratis, si qua proiecta reperirent fore impedimentum carris.</i></p> <p><i>Item statuimus quod vie que vadunt circa civitatem a porta Sancte Marie, usque ad portam Sanctorum Quadraginta, aptentur et palificentur, ita quod possint carriari</i></p>	<p>Tre rubriche relative a interventi sulle vie cittadine, che in maniera abbastanza dettagliata (quindi molto interessante) spiegano le modalità in cui tali interventi dovranno avvenire e anche gli scopi che tali interventi dovranno avere.</p> <p>La terza rubrica riportata, in realtà, è più generica rispetto alle prime due in quanto a dettagli sugli interventi, anche se indica in maniera più chiara i percorsi interessati.</p>	<i>Domus</i> ; vie, strade maggior; strade minori		

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
460	Treviso	1230-1231	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubrr. 367-370, pp. 137-139.	Regolamentazioni <i>de poiolis</i>	<p><i>Hoc est generale decretum et statutum a consulibus Tar. factum [...] super poiolos domorum civitatis Tar. qui debent esse super stratas maiores, scilicet XIV. pedum, et super stratas minores, scilicet IX. pedum.</i></p> <p><i>Statuentibus de cetero pro comuni in civitate Tare a quolibet illius civitatis ita observari, quod poioli super stratas maiores, scilicet XIV. pedum, poiolum trium pedum et gronda dimidii pedis, et super stratas minores, scilicet IX. pedum, duorum pedum poiolus et gronda dimidii pedis fore debeant; videlicet in stratis XIV. pedum, a XV. pedibus superius, et in stratis IX. pedum, a XII. pedibus superius, et quod nullus presumat de cetero ultra consignationem pro comuni factam in comuni occupare vel edificare, sive aliquod sentamentum de novo facere, excepto quod dictum est quod possint facero poiolos secundum prenominatam formam; et quicumque edifitium habet deductum guper dictas stratas, ultra quod dictum est, penitus auferre debeat.</i></p>	Quattro rubriche relative a regolamentazioni <i>de poiolis</i> , con interessanti dettagli edilizi legati all'ampiezza dei medesimi, indicati nei rispettivi testi latini.		Podioli	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
461	Treviso	1230-1231	Prosecuzione della scheda		<p><i>Concedimus ut canonici possint facere, poiolum unum a canonica veteri usque ad novam, secundum quod primo erat.</i></p> <p><i>Item quod homines sive mulieres habentes domos supra et aput Cagnanos sive Siletum in civitate Tar., possint, si voluerint, proicere et habere poiolos supra VII. pedibus ab aqua superius, ita quod non edifficent in aqua, scilicet, supra Cagnanum maiorem, de VI. pedibus extra suas domus, et, supra Cagnanum minorem et supra Siletum, de IIII, pedibus; et hoc non faciat preiuditium illis qui habent rationem in aquam, et quod domini molendinorum possint per subtus poiolos facere curare aqua. Et salvo eo quod possint habere in aqua amporos et molas: scilicet, supra Cagnanum minorem et supra Siletum, amporum de IIII. pedibus; et supra Cagnanum maiorem, amporum de VI. pedibus sum palis afictis.</i></p>				

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
462	Treviso	1230-1231	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubr. 519, p. 196, rubr. 638, p. 253 e rubr. 742, p. 288.	Costruzione di case	<p><i>Quod homines habitantes in civitate Tar. et suo districtu, habentes M. et CCCCC. libras in bonis et a M. et CCCCC. libris superius, non habentes domum sive domos convenientes ad suam habitantiam in civitate Tar. Vel in suburgiis, teneatur emere vel de novo facere domos in civitate vel suburgiis aptas et convenientes ad habitantiam eorum. Et potestas teneatur hoc facere observari. Et quod ipse potestas cogat illos de Coneclano, qui per postam tenentur domos habere in civitate, illas domos habere secundum formam poste. Et quod cogat episcopum cenetenesem et illos de Camino habere domos in civitate, secundum predictam formam.</i></p> <p><i>Statuimus quod nemo in Castro franco faciat aliquam domum que sit alta ultra octo punctos a terra usque ad grondam; et si qua domus alicuius nunc est altior octo punctis, coequetur et reducatur ad dictum modum.</i></p> <p><i>Statuimus si aliqua persona de novo facere voluerit facere domum extra Castrum francum, non debeat eam facere in burgis qui nunc sunt per longum, set debeat eam facere circa Castrum francum iuxta fossata Castri, via mediante.</i></p>	Tre rubriche relative alle regolamentazioni edilizie per la costruzione di nuove case, in città ma anche in determinati abitati del territorio, come nel caso <i>de Castro Franco</i> , cui sono dedicate la seconda e la terza rubrica riportate. Da notare l'obbligo di costruire case di rilievo maggiore a chi possiede un patrimonio stimato più di 1500 lire, e il divieto di costruire case più alte di 8 ponti a Castelfranco.	La rubrica 519 è datata al 1226.	<i>Domus</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
463	Treviso	1230-1231	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubr. 602, p. 238, rubr. 651, p. 256 e rubr. 668, p. 261.	Costruzione/manutenzione di ponti	<p><i>Quod in quolibet anno elligantur per vicinos contratarum que sint proximiores, duo homines viciniore et utiliores, pro unoquoque ponte de lapidibus, ad custodiendos pontes lapidum civitatis et de suburbiis eius et ad custodiendos muros civitatis, qui manifestare teneantur potestati omnes qui acceperint vel subriperint de pontibus vel de muro civitatis [...] Et quod muri civitatis claudantur ad introitum hostiorum scalarum.</i></p> <p><i>Quod pons petre fiat pro comuni Tar. in hora aque morte super aquam Dolsoni.</i></p> <p><i>Quod pons Tivroni, qui est supra Sylerem, fiat per illos qui eum facere consueverunt et debent expensis eorundem de petra vel lignamine, secundum quod eis placuerit vel maiori parti.</i></p>	Tre rubriche relative alla custodia dei ponti di pietra cittadini e del suburbio (la prima riportata), e alla costruzione di due ponti, di pietra il primo e in pietra o legno il secondo (la seconda e la terza riportate). Nella rubrica relativa ai custodi, inoltre, le loro mansioni riguardano anche le mura cittadine.	Ponti; pietra; legno	p	
464	Treviso	1230-1231	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubr. 617, p. 242.	Regolamentazioni edilizie sui mulini	<i>Quod molendinarii civitatis et burgorum debeant ponere et habere scaletas bonas et firmas ante rotas molendinorum.</i>	Si dispone che i mugnai della città e dei borghi debbano porre scalette davanti alle ruote dei mulini.	Scalette buone e ferme; ruote dei mulini; mulini	p	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
465	Treviso	1230-1231	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubr. 630, p. 247, rubr. 667, p. 261 e rubr. 743, p. 288.	Regolamentazioni per il non intralcio di vie e piazze con manufatti e costruzioni	<p><i>Quod in plathea sancti Leonardi non ponantur mole aut lapides aut aliqua ligna, per que plathea impediatur aut angustetur.</i></p> <p><i>Quod bancum de sub domo beccarie, quod est in angulo dicte domus iuxta columpnam domus Candaleonis divitis, auferatur inde et de cetero ibi via non impediatur.</i></p> <p><i>Quod nullus in civitate vel in burgis habeat molam in porticibus nec impediat porticum aliquem cum molis.</i></p>	Tre rubriche relative al divieto di intralciare con manufatti o costruzioni la piazza di San Leonardo (prima rubrica riportata), una ben precisa area (indicata nel testo latino della seconda rubrica riportata) e i portici (terza rubrica riportata). Tali manufatti e costruzioni sono mole, pietre, legna e banchi.		Mole; pietre; legna; piazza San Leonardo; banco	
466	Treviso	1230-1231	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubr. 686, p. 268.	Costruzione di una chiesa	<i>Quod per comune civitatis Tar. fiat ecclesia una in congruo loco civitatis vel suburbiorum in qua fratres Ordinis Predicatorum possint predicationes facere ac divina offitia celebrare, si placuerit eis in civitate vel suburbiis habere conventum; pro quo laborerio faciendo potestas Tar. pro comuni expendere possit et debeat usque ad summam quingentarum librarum, et plus ad voluntatem conscili vel maioris partis.</i>	Si dispone che i frati dell'ordine dei predicatori possano edificare una chiesa, in città o nel territorio, ove preferiscano, per celebrare i loro uffici.		Chiesa	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
467	Treviso	1230-1231	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubr. 705, p. 277.	Distruzione di botteghe e case	<i>Statuimus quod potestas infra duos menses, postquam intraverit regimen suum, teneatur et debeat facere auferri et destrui staciones comunis Tar. que sunt prope platheam sancti Leonardi, que sunt ab angulo domus et stationis habitate per Englescum medicum usque ad beccariam maiorem, et terra illa remaneat pro plathea comunis Tar. Item infra predictum tempus teneatur et debeat facere auferri et destrui omnes domos sitas in capite curie maioris que sunt domine Armeline et eccelsie sancti Johannis, preter solarium magnum, que sunt per ante domos Galvagni de Vidoro et Warnerii de Monteclo: que domus habeant has coherentias: a mane est solarium sancti Johannis Baptiste, a sero via publica qua itur ad curiam maiorem, a monte via publica qua itur ad carrubium, a meridie curia maior.</i>	Si dispone la distruzione delle botteghe presso la piazza di San Leonardo, con indicazione precisa del percorso all'interno del quale ciò debba essere fatto. Si dispone anche la distruzione di tutte le case site <i>in capite curie maioris</i> , con indicazione precisa dell'area interessata dalla norma.	In Du Cange e negli altri lessici, <i>statio</i> = bottega.	<i>Staciones; domus; solarium</i>	
468	Treviso	1233	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 340, pp. 157.	Sistemazione del ponte di Piave (o Ponte di Piave?)	<i>De ponte Plavis in conzo tenendo.</i>	Si stabilisce che <i>pons Plavis</i> sia coperto e tenuto in ordine, e la torre all'inizio sia oltre il fiume. E la strada nuova che va al ponte, che si trova da questa parte del Piave, sia tenuta in ordine (<i>in concio</i>). Si danno ulteriori riferimenti ad un'altra strada.		Ponte; copertura; torre	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
469	Treviso	1233	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 341, pp. 157-158.	Costruzione di un' <i>alla</i> e un mangano sulla riva <i>Syleris</i>	<i>De alla et mangano faciendo (sic) super ripam Syleris.</i>	Si stabilisce che a spese del comune si faccia una <i>alla</i> di legno coperta di mattoni di otto piedi in città, e nel suburbio, <i>nisi in transitibus flumin</i> (manca una riga), con ulteriori specifiche sulla posizione. E in questa <i>alla</i> , come meglio sembrerà, il podestà faccia fare un mangano del comune, con cui si possa <i>exhonerari vegetes et vasa vini et olei et alias res.</i>		<i>Alla</i> ; mattoni; mangano	p
470	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 314, p. 116.	Obbligo per i cittadini di consegnare una casa o torre ad un ufficiale pubblico	<i>De domibus et turribus quesitis a potestate.</i>	Nel caso vi fosse una casa o torre richiesta dal podestà, dai consoli ordinari o da un loro nunzio e il proprietario si rifiutasse di darla, ci sarà una multa di 200 lire per la torre e 100 per la casa, più quanto piacerà agli ufficiali. E per chi lancerà pietre da sopra questi edifici, varrà quanto si è detto sopra.	Questa rubrica va collegata alle precedenti sulla guerra di torre.	Torre; <i>domus</i> ; pietra; guerra di torre	c
471	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 419, p. 152.	Obbligo per i <i>magistri</i> di sciogliere le loro associazioni	<i>De statutis magistrorum destruendi et de pena.</i>	Se un <i>magister lignaminis vel muri aut sartorie vel ferrator sive coopertor</i> non distruggesse i loro statuti (<i>sua banna et pacta et conventa et conventicula et decreta inter se in illorum scolis vel alis statuta</i>), paghi una multa. Si danno notizie di altri obblighi per i <i>magistri</i> .		<i>Magistri muri</i> ; <i>magistri coopertori</i>	
472	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 420, p. 152.	Regolamentazione dei salari dei <i>magistri lignaminis et muri</i>	<i>De pretio magistrorum lignaminis et muri.</i>	Nessun <i>bonus magister lignaminis vel muri</i> prenda più di 5 soldi al giorno. E un <i>magister</i> non buono prenda 4 soldi. Si danno molte ulteriori specifiche sul tema.		<i>Magistri muri</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
473	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 421, p. 152.	Regolamentazione dei salari dei <i>cooperatores domorum</i>	<i>De pretio coopertorum domorum.</i>	Nessun <i>magister qui cooperit domos</i> prenda 4 soldi al giorno. Si danno molte ulteriori specifiche sul tema.		<i>Coopertores domorum</i>	
474	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 424, pp. 152-153.	Regolamentazione della produzione di pietre e mattoni	<i>De modo cupporum et lapidum.</i>	I mattoni e le pietre devono essere prodotte <i>boni, pleni et perfecti</i> , senza alcun <i>cavamento</i> . E i <i>petrarii et cupparii</i> devono giurare <i>sacramentaliter</i> di non fare alcuna associazione e avere statuti. Vi saranno multe in caso contrario.		<i>Cupparii; petrarii</i>	p
475	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 639, p. 253.	Costruzione di ponti in pietra	<i>De pontibus lapidum faciendis.</i>	Il podestà durante il suo governo deve far fare un ponte di pietra a Conegliano <i>novello</i> , dove ora c'è un ponte di legno e un altro ponte di pietra, di cui si danno specifiche topografiche.	Sembrirebbe un perfetto esempio di pietrificazione della ricchezza.	Ponte	p
476	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 643, p. 254.	Riparazione di un ponte	<i>De ponte aptando.</i>	Un ponte, di cui si danno specifiche topografiche, sia sistemato e ampliato dal comune. Sia anche sistemata la strada che va da quel ponte verso la città.	Non c'è specificazione dell'uso di pietra, ma potrebbe rientrare in una generale opera di sistemazione dei ponti, di cui abbiamo notizia in precedenti e successive rubriche, che potrebbe prevedere l'uso di pietra.	Ponte	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
477	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 670, p. 264.	Costruzione di ponti	<i>De pontibus faciendis.</i>	Il podestà dovrà fare entro due mesi due ponti, di cui si danno specifiche topografiche, di legno. Dovranno essere fatti dagli uomini che vivono dalle parti dei ponti.	Non si usa pietra, ma potrebbe rientrare in una generale opera di sistemazione dei ponti, di cui abbiamo notizia in precedenti e successive rubriche, che potrebbe prevedere l'uso di pietra.	Ponte	p
478	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 679, p. 266.	Copertura di androni	<i>De andronis cooperiendis.</i>	Le persone che hanno androni <i>currentes</i> verso un portico devono coprirli <i>iuxtam terram in tantum quantum porticus protenduntur. Ita quod homines possint inde transire.</i>		Androne; copertura	
479	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 682, p. 266.	Copertura di case con mattoni	<i>De domibus cooperiendis coppis.</i>	Se vi fosse una nuova casa a Treviso o nei dintorni, si dovrà coprire con mattoni.		<i>Domus</i> ; mattoni	
480	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 685, p. 267.	Copertura di pozzi	<i>De puteis cooperiendis.</i>	Si stabilisce che i pozzi che si trovano sulle vie pubbliche devono essere sistemati <i>cum veris aut bocis ligni aut seppe</i> , cosicché né uomini né cavalli vi cadano. E chi usa i pozzi li deve sistemare. E chi ha <i>tinas vel calcinarios</i> deve fare una <i>stangadam</i> tra loro e la via, sempre per evitare le cadute.	Qui non sembrerebbe esserci uso di pietra.	Pozzo; <i>tinas</i> ; <i>calcinarios</i>	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
481	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 696, p. 272.	Regolamento produttiva delle fornaci di vetro, pietre e calce	<i>De fornacibus vitreorum et lapidum et calcine.</i>	Si danno precisi riferimenti alle quantità di produzione delle fornaci e dove queste devono essere posizionate.	Esempio peculiare di organizzazione pubblica di zone produttive speciali e sembrerebbe piuttosto precoce rispetto ad un fenomeno che, a naso, è piuttosto diffuso ma dal Trecento.	Fornace	p
482	Treviso	1231-1260	<i>Gli statuti di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, I, Venezia 1950, rubr. 699 e 700, p. 274.	Costruzione di ponti	<i>De ponte super Cagnano maiori.</i> <i>De ponte Plavis.</i>	Costruzione di due ponti di legno alle spese del comune.		Ponte	p
483	Treviso	1260-1263	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubr. 110, p. 46.	Regolamentazioni sullo sgombero delle piazze	<i>De platea sancti Leonardi et de domo et de ceteris plateis. Additum fuit sub domino Raynerio Zeno, pot. Tar. Et operam dabo quod de cetero platea sancti Leonardi et de domo et cetera platee comunis Tar. de civitate sint et semper remaneant in publico et placis, sicut sunt, sine edificio.</i>	Si dispone che la piazza di San Leonardo e le altre piazze siano mantenute così come sono, ovvero sgombrare da edifici.		Piazza San Leonardo; <i>domus</i> ; edificio	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
484	Treviso	1260-1263	<i>Gli statuti del comune di Treviso</i> , a cura di G. Liberali, II, Venezia 1950, rubrr. 248-249, p. 109.	Costruzione di edifici presso Castel Franco	<i>Quod quelibet persona de civitate Tar. et eius districtu, habens sedimen vacuum in Castro franco, debeat domum facere et hedificare super ipso sedimine bonam et idonea.</i> <i>De stationibus faciendis sub domo comuni Castri franci.</i> <i>Quod stationes fiant pro comuni sub domino comunis Tar. in Castro franco tot quot possunt fieri competenter et afficientur pro comuni.</i>	Due rubriche relative alla costruzione di case e botteghe presso Castel Franco.		Castel Franco; <i>domus</i> ; <i>stationes</i>	
485	Venezia	1242	<i>Gli statuti veneziani di Jacopo Tiepolo del 1242 e le loro glosse</i> , a cura di R. Cessi, 1938, libro 3, rubr. 60, pp. 169-170.	Regolamentazioni su calli e vie	<i>Quando plures dicunt se habere ius transeundi per unum calem, si quis eorum claudens calem illum, ceteri vel unus super eandem clausuram coram iudice clamaverit, compelletur ille aperire calem, et postea placitabit ille, si voluerit. Sed si unus meliorare voluerit calem vel viam, quam cum aliis habet comunia, ita quid sit comunis utilitas, volumus quod alter non possit ei hoc contradicere. Idem dicimus de rivis et piscinis et pontibus tam in cavandis quam in aliis comunibus utilitatibus faciendis.</i>	Quando molti dicono di avere il diritto di passare per un calle, se qualcuno di loro abbia chiuso quel calle, e altri reclamano in giudizio la chiusura dello stesso, competa al giudice riaprire il calle, e poi fare placito, se voglia. Ma se qualcuno intenda migliorare un calle o una via, che abbia in comune con altri, in modo che ciò sia per utilità comune, nessuno può contraddirlo. Lo stesso viene disposto per rive, bacini e ponti.	Nelle glosse della rubrica si forniscono informazioni interessanti sulle differenze tra calli e vie, ovvero sul fatto che per calle si intenda una strada non più ampia di tre piedi e per via una strada di almeno quattro piedi di ampiezza.	Calle; via	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
486	Venezia	1242	<i>Gli statuti veneziani di Jacopo Tiepolo del 1242 e le loro glosse</i> , a cura di R. Cessi, 1938, libro 5, rubr. 13, pp. 227-229.	Pene per gli assalti alle case altrui	<i>Quod si assaltum in alterius domum fecerit, ita quod hostium vel parietem domus fregerit, vel de rebus domus abstulerit, unam tantumdem valentem domum vel estimationem domum ipsius emendare iudicetur et detur domino domus, in qua assaltum fecerit. Quod si in sequendo aliquem assaltum in domum alicuius fecit, emendet domino domus in pecunia, secundum quod iudicibus videbitur.</i>	Se viene fatto un assalto a una casa altrui, danneggiando pareti o sottraendo cose da quella casa, il responsabile deve essere obbligato a risarcire il proprietario della casa assaltata per una quota pari ai danni procurati.		Domus	c
487	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubr. 204-205, pp. 149-150, 208, p. 152.	Pavimentazione/manutenzione di strade e piazze	<i>De superstantibus viarum. Quod commune nec superstantes viarum non faciant fieri vel aptari aliquas vias per episcopatum Vercellarum nisi consilio credencie tocius vel maioris partis.</i> <i>De civitate solanda. Quod civitas soletur de lapidibus coctis per vias publicas in octo annis proximis, et quod potestas faciat eligi duos meliores de magisteri muri et lignaminis quorum consilio fiat dictum opus, ita quod aqua scoletur extra civitatem, et fornaxarii teneantur facere lapides bene maxeratos et bene coctos ad solandum.</i> <i>De quatuor bonis hominibus infra kalendas februarii eligendis super viis et ruis faciendis et aperiendis per civitatem et super crestis fossatorum.</i>	Tre rubriche relative in parte alla manutenzione delle strade, in parte alla selciatura delle strade per mezzo di mattoni, in parte agli ufficiali addetti <i>ad faciendum et aperiendum</i> le vie.	La rubrica 205 (la quarta riportata) è datata al 1242. Per la rubrica 208 (la quinta riportata) è stato trascritto solo il titolo, in quanto nel testo non si aggiunge nulla di fondamentale rispetto a quanto detto in esso.	Vie; mattoni; <i>magistri muri et lignaminis</i> ; selciatura; <i>lapides bene maxerate et bene cocte</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
488	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubr. 187, p. 141.	Apertura di una torre	<i>Quod potestas teneatur inquirere si turris de Bulgaro est aperta communi, et si invenerit quod ea rationabiliter sit aperta communi eam tenebit ad utilitatem communis Vercellarum.</i>	Il podestà è tenuto a verificare se la torre <i>de Bulgaro</i> sia aperta alla comunità, come deve appunto essere tenuta per l'utilità della comunità vercellese stessa.	Non è ovviamente una rubrica che tratta questioni edilizie, ma menziona comunque un edificio come una torre. Tale torre si trova presso Borgovercelli.	Torre <i>de Bulgaro</i>	
489	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubr. 202, p. 147, 345, p. 246.	Regolamentazioni per il non intralcio alla circolazione	<i>De viis et stratis. Quod vie et strate inter et extra in curia Vercellarum debeant remanere aperte et expedite saxite tempore domini Uberti de Vialta.</i> <i>De aliquo laborerio non faciendo in broleto sub porticu ipsius broleti et de aliquo lignamine et rebus illis ibi non tenendis.</i> [...] <i>Idem dictum est de porticu ipsius broleti et extras portas palacii.</i>	Due rubriche relative al mantenimento della fluida circolazione per le vie e nel broletto.	Per quanto riguarda la seconda rubrica riportata, si è scelto di trascrivere solo il titolo e l'ultima frase del testo poiché queste due parti comprendono ampiamente l'intero contenuto della norma.	Vie; strade; broletto; portico del broletto; porte del palazzo	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
490	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubrr. 203, pp. 147-148, 211, p. 153, 346, pp. 246-247, 435, pp. 311-312.	Regolamentazioni sull'occupazione di spazi pubblici con costruzioni	<p><i>De porticu qualiter debeat teneri. Quod si aliquis in via publica Vercellarum habet porticum ita bassum quod miles cum cazeto super equum non possit libere transire absque inclinatio capite, aut totum porticum debeat destruere vel eum ita levare [...] Item si quis habuerit tetum sive porticum sive canteria sive trabes ita versus roariam quod carrum honeratum feni libere per roariam illam non possit transire, aut teneatum eam destruere [...] eo salvo quod columpnam sive pilones non teneatur destruere nisi ea ultra modum a domino Petro taxatum sive statutum posuisset, et si ultra illum modum posuisset teneatur ponere eam in illo statu quo dominus Ubertus de Vialta dimisit, exceptis tamen tectis calegariorum et pellipariorum et tectis de becaris.</i></p> <p>Senza titolo. <i>Quod si qua vel si que domus fuerint in via publica habens vel habentes gratem vel porticum bassum, quod illa grates vel porticus destruatur usque ad murum domus, vel elevetur sic alte quod possit de subtus ire quis in destrario et ad pedes.</i></p> <p><i>De artibanchis qui sunt sub palacio alicui sine precio non dimittendis. [...] quod predicti procuratores teneantur non dimittere aliquid scrineum tenere alicui in broleto sine precio [...] ita tamen quod dicta scrinea non stent neque teneatur subtus palacio nec in camera consulum iusticie.</i></p> <p><i>De tabulis et banchis que sunt a porta Sancti Graciani usque ad portam Strate. Quod si a porta Sancti Graciani usque ad portam Strate per stratam aliquis habet tabulum vel banchum ultra columpnas, quare [...] trossellum vel carrum feni vel palee libere duci non possit, quod teneatur tabulum vel banchum reducere ad modum columpnarum.</i></p>	<p>Due rubriche relative alla non occupazione delle vie pubbliche con portici che siano troppo bassi da non consentire il libero passaggio dei cavalieri a cavallo. In particolare, si dice che se il portico di una casa è così basso che un cavaliere a cavallo con l'elmo non possa passare senza chinare la testa, allora il portico deve essere distrutto. La terza, invece, è dedicata alle regolamentazioni per l'occupazione dell'area posta sotto il palazzo comunale per gli artibanchi, con i loro <i>scrinea</i>. La quarta, infine, riguarda la riduzione in ampiezza di tavoli e banchi per il commercio lungo la strada indicata nel testo latino.</p>	<p>Per <i>cazeto</i>, come indicato in nota, si intende il caschetto del cavaliere, ovvero l'elmo. Per la terza rubrica si è scelto di trascrivere solo il lungo titolo e l'ultima parte del testo, dal momento che queste due parte concentrano già l'intero contenuto della norma. Le prime due norme, inoltre, trattano in parte anche il tema della pietrificazione del conflitto.</p>	<p>Portico; tetto; <i>canteria</i>; trave; colonna; piloni; <i>domus</i>; grata; broletto; palazzo del comune; <i>scrinea</i>; tavolo; banco; colonne</p>	c (solo per le prime due norme)

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
491	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubrr. 206, pp. 150-151, 210, p. 153.	Regolamentazioni per l'igiene pubblica	<i>De letamine et scopaturis et aliis inmundis in viis vel rugiis non prohiendis.</i> <i>De non prohiendis turpitudinibus in vias.</i>	Due rubriche relative alle regolamentazioni per il mantenimento dell'igiene pubblica.	Sono stati riportati solo i titolo, dal momento che le rubriche sono abbastanza usuali, per nulla originali, e i titoli bastano ampiamente a comprendere il contenuto delle medesime.	Vie; <i>rugiae</i>	
492	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubrr. 207, pp. 151-152, 209, pp. 152-153, 212, pp. 153-156, 349, p. 248.	Regolamentazioni per lo scolo delle acque	<i>De eligendis hominibus super procuratione rugie et viarum et fossatorum civitatis.</i> <i>Quod aliqui eligantur qui debeant procurare de rugia currenda a becaria pusterne per turrem blancam usque ad beariam maiorem currendo circa ipsam beariam et a turri Bernardi de Benivolio turri Variani et per cuniculum usque in burgum [...] et debeant procurare quod stricte que sunt in via publica et aperiuntur debeant claudi de muro [...] Item procurare debeant de fossatis providendis intus et extra ne destruantur et ne creta seu terra de mediano fossato tollatur nec alibi portetur.</i> <i>De claudendis strictis civitatis.</i> <i>Quod omnes stricte civitatis in quibus sunt vel fuerint cloace muro claudantur dimisso inferius sufficienti foramine.</i> <i>De rugiis et de rugia ducenda per civitatem et molendinis extra civitatem in ea construendis et de ea rugia non derivanda.</i> <i>De reficiendis et tenendis fossatis et ripis in quibusdam villis sicut erant tempore guerre.</i>	Quattro rubriche relative alle regolamentazioni edilizie per lo scolo delle acque. La seconda rubrica informa che i vicoletti ciechi, utilizzati come immondezzai, devono essere chiusi. Nel caso della quarta rubrica, le località del territorio interessate dalla norma sono: <i>ville Arborii et Ghislarengi et Lente et Radi et Gattinarie.</i>	In merito alla terza e quarta rubrica riportate, si è scelto di trascriverne solo il titolo in quanto trattano di condotti extra cittadini. Nel caso della quarta rubrica, come indicato in note, <i>Radi et Gattinarie</i> risultano sostituiti in soprallinea da <i>et Burgi Gattinarie et loca Gregii Albani et Oldinici</i> . Significativa la topografia cittadina che traspare nella prima norma, organizzata attorno alle emergenze turrite.	Fossati; <i>rugia</i> ; <i>stricte</i> ; ripe; cloache; muro; <i>foramen</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
493	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubrr. 212-213, pp. 153-156.	Costruzione/manutenzione di edifici pubblici	<p><i>De rugis et de rugia ducenda per civitatem et molendinis extra civitatem in ea construendis et de ea rugia non derivanda.</i></p> <p>[...] <i>et de hac rugia duo molendina vel plura si fieri poterint cum utilitate communis extra civitatem superius et inferius constitui faciam ubi melius visum fuerit.</i></p> <p><i>De molendinis non faciendis in fossatis civitatis.</i></p> <p><i>Item iuro quod non permittam nec consenciam nec faciam quod molendina sint facta in maioribus novis fossatis.</i></p>	Due rubriche relative alle regolamentazione sulla costruzione di mulini.	Il passo della prima rubrica riportata proviene da una norma che in realtà è dedicata a dei condotti d'acqua, come si può vedere nella scheda complessiva relativa alle regolamentazioni dello scolo delle acque.	Mulini; fossati	p
494	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubr. 240, p. 174.	Costruzione di fornaci	<p><i>Item in quolibet burgo de communi burgi fiat una fornax trium bucarum in qua fiant cupi, et quater debeant coquere in anno bona fide ad minus et plus si voluerint, de quibus cupis domum burgi cooperiantur et compellantur vicini a consulibus cooperire casas suas valens librarum xxv pp. et a libris xxv infra si cupi abundarent, et hoc dicitur in Tridino et Magnano et burgo de Costis.</i></p>	Nei borghi indicati nel testo latino deve essere fatta una fornace di tre buchi (immagino si tratti del numero dei forni). I coppi prodotti devono coprire le case di tali borghi. L'obbligo di coprire le case con coppi è in primo luogo per quelli i cui beni valgono da 25 lire in su. Coloro che stanno sotto quel valore copriranno la casa con coppi solo se i detti coppi saranno abbondanti.	La norma risulta un po' ambigua tra obbligo e privilegio.	Fornace; coppi; <i>domus</i> ; case	p
495	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubrr. 258-259, pp. 188-189.	Disposizioni sulle mura urbiche	<p><i>De claudenda civitate de muro.</i></p> <p><i>Item iuro quod in claudenda civitate de muro faciam erogari in meo regimine usque ad libras quingentas.</i></p> <p>Senza titolo.</p> <p><i>Quod potestas teneatur expandere de avere communis ad murandam civitatem de alias libras quinque centum.</i></p>	Due rubriche relative alla costruzione di nuove mura cittadine. La prima norma prevede che nel corso del suo regime il podestà non possa spendere più di 500 lire per costruire le mura. La seconda prevede la concessione di altre 500 lire di spesa.	Come indicato in nota, si tratta delle operazioni di costruzione della nuova cinta muraria, rispetto a quella già esistente prima del 1170.	Mura cittadine	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
496	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubr. 282, p. 202.	Divieti su manufatti di legno	<i>Quod nullus rivenditor emat nec emi faciat sibi lignamen aliquod trabes canterios columpnas remas nec circulos, asseres nec templarios usque ad campanam none pulsatam.</i>	Nessuno rivenditore acquisti o si faccia acquistare manufatti in legno come travi, puntoni, colonne, lunghi travicelli, assi, eccetera, fino al suono della campana dell'ora nona, ovvero circa le 15.		Legno; travi; puntoni; colonne; assi, lunghi travicelli; <i>templarios; circulos</i>	
497	Vercelli	1241	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Statuti del 1241</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubr. 288, p. 207.	Regolamentazioni sulla produzione di pietre e coppi	<i>Item statutum est ut fornaxariis faciant lapides et cupos benecoctos et benemaxeratos et ad modum communis, ita quod miliarium lapidum non vendant ultra solidos xv, et miliarium cuporum solidos xxii [...] et quod fornaxarii faciant petras et cupos ad modum communis.</i>	I fornaciari devono produrre mattoni e coppi ben cotti e ben macerati, sulla base delle modalità stabilite dal comune e a un prezzo massimo specificato.		Mattoni e coppi <i>benecoctos et benemaxeratos</i>	p
498	Vercelli	1246	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Nuovi statuti dal 1241 al 1248</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubr. 32, p. 426.	Regolamentazioni sull'apertura delle vie	<i>Quod vie que sunt infra muros civitatis Vercellarum iuxta fossata circumquaque semper de cetero remanere debeant aperte, et si que vie non sunt aperte aperiri debeant usque ad kalendas madii.</i>	Le vie entro le mura della città, vicine ai fossati, devono sempre restare aperte. In caso contrario devono essere fatte aprire entro le calende di maggio.		Vie; fossati	
499	Vercelli	1246	<i>Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335, Nuovi statuti dal 1241 al 1248</i> , a cura di G. Adriani, 1877, rubr. 59, p. 453.	Regolamentazioni sui fossati del comune	<i>Quod fossata civitatis Vercellarum et rippe de foris et omnia quecumque pertinent ad ipsa fossata tam in ipsis fossatis quam extra ipsa fossata et tota cresta fossati et aqua fossati perpetuo debeant remanere comunia et in communi Vercellarum, et quod nullo modo vel causa a communi debeant alienari.</i>	I fossati della città e le ripe <i>de foris</i> , insieme a tutto ciò che ad essi sia pertinente, devono restare in perpetuo comuni e del comune cittadino, senza che vengano mai alienati.	Per <i>rippe de foris</i> , stando a quanto viene indicato in nota, si intendono le ripe site nel lato meridionale della città.	Fossati del comune; ripe	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
500	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , Verona 1728, rubr. 57, p. 48.	Regolamentazione dell'edilizia pubblica	<i>De castris Gaibi, Hostiliae, Sancti Petri, Gardae et Palatio non capienti.</i>	Il podestà afferma che non occuperà, tra altri vari edifici, il <i>Palatium Commune Veronae</i> , se non a vantaggio dello stesso comune.	Si tratta del palazzo del comune di cui si danno riferimenti più precisi nelle rubriche successive.	<i>Palatium</i>	
501	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , Verona 1728, p. 50, rubr. 59.	Definizione d'uso di un edificio pubblico	<i>Ut Palatium tutissimum sit refugium.</i>	Si danno informazioni piuttosto precise sulle modalità d'uso del palazzo del comune.	Si veda anche la rubrica successiva.	<i>Palatium</i>	
502	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , Verona 1728, rubr. 61, p. 52.	Regolamentazione particolare della guerra di torre	<i>Ut aedificia diruantur, ex quibus jactabitur contra Palatium.</i>	Viene descritta la legislazione contro chi lancia proiettili da sopra un edificio contro il palazzo del comune di Verona. Sono presenti ulteriori specificazioni.		<i>Palatium</i>	c
503	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , Verona 1728, pp. 69-70, rubr. 89.	Regolamentazione dell'uso di materiali per l'edilizia	<i>Qui debeant et qualiter pro cuppis fractis puniri.</i>	Si regola la situazione in cui qualcuno distrugge dei mattoni, con riferimenti ad edifici.		Mattoni	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
504	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , Verona 1728, p. 70, rubr. 90	Regolamentazione della guerra di torre	<i>Si de aedificio ad sturmenum, vel assultum sit jactatum, qualiter, et quos poena teneat.</i>	Si danno riferimenti alle misure e ad eventuali distruzioni di torre, casatorre, belfredo o bertesca di dimensioni irregolari. Si forniscono dettagli architettonici sulle costruzioni e riferimenti a multe per comportamenti illeciti.	Si veda anche la rubrica successiva.	Torre; casatorre; bertesca; belfredo	c
505	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , Verona 1728, p. 109, rubr. 145	Regolamentazione dell'approvvigionamento delle acque	<i>De acqueaeductu destinando ad Campum Martium.</i>	Si danno riferimenti alla costruzione di un acquedotto in una particolare posizione della città.		Acquedotto	
506	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , Verona 1728, p. 199, rubr. 270	Realizzazione di opere edilizie in pietra	<i>Ut procuratores faciant scalas compleri a Ponte novo superius.</i>	Viene stabilito che ufficiali pubblici realizzino la costruzione di scale di pietra, in un particolare punto della città.		Scala	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
507	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , 1728, rubr. 63, pp. 53-54.	Regolamentazioni sugli edifici difensivi	<i>Circa Palatium infra confines designatos bona fide prohibebo, ut non fiat Turris de novo, neque Cafaturis, neque Belfredum, aut Bertesca, neque aliud aedificium, quod ad munitionem pertineat; sed nec fuper antiquis Turribus, vel aliis aedificiis fuperaedificetur aliquid, ut aliquod de praedictis aedificiis, quod ad munitio nem pertineat, fiat: Quod aedificium munitionis ita est interpretatum, quod aedificii murus super terram non excedat mensuram duorum pedum in amplitudine, & non excedat mensuram a terra superius octo poncium, & debet gronda poni, & stare fupra murum. Eo salvo, ut aedificia dirupta propter vverram poffint ad formam antiquam reduci.</i>	Vengono indicate le aree nelle quali non debbano essere presenti edifici difensivi, con anche alcune specifiche edilizie.		Edifici difensivi; muro; edifici difensivi	c
508	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , 1728, rubr. 166, pp. 125-127.	Mansioni dei procuratori	<i>Et teneantur Procuratores semel in anno Civitatem Veronae coeno, & luto purgari facere, & ne scoveugae in viis, vel in porticibus, aut plateis jactentur [...] Et similiter teneantur Procuratores porticus, & reblos Civitatis Veronae, & ejus suburbiorum aptari facere, & eos reducere ad unam mensuram, secundum qualitatem viae, seu stratae.</i>	Tra le mansioni elencate in questa lunga rubrica, compaiono quelle per il mantenimento dell'igiene pubblica e per la ristrutturazione dei portici di una misura adeguata alle diverse vie e strade su cui si trovino.	La prima parte delle rubrica è ripresa pari pari nella rubrica 219, p. 169.	Vie; portici; strade	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
509	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , 1728, rubr. 254, p. 188.	Distruzione <i>Arcem Gardae</i>	<i>Et teneat infra duos menses post sacramentum mei regiminis, & postquam Arcem Gardae in mea virtute habuero, inquirere, & providere per me, vel per alios, si Arx Gardae possit destrui, vel devastari, ut inutilis, & minus fortis efficiatur, & ut fortitudo ejus infirmetur, & deprimatur.</i>	Entro due mesi il podestà dovrà far distruggere <i>Arcem Gardae</i> .	Anche se si tratta di una località del territorio, pareva interessante tale intervento distruttivo.	<i>Arcem Gardae</i>	
510	Verona	1228 ante	<i>Liber iuris civilis urbis Veronae (1228 script.)</i> , 1728, rubr. 281, pp. 207-208.	Regolamentazioni sul conflitto	<i>Et si quis contra fecerit, vel lapides de aliqua domo, vel turri contra illos de Communantia jactaverit, volendo prohibere illos ire inde, vel eis injuriam inferre, emendet Communi CC. libris pro banno.</i>	Chi getta pietre da case e torri contro quelli <i>de Communantia</i> verranno puniti secondo quanto indicato nel testo latino.		Pietre; casa; torre	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
511	Vertova	1235-1248-1256	<i>Statuti di Vertova del 1235, 1248, 1256</i> , a cura di G. Rosa, 1869, rubr. 3, p. 5, rubr. 46, p. 17, rubr. 74, p. 24.	Costruzione/manutenzione di edifici pubblici (parte 1)	<p><i>De ecclesia retinenda.</i> <i>Quod bene et bona fide manutenebo ecclesiam Sancte Marie de Vertoa et campanilum et campanas et porticum ipsius ecclesiae de omnibus illis rebus qui fuerint utilia et necessaria.</i></p> <p><i>De reaptare molendina comunis per consul.</i> <i>Quod consules de Vertoa qui nunc sunt aut pro temporibus fuerint teneantur videre et cercare omnia molendina comunis de Vertoa semel in mense at omni mense semel et per duodecim vices in anno et refacere et manutenere.</i></p> <p><i>De molendinis non deguastandis.</i> <i>Quod nulla persona comunis debeat rumpere nec deguastare nec aliquid fraudulosum facere in molendinis comunis loci de Vertoa</i></p>	Due rubriche relative alla manutenzione di edifici pubblici, come la chiesa di Santa Maria e i mulini comunali.		Chiesa di Santa Maria; campanile; campane; mulini del comune	p
512	Vertova	1235-1248-1256	<i>Statuti di Vertova del 1235, 1248, 1256</i> , a cura di G. Rosa, 1869, rubr. 38, p. 15.	Regolamentazioni per l'igiene urbana	<i>Quod nulla persona ex predicto comuni de Vertoa debeat proiicere turpem aquam nec putredinem in viam publicam per quam itur in vallem serianam nec butare nec pellere pilum bovis nec vache, nec capre in aliqua via comunis in loco de Vertoa [...] Et quod aliquis ex predicto comuni de Vertoa non debeat aperire stanum sive pernatum in via.</i>	Nessuno può far giungere acqua né putredine nella via pubblica indicata nel testo latino, né tantomeno gettare il pelo di vari animali in qualunque via del comune.		Via pubblica	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
513	Vertova	1235-1248-1256	<i>Statuti di Vertova del 1235, 1248, 1256</i> , a cura di G. Rosa, 1869, rubr. 40, pp. 15-16.	Regolamentazioni per il non intralcio della circolazione	<i>Quod nulla persona comunis loci de Vertoa debeat impedire neque itrigare comune de Vertoa in aliquo comuni ipsius loci in loco nec terratico de Vertoa in via nec in platea aliquo modo, nisi de lignaminibus aut lapidibus causa faciendi et operandi alicui edificio aut muro sine parabola data per consules.</i>	Nessuno deve intralciare alcun luogo del comune di Vertova, né le vie o le piazze, se non a causa di legna e pietre che stiano servendo per l'edilizia di edifici o muri.		Via; piazza; legna; pietre; edificio; muro	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
514	Vertova	1235-1248-1256	<i>Statuti di Vertova del 1235, 1248, 1256</i> , a cura di G. Rosa, 1869, rubr. 51, p. 18, rubr. 77, p. 25.	Costruzione/manutenzione di edifici pubblici (parte 2)	<p><i>De facere unam portam in foppam de Ceretis. Quod ille homo qui habuerit terram illam que est in foppis de Ceretis in immo ronco quemque finit pagani de Vertoa debeat facere portam ibi ad Zapellum bonam et idoneam sine fraude et retraere ibi pro una sorte illam terram et illam terram, et facere debeat cartam in manu consulum de Vertoa recipientibus nomine comunis de Vertoa de manutenere ipsam portam per omni tempore ad voluntatem comunis.</i></p> <p><i>De facere unam portam in via agri. Quod Andrea Mirene de Vertoa debeat facere portam agri de Vertoa in summo campo fidelem, bonam et firmam et sine fraude sicut debet et si inde tenetur de ratione et unam serratam et clavem debet esse et ponere in ipsam portam bonam et idoneam que serata et clavis debeat comune de Vertoa et Consules pro Comuni curare ad dispendium comunis de Vertoa que clavis debeat tenere Andrea Mirene aut camparum ipsius loci [...] Et que porta debeat facere et manutenere pro terra que est prope sedimen heredum Oberti Focheroli a mane partis.</i></p>	Due rubriche relative a disposizioni per la costruzione delle porte indicate nei diversi testi riportati.	<i>Ad Zapellum</i> indica, come spiegato in nota, una fratta che porta quel nome.	Porta <i>in foppam de Ceretis</i> ; porta in via <i>agri</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
515	Vertova	1235-1248-1256	<i>Statuti di Vertova del 1235, 1248, 1256</i> , a cura di G. Rosa, 1869, rubr. 60, pp. 20-21.	Divieto di rimozione di pietre da un muro	<i>Quod aliqua persona de Vertoa nec aliqua alia persona non debeat tollere nec remove lapides extra murum quod est insta aquam Vertoe subter clausuram heredum Johannis de Puteo de Semonte habitator de Vertoa nec finis medium lectum aque Vertoe a mane partis finis pontem in sursum versus seram partem usque ad ipsam aquam seu seriola de parasaco et finis seriola in iosum.</i>	Nessuno possa rimuovere pietre dal muro il cui percorso è indicato ampiamente nel testo latino.		Pietre; muro; <i>clausuram</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
516	Vertova	1235-1248-1256	<i>Statuti di Vertova del 1235, 1248, 1256</i> , a cura di G. Rosa, 1869, rubr. 78, p. 25, rubr. 116, p. 34.	Pavimentazione/manutenzione di strade e piazze	<p><i>De via que est sub clausura de puteo.</i> <i>Quod via que est subter clausuram heredum Johannis de Puteo de Semonte habitator de Vertoa que est iuxta aquam Vertoe debeat fieri factam bene et bona fide et sine fraude in extimo consulum comunis loci de Vertoa usque a puncta campi istorum heredum prope molendinum Volendonis de lapidibus et aliis rebus, et consules pro Comuni qui modo sunt aut pro temporibus fuerint teneantur de manutenere ipsam viam pro omni tempore, et nemo debeat remove lapides qui sunt in muro ipsius vie nec ipsam viam deguastare.</i></p> <p><i>De non deguastare plateam comunale.</i> <i>Quod non sit aliqua vivens persona comunis loci de Vertoa qui debeat deguastare plateam comunale finis portam Zamboni stanionis nec plateam que est prope aquam Vertoe finis Briarium molendinis volandinis infra parte usque ad vitem seriredulfi de Vazine et iusta domum Zamboni stanionis in ipsis duabus plateis non debeat tollere nec cavare terram nec lapides, neque trahere lapides aut terram nec aliquo modo fraudolose facere nec deguastare ipsas ambas plateas, neque debeat deguastare plateam de ronchahezo finis viam que venit a domo heredum lauri de laqua usque in seriolam comunis et usque ad cantonum case heredum Andree Pacinene in sera parte et finis domum heredum Petri de Magro in sera parte, et finis Ronchis in iosum usque in seriolani non debeat tollere nec cavare terram nec lapides neque trahere nec portare.</i></p>	Due rurbiche relative alle regolamentazioni per la manutenzione di strade e piazze. La prima riguarda una strada in particolare, il cui percorso è indicato nel testo latino, ove si dice pure che nessuno possa rimuovere le pietre che si trovano nel muro di quella via, né tantomeno danneggiare la stessa. La seconda riguarda la piazza del comune e altre piazze menzionate, in particolare a proposito del divieto di danneggiarle.		<i>Clausuram</i> ; via; pietre; piazza del comune; piazze varie; porta; <i>domus</i> ; casa	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
517	Vertova	1235-1248-1256	<i>Statuti di Vertova del 1235, 1248, 1256</i> , a cura di G. Rosa, 1869, rubrr. 104-105, pp. 31-32.	Regolamentazioni per lo scolo delle acque	<p><i>De facere fossatum quod venite de Seriola de Moragio. Quod Comune de Vertoa debeat facere fossatum quod venit a via de Moragio usque ad Valorzum, et Consules pro comuni [...] fuerint teneantur omni anno manuteneere et facere dictum fossatum.</i></p> <p><i>De fossatu luvere et de post castello et de strata vallis Seriane. Quod comune de Vertoa debeat facere fossatum quod venit in ima laluvera sicut condam est usibilis fieri. Et insuper ipsi consules teneantur facere fieri illum fossatum quod est ad nespulos de post castellano illi homines qui tenent terram a comune de Vertoa pro facere illum fossatum [...] Et nemo debeat removeere aquam que venit per fossatum que est ad nespulos de post castello nec rumpere ipso fossatum nec trahere aquam suam terram nec facere aqueductos de trahere ispam aquam ad asuam terram.</i></p>	Due rubriche relative alla costruzione di fossati vari e ai divieti di trarre acqua per usi personali da tali fossati.	Come indicato in nota, <i>Luvera</i> è buca aperta per farvi cadere i lupi, <i>Postcastellum</i> indica a tergo il Castello e ricorda antico fertilizio.	Fossato; acquedotto	
518	Vertova	1235-1248-1256	<i>Statuti di Vertova del 1235, 1248, 1256</i> , a cura di G. Rosa, 1869, rubr. 117, p. 35.	Divieto di togliere e cavare terra e pietre se non da propri possedimenti	<i>Quod non sit aliqua persona comunis loci de Vertoa que debeat tollere nec cavare terram aut lapides facere nec basas nisi super suo, finis molendini de perusaco usque ad molendinum valandis subtus seriolam comunis usque in lectum aque Vertoe.</i>	Nessuno possa togliere e cavare terra e pietre se non da propri possedimenti, nell'area la cui estensione è indicata nel testo latino, che comprende anche mulini.		Pietre	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
519	Vertova	1235-1248-1256	<i>Statuti di Vertova del 1235, 1248, 1256</i> , a cura di G. Rosa, 1869, rubr. 121, p. 35.	Divieto di coperture in paglia	<i>Quod nulla persona comunis loci de Vertoa debeat facere ische inde in perpetuum nec etiam tenere in loco de Vertoa aliquum edificium nec porzium nec aliquem tegetem quod et quem sit copertum de palia nec de aliquo stramine. Et si quis contra hoc fecerit solvat et solvere debeat bannum pro qualibet comuni de Vertoa et qualibet vice solidos sexaginta imperial.</i>	Nessuno possa avere edifici di alcun genere che siano coperti di paglia ed erbe secche.	Norma di grande rilievo, in quanto una delle poche che fornisce informazioni sugli edifici. Resta poco chiaro il significato del termine <i>ische</i> .	Edifici; paglia; <i>ische</i>	
520	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 212, p. 49.	Regolamento di costruzioni urbane	<i>De faciendo destructionem legarum.</i>	Si devono distruggere tutte le <i>leges</i> in particolari punti della città. Si possono tenere mulini.	Se si tratta di un edificio in pietra, di che edificio si sta parlando?	<i>Leges</i> ; mulino	p
521	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 250, p. 59.	Regolamento di costruzioni urbane	<i>De balneis.</i>	I cittadini che hanno proprietà in cui ci sono dei <i>balnea</i> devono conservarle con <i>viis et itineribus suis</i> . Se qualcuno li danneggia deve risistemarli. Il bagno deve essere gratis per chiunque e se qualcuno chiede soldi ci sia una multa.	Particolare caso di integrazione nella nuova urbanizzazione duecentesca di elementi preesistenti che potrebbe aver richiesto l'utilizzo di pietra.	<i>Balneum</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
522	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 252, p. 60.	Conservazione di costruzioni urbane	<i>De vias publicas actando.</i>	Le vie pubbliche, soprattutto quelle dove passa un carro, devono essere "preparate" dai balivi delle vie.		Via	
523	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 258, p. 61.	Attività di ufficiali deputati all'edilizia	<i>De balivis viarum.</i>	Le vie pubbliche, soprattutto quelle dove passa un carro, devono essere "preparate" dai balivi delle vie.		Via	
524	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 262, pp. 62-63.	Attività di lavoratori della pietra	<i>De petrariis.</i>	Si definisce che i <i>petrarii</i> debbano lavorare in determinate carbonaie. Rilevante questo passo: <i>et potestas vel consules petrariam a Comunitate infra duos menses faciant discoperiri, et petrarii qui in carbonareis fodiunt, petrariam emere non teneantur ab aliquo, et lapides quos fecerint sint ad ipsorum utilitatem, et datam sive conlectam in nostra Civitate non solvant.</i>		<i>Petrarii</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
525	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 317-319, p. 74.	Regolamentazione della guerra di torre	<i>De non prohiendo lapides de aliqua turre.</i> <i>De non auferendo turrim alienam.</i>	Si stabilisce una multa per chi lancia pietre da una torre senza il permesso del podestà o dei consoli. Tra le ammende c'è la distruzione di parti della torre. Si punisce sempre per il lancio anche la distruzione di tegole per il lancio da torre, palazzo o volta. Si regola, poi, anche la punizione per chi sottragga torri altrui.		Torre; palazzo; volta.	c
526	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 384, p. 80.	Intervento di edilizia pubblica	<i>De catenas apponendo.</i>	Si stabilisce di apporre delle catene in un particolare punto di passaggio della città, per limitare la funzionalità dello stesso.	Può essere un'interessante alternativa <i>low cost</i> ad un intervento in muratura.	Catene	
527	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 392, p. 82.	Organizzazione di un intervento di edilizia pubblica	<i>De cogendo illos qui debent facere barbicanos.</i>	Si devono far riunire le persone responsabili della futura costruzione di barbican. Si danno specifiche delle persone e delle loro responsabilità. Si parla tra l'altro di torri, merli, una porta.		Barbican; torre; merli; porta	
528	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 446, p. 84.	Sistemazione edilizia	<i>De aptando et murando pontem Rainensis.</i>	Devono essere riuniti i <i>puscinarios sive baniarolos</i> per rifare il ponte vicino i bagni, da sistemare e ben murare alle spese dei suddetti professionisti.		Ponte; bagni; <i>baniarolos</i> .	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
529	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 238, p. 57.	Pavimentazione/manutenzione di una strada	<i>Teneatur potestas vel consules facere aptari viam S. Clementis a porta Vallis usque ad Plateam Novam, provisione balivorum viarum.</i>	Podestà e consoli sono tenuti a far allestire la via di S. Clemente, lungo il percorso indicato nel testo latino.		Via di S. Clemente	
530	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 248, p. 59.	Costruzione di una porta	<i>Porta Suncçe sindicorum provisione aptetur, et Salvator reficiatur in ea per totum mensem martii.</i>	Sia allestita la Porta <i>Suncçe</i> , entro tutto il mese di marzo.		Porta <i>Suncçe</i>	
531	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 264, p. 63.	Costruzioni di muri	<i>Data Celleni, Fiorentini, Rione, Acute, Criptarum, Canapine et redditus carbonum convertantur io constructione murorum, salvo quod supra dicitur de pactis habitis cum quondam domino Hugolino Burgundiouis pro facto Alteti.</i>	Si parla della riconversione di introiti in denaro nella costruzione di muri.	Pareva interessante questa riconversione di denaro in pietrificazione.	Muri	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
532	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 295, pp. 67-68.	Disposizioni sulle carbonarie	<i>A porta S. Xisti usque ad portam Salciccle carbonarie non ampliuntur; a ponte S. Xisti usque ad portam S. Marci fiant carbonarie sicut incepte sunt iuxta pontem, et syndici faciant petrariam discoperiri petrariis qui laboraverint in eisdem ab hominibus contradarum; quod si non facerent, syndici puniantur in .c. soll., sine querela; et qui dictas carbonarias ampliaverit, puniatur in .x. lib., sine querela.</i>	Lungo il primo percorso indicati nel testo latino non debbano essere ampliate le carbonarie. Lungo il secondo percorso, le carbonarie siano fatte vicino al ponte, e i syndici facciano scoprire le pietraie.		Carbonarie; pietraie	p
533	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 395, p. 83.	Costruzione di una fonte	<i>De licentiam dando hominibus de contrada S. Stephani, S. Crucis, S. Simeonis facere fontem.</i>	Si concede licenza agli uomini delle contrade elencate nel testo latino di costruire una fonte ove converranno.		Fonte	
534	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 443, p. 83.	Ristrutturazione di un ponte	<i>Ordinamus quod potestas vel consules teneantur fieri vel refici facere pontem fufiani, expensis hominum qui per predictum pontem vadunt et veniunt ad eorum possessiones.</i>	Podestà e consoli devono far ristrutturare il ponte <i>Fufiani</i> , a spese degli uomini che attraverso tale ponte vanno e vengono ai loro possedimenti.		Ponte <i>Fufiani</i>	p

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
535	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 450, p. 86.	Disposizioni per i balivi delle vie	<i>Item statuimus quod potestas vel consules teneantur cogere balivos viarum infra primos .vii. menses sui regiminis facere aptari et refici et facere fieri quendam bonum murum cum calcina et aqueductum bene muratum, ita quod via aptetur et aqua possit duci et irigare per alveum antiquum [...]it ire et duci, et hoc iuxta ortos nepotis et pronepotis Açonis Careçonis.</i>	Podestà e consoli devono far sì che i balivi delle vie facciano allestire e ristrutturare il muro con calce e l'acquedotto, ben murato, che sono indicati nel testo latino.		Muro; calce; acquedotto	
536	Viterbo	1237-1238	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 458, p. 91.	Ristrutturazione di mura	<i>Teneantur potestas vel consules cogere filios Ildibrandi Ramundini quod debeant facere murari et reaptari muros de Assi, ita quod possit defendi et muniri.</i>	Podestà e consoli devono far sì che i figli di Ildebrando Ramondini facciano murare e ristrutturare le mura <i>de Assi</i> .		Mura <i>de Assi</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
537	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 476, pp. 113-117.	Definizione delle mansioni degli ufficiali per le vie e le fonti e loro compiti più specifici.	<i>De officio balivorum viarum.</i>	Si descrivono i compiti degli ufficiali per le vie e le fonti, con specifiche. Si chiariscono quali sono alcune delle opere edilizie di loro competenza (<i>furca, torcularibus, lapidibus, disco, porticis, stillicidiis, carbonariis, grondariis, teminis vel fossato</i>). Devono sistemare le vie. Devono indagare sull'acquedotto <i>fontis Sepalis</i> circa il suo buon funzionamento (rubr. 49). Devono costruire l'acquedotto <i>sive alveum sub terra in via S. Iacobi</i> fino al ponte <i>Tremuli</i> , il quale deve essere coperto con <i>planellae</i> alle spese degli uomini del posto (rubr. 53). Si danno ulteriori specifiche sulla loro responsabilità riguardo al corso delle acque e al decoro da mantenere su diverse opere edilizie a scopo idraulico, di cui si danno specifiche.		Via; balivi delle vie e delle fonti; acquedotto	
538	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 1, p. 149.	Sistemazione di opera pubblica	<i>De reaptatione fontis plani Scarlani.</i>	Si comanda il rifacimento della suddetta fonte, per il buon funzionamento del corso delle acque.		Fontana	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
539	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 35, p. 157.	Perizie tecniche su possibili crolli di case e torri	<i>De domibus et turribus minantibus ruinam.</i>	Alla petizione di coloro che temono i crolli il podestà è tenuto a far controllare da esperti (<i>boni magistri</i>) case e torri malmesse. Qualora i periti confermassero il timore, il podestà dovrà far distruggere l'edificio in rovina, con ulteriori specificazioni.	Quale può essere il valore economico di questo intervento?	Casa; torre	
540	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 39, p. 158.	Regolamentazione urbanistica	<i>Quod nullus edificet caligam in strata.</i>	Divieto di edificare una <i>caliga</i> su strada, con specifiche. Il contravventore vedrà l'edificio distrutto a sue spese.		<i>Caliga</i>	
541	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 57, p. 162.	Regolamentazione della viabilità pubblica	<i>De viis disgommerandis.</i>	Le vie ingombrate e chiuse con pietre devono essere sgomberate, e se fosse complesso il comune deve intervenire.		Via; pietra	
542	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 98, p. 178.	Acquisizione pubblica di edifici	<i>Quod barbicanum olim Christiani deveniat ad comune.</i>	Il comune deve acquistare il barbacane in questione.		Barbacane	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
543	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 119, p. 184.	Regolamentazione dell'edilizia/gestione della guerra di torre	<i>Quod nullus possit turrim suam altius elevare quam turris domini Braimandi.</i>	Divieto di costruire una torre di dimensioni irregolari, pena un pagamento.		Torre	c
544	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 168, p. 195.	Sistemazione edilizia	<i>Quod spondia pontis S. Xisti reapertur.</i>	Si rifaccia il ponte di San Sisto, con i sedili da entrambi i lati.		Ponte	p
545	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 184, pp. 198-199.	Regolamentazione della guerra di torre	<i>Quod potestas non cogat constringere aliquem, qui habet turrim, prohicere çoccas et scalas.</i>	Il podestà e i consoli non costringano (il <i>dominus</i> della torre?) a lanciare dalle torri scale, pietre e <i>çoccas</i> , con altre specifiche.		Torri	c
546	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 202, pp. 203-204.	Conservazione di strutture	<i>Quod custodiantur traboccum et biffa et alia edificia.</i>	Si devono sistemare e conservare un trabocco, una <i>biffa</i> con altri <i>manganelli</i> , un <i>pulsonis</i> e <i>funicolos</i> di piombo, ferro e tutte le altre cose pertinenti a queste. Si danno altri riferimenti a riguardo.	Si tratta di strutture tra loro collegate? Con quale funzione?	Trabocco; biffa; <i>pulsonis</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
547	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 219, p. 208.	Controllo e sistemazione edilizia	<i>Quod podestas videat quater in anno barbicanos civitatis Viterbii.</i>	Si devono controllare tutti i barbacani. Qualora alle mura o alle torri fosse successo qualcosa che li danneggiasse, si ripari il danno a spese di chi l'ha commesso. Qualora non si conoscesse il reo, sia pagato dai <i>dominorum barbicanorum vel laboratorum libellari</i> .	Come si possono definire i funzionari citati?	Barbacane; mura; torre.	
548	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 236, p. 213.	Rifacimento edilizio	<i>Quod archipresbiter Sancti Laurentii cum suis clericis teneantur facere reaptari predictam ecclesiam S. Laurentii.</i>	Il podestà deve convincere in ogni modo possibile l'arciprete e i chierici della chiesa di San Lorenzo a restaurare l'edificio della chiesa di S. Lorenzo e far controllare le travi e gli altri legni del tetto e sistemarli, affinché il tetto e le travi non crollino.		Chiesa	
549	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 244, pp. 214-215.	Regolamentazione edilizia	<i>De illo qui habet criptam sub domo vel turri alicuius.</i>	Se qualcuno ha una cripta sotto casa, torre o palazzo deve far fare una stima alla cripta, che deve avere un prezzo. Si danno altri riferimenti a riguardo.	Cosa spinge il comune a regolamentare un aspetto edilizio ma "di mercato" e in apparenza secondario?	Cripta; torre; casa; palazzo	
550	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 24, pp. 224.	Regolamentazione edilizia	<i>De pena facientis turrim, caligam vel murum in via publica seu privata.</i>	Non si faccia un muro o una <i>caliga turris</i> su strada, pubblica o privata. Si danno specifiche sulle multe per i trasgressori.		Torre; muro; <i>caliga</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
551	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 35, pp. 227.	Regolamentazione della guerriglia urbana	<i>De pena illorum qui elevaverint petrarias seu machinas in civitate Viterbii.</i>	Si da una multa e punizione a chi usa <i>petrarias, machinas vel manganellas</i> in città.	È assimilabile alla regolamentazione della guerra di torre? Questa rubrica, come la precedente schedata, è inserita nella legislazione sui <i>maleficos</i> .	Guerra di torre	c
552	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 36, pp. 227-228.	Regolamentazione della guerriglia urbana	<i>De pena prohicentium lapides de turri, proferllo et aliss.</i>	Si regola con attenzione al dettaglio il caso in cui un cittadino di Viterbo lanci pietra da una torre, palazzo, casa, volta, profferlo o ponte contro qualcuno. Si danno dettagli sulle distruzioni e le multe.	Rubrica inserita nella parte "penale" dello statuto.	Guerra di torre; torre; palazzo; casa; volta; profferlo; ponte.	c
553	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 37, pp. 228.	Regolamentazione della guerriglia urbana	<i>Quod emendentur tegule, si fracte sunt de volta, turri, proferllo et tecto.</i>	Il comune deve comprare le tegole e rifare un tetto distrutto di una volta, torre, palazzo o profferlo nel caso questo fosse stato danneggiato. Si danno ulteriori riferimenti a riguardo.	Rubrica inserita nella parte "penale" dello statuto.	Tetto; torre; palazzo; profferlo	c
554	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 38, pp. 228.	Regolamentazione della guerriglia urbana	<i>Quod emendetur dammpnum illi, cui aufertur invite turris, simplici suo verbo.</i>	Regolamentazione del caso in cui qualcuno si appropri di una torre senza la licenza del <i>dominus</i> .	Rubrica inserita nella parte "penale" dello statuto.	Torre	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
555	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 40, p. 229.	Regolamentazione edilizia	<i>De pena cloacarum.</i>		Si ordina che le cloache che il cui flusso dà sulle vie pubbliche siano chiuse, con specifiche ulteriori.	Fognature	
556	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 102, p. 243.	Regolamentazione edilizia	<i>De pena facientium foramina vel hostia in muris Civitatis.</i>		Non si faccia un <i>foramen vel hostium</i> nelle mura della città, con specificazioni.	Mura della città	
557	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 112, p. 245.	Regolamentazione della produzione	<i>De pena facientium tegola.</i>		Le tegole dovranno essere fatte secondo alcuni standard, di cui si danno informazioni. Si citano i <i>tegararii</i> .	Tegole; tegolari	
558	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 120, p. 247.	Sistemazione edilizia	<i>Quod balivi viarum teneantur facere aptari viam Pile.</i>		I balici delle vie devono far sistemare la suddetta via, con specificazioni.	Via; balivi delle vie	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
559	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 132, p. 251.	Conservazione di edilizia pubblica	<i>Quod potestas vel consul teneatur defendere muros et barbacanos Civitatis.</i>	Si devono mantenere e difendere le mura e i barbacani della città. Si specificano punizioni in merito, soprattutto per coloro che aprono delle porte sulle mura.	Vedere gli statuti di Siena per un confronto sulle attività edilizie che si sviluppano intorno alle mura.	Mura; barbacane	
560	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, rubr. 188, pp. 266-267.	Regolamentazione dell'attività di lavoratori dell'edilizia	<i>Quod petrari debeant laborare in carbonariis civitatis vel alibi, ubi placuerit potestati.</i>	Si danno precisazioni sul lavoro dei <i>petrarii</i> e in quali <i>carbonarie</i> devono esercitare la professione. Tra le ulteriori specificazioni, si dice che i suddetti non possano comprare le <i>petraie</i> .	Nella rubrica 192 seguente si parla invece di <i>calcinarii</i> .	<i>Petrarii; petraia</i>	
561	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 1, rubr. 97, p. 129.	Sgombero di vie e piazze cittadine	<i>Eligantur duo legales et potentes viri de Viterbio et .I. notarius, qui disgommar et rimuniri et vacuari faciant omnes vias, plateas et stadia Civitatis, et omne ruinosum et quod apprehensum, occupatum indebite et iniuste videbitur, removeri.</i>	Si devono eleggere due uomini di Viterbo e un notaio, che si occupino di far sgomberare vie, piazze e <i>stadia</i> della città, e di far rimuovere ogni rudere occupato indebitamente.		Vie; piazze; <i>stadia</i>	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
562	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 3, rubr. 50, p. 162, rubr. 149, pp. 189-190 e rubr. 187, p. 199.	Costruzione di una fonte e completamento della Piazza Nuova	<p><i>Teneatur potestas facere fieri fontem Platee Nove, pulcrum et bene dispositum, cum abeveratorio, circa ecclesiam quondam S. Mariani, infra spatium primorum sex mensium sui regiminis.</i></p> <p><i>Statuimus quod potestas precise teneatur per iuramentum facere repleri et aptari Plateam Novam.</i></p> <p><i>Ordinamus quod potestas vel consules teneantur facere aptari cum provisione syndicorum et balivorum viarum canalem et alveum aque fontis Platee Nove et purgari.</i></p>	Tre rubriche relative alla Piazza Nuova. Nella prima il podestà è tenuto a far fare in maniera adeguata la fonte della Piazza Nuova, con abbeveratoio, presso la chiesa un tempo di S. Mariano, entro sei mesi dal suo ingresso in carica. Nella seconda si stabilisce il completamento della medesima piazza.	Fonte di Piazza Nuova; abbeveratoio; Piazza Nuova; vie; canali; alveo		
563	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 3, rubr. 51, p. 162.	Sgombero e ampliamento di piazza S. Silvestro	<i>Statuimus quod platea S. Silvestri disgommaretur et ampliatur, si ampliatio Consilio Speciali placuerit; et ad hoc, quantum poterit, diligens sit potestas. et hoc potestas fieri facere teneatur per iuramentum usque ad festum s. Marie de agosto.</i>	La Piazza di S. Silvestro va sgomberata e ampliata, entro la festa di S. Maria di agosto.	Piazza S. Silvestro		

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
564	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 3, rubr. 61, p. 163.	Ristrutturazione di mura cittadine	<i>Duximus statuendum quod potestas precise ex iuramenti debito prestiti teneatur infra primos duos menses sui regiminis, ad petitionem domini Iohannis Rainerii vel cuiuscumque procuratoris vel nuntii dominarum de monasterio Viterbii, facere reparari, refici, conceptari murum Civitatis nostre, qui est penes dictum monasterium, et facere in eo tot sporones quot magistro muratori et ipsi domino Iohanni aut Leoni Nuctii necessarii videbuntur; et illud opus, scilicet reparatio seu refectio dicti muri, fiat ad calcinam, cum murus ille sit in medio creptus, et si cito non succurritur, necessarie sit quod tota machina et fabrica muri cum pariete palatii ruat.</i>	Il podestà, entro due mesi dall'avvio della sua carica, su petizione del monastero di Viterbo, deve far ristrutturare parte delle mura cittadine, con la calce, ovvero quelle nei pressi del detto monastero, e deve far fare in esso i contrafforti che al monastero medesimo siano necessari.	L'intervento viene disposto in quanto le mura in questione minacciano di cadere.	Mura cittadine; contrafforti; parete del palazzo	
565	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 3, rubr. 102, p. 179.	Regolamentazioni per la costruzione di case di nuovi cittadini	<i>Quod quicumque noster voluerit esse civis, domum in Viterbio emat, seu, empto casalino, domum edificari faciat infra unum mensem, postquam nostram cidadinantiam iuraverit, nisi ante eam emerit vel hedificare fecerit quam iuraret.</i>	Chiunque voglia essere cittadino di Viterbo acquisti una casa, o dopo aver acquistato un casalino vi faccia costruire una casa entro un mese dall'acquisizione della cittadinanza.	Pareva interessante questa regolamentazione sulla necessità di avere una casa per essere cittadino.	<i>Domus</i> ; edificare	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
566	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 3, rubr. 109, p. 181 e libro 4, rubr. 115, p. 246.	Disposizioni sulle carbonarie	<p><i>Statuimus quod infra medium miliare prope Civitatem habentes comuniter possessiones faciant inter carbonarias pro fortia Civitatis, que sint ample .iiii. pedum et cupe .vi. pedum, et quod vie accupentur super his.</i></p> <p><i>A porta S. Xisti usque ad portam Salciccle carbonarie non amplientur; a porta S. Xisti usque ad portam S. Marci fiant carbonarie sicut incepte sunt iuxta portam S. Marci, et faciant syndici disgonbrari petrarias petrarii, qui laboraverint in eandem, ab hominibus contradarum; et si non fecerint, syndici puniantur in .c. solidis sine querela. et qui dictas carbonarias ampliaverit, puniatur in .x. libris sine querela.</i></p>	Due rubriche relative alle carbonarie. Nella prima si stabilisce che chi abbia possedimenti in comune entro mezzo miglio dalla città debba fare carbonarie delle misure indicate nel testo latino. Nella seconda si riprendere quasi pari pari una rubrica della statuizione del 1237-38 (numero 295), in cui lungo il primo percorso indicato nel testo latino si dispone di non ampliare le carbonarie, e lungo il secondo percorso si dispone che le carbonarie siano fatte vicino alla porta di S. Marco, e che i syndaci facciano sgomberare le pietraie.		Carbonarie; pietraie	p
567	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 3, rubr. 110, p. 181.	Ristrutturazione di una chiesa	<i>Item statuimus quod ecclesia S. Mathei porte Abbatis refici debeat a convicinis.</i>	La chiesa di S. Matteo, in porta Abate, deve essere ristrutturata dai convicini.		Chiesa di S. Matteo	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
568	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 3, rubr. 162, p. 193, rubr. 190, p. 200.	Costruzione e completamento di vie	<i>Statuimus quod aptetur via Vallis a domo domini Braimantis usque ad plateam S. Tome, et disgomaretur et aperiatur pons castelli inferius, expensis illorum qui videbuntur Consilio Speciali.</i> <i>Statuimus firmiter ordinantes quod via porte Sancte Marie Magdalene, que stat inter ambas portas, si completa non est, compleatur cum provisione scindicorum et balivorum viarum et balivi Comunis.</i>	Due rubriche sulle vie. Nella prima si stabilisce l'allestimento della via indicata nel testo latino, con sgombero e apertura del ponte inferiore del castello. Nella seconda si stabilisce il completamento dell'ulteriore via indicata nel testo latino.		Via Vallis; pons castelli inferius; via porte Sancte Marie Magdalene	
569	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 3, rubr. 165, p. 194.	Divieto di distruzione di edifici per il podestà	<i>Statuimus quod potestas et sua Curia teneatur sacramento et ad penam amissionis salarii sui, aliqua occasione vel exceptione vel causa non destruere vel facere destrui aliquam domum, vel turrin vel palatium seu aliquod edificium, nisi ob causam homicidii vel prodicionis Civitatis.</i>	Il podestà non potrà far distruggere edifici, case, torri e palazzi, se non in conseguenza di omicidi.		Edifici; case; torri; palazzi	
570	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 3, rubr. 218, p. 208.	Divieto di porre cose permanenti in muri e torri	<i>Nemini liceat aliquid ponere in muris civitatis Viterbii et turribus in ipsis manentibus, ne aliquid ad lesionem et dampnum murorum et turrium et Civitatis nostre per aliquem valeat perpetrari.</i>	A nessuno sia lecito porre qualcosa di permanente in muri e torri della città, né di far danno a muri e torri.		Muri; torri	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
571	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 3, rubr. 237, p. 213.	Ristrutturazione di una fonte	<i>Quod fons et abbeverarium Sancti Luce reaptetur.</i>	Si dispone la ristrutturazione della fonte e dell'abbeveratoio in contrada <i>Sancti Luce</i> .		Fonte; abbeveratoio	
572	Viterbo	1251-1252	<i>Statuti della Provincia romana</i> , a cura di V. Federici, 1930, libro 4, rubr. 192, pp. 267-268.	Regolamentazioni per la produzione di calce	<i>Statuimus quod calcinarii teneantur facere coquere bonam calcinam; et si qua inventa fuerit non bene cocta, quod calcinarius debeat emendare simplici verbo magistri qui ipsam calcinam operabitur; et habeat de quolibet mediale signato Communis .xii. denarios et non plus; et puniantur pro qualibet fornace in .xx. solidis, et quantum est de male cocta, tantumdem prestent de bene cocta.</i>	Si dispone che i produttori di calce siano tenuti a far cuocere buona calce, con penalità per i contraffattori. Si indicano, inoltre, prezzi di vendita per ogni <i>mediale signato</i> .	Calce <i>bene cocta</i> ; fornace; <i>mediale signato</i>	p	
573	Volterra	1210-1222	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 53, p. 26.	Divieto di lanciare proiettili da sopra <i>principaliter</i> torri o case	<i>De his supra turre vel domos ascenderint.</i>	Chiunque sale su una casa o una torre, <i>irato animo</i> , e lancia contro il comune pietre o altro proiettile, sia bandito con 50 lire di multa; contro un altro cittadino, bando e 25 lire, tranne che se lo facesse per difendersi.		Torre; <i>domus</i> ; casatorre	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
574	Volterra	1210-1222	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 69, p. 34.	Costruzione di mura	<i>De muro faciendō.</i> <i>Item statuimus ut consules vel potestas teneantur omni anno facere fieri murum civitatis usque ad numerum .C. brachiorum per longitudinem, et per altitudinem usque ad .VI. brachia: et teneantur compellere canonicos ecclesie Sancte Marie et alios nostros clericos facere fieri decimam partem muri quem consules vel potestas fieri facient per annum.</i>	Si tratta dell'accrescimento delle mura cittadine, nelle misure e nelle modalità.		Mura cittadine	
575	Volterra	1210-1222	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 90, pp. 44-46.	Compiti di <i>magistri lignaminis, petrarum et petraiolis</i>	<i>De sacramento proveditorum.</i>	Tra i vari ufficiali si parla di <i>magistri lignaminis, petrarum et petraiolis</i> .		<i>Magistri lignaminis, petrarum et petraiolis</i>	
576	Volterra	1210-1222	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 144, pp. 75-76.	Rimozione di <i>edificia turrium et cetera</i>	<i>De tollendis edificiis turrium et cetera.</i>	Il podestà o i consoli devono togliere e disfare tutti gli <i>hedificia</i> e <i>lignamina</i> dalle torri, che il podestà aveva fatto fare e quegli <i>hedificia</i> e <i>lignamina</i> faccia tornare al comune entro due mesi dall'inizio del mandato. Faccia lo stesso con gli <i>hedificia</i> e <i>lignamina</i> della casa o case di Angelerio <i>quondam Tedeschi</i> , qualora lo stesso Angelerio non voglia acquistare i detti edifici. Sono esentati gli <i>hedificia</i> costruiti nelle torri per trattenere prigionieri.		Torre; domus; casa; <i>hedificia</i>	c

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
577	Volterra	1210-1222	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 188, p. 98.	Chiusura di finestre di torri	<i>De turandis fenestris turrium.</i>	I consoli o il podestà dovranno far chiudere tutte le finestre di torri o casatorri di Volterra alte da 14 braccia in su, tale che le <i>gracciole</i> non possono farvi il nido: e allo stesso modo l' <i>operarium</i> faccia chiudere le finestre di un campanile. Sono esentate le finestre e <i>aquaiola</i> dalle quali esce l'acqua <i>de grundis domorum</i> .		Torre; casatorre; campanile; finestre; grondaia; <i>aquaiolum</i>	
578	Volterra	1210-1222	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 192, pp. 100-101.	Importazione di pietre da Prato	<i>Ut petre eleventur de Prato.</i>	Siano fatte estrarre da Prato a Volterra tutte le pietre trovate a Prato, <i>admaciatas vel non admaciatas</i> , portate a Prato per murare torri, case e altri edifici, nei prossimi sei mesi. Vengono specificate altre restrizioni per l'approvvigionamento di queste pietre.		Pietre; torre; casa	
579	Volterra	1210-1222	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 25, pp. 15-16.	Regolamentazioni sulle mura cittadine	<i>Idem dicimus quod, si quis lapides muri civitatis furatus fuerit vel laboraverit seu vendiderit, consules vel potestas teneantur ei auferre bandum .xx. soldorum, si poterint, et lapides reportari facere ad murum civitatis, si poterint. Item teneantur consules vel potestas, eorum tempore consulatus vel potestarie, .ii. vicibus videre vel videri facere murum Vulterraneae civitatis.</i>	Nel caso in cui le pietre delle mura cittadine verranno forate, lavorate o vendute, si indicano penalità in denaro e anche l'obbligo per podestà e consoli di far riportare quelle pietre alle mura stesse.		Pietre; mura cittadine	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
580	Volterra	1210-1222	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 73, p. 36.	Costruzione di una casa nella Piazza	<i>Consules vel potestas [...] teneantur expendere pro domo edificanda in Platea, ubi est ulmus, .xxv. libras de comuni omni anno, donec ipsa domus completa fuerit.</i>	Consoli e podestà sono tenuti a spendere 25 libbre del comune per la costruzione di una casa nella piazza.		<i>Domus</i>	
581	Volterra	1210-1222	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 87, p. 43.	Costruzione di mulini	<i>Potestas teneatur in suo termino facere fieri steccariam in Cecina et foveam prope Cecinam, ubi congrue fieri poterit, pro molendinis edificandis ab ista parte Cecine [...] Et si illi, qui habent ibi terram, noluerint facere molendina, debeant vendere et dare terram necessariam, pro molendini faciendis.</i>	Il podestà è tenuto a fare una steccaria e una fossa presso Cecina per farvi edificare poi un mulino. E chi abbia terra in quel luogo, e non voglia fare mulini, dovranno vendere la terra necessaria a tale edificazione.	Mulini	p	
582	Volterra	1224	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 92, pp. 153-155.	Regolamentazione dettagliata dell'edificazione di torri e casetorri in città	<i>De modo et altitudine turrium vel domorum.</i>	Il podestà e i consoli devono osservare il limite di limite di 25 e 30 braccia delle torri costruite e da costruire durante il loro mandato. Si danno notizie su quali torri, con dettagli sui nomi di proprietari e sulle regole da rispettare. Si rileva il seguente passaggio: <i>et possint domini turrium facere cohoptam supra morellas infra hos turrifines altam 5 brachiis supra turres et non plus, non tamen quod desuper cohoptam possint vel debeant contra aliquem combattere.</i> Si danno ulteriori specificazioni sulle <i>cohoptas</i> . Infine, se qualcuno da sopra la <i>cohopta</i> lancerà arrabbiato pietre o altri proiettili, dovrà pagare 10 lire.	Torre; casatorre; <i>cohoptam</i>	c	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
583	Volterra	1224	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 143, pp. 180-181.	Regolamentazione di spazi in vendita per la costruzione di edifici, di portici, ballatoi e grondaie	<i>De spatiis vendendis, et de porticis et ballatoris et grundis.</i>	Se un forestiero o un volterrano volesse costruire una casa sulle vie pubbliche al posto di un altro, il podestà e i consoli dovranno costringere il <i>dominum loci</i> a vendere a chi vuole costruire, secondo un regolamento di cui si danno i dettagli. Si danno dettagli anche della regolamentazione di nuove case, dei limiti entro cui costruire un portico, un ballatoio o una grondaia. Vengono inoltre forniti dettagli su come gestire il caso di portici e ballatoi già costruiti. Pittresco il passaggio finale sulle modalità di denuncia per chi getta acque sporche dalla propria abitazione.	Si potrebbe trattare di una “lottizzazione”?	Casa; <i>domus</i> ; portico; ballatoio; grondaia	
584	Volterra	1224	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 200, pp. 210-211.	Divieto di lanciare proiettili da una torre	<i>De illo qui lanciaverit vel proiecerit de turre vel domo.</i>	Si definiscono, con particolari, le sanzioni per chi lancia proiettili da una torre o una casatorre.		Torre; casatorre	c
585	Volterra	1224	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 105, pp. 160-162.	Regolamentazioni sull'occupazione di spazi pubblici con costruzioni	[...] <i>Et si quis superapprehenderit viam publicam in civitate Vulterre vel plateam comunis cum scalis vel porticu sive fenestris vel alio aliquo modo, sive dissipaverit vias vel plateas vel fontes, debeant id dicere et manifestare consulibus vel potestati: et consules vel potestas teneantur inde facere id quod proveditores eis dicent.</i>	Nella lunga rubrica relativa ai <i>proveditores</i> , si dice anche che se qualcuno volesse occupare vie e piazze con scale, portici o finestre, o se danneggiasse vie, piazze o fonti, dovrà comunicarlo a consoli e podestà, i quali dovranno poi agire in conseguenza di ciò che i provveditori diranno loro.		Via pubblica; piazza; scale; portico; finestre; fonti	

RIGA N.	CITTÀ	DATA	FONTE	AZIONE	TESTO LATINO	MODALITÀ	NOTE	PAROLE CHIAVE	CON/PRO
586	Volterra	1224	<i>Statuti di Volterra I (1210-1224)</i> , a cura di E. Fiumi, 1951, rubr. 231, p. 223.	Costruzione di mura cittadine	<i>Potestas et consules teneantur, singulis annis usque ad complementum, expendere in muris civitatis edificandis a muro novo de Postierla usque portam Arcus, prout eis et sapientibus hominibus civitatis visum fuerit .c. libras denariorum de doana et plus, ad voluntatem consilii [...] Et teneantur facere murari et claudi portas de Plano.</i>	Podestà e consoli sono tenuti a spendere 100 libbre di denaro della dogana, e più, per far costruire mura cittadine lungo il percorso indicato nel testo latino, e anche a far murare e chiudere la porta <i>de Plano</i> .		Mura cittadine; porta <i>de Plano</i>	